DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 140 - N° 174

Domenica 26 Luglio 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Presa la banda che aveva rubato anche ai vigili del fuoco
A pagina VII

Venezia
A San Servolo nasce un campus destinato ai traduttori
A pagina 17

Formula 1
Gp d'Ungheria Norris soffia la pole a Hamilton e Leclerc Le Ferrari all'assalto
Ursicino a pagina 21

"SUMMER CHEF"
BARBECUE & GRILL EDITION
In edicola a soli €4,80*
IL GAZZETTINO

Guerriglia No Tav, 60 feriti

▶Torna la protesta in Val di Susa: pietre, razzi e bombe-carta. Pesante bilancio per i poliziotti

▶Mattarella a Piantedosi: «Solidarietà agli agenti» Meloni: attacco allo Stato. Centrosinistra critico

Pietre, bombe carta e razzi sparati con mortai artigianali contro le forze dell'ordine schierate a protezione del cantiere della Tav. Come accade ormai ogni anno, il Festival dell'Alta Felicità è stata l'occasione per richiamare in Val di Susa centinaia di attivisti violenti, arrivati dalla Francia e da diverse città italiane. Pesante il bilancio: 60 poliziotti feriti e 4 mezzi incendiati. Il presidente Sergio Mattarella al ministro Matteo Piantedosi: «Solidarietà agli agenti». Indignata la premier Giorgia Meloni: «Attacco allo Stato». Anche il centrosinistra difende la Polizia.

Di Blasi, **Pigliautile** e **Sciarra** alle pagine 2 e 3

Bologna
Fakir, i polmoni pesavano il doppio per l'emorragia

Una pozza di sangue sull'asfalto, fuoriuscito dalla bocca di Abderrahim Fakir quando era già morto. I polmoni erano così pieni di sangue da pesare il doppio del normale. I particolari emergono dall'autopsia eseguita a Bologna.

Di Corrado a pagina 5

La storia
I licenziati dalla Salis? Possiedono un lussuoso B&B in Canal Grande

Tomaso Borzomì

Raggiunge Venezia il caso dei due collaboratori prima ingaggiati e poi licenziati dall'eurodeputata Ilaria Salis. Perché sul Canal Grande Valentina Dadda un tempo è cresciuta («ho trascorso qui la mia infanzia»). E nello stesso luogo, con il compagno di vita e d'affari François Gelmetti, oggi gestisce Ca' Dadda. Un lussuoso palazzo a pochi metri da Rialto, che offre i propri spazi ad uso turistico e per eventi. Dimora, lo scrive la stessa Dadda nel sito, «che è stata il cuore della mia famiglia per tre generazioni». Una storia come tante a Venezia, quella di Ca' Dadda. Un palazzo residenziale, affacciato sul Calan Grande, oggi ad uso turistico. «Ho trascorso qui la mia infanzia, circondata dai riflessi scintillanti dell'acqua e da stanze piene di ricordi di famiglia», riporta la donna nel sito. Aggiungendo: «Ca' Dadda non è solo una casa, è un pezzo di storia viva e condividerla con voi è un privilegio». Una scelta convinta, quella di intraprendere la via dell'ospitalità, considerato che la coppia ha investito sull'edificio più di qualche soldo. Per adeguare il palazzo a una clientela esigente (...)

Continua a pagina 8

L'analisi
Il tycoon rimasto senza via di uscita

Andrew Spannaus

Donald Trump ci riprova, sperando che la minaccia di un'escalation induca Teheran ad accettare un nuovo cessate il fuoco. «Sto valutando un attacco massiccio. Più grande che mai...». Ma allo stesso tempo «stiamo parlando con loro», ha detto, con la speranza di non arrivare al punto di non ritorno. La tattica è evidente, ma le conseguenze sono reali: un presidente che ha messo il suo Paese in un angolo rischia di non trovare una via d'uscita. Ogni volta che alza i toni, aumentano le pressioni da parte dei falchi per andare fino in fondo. Ma Trump sa che i pesanti effetti politici ed economici interni potranno solo aggravarsi. Dopo 13 giorni di attacchi continui, il Pentagono ha preso una pausa, senza annunciare nuovi raid. Una mossa necessaria per dare spazio alla ripresa del dialogo. La Casa Bianca, però, non riesce a interrompere il ciclo delle minacce. E lo fa in modo trasparente, offrendo ai grandi giornali la notizia di incontri riservati per discutere l'escalation, attraverso le solite fonti anonime, che avevano il compito di ottenere il massimo effetto (...)

Continua a pagina 23

L'incendio Polemica per la caserma chiusa

Pineta a fuoco nella notte turisti sfollati a Rosolina

ROGO Le fiamme sono divampate ieri notte nella pineta di Rosolina Mare. I turisti sono stati sfollati **Gnan** a pagina 11

Padova Pride Village lavoro nero e bar chiusi

▶I controlli di Questura, Ispettorato e Polizia locale Sospesi e multati 2 locali. L'evento: «Ci dissociamo»

Tre lavoratori in nero al Padova Pride Village, uno dei più importanti eventi dedicati alla comunità Lgbt del Veneto e tra i principali a livello europeo. A scoprirli sono stati Questura, Ispettorato territoriale del lavoro e Polizia locale. Un cittadino bangladese, un rumeno e un italiano erano impiegati in due punti ristoro non direttamente gestiti dall'organizzazione dell'evento, fondato nel 2008 dall'Arcigay (tra i promotori anche l'eurodeputato dem Alessadro Zan). La direzione infatti si dissocia dalle irregolarità, che hanno comportato la chiusura dei due bar e multe per oltre 8mila euro.

Quaranta a pagina 9

Roma
Il massacro Varani Foffo ora si pente «Piango per lui»

A un decennio dal massacro di Luca Varani a Roma, si pente Manuel Foffo, condannato a 30 anni di reclusione. «Ho ricostruito tutti i pezzi del mosaico, ho capito gli errori, sono oggi le ferite che mi porto. È giusto che paghi ma sogno di ricostruirmi una vita».

Troili a pagina 13

Moda
D'Orazio: «Pareggio, creatività e margini Così rilancerò Gas»

La nascita nel "distretto veneto del denim", gli anni ruggenti, la crisi nel 2020, il concordato, l'ingresso del fondo svizzero e il salvataggio. Ora Gas, tornata "italiana", vede il pareggio di bilancio, aperture glamour (la prossima in piazza San Marco) e un nuovo direttore creativo. L'ad Romolo D'Orazio: «Così rilancerò il marchio».

Bertolo a pagina 15

La figlia di Maritan: «Le sue colpe, la mia vita»

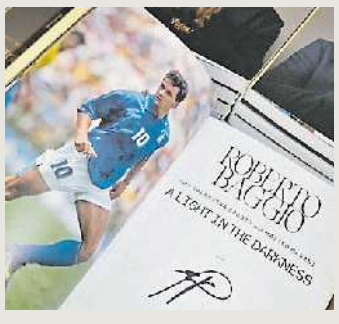
▶Il racconto di Consuelo alla rivista carceraria Ponti «Ho scelto di non fuggire»

Angela Pederiva

Stava già scritto nel Deuteronomio, cinque o sei secoli prima di Cristo: «Non si metteranno a morte i padri per i figli, né si metteranno a morte i figli per i padri». Seppure acquisito sul piano giuridico, il principio della responsabilità individuale non è sempre agevolmente applicabile nell'ambito delle relazioni sociali. E anche a voler prescindere dal giudizio morale dell'opinione pubblica, è innegabile che la commissione dei reati e l'esecuzione delle pene finiscano spesso per condizionare le dinamiche familiari: il senso di vergogna, le ripercussioni economiche, le restrizioni ai contatti. Non è un caso che a riflettere su una questione così delicata sia Ponti, la rivista della casa circondariale Santa Maria Maggiore e della casa di reclusione femminile della Giudecca a Venezia, curata dall'associazione Il Granello di Senape e coordinata dal giornalista Massimiliano Cortivo. «Essere genitori, diventare figli» (...).

Continua a pagina 16

L'autobiografia
Calcio, amore e buddismo Baggio sbarca negli Usa



L'autobiografia di Roberto Baggio sbarca negli Usa. "A light in the darkness" narra la sua vita di calciatore e di uomo, con ampio spazio al buddismo. Una fede citata nella sentenza che ha assolto l'animalista padovano Paolo Mocavero dall'accusa di averlo diffamato.

Pederiva a pagina 14

Il caso
Alemanno: «Devo tornare in cella» Lo stop di Nordio

Un ricorso in Cassazione del ministero della Giustizia contro l'ordinanza della Sorveglianza, che ha ridotto di sei giorni la detenzione di Gianni Alemanno, per «effetto delle condizioni inumane» in cui è stato recluso. La denuncia arriva dall'ex sindaco di Roma, che parla di un «accanimento». Ma il ministro Carlo Nordio ha revocato l'azione, spiegando che non ne era «al corrente». I due si incontreranno nei prossimi giorni.

Ajello a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✣*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✣ "Nordest da vivere - Estate"+ € 3,80 ✣"Summer chef" + € 4,80 ✣

La sfida degli antagonisti

Gli antagonisti no Tav, al cantiere di Chiomonte in Valle di Susa, forzano le recinzioni e lanciano bombe carta e pietre verso gli agenti

IL CASO

TORINO Pietre, bombe carta e razzi sparati con mortai artigianali contro le forze dell'ordine schierate a protezione del cantiere della Tav. Come accade ormai ogni anno, il Festival dell'Alta Felicità è stata l'occasione per richiamare in Val di Susa centinaia di attivisti violenti. Sono arrivati in massa dalla Francia e da altre città italiane, come Bari, Roma, Pisa, Taranto, Milano, Genova, Catania.In un video si vede addirittura un attacco paramilitare da parte di un attivista No Tav: pur di colpire una camionetta dei carabinieri non si fa scrupoli a investire con le fiamme di un ordigno artigianale i militari dell'Arma che si trovavano lì vicino. Le immagini sono impressionanti. Alla fine sono stati incendiati quattro mezzi delle forze dell'ordine e feriti una sessantina di poliziotti.

LA MARCIA E L'ATTACCO

La marcia dei No Tav è partita come da tradizione da Venaus, in Val di Susa, poco dopo le 14. Il corteo, dopo qualche istante, si è subito diviso in due tronconi: il primo, composto da circa 10mila manifestanti, si è avviato sulla strada di Giaglione verso Chiomonte. Il secondo, altrettanto nutrito, si è invece indirizzato verso Susa con destinazione finale San Didero. Durante la marcia un piccolo gruppetto si è staccato per raggiungere il cantiere di Salbertrand dove ha dato vita alla tradizionale battitura delle reti. I primi momenti di tensione si sono registrati proprio qui intorno alle 16 al cantiere di San Didero: i manifestanti hanno tentato di danneggiare le reti e scatenato incendi nei boschi per colpire le forze dell'ordine. Polizia e carabinieri hanno risposto con il lancio di lacrimogeni. L'assalto ha visto l'azione di circa 500 attivisti, vestiti di nero e con il volto coperto. Quasi tutti indossavano caschi e maschere antigas. Alcuni hanno aperto degli ombrelli nel tentativo di non farsi individuare dai droni usati dalle forze dell'ordine per filmare quanto accadeva. Nonostante questo escamotage in molti sono già stati identificati dalla Digos. Tra i violenti, quasi tutti appartenenti all'area antagonista, erano presenti anche degli stranieri, in particolare francesi. Prima di colpire si sono dati appuntamento al presidio dei Mulini. Da qui, attraverso alcuni sentieri, hanno raggiunto il cantiere di Chiomonte in Val Clarea, da anni al centro degli scontri tra il movimento No Tav, che si oppone al progetto di costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione, e i militari che presidiano il sito. Prima della manifestazione erano stati sequestrati dalle forze dell'ordine alla stazione di Bardonecchia fionde, razzi, biglie, petardi e fuochi d'artificio. E alcuni cittadini francesi arrivati in Piemonte erano stati sottoposti all'allontanamento immediato dal territorio dello Stato, proprio per motivi di ordine e sicurezza pubblica. Verso San Didiero la strada è stata bloccata da due cordoni di poliziotti in tenuta anti-sommossa che hanno rincorso i manifestanti nei boschi. I No Tav si sono messi a scappare verso la stazione di Bruzolo, attraversando i binari. Sulle banchine si sono formati due gruppi. La polizia ha raggiunto qui i No Tav, con agenti della Digos e altri in tenuta anti-sommossa, per identificarli tutti.

Guerriglia in Val di Susa 60 feriti per l'assalto No Tav

▶Circa 500 attivisti incappucciati in azione con pietre, bombe carta, razzi e mortai artigianali. Chiusa l'autostrada, fermata la circolazione dei treni

IL SINDACATO DI POLIZIA CHIEDE PIÙ GARANZIE: «NON SI POSSONO METTERE SEMPRE A RISCHIO GLI OPERATORI»

Ci sono stati lunghi momenti di tensione. Sui binari si sono piazzati da un lato alcuni manifestanti e dall'altro diversi cordoni di agenti del reparto mobile schierati in tre punti. Alla fine tutta la stazione è stata occupata e presidiata dalle forze dell'ordine: di fatto era impossibile uscire. Dopo circa un'ora, quando tutti sono stati identificati. Solo allora la manifestazione si è sciolta.

A causa degli scontri è stata chiusa l'autostrada A32 e fermata la circolazione ferroviaria a Bruzolo, proprio per la presenza di un gruppo di circa 350 manifestanti sui binari. I sindacati di polizia hanno precisato che gli agenti feriti negli scontri sono 60. «Le decisioni di ordine pubblico - ha sottolineato il segretario generale provinciale del Siulp, Ignazio Craparotta - competono alle autorità preposte, ma è indispensabile assicurare agli operatori condizioni che consentano interventi efficaci, tempestivi e in piena sicurezza, evitando che situazioni critiche degenerino fino a mettere inutilmente a rischio il personale». La Guardia di finanza ha segnalato a sua volta una decina di feriti non gravi, che sono stati medicati nell'ospedale di Rivoli. Ancora incerto il numero dei contusi tra i manifestanti, almeno due sono stati portati via dai volontari sanitari.

A Chiomonte, ieri sera, anche se l'attacco al cantiere sembrava finito, è rimasta alta l'allerta da parte delle forze dell'ordine che sono accorse da tutta la valle a presidiare la zona. «In queste prime giornate di Festival - scrivono gli organizzatori No Tav - abbiamo assistito ad un aumento spropositato di controlli e posti di blocco che però non hanno impedito ad una grande massa di No Tav di raggiungere Venaus. Non sarà sicuramente questa modesta "operazione di polizia" a fermare l'estate di lotta cominciata da diverse settimane e che continuerà anche ad agosto, con campeggi e appuntamenti».

Erica Di Blasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Una spirale che ora bisogna fermare

Paolo Pombeni

La domanda da porsi è sempre quella: a che gioco si sta giocando? Perdonate la parola "gioco" del tutto impropria parlando di guerriglia e devastazione, ma la domanda ha un senso preciso: a cosa puntano i gruppi niente affatto sparuti di violenti, siano in divisa da black bloc come a Chiomonte o in abiti normali come è stato a Bologna? E ancora: chi li manovra più o meno indirettamente?

Non possiamo fare finta di ignorare che siamo ormai in fase pre-elettorale, che abbiamo alle spalle, e temiamo anche davanti nei mesi a venire una radicalizzazione sempre più spinta del confronto politico. Si dirà: ma quella è più a parole nei talk show e non mira a scatenare i teppisti che cercano ormai lo scontro violento come una specie di fine in sé. Eppure, come si dice spesso, certe parole sono pietre, che da retoriche diventano drammaticamente reali.

Uno stato democratico è sempre stretto tra il dovere di consentire l'espressione anche vivace del dissenso e il dovere simmetrico di garantire l'equilibrio sociale, la tutela dei diritti di tutti, l'incolumità dei cittadini e la salvaguardia dei beni (che, tanto per mettere i puntini sulle i, sono in gran parte pubblici, cioè finanziati dalle tasse dei cittadini). È chiaro che in un mondo di favola l'emarginazione e il contenimento delle frange violente e anarcoidi dovrebbe cominciare dai cittadini che fruiscono del diritto di manifestare, ma nel mondo reale di oggi è fin troppo evidente che i manifestanti pacifici non hanno i mezzi e non sono in grado di farlo.

LA RADICALIZZAZIONE DEL CONFRONTO POLITICO IN QUESTA FASE PRE-ELETTORALE PUÒ TRASFORMARE LE PAROLE IN PIETRE

IL CORTOCIRCUITO

Qui si manifesta il cortocircuito che non si vuole vedere. Quel compito può e deve essere assolto dalle forze dell'ordine, ma quando queste lo fanno vengono troppo spesso viste come un momento della repressione verso il dissenso che a priori si imputa allo Stato.

È questo cortocircuito che va sanato. I movimenti e i partiti che legittimamente ritengono di dover protestare debbono farsi carico della delegittimazione previa dei violenti e devono considerare le forze dell'ordine dei loro alleati. Devono realisticamente considerare che anche contro la loro volontà ormai le manifestazioni sono occasioni per i gruppi cosiddetti antagonisti per trovare la via per esercitare il loro mito e i loro rituali della guerriglia. È necessario che si trovino anche altri mezzi per protestare, mezzi che non si prestano o che si prestano meno ad essere l'acqua in cui nuoteranno questi pesci velenosi.

LA DIMENSIONE SCENOGRAFICA

Certo la dimensione scenografica delle manifestazioni, la loro capacità di creare turbamento nella convivenza, sono dimensioni che si sono radicate nel modo di pensare della politica e non dagli ultimi decenni. Ma una riflessione su dove questo habitus del pensiero rischia di portarci andrà fatta.

Richiamiamo due aspetti così banali che dovrebbero, come si dice, saltare agli occhi. Il primo è che le violenze di piazza e le guerriglie, specie quelle che per intenderci definiremo anarcoidi, sono uno splendido materiale in cui si infilano tutti quei poteri, interni ma specialmente esterni che sono interessati a destabilizzare il nostro Paese. Lo abbiamo toccato con mano negli anni di piombo e qualche strascico è ancora in pista. Non vorremmo rivedere quei film.

Il secondo è che queste violenze puntano a scatenare una reazione altrettanto violenta da parte delle forze dell'ordine, o almeno di una loro parte. Questo ci porterebbe inevitabilmente a delle lotte di fazione fra gruppi armati contrapposti coi cittadini privati di ogni scudo e di ogni tutela per la loro vita e le loro attività. Sappiamo bene che per questa via si vedrebbe crescere la domanda di un governo forte e senza intralci (dittatoriale?) che ci si illuderà possa rimettere in piedi quell'ordine che alcuni volevano presentare solo come oppressivo. Sarebbe importante che si aprisse una riflessione coraggiosa e a 360 gradi da parte dei partiti, delle forze politiche e sociali, dei circuiti dell'informazione e della cultura. Non c'è tempo di aspettare. Già oggi avremo una manifestazione al quartiere Pilastro a Bologna e potrebbe essere un'occasione per testare se finalmente si comincia a ragionare coi piedi per terra e non colla testa nelle vecchie e poco fauste mitologie che abbiamo ereditato dal passato e che irresponsabilmente troppi si ostinano a tenere in vita.

IL RISCHIO È LA CRESCITA DELLA DOMANDA (ILLUSORIA) DI UN GOVERNO FORTE SENZA INTRALCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica

Mattarella a Piantedosi: «Solidarietà agli agenti» Meloni: attacco allo Stato

▶Il responsabile del Viminale: «C'è chi vuole un'escalation, massima attenzione» Le accuse alla sinistra di fare il gioco dei violenti. Crosetto: «È guerriglia armata»

La scheda

Finora realizzato il 30% dell'opera La fine dei lavori prevista nel 2033

Un corteo contro la Tav

TORINO Oggi l'intera Torino-Lione è realizzata per circa il 30 per cento. Alla fine le gallerie costruite saranno lunghe 164 chilometri: guardando alla situazione attuale sono stati fatti appunto 50 chilometri. A Saint-Julien-Mont-Denis si procede con la tecnica delle esplosioni, ma il 75 per cento del tunnel sarà scavato da sette grandi frese, realizzate ad hoc, che possono guadagnare 10-15 metri al giorno.

La tratta fra Torino e Lione è una delle opere più complesse, al confine fra Italia e Francia, fra Susa (nell'omonima valle, in provincia di Torino) e Saint-Jean-de-Maurienne. Nel dettaglio 12,5 chilometri di tunnel sono in Italia, 45 in Francia, ma bisogna scavarne il doppio perché è prevista una "doppia canna", ossia una doppia galleria per i due sensi di marcia. A questi vanno aggiunti una cinquantina di chilometri di gallerie di servizio, che servono come collegamento e per i pozzi di ventilazione e raffreddamento (nella profondità della montagna le temperature aumentano, fino a 40-45 gradi). La fine dei lavori è prevista per il 2033. La società incaricata dei lavori si chiama TELT (Tunnel Euralpin Lyon-Turin) ed è binazionale, per metà dello Stato francese e per metà delle Ferrovie dello Stato Italiane.

Erica Di Blasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI/1

ROMA Bardati da capo a piedi, vestiti di nero e armati di scudi, caschi e maschere antigas, protagonisti di una guerriglia che vede gli agenti nel mirino e si protrae per ore a colpi di pietre e bottiglie. Scene che arrivano dalla Val di Susa e infiammano la politica italiana, dando alla destra l'assist per uscire dall'angolo e passare al contrattacco dopo giornate che il caso di Bologna, la morte di Fakir, ha reso di tormentata navigazione. E così il centrodestra chiede a gran voce che la condanna dei no Tav violenti sia «unanime» e accusa aree dell'opposizione di connivenza, di tollerare le frange facinorose di alcuni movimenti. Mentre il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi mette in guardia dai rischi di una pericolosa escalation.

Le immagini che arrivano dai cantieri piemontesi dell'alta velocità restituiscono di fatto il racconto di una vera e propria guerriglia tra i monti. Tanto che a sera il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, chiama il responsabile del Viminale per trasmettere agli agenti «la sua solidarietà e il ringraziamento per la loro azione al servizio della comunità nazionale» oltre a far pervenire vicinanza a poliziotti e carabinieri feriti. Quando il Capo dello Stato alza la cornetta, se ne contano già una sessantina contusi, numeri che fotografano un Paese drammaticamente diviso.

«ATTACCO ALLO STATO»

«Chi lancia bombe carta, incendia mezzi dello Stato e aggredisce le Forze dell'Ordine non sta difendendo un'idea, sta attaccando lo Stato - tuona alle 7 di sera Giorgia Meloni sui social - A Chiomonte, dopo quanto accaduto nei giorni scorsi a Bologna, ancora una volta donne e uomini in divisa sono stati bersaglio della violenza di delinquenti incappucciati. A loro va la mia solidarietà e quella del Governo. La violenza non piegherà lo Stato: chi serve l'Italia non sarà mai lasciato solo», mette agli atti la premier, che da giorni puntella la vicinanza dell'esecutivo agli uomini in divisa. E le camionette dei carabinieri in fiamme, le pietre e le bombe carta scagliate contro la polizia, la viabilità sospesa, sollevano l'intero centrodestra come un sol uomo. Nel mirino finiscono non solo i violenti ma anche la sinistra, dopo giorni in cui il governo si è ritrovato sotto attacco, le stilettate dell'opposizione intinte nel fiele per abbattere il blitz di Meloni sull'impunibilità degli under 18. «Inaccettabile – è tra i primi a commentare l'assalto Matteo Salvini - Ecco i frutti avvelenati e violenti di una sinistra che da troppo tempo alimenta odio e delegittimazione contro le forze dell'ordine e chi indossa una divisa». Sulla stessa lunghezza d'onda l'altro vicepremier, Antonio Tajani. Dopo aver bollato come «vergognosa e inaccettabile la guerriglia scatenata dai No Tav contro le forze dell'ordine», il titolare della Farnesina denuncia «l'assordante silenzio di una sinistra sempre più tollerante, se non addirittura connivente, con i teppisti, i violenti e i gruppi eversivi, da Bologna alla Val di Susa». A chiedere che la politica non si divida e che condanni unanime gli scontri è Piantedosi, facendo suonare l'allarme sul clima che si respira nel Paese. E tracciando un filo rosso tra le violenze alla manifestazione di Bologna e la guerriglia nei cantieri dell'alta velocità in Piemonte. Quel che è avvenuto a Chiomonte e dintorni «è la conferma di una volontà, da parte di qualcuno, di dare luogo ad un'escalation che richiede la massima attenzione», avverte infatti il ministro unendo i puntini. E dopo esser stato protagonista solo 24 ore prima di uno scontro aperto con il sindaco di Bologna Matteo Lepore, Piantedosi chiede ora «una presa di posizione unitaria, netta e senza ambiguità da parte di tutte le forze politiche e delle istituzioni. Isolare chi alimenta la violenza deve essere un dovere condiviso, al di là di ogni appartenenza. Diversamente, questi delinquenti si convinceranno di poter fruire di compiacimento e condivisione della loro violenza eversiva». Per il ministro della Difesa Guido Crosetto «non si è trattato di una manifestazione violenta ma di vera e propria guerriglia armata che così andrebbe giudicata». E a chiedere la «mano pesante con questi criminali» e a sera Salvini, che instancabile posta le immagini dell'assalto per tutto il dì. Durissimo è anche il governatore della Regione Alberto Cirio, che si ritrova suo malgrado con la guerriglia in casa. Mettere a fuoco e fiamme «un'intera valle nel pieno della stagione turistica non è esercitare il diritto di manifestare. È delinquenza, è un attacco alle istituzioni e un danno gravissimo ai cittadini, alle imprese e all'immagine del Piemonte», attacca il governatore eletto nelle file di Forza Italia. La Valle di Susa «è stata ancora una volta trasformata nel teatro dell'azione di centinaia di violenti, arrivati anche dall'estero, con un obiettivo preciso: seminare violenza, distruggere e sfidare apertamente lo Stato e le regole della convivenza civile».

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la premier Giorgia Meloni

SALVINI: «ECCO I FRUTTI AVVELENATI DI CHI ALIMENTA L'ODIO E DELEGITTIMA LE FORZE DELL'ORDINE. ORA MANO PESANTE»

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche il centrosinistra difende la polizia «Sì al dissenso, ma no alle aggressioni»

LE REAZIONI/2

ROMA La scia di reazioni dal fronte delle opposizioni procede più adagio rispetto a quella del centrodestra, ma nel solco di uno spartito comune: ferma condanna delle violenze e solidarietà alle forze dell'ordine. Sul bilancio della giornata in Val di Susa non pesa solo il dato di cronaca – sessanta gli agenti feriti e due camionette messe a fuoco nel cantiere del Chiomonte da parte dalle frange estremiste no Tav – ma la vicinanza alle scene di guerriglia urbana viste a Bologna solo qualche giorno prima. Materiale politicamente infiammabile, come dimostrano le tante dichiarazioni provenienti dalla maggioranza, in cui si addita la sinistra tra i responsabili dell'accaduto. Il primo commento a caldo, che scatta dalle file dem, servirà per rimandare al mittente le accuse: «La penosa strumentalizzazione di mezzo governo di fronte ad atti di violenza, di vandalismo e di guerriglia che tutti condannano con chiarezza e nettezza mi fa schifo. Tutto in campagna elettorale», twitta il senatore Pd, Filippo Sensi, protestando per una dinamica in cui «tutto» sembra ridotto a curva, ultras contro ultras».Per il resto, dalle parti del campo largo si sceglie di non prestare il fianco a polemiche, di gettare acqua sul fuoco prediligendo commenti di vicinanza agli agenti feriti.

L'APPROCCIO

Il tentativo di non polarizzare è plastico e si riflette nella linea ufficiale del Nazareno, espressa per bocca di Matteo Mauri, responsabile Sicurezza Pd: «La nostra vicinanza va alle donne e uomini in divisa che sono stati bersaglio di violenza preordinata. È intollerabile che chi sta svolgendo un servizio a tutela della collettività venga fatto oggetto di violenza. Il dissenso non può mai trasformarsi in aggressione o intimidazione». Non si discosta troppo il Movimento 5 stelle, nonostante la sua storica avversione all'opera: «Chi compie violenze non manifesta: delinque e fa un favore a chi la Torino-Lione vuole difenderla, perché si sposta l'attenzione dall'inutilità di un'opera, dai costi fuori controllo e dallo spreco di denaro pubblico che ne deriva», scrivono in una nota congiunta l'ex sindaca di Torino Chiara Appendino, insieme ai deputati Antonio Iaria ed Elisa Pirro. A sera, da Vieste, dove ha presentato il suo libro, arrivano le parole Giuseppe Conte: «Non posso accettare e non posso indulgere nei confronti di chi si permette di aggredire le forze dell'ordine che stanno svolgendo correttamente il loro lavoro». Che, ha ricordato il presidente M5S, percepiscono «stipendi modesti, devono fare i conti con carenze di organico e, spesso, con dotazioni non adeguatamente aggiornate». Di azioni «inaccettabili» parla il leader Avs, Angelo Bonelli, anche lui critico verso la Tav, ma convinto che la «difesa del territorio, dell'ambiente e dei diritti delle comunità si affermi con la mobilitazione democratica e con la non violenza. Chi usa la violenza – chiosa - danneggia tutti noi». Ma c'è anche chi, come Marco Grimaldi, deputato piemontese di Avs, ammonisce: «A chi è stanco di scontri, paura, e dell'odore del fumo e dei lacrimogeni che inondano la valle ricordiamo una cosa: dopo oltre 30 anni, la pace si costruisce ripensando quest'opera». La vicinanza agli agenti per una violenza «inaccettabile» arriva pure da Alessandro Onorato, leader di Progetto civico, che non esita a definire i «gruppi eversivi» come «i migliori amici della destra».

Giuseppe Conte (M5S) e Matteo Renzi (Iv)

IL PD: «AGENTI BERSAGLIO DI ATTACCHI PREORDINATI» MA IL DEM SENSI: «IL GOVERNO NON STRUMENTALIZZI»

IL CORO

Il coro di condanna e solidarietà parte, dal pomeriggio, innescato da Matteo Renzi e Carlo Calenda: «I no Tav che hanno assalito le camionette sono dei criminali e devono pagare», mette nero su bianco il primo; «Nessuna contiguità di amministratori e parlamentari con questi delinquenti che agiscono a viso coperto può essere tollerata, a Bologna come in Val di Susa», gli fa eco il secondo. Poi, in una nota di partito, la stoccata di Azione rivolta ai pentastellati: «Forse è rimasta soltanto Chiara Appendino, per ragioni più interne al M5S che per altro, a credere che la Tav non si farà o potrà essere bloccata». Tra i messaggi di solidarietà anche quello di Riccardo Magi, leader di Più Europa, «da sempre favorevole all'opera» e alle «legittime manifestazioni di dissenso»: Condanniamo con forza - dice - le violenze di oggi ed esprimiamo solidarietà alle forze dell'ordine». Le divisioni sulla vicenda del Chiomonte sembrano essere scongiurate. Speriamo valga lo stesso per le polemiche politiche.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GRANDI EVENTI ESTE MUSIC FESTIVAL

:due punti eventi

Este - Castello Carrarese

31 AGOSTO 2026 ORE 21.00

ESTE MUSIC FESTIVAL

2 SETTEMBRE 2026 ORE 21.00

ESTE MUSIC FESTIVAL

Sostenitori: PREALPI SANBIAGIO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - GRUPPO CASSA CENTRALE · famila Con noi sei in famiglia. · AERONAUTICA MILITARE · GHIRALDO & AUTOIN PADOVA | ESTE | NOALE · APEROL · nico abbigliamento calzature · MEGA PREZZI BASSI TUTTI I GIORNI

Media Partners: IL GIORNALE DI VICENZA · COMPANY RADIO · TVA · TELE CHIARA · QUADRO advertising

Veneto The Land of Venice · :due punti eventi · Città della Speranza

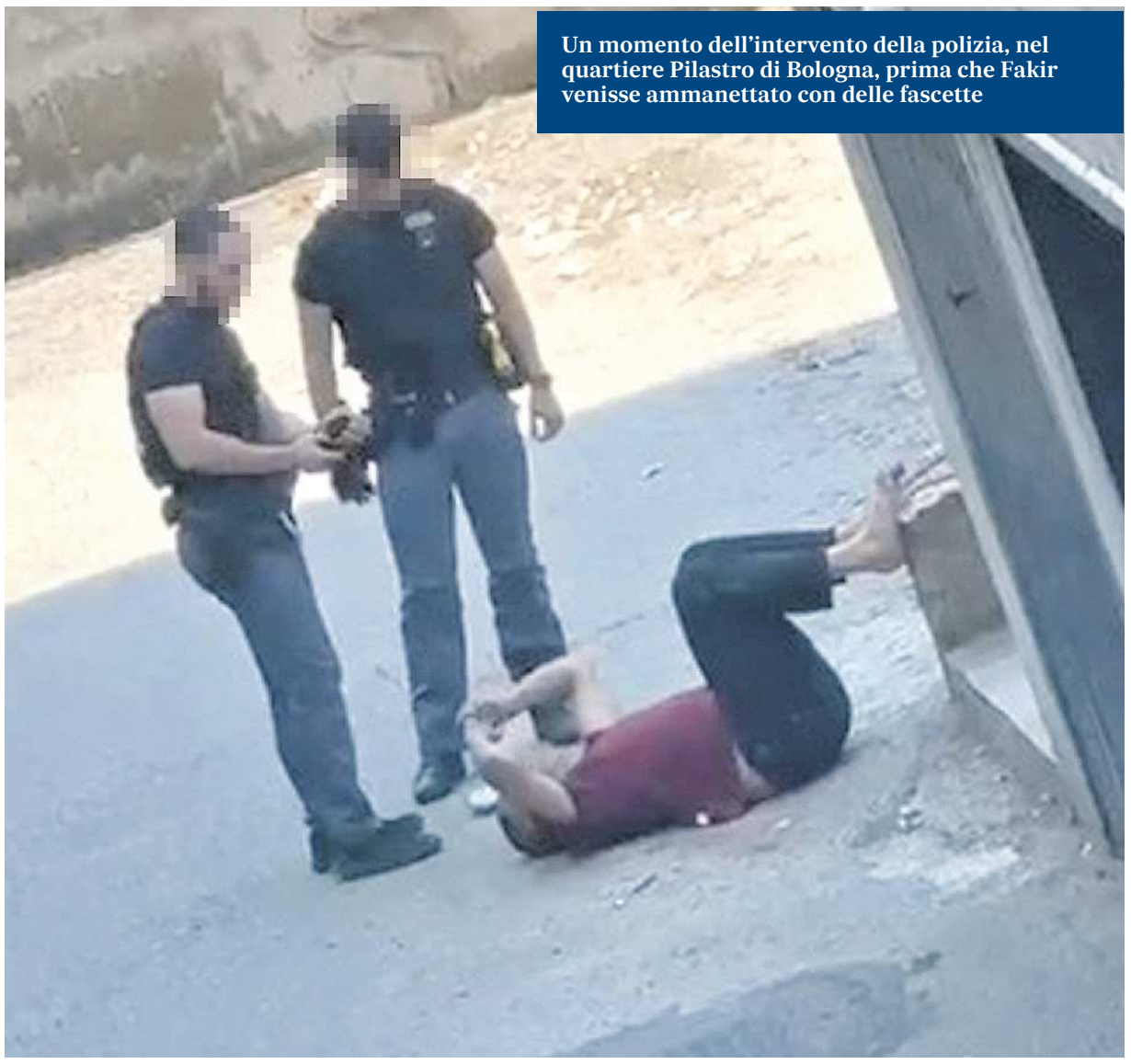
Info: DuePunti Eventi (+39) 0445 360516 · www.duepuntieventi.com · duepuntieventi · Biglietti: ticketone

Fakir e la pozza di sangue a terra I polmoni pesavano il doppio per emorragia da schiacciamento

▶In un video si vede una chiazza rossa vicino alla nuca del 42enne morto. Il versamento massivo sembra lasciare pochi dubbi alla compressione del torace da parte dei poliziotti

L'INCHIESTA

Una chiazza di sangue sull'asfalto, fuoriuscito dalla bocca spalancata di Abderrahim Fakir quando ormai era già morto, e i suoi polmoni talmente pieni di sangue da pesare il doppio del normale. Questi due dati - il primo emerso da una testimonianza video, il secondo in sede di accertamenti autoptici - danno contezza di quanto l'emorragia interna sia stata massiva ed estesa. Nel nuovo filmato choc circolato ieri, e immortalato da uno dei residenti del quartiere Pilastro di Bologna, si vede infatti il momento in cui alcuni agenti della polizia scientifica tolgono il telo di plastica con cui era stato coperto il cadavere del 42enne di origini marocchine, disteso supino a terra, nel punto in cui era morto. Si vede una grossa chiazza di sangue vicino alla nuca. Altri rivoli rossi rigano il viso. Il sangue ha continuato a scorrere dalla bocca sul tavolo settorio anche durante l'autopsia. A causare l'emorragia, considerato l'abbondante versamento di sangue che è risalito dai bronchi alla trachea fino a soffocare la vittima, non può che essere - secondo gli esperti - una compressione prolungata degli organi vitali, durata ben 5 minuti.



Un momento dell'intervento della polizia, nel quartiere Pilastro di Bologna, prima che Fakir venisse ammanettato con delle fascette

LE TAPPE

Il fermo di polizia e il decesso
1 Una settimana fa Abderrahim Fakir è stato fermato nel quartiere bolognese del Pilastro perché dava in escandescenza. Morirà dopo l'intervento della polizia

L'iscrizione nel registro 45-bis
2 I due agenti e i quattro sanitari intervenuti sono stati iscritti nel registro 45-bis (introdotto dal Decreto sicurezza) con l'ipotesi di omicidio colposo

La tac e l'autopsia sul corpo di Fakir
3 Gli accertamenti medico-legali hanno evidenziato un'asfissia da compressione che ha generato un'emorragia interna estesa

«ARIA, MUOIO»

I due poliziotti di 23 e 28 anni del commissariato Bolognina-Pontevecchio, intervenuti la scorsa domenica mattina per "contenere" l'uomo che dava in escandescenza a causa probabilmente di una crisi psichiatrica, lo hanno costretto pancia a terra e si sono messi a cavalcioni su di lui, comprimendogli l'addome e la cassa toracica, mentre gli legavano mani e piedi con delle fascette. E questo si vede chiaramente in uno dei video girati dai residenti. Il 42enne continua a dimenarsi attaccandosi a una gamba di un agente. È in quel momento che gli spruzza lo spray al peperoncino. Fakir si lamenta, implora aiuto: «Ahia! Basta, muoio!». Ma i poliziotti non si spostano, e con il loro peso continuano a schiacciarlo. «Aria, aria! Mi uccidete!», si lamenta lui, con sempre meno fiato. Proprio l'impossibilità di far espandere la cassa toracica avrebbe causato l'emorragia: la pressione forte sul petto spinge il sangue delle vene a tornare indietro, fino a riempire i polmoni e a soffocare la vittima. A un certo punto della sequenza, Fakir non parla più, non si muove più. Tanto che uno dei poliziotti lo rigira supino e dice: «Ma sta respirando?». Poi chiede l'intervento degli operatori della Croce rossa, che avevano assistito all'ammanettamento senza ammonire gli agenti dei rischi connessi a una simile manovra di contenimento, pur sentendo l'uomo lamentarsi della mancanza di ossigeno. Secondo i sanitari, quando sono intervenuti, Fakir respirava ancora, ma ancora per poco. Gli hanno praticato il massaggio cardiaco e poi applicato il defibrillatore, che non faceva partire la scarica elettrica perché i parametri vitali erano troppo compromessi.

LE REAZIONI

«Prima di essere sbattuto per terra, il volto e la testa di Fakir erano integri - precisa l'avvocato Fabio Anselmo, legale della famiglia della vittima, commentando il video registrato dalla finestra di uno degli appartamenti di via Svevo- Non lo so se il sangue viene dalla testa, so solo che i polmoni sono pieni di sangue. La cocaina non provoca tutto questo. Fakir è morto per una asfissia posturale meccanica violenta, da compressione». Il fatto che non ci fossero costole fratturate, non escluderebbe tale compressione. «Certamente Fakir si procura due tagli netti nella nuca, nel momento in cui cerca di sfuggire alla presa del poliziotto, che provocano quella piccola gora di sangue sotto al suo capo - replica l'avvocato Gabriele Bordoni, legale dei due poliziotti iscritti nel registro 45-bis della Procura di Bologna con l'ipotesi di omicidio colposo insieme ai 4 sanitari - Poi c'è una parte di compromissione cromatica data dallo spray al peperoncino, che ha un colore rossastro, ma il sangue vero sono quelle poche gocce».

«La morte di Fakir sembra conseguire a un'azione di compressione prolungata del viso e del torace della vittima da parte di due agenti che lo immobilizzano a terra, indifferenti alle richieste di aiuto, col concorso di un terzo cittadino. Un'azione vietata dagli stessi protocolli di polizia». Lo scrive, sui social, l'ex presidente del Tribunale di Bologna, Francesco Maria Caruso, che in passato ha gestito, tra gli altri, anche il caso di Federico Aldrovrandi. «Inoltre emerge l'evidente condizione di infermità psichica in cui si trovava la vittima. Di fronte al delirante, sia pure violento e distruttivo, l'azione deve essere di contenimento e di protezione, in primo luogo del soggetto in difficoltà - aggiunge il magistrato - lasciando spazio al personale medico, non intervenuto in questo caso nonostante ve ne fosse stato il tempo».

IL LEGALE DEGLI AGENTI SOTTO INCHIESTA: «POCHE GOCCE CAUSATE DAI TAGLI ALLA TESTA CHE LA VITTIMA SI È PROCURATA DA SOLA»

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minacce di morte al sindaco Lepore Oggi nuovo corteo, questura in allerta

LA POLEMICA

«Lepore ti vogliamo come Fakir». È solo uno dei tanti messaggi comparsi in questi giorni sui social contro il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, travolto da una valanga d'odio dopo gli scontri esplosi nella notte di lunedì 20 luglio durante la manifestazione convocata per chiedere «verità e giustizia» sulla morte di Abderrahim Fakir, il 43enne deceduto durante un intervento della polizia.

Non solo commenti pubblici sotto i post del primo cittadino. Negli ultimi giorni la contestazione è andata oltre con messaggi privati, alcuni con minacce di morte – come riportato dal Corriere di Bologna – e in diversi casi con riferimenti personali capaci di oltrepassare i confini del web, fino a indicare persino indirizzi nella vita reale. Un clima di tensione che a Palazzo d'Accursio si respirava già da giorni, con l'ufficio legale del Comune impegnato a verificare e raccogliere i messaggi minatori indirizzati a Lepore. Che ieri mattina ha deciso di presentarsi in Questura e depositare una denuncia-querela, negli stessi uffici dove pochi giorni prima aveva accompagnato i familiari di Fakir. Proprio dalla famiglia del 43enne è arrivato uno dei primi messaggi di solidarietà al sindaco. Un modo per ribadire che la richiesta di verità sulla morte di Fakir non può trasformarsi in una nuova spirale di odio. «Voglio esprimere a nome della famiglia Fakir la più profonda solidarietà a Lepore per gli insulti e le minacce vigliacche subite. La fine di Fakir non si può augurare a nessuno», ha fatto sapere l'avvocato Fabio Anselmo, che assiste i familiari della vittima.

IL PRIMO CITTADINO DEPOSITA LA DENUNCIA PER I MESSAGGI DI ODIO. MANIFESTAZIONE AL PILASTRO, IN CAMPO DIGOS E REPARTI MOBILI

SINDACO DI BOLOGNA Matteo Lepore

A schierarsi al fianco di Lepore è stata anche Sara Funaro, sindaca di Firenze e collega di partito del primo cittadino bolognese, che sui social ha condannato l'accaduto: «Le intimidazioni e i messaggi d'odio non possono trovare spazio nel confronto democratico e non devono mai diventare uno strumento di pressione nei confronti di chi ricopre incarichi pubblici». Poi l'auspicio affinché «venga fatta piena luce su quanto accaduto». Una richiesta che lo stesso Lepore spera possa trovare risposta al più presto, per abbassare la tensione che negli ultimi giorni ha toccato livelli altissimi dopo lo scontro istituzionale tra il comune e il numero uno del Viminale, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che ha contestato la scelta del Comune di sostenere una manifestazione «convocata da rappresentanti delle istituzioni in maniera forse, non dico irresponsabile, ma evidentemente inconsapevole». Tant'è che lo scontro tra il governo e l'amministrazione cittadina resta aperto. A riaccendere la polemica è stata ieri la Lega, che in una nota è tornata a difendere l'operato delle forze dell'ordine: «Polizia e Croce Rossa, a Bologna come ogni giorno, fanno il loro dovere e non "uccidono" nessuno. Basta con le vergognose accuse della sinistra».

LA MOBILITAZIONE

Gli occhi della questura sono di nuovo puntati sul Pilastro, il popoloso e multietnico quartiere dove Fakir è morto esattamente una settimana fa durante il fermo della polizia e dove oggi è prevista una nuova manifestazione per ricordarlo. La nuova mobilitazione di solidarietà arriva a pochi giorni dalla guerriglia urbana del 20 luglio, costata alla città oltre 190 mila euro di danni e il ferimento di una sessantina di agenti. Per evitare nuovi disordini, la macchina della sicurezza è già stata predisposta: in campo Digos, reparti mobili e rinforzi per presidiare il corteo. La parola d'ordine è disinnescare il clima di tensione che in questi giorni ha investito la città e il suo sindaco. Ad abbassare i toni ci ha provato ieri Matteo Renzi, che tornando sulla manifestazione di lunedì scorso e sulle polemiche nate attorno alla scelta di Lepore ha chiarito: «Non avrei fatto quello che ha fatto Lepore, ma trovo che sia sbagliato buttargli la croce addosso». Una posizione che il leader di Italia Viva rivendica anche rispetto al clima d'odio esploso negli ultimi giorni: «Non mi sento di alimentare il coro contro il sindaco», ha aggiunto, riconoscendo che «Meloni ha detto una frase giusta: non si può alimentare un clima di odio contro le forze dell'ordine», però «dico a Meloni che non si cerca mai di alimentare l'odio» in generale «come fa qualcuno nella destra, anche alcuni ministri e ogni riferimento a Matteo Salvini è puramente voluto». Intanto ieri sera al Pilastro, durante la Sadaqa, la cena comunitaria in memoria di Abderrahim Fakir, la sorella Khadija ha lanciato un appello: «Noi non vogliamo vendetta. Quello che chiediamo è una cosa, solo giustizia».

Tommaso Di Caprio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iran, Trump ferma gli attacchi (e pensa alla ricandidatura) Raid tra Houthi e Arabia Saudita

▶In Medio Oriente lo stop agli scontri per la prima volta in due settimane. Il rebus dei prossimi passi
Il presidente indossa un cappello rosso con la scritta «2028» e annuncia: «Corro per un altro mandato»

LA GIORNATA

NEW YORK Per la prima volta in due settimane gli scontri tra Stati Uniti e Iran sabato hanno rallentato, ma nessuna delle due parti ha annunciato la fine delle operazioni militari. Dopo tredici notti consecutive di attacchi contro l'Iran, le forze americane non hanno annunciato raid nella notte e un portavoce del ministero della Salute iraniano ha scritto sui social che non ci sono stati nuovi attacchi. I due paesi restano bloccati in un ciclo di colpi per il controllo dello Stretto di Hormuz, che ha smontato la tregua firmata il mese scorso. Gli scontri continuano anche nel Mar Rosso, dove gli Houthi hanno dichiarato questa settimana un blocco contro le navi saudite. Alcune petroliere sono riuscite a passare, ma la milizia yemenita sostenuta dall'Iran ha aperto il fuoco contro diverse imbarcazioni, contribuendo all'aumento dei prezzi del petrolio. Il prezzo del Brent, riferimento del mercato mondiale, è salito di oltre il 7% arrivando a 100,95 dollari al barile venerdì, prima di scendere a circa 98: dall'inizio del conflitto il greggio è aumentato di quasi il 40%. Sabato mattina un portavoce delle forze a guida saudita in Yemen ha detto di aver colpito obiettivi militari Houthi, mentre gli Houthi hanno rivendicato il lancio di razzi e droni contro impianti energetici in due aree della costa saudita sul Mar Rosso, a Jazan e Yanbu. Le autorità saudite hanno attivato per breve tempo gli allarmi di sicurezza nelle due zone senza fornire altri dettagli. Una nave saudita, la Ncc Masa, ha riportato danni lievi allo scafo dopo essere stata colpita venerdì nel Mar Rosso, secondo l'agenzia di stampa saudita; l'equipaggio è rimasto illeso e la nave ha proseguito verso la sua destinazione. Yahya Saree, portavoce militare degli Houthi, ha detto che il gruppo «non esiterà a espandere le operazioni e a intensificare le azioni» in base agli sviluppi dei prossimi giorni. Il rallentamento dei combattimenti non cancella il rischio che la crisi peggiori.

MA IL RALLENTAMENTO DEI COMBATTIMENTI NON CANCELLA IL RISCHIO CHE LA CRISI NELL'AREA POSSA PEGGIORARE

I PASSI

Trump venerdì ha incontrato i suoi consiglieri per discutere una possibile escalation contro l'Iran, secondo persone informate sulla riunione, a pochi giorni dall'incontro con il premier israeliano Benjamin Netanyahu, in programma martedì. Sarebbe la prima visita di Netanyahu da febbraio, quando aveva chiesto un'offensiva congiunta tra Stati Uniti e Israele contro l'Iran, poi partita settimane dopo. Il conflitto con l'Iran si avvicina al quinto mese: l'amministrazione Trump non è riuscita a far cadere il governo iraniano né a fermare il programma nucleare del paese, mentre le forze iraniane hanno bloccato lo Stretto di Hormuz, canale essenziale per il trasporto di petrolio e gas, con conseguenze pesanti sull'economia mondiale.

ALLA CENA COI CORRISPONDENTI Trump annuncia di volersi ricandidare

LA CENA

Mentre valuta i prossimi passi sul fronte iraniano, Trump venerdì sera ha partecipato a Washington alla cena dei corrispondenti della Casa Bianca, evento rinviato dopo la sospensione di aprile, decisa in seguito a un presunto tentativo di attentato contro il presidente. Per motivi di sicurezza quest'anno si è tenuto in una sede più piccola, il Waldorf Astoria. Trump ha detto, scherzando, che si candiderà per la quarta volta, nel tentativo di ottenere un terzo mandato alla Casa Bianca. Era la prima volta che Trump, critico ricorrente dei giornalisti, partecipava alla cena. Nel discorso ha alternato battute amichevoli e critiche contro quella che definisce «fake news media», prendendo di mira alcuni giornalisti presenti e diversi avversari politici. Verso la fine ha aggiunto: «Sono felice di annunciare la mia intenzione, ed è una specie di scoop, di correre per un quarto mandato». Dice quarto, espressamente quarto Trump, perché vuole sottintendere che sia stato sempre lui il più votato delle elezioni del 2021, vinte in realtà da Joe Biden. Ha quindi mostrato un berretto rosso con la scritta «Trump 2028» e se l'è messo in testa. Un emendamento della Costituzione vieta però a chiunque di restare in carica per più di due mandati. «Stasera il nostro messaggio è questo: siamo tornati, non ci faremo intimidire», ha detto la giornalista della Cbs Weijia Jiang, presidente uscente dell'associazione dei corrispondenti della Casa Bianca. «Non permetteremo che un atto di violenza abbia l'ultima parola». Trump ha risposto sullo stesso tono, dicendo che l'amministrazione «non cede alla violenza politica» e che nessun «perdente squilibrato con una pistola» riuscirà mai a far cambiare quella linea.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN EMENDAMENTO DELLA COSTITUZIONE STATUNITENSE VIETA DI ESSERE ELETTI PER PIÙ DI DUE VOLTE ALLA CASA BIANCA

Comunità globale.
Entra nel tuo futuro

Al 3° posto in Italia tra gli atenei di medie dimensioni – Censis, 2026

Udine, al 3° posto tra le province italiane con la più alta qualità di vita – Il Sole 24 Ore, 2025

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
HIC SUNT FUTURA

NUOVE LAUREE PER NUOVE PROFESSIONI

2026 → 2027 ISCRIZIONI APERTE UNIUD.IT

I QUATTRO MEGA-YACHT SEQUESTRATI IN ITALIA

Tra i beni russi in Italia ci sono quattro mega-yacht:
1. Il "Sailing Yacht A" del re dei fertilizzanti Andrey Melnichenko, valore stimato oltre mezzo miliardo
2. Il "Lady M" dell'oligarca Alexei Mordashov
3. Lo "Scheherazade" che secondo alcuni apparterrebbe personalmente a Putin;
4. Il "Lena" del magnate dell'energia Gennady Timchenko

Ville, yacht e opere d'arte ora l'Italia vuole liberarsi degli asset russi congelati

▶Il governo chiede a Bruxelles una norma per vendere il tesoro da 2 miliardi di euro sequestrato agli oligarchi vicini a Putin. La manutenzione ci costa quasi 10 milioni l'anno

IL RETROSCENA

L'erba tagliata all'inglese, il marmo lucidato, le statue e le fontane e i chiostri spolverati. E poi gli yacht chilometrici ormeggiati nei porti italiani, gli scafi e le carene e i motori da tenere come nuovi, sia mai dovessero riprendere il largo domani. Senza contare i Picasso e i Monet appesi ai muri: quanto basta per attrezzare un piccolo MOMA. È la dura vita del governo italiano costretto a fare la guardia agli asset russi congelati. Un tesoro da circa due miliardi di euro, fra società, immobili e proprietà di ogni tipo, finito nelle mani del Demanio da quando Putin ha invaso l'Ucraina. Ce l'ha chiesto l'Europa di congelarli. Ed ecco la novità: l'Italia ora chiede all'Europa una soluzione per liberarsene. Vuole una norma Ue per mettere in vendita questo scomodo, sconfinato tesoro russo segregato nei porti, fra le scogliere e le colline lungo lo Stivale, che ogni anno può costare alle casse dello Stato una fortuna: fino a 10 milioni di euro.

IL PRESSING

Il pressing va avanti da mesi e la richiesta italiana è finita sul tavolo del Consiglio e della Commissione Ue. Insieme alla richiesta di diversi altri Stati membri che non ne possono più di fare la guardia agli yacht degli oligarchi moscoviti. Non è una resa ai diktat dello zar e non è arrendevole del resto la linea del governo oggi sulla guerra russa, anzi. Ma il problema c'è ed è attenzionato da mesi ai piani alti del ministero dell'Economia. Stando ai dati riportati da Reuters, solo fino a febbraio del 2024, nei primi due anni di guerra, lo Stato ha pagato 31,7 milioni di euro per conservare gli asset. Nella lista figurano pezzi da collezione. Centoquarantatre metri: è l'impressionante silhouette del Sailing Yacht A congelato a Trieste dalla Finanza nel 2022 e attribuito ad Andrey Melnichenko, il re dei fertilizzanti russi. Fa compagnia al più modesto Lady M, 65 metri, un gigante nel porto di Imperia ricollegato al magnate dell'acciaio made in Russia Mordashov. E che dire delle decine di ville pantagrueliche rimaste spettrali, con le fontane che ancora zampillano e le siepi curate al dettaglio? Dalle proprietà spettacolari in Costa Smeralda di Usmanov, degna concorrenza della (ex) berlusconiana Villa Certosa, alla più modesta villetta sul lago di Como di Soloviev, il propagandista tv più amato da Putin che con passione la reclama. Che fare?

DIFFICOLTÀ PER IL DEMANIO NELLA GESTIONE DEI BENI MA C'È IL RISCHIO CHE A RICOMPRARLI SIANO GLI EX PROPRIETARI

Il governo ha portato a Bruxelles il problema. Chiedendo con discrezione, come hanno fatto altri Stati membri, se ci sono i margini per una norma europea che permetta di vendere o mettere all'asta i beni. Magari destinando i proventi proprio all'Ucraina aggredita, ammesso che sia legalmente possibile. Deve essere un regolamento Ue a spiegare come e quando, non una direttiva, per evitare di lasciare nelle mani italiane il "cerino" di una norma applicativa. Già perché sul tesoro russo in Italia è in corso nel frattempo una feroce battaglia legale con gli ex proprietari decisi a riprendere il largo sui rispettivi yacht. Diversi di loro hanno fatto sapere tramite i legali che sono disposti a ricomprare le loro proprietà sequestrate. E sarebbe davvero un "mondo al contrario" (copyright Vannacci) se si realizzasse questa strana asta con gli oligarchi odiati da Zelensky. Da Roma dicono a Bruxelles: pensateci voi. Già nel 2024 la Corte dei Conti certificava «le problematiche operative connesse alla particolare consistenza di alcune tipologie di risorse economiche sottoposte a congelamenti quali imbarcazioni / yacht di lusso e ville esclusive». Ed ecco il Demanio lamentarsi nel rapporto del 2025 pubblicato quest'anno del «carattere straordinario» della manutenzione «in considerazione del considerevole valore delle risorse economiche interessate».

Ragioni etiche e pratiche si intrecciano dietro la tentazione italiana di liberarsi se gli asset. Ma sono le seconde a prevalere. Intendiamoci: non fa piacere allo Stato italiano sborsare denaro per lustrare da cima a fondo il parquet e le scale in travertino della villa comasca di Soloviev (vicino di casa di George Clooney) noto alle cronache per gli insulti sguaiati a Giorgia Meloni e Sergio Mattarella. Ma sono soprattutto le difficoltà gestionali del Demanio e del Comitato sicurezza finanziaria (CSF) del Tesoro ad aver spinto il governo a bussare alla porta della Commissione. Più del cuore insomma poté il portafoglio. Si sfoga sotto anonimato un alto funzionario del governo che ha seguito il dossier: «Anche i quadri sono un grosso problema». Già, i quadri. Tra i beni congelati che necessitano di una manutenzione "straordinaria" nei rapporti del Demanio spicca la voce "opere d'arte". L'inventario è segreto ma nella galleria russa nel freezer delle sanzioni figurano opere di enorme valore. Nessuna collezione batte quella di Lanfranco Cirillo, l'"architetto di Putin" finito ai ferri corti con la giustizia italiana non per la guerra in Ucraina ma per contestazioni milionarie del Fisco che hanno portato nel 2022 a disporre misure cautelari di decine di capolavori. Un'altra storia. Quadri di questo livello spuntano però anche nelle ville "congelate" ed ecco la beffa: finché dura il sequestro la manutenzione è responsabilità del governo italiano.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kiev colpisce le navi di Mosca nel Caspio «Cariche di armi per rifornire l'Iran»

IL CONFLITTO

ROMA L'ultima frontiera della guerra non è più il Donbass. È il Mar Caspio. A oltre mille chilometri dal fronte dove ieri l'Ucraina ha deciso di colpire uno dei tasselli più delicati della macchina logistica russa: navi cargo utilizzate, secondo Volodymyr Zelensky, per trasportare materiale militare destinato all'Iran e una nave da guerra di Mosca da donare a Teheran. Un'operazione che racconta meglio di qualsiasi comunicato come il conflitto sia entrato in una nuova fase, nella quale non esistono più retrovie davvero sicure. L'attacco si inserisce in una strategia ormai consolidata di Kiev: allargare il raggio d'azione, colpire la filiera industriale e logistica che alimenta l'offensiva russa e costringere il Cremlino a disperdere uomini e sistemi di difesa su un territorio immenso. Nelle stesse ore, droni ucraini hanno raggiunto una fabbrica di componenti militari a Kirov, una raffineria nella regione di Tyumen, infrastrutture logistiche a Ekaterinburg, un deposito di carburante a Rostov e un aeroporto militare nell'area di Saratov. Bersagli lontani dal fronte ma centrali per sostenere lo sforzo bellico di Mosca. La risposta russa non si è fatta attendere. Nella notte Mosca ha lanciato un nuovo attacco su larga scala contro il sud dell'Ucraina, concentrando i raid sui porti di Odessa, Mykolaiv e Izmail, fondamentali per le esportazioni e per i rifornimenti militari. Secondo il ministero della Difesa russo sono state colpite infrastrutture portuali, depositi di carburante, magazzini logistici e perfino una nave mercantile durante le operazioni di scarico nel porto di Mykolaiv. Kiev parla invece di un massiccio impiego di droni e missili, con decine di ordigni intercettati ma anche diversi impatti contro obiettivi civili e industriali. Il prezzo continua a pagarlo soprattutto la popolazione civile. A Sumy un drone ha centrato un ufficio postale provocando almeno tre morti, mentre nuovi bombardamenti hanno interessato Kherson e altre città del sud. Sul lato opposto del fronte, le autorità filorusse della regione occupata di Zaporizhzhia accusano Kiev di aver colpito un'area turistica sul Mar d'Azov, con un bilancio di vittime che resta oggetto di versioni contrapposte e non verificabili in modo indipendente. L'impressione è che il conflitto stia cambiando ancora una volta pelle. Dopo aver trasformato il Mar Nero in un teatro di guerra permanente, Kiev prova ora a estendere la pressione fino al Caspio, cercando di interrompere anche le rotte che collegano la Russia ai partner strategici, Iran in testa. Non è soltanto una dimostrazione di capacità tecnologica. È un messaggio politico: nessuna infrastruttura che alimenti la guerra può più considerarsi fuori dalla portata dei droni ucraini.

LA STRATEGIA UCRAINA DI ALLARGARE IL FRONTE E COLPIRE LE ATTIVITÀ STRATEGICHE RUSSE UN NUOVO DRONE SOSPETTO IN ROMANIA

L'EUROPA NEL MIRINO

Nel frattempo cresce anche la tensione sul fianco orientale della Nato La Romania ha annunciato di aver abbattuto un secondo drone in due giorni dopo l'ennesimo sconfinamento durante i raid russi contro i porti sul Danubio. Episodi che ricordano quanto il confine tra guerra e Alleanza Atlantica sia sempre più sottile e quanto basti un errore di traiettoria per trasformare un incidente in una crisi internazionale. Quattro anni e mezzo dopo l'inizio dell'invasione, la geografia del conflitto si è allargata ben oltre le trincee dell'est ucraino. Dai porti del Mar Nero alle raffinerie degli Urali, dalle basi aeree russe fino alle acque del Mar Caspio, la guerra è diventata una partita giocata sulla profondità strategica. Colpire i depositi di carburante, interrompere le catene logistiche, danneggiare le navi che trasportano armamenti vale ormai quanto conquistare un villaggio sul fronte del Donbass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti di un attacco russo a Zaporizhzhia

IL CASO

Licenziati da Ilaria Salis Possiedono un b&b di lusso

▶Venezia, Valentina Dadda gestisce con il compagno François Gelmetti un palazzo sul Canal Grande. I due erano stati ingaggiati e poi "scaricati" dall'eurodeputata

SUL CANAL GRANDE
Ca' Dadda, il palazzo dove Valentina Dadda è cresciuta e che oggi gestistisce come b&b con il compagno

VENEZIA Raggiunge Venezia il caso dei due collaboratori prima ingaggiati e poi licenziati dall'eurodeputata Ilaria Salis. Perché sul Canal Grande Valentina Dadda un tempo è cresciuta («ho trascorso qui la mia infanzia»). E nello stesso luogo, con il compagno di vita e d'affari François Gelmetti, oggi gestisce Ca' Dadda. Un lussuoso palazzo a pochi metri da Rialto, che offre i propri spazi ad uso turistico e per eventi. Dimora, lo scrive la stessa Dadda nel sito, «che è stata il cuore della mia famiglia per tre generazioni».

IL PALAZZO

Una storia come tante a Venezia, quella di Ca' Dadda. Un palazzo residenziale, affacciato sul Calan Grande, oggi ad uso turistico. «Ho trascorso qui la mia infanzia, circondata dai riflessi scintillanti dell'acqua e da stanze piene di ricordi di famiglia», riporta la donna nel sito. Aggiungendo: «Ca' Dadda non è solo una casa, è un pezzo di storia viva e condividerla con voi è un privilegio». Una scelta convinta, quella di intraprendere la via dell'ospitalità,

«HO TRASCORSO QUI LA MIA INFANZIA» SCRIVE LA DONNA NEL SITO DELLA DIMORA DALLE STANZE «PIENE DI RICORDI DI FAMIGLIA»

considerato che la coppia ha investito sull'edificio più di qualche soldo. Per adeguare il palazzo a una clientela esigente: «Abbiamo intrapreso un percorso appassionato per riportarla al suo antico splendore - riporta ancora il sito web -. Due anni di meticolosi lavori di ristrutturazione, con materiali accuratamente selezionati e la maestria degli artigiani veneziani, l'hanno trasformata in un rifugio dal fascino e dall'eleganza contemporanei».

Et voilà: Ca' Dadda oggi è una dimora accogliente, ed evidentemente non per tutti. Visto che il soggiorno a Ferragosto (ad esempio per due persone per due notti, tra il 13 e il 15 agosto), costa la bellezza di 3.880 euro. E non è che le cifre siano così differenti in altri periodi dell'anno, considerato che una camera, sempre per due notti, nel secondo fine settimana di ottobre (9-11 ottobre) arriva a 4.080 euro. Ma osservando il sito, ci si accorge che oltre alle camere, il palazzetto è utilizzato anche per eventi, con chef personali, musica dal vivo, servizi di ricevimento personalizzati, meeting aziendali. Affidati però a una ditta esterna, la Promoest. E non manca la pubblicazione dell'edificio tra le sedi della Biennale: «Il palazzo preottocentesco - si legge - è composto da due piani e una terrazza di 30 metri quadrati sospesa sul Canal Grande. L'immobile, recentemente ristrutturato, offre spazi ampi e luminosi; gode di un accesso da terra e un attracco privato con porta d'acqua».

LA VICENDA

Per Dadda e Gelmetti il giudice aveva stabilito un indennizzo rispettivamente di 147.900 euro e 53mila euro. Perché, secondo la tesi della Giustizia, non figuravano i presupposti del licenziamento per giusta causa avvenuto per opera di Salis. L'eurodeputata di Alleanza Verdi Sinistra, nata a Milano nel 1984, aveva affermato che con i due era venuta meno la fiducia. Tra i vari motivi, adduceva una gestione "inefficiente" della casella di posta elettronica.

La sentenza, ad ora, come ha spiegato la stessa Salis in un video, è in attesa di esecuzione, in quanto è previsto un processo d'appello. Sempre in quel contesto, l'eurodeputata chiarisce di non esser stata presente al processo di primo grado in quanto non ne era stata messa al corrente. Affermando di aver saputo della vicenda solo dopo la condanna.

Ad ogni modo, Salis aveva fatto intendere che i due avessero i mezzi per mantenersi. La stessa europarlamentare aveva dichiarato, in un video, che non avrebbe lasciato i due «privi di mezzi di sostentamento», evidenziando allo stesso tempo la situazione reddituale legata alla «loro attuale attività lavorativa».

Di sicuro, fa notare qualcuno, l'attività dei due collaboratori risulta poco in sintonia con la linea dell'eurodeputata che, in più occasioni a Bruxelles si è impegnata (anche come componente della commissione speciale "House" per la crisi abitativa) nella lotta contro la speculazione immobiliare e la "turistificazione" delle città, in particolare contro la diffusione dei bed and breakfast e degli affitti brevi.

L'ATTIVISTA E POLITICA AVEVA FATTO INTENDERE CHE ALLA COPPIA NEL LAVORO E NELLA VITA NON MANCASSERO I MEZZI PER SOSTENERSI

Tomaso Borzomì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre camerieri in nero al Padova Pride Village Chiusi e multati due bar

▶Controlli di Questura, Ispettorato del lavoro e Polizia locale. Senza contratto un italiano, un bangladese e un rumeno. La direzione dell'evento: «Gestione esterna, ci dissociamo»

Un'immagine delle attività al Padova Pride Village. In programma concerti dal vivo, dj set internazionali, spettacoli di drag queen, cabaret e rappresentazioni teatrali, ma anche discussioni sui diritti e presentazioni di libri. A corredo ci sono punti ristoro e cocktail bar, oggetto dei controlli

IL CASO

PADOVA Tre lavoratori in nero scoperti all'interno del Padova Pride Village, uno dei più importanti eventi dedicati alla comunità Lgbt del Veneto e tra i principali a livello europeo. I tre – un cittadino bangladese, un rumeno e un italiano – erano impiegati in due punti ristoro affidati a gestori esterni, non direttamente gestiti dall'organizzazione del Village. La conseguente stangata è costata la chiusura dei due bar e multe da oltre 8mila euro. L'irregolarità è emersa venerdì sera, durante un controllo congiunto di Questura, Ispettorato territoriale del lavoro e Polizia locale.

LE SANZIONI

Il Village è nato nel 2008 su iniziativa del Circolo Tralaltro Arcigay di Padova e tra gli ideatori e principali promotori figura l'eurodeputato Pd Alessandro Zan, allora presidente di Arcigay Veneto, che ne è stato il principale artefice nelle prime edizioni e continua ad esserne la guida.

La manifestazione, oggi, è una delle più frequentate in tutto il Nord-Italia, e non solo da popolo Lgbt: all'interno trovano spazio dibattiti su attualità e diritti civili, presentazione di libri e incontri dedicati alla sensibilizzazione e all'inclusione. Ma anche una programmazione che spazia da concerti dal vivo a serate con djset internazionali, e ancora show di drag queen, cabaret e rappresentazioni teatrali. A corredo, ovviamente, non possono mancare punti ristoro e cocktail bar. E proprio qui, venerdì sera, sono arrivati i rituali controlli delle forze dell'ordine, per verificare che fosse tutto in regola sia dal punto di vista delle licenze che della tutela del lavoro.

Nei due locali già citati, gli ispettori hanno pizzicato tre addetti senza un regolare contratto di lavoro: si tratta di un cittadino bangladese con precedenti, un rumeno e un italiano. Per i gestori sono quindi scattate una multa da 2.500 euro e una maxi sanzione amministrativa di 1.950 euro per ciascun lavoratore irregolare, per un totale di 8.350 euro. È stata inoltre disposta la sospensione dell'attività dei due esercizi.

LE PRECISAZIONI

La direzione del Padova Pride Village ha sottolineato che i due punti ristoro sanzionati «non sono attività gestite direttamente dalla manifestazione, ma spazi affidati a operatori esterni, autonomi nella gestione amministrativa e del personale». Tutte le attività organizzate direttamente dal Village, viene sottolineato, sono invece risultate regolari.

«Il Pride Village – si legge infatti nella nota diramata dagli organizzatori – impiega ogni anno oltre 100 collaboratori diretti, coinvolti nei diversi ambiti organizzativi e operativi della manifestazione, dall'accoglienza ai servizi di somministrazione, dall'intrattenimento alla logistica e all'organizzazione. Accanto a questo personale, l'area ospita attività commerciali gestite da operatori terzi, responsabili in autonomia dei propri spazi e del relativo personale. Per alcuni servizi, come sicurezza, pulizie e assistenza tecnica, la manifestazione si avvale inoltre di aziende esterne specializzate». Tra queste attività "gestite da operatori terzi" risultavano anche i due locali che impiegavano i tre lavoratori in nero.

«La direzione del Pride Village – prosegue la nota – si dissocia dalle irregolarità riscontrate presso gli esercizi esterni sanzionati». Per questo la direzione del Village prende le distanze da quanto emerso durante i controlli, confermando «la piena collaborazione con Questura, Ispettorato del lavoro e Polizia locale nelle attività di verifica, nell'interesse della trasparenza, della legalità e della sicurezza di tutti gli operatori presenti alla manifestazione».

MANIFESTAZIONE IDEATA DA ARCIGAY E GUIDATA DALL'EURODEPUTATO ZAN FRA LE PIÙ FREQUENTATE DEL NORD ITALIA ANCHE PER INCONTRI E DIBATTITI

L'ispezione al Pride si inserisce nel più ampio piano di controlli rafforzati disposto dalla Prefettura dopo i fatti di Crans-Montana. In via precauzionale, infatti, sono state organizzate delle verifiche su locali ed eventi di pubblico intrattenimento, con particolare attenzione anche al contrasto del lavoro irregolare e delle situazioni di abusivismo. Il controllo effettuato al Padova Pride Village rientra proprio in questo dispositivo straordinario di vigilanza, destinato a proseguire anche nelle prossime settimane su tutto il territorio provinciale.

Silvia Quaranta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ranucci intercettato: «Massoni nella Rai»

LA POLEMICA

ROMA «Anche dentro la Rai c'è un po' di mafia, un po' di massoneria». Così parlava Sigfrido Ranucci *(in foto)*, secondo un'intercettazione pubblicata dalla *Verità*: «È da dentro che si fanno le battaglie». Ed è subito polemica politica, che alimenta i già tanti filoni di discussione aperti intorno al giornalista, all'indagine per l'attentato che ha subìto e al programma Report. Per i componenti di Fratelli d'Italia della commissione Vigilanza Rai: «Si tratta di affermazioni pesantissime fatte da un dirigente contro la sua stessa azienda, che gettano ombre inquietanti sulla Rai. Dinanzi a queste dichiarazioni, delle due l'una: o Ranucci esce allo scoperto e denuncia pubblicamente la presenza della massoneria e della criminalità organizza in Rai, oppure l'Azienda deve tutelarsi da queste accuse infamanti e gravemente lesive della sua immagine, intervenendo contro il conduttore». Aggiungono i colleghi di Forza Italia: «Il suo metodo è sempre quello dell'allusione generalizzata che, del resto, impiega abbondantemente nella sua attività televisiva. Ma ci dica, a questo punto, chi sono i massoni ed i mafiosi all'interno della Rai. O si fanno riferimenti precisi, oppure si dimostra, una volta di più, che il metodo Ranucci è quello di accusare tutti facendo dei polveroni, così come abbiamo visto in decine e decide di servizi delle sue trasmissioni in questi anni. È un metodo inaccettabile". Per il senatore della Lega Giorgio Maria Bergesio, «l'Azienda ha l'obbligo di adottare subito i provvedimenti necessari per proteggere il decoro della Rai e il lavoro delle migliaia di professionisti che vi operano quotidianamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alemanno: «Devo tornare in carcere» Ma poi Nordio revoca la nuova pena: «Non ne sapevo nulla, lo incontrerò»

IL PERSONAGGIO

ROMA Che pasticcio che si è creato ieri. Arriva la notizia di un ricorso in Corte di Cassazione del ministero della Giustizia contro l'ordinanza del Tribunale di sorveglianza che ha ridotto di sei giorni la durata della pena scontata da Gianni Alemanno. Il quale è uscito dal carcere di Rebibbia lo scorso 24 giugno, per «effetto delle condizioni inumane» in cui è stato detenuto. L'incredulità, per questa iniziativa, si è subito diffusa nelle telefonate ieri tra gli esponenti politici e governativi, sia di maggioranza sia di opposizione. Era apparsa a tutti un po' disumana questa richiesta rivolta alla Cassazione.

LA DENUNCIA

A denunciare tutto ciò era stato lo stesso Alemanno. Il quale si è naturalmente affettato a definire questo provvedimento «incredibile». Parlando di un «accanimento» contro di lui. Poi però si riesce a fare chiarezza in questa vicenda che effettivamente superava ogni limite del buon senso. Il Guardasigilli, Carlo Nordio, a metà pomeriggio prende le distanze e sostiene che non era al corrente del ricorso. E si legge in una nota ministeriale: «Nel comunicare l'avvio di un'indagine interna, con accertamento delle relative responsabilità, in quello che appare un disguido burocratico nell'ambito del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il ministro provvederà alla revoca immediata dello stesso ricorso». Nordio invita poi Alemanno per un colloquio, «quando lo vorrà». Incontro che avverrà a breve, già in questa settimana. Dal ministero, inoltre, sottolineano che «già da giorni» il Gabinetto del Guardasigilli ha «avviato un'istruttoria per la verifica del sistema di calcolo degli spazi dei detenuti nelle celle, suggerita dallo stesso Alemanno, che ha dimostrato un molto condivisibile interesse per la situazione delle carceri italiane».

Alemanno appena scarcerato del resto aveva detto di voler incontrare Nordio, per informarlo sullo stato tremendo della vita nei penitenziari italiani, una «situazione che forse al ministro non viene raccontata per quella che è». Cioè per tutta l'inciviltà che essa contiene. Intanto c'è da chiarire perché è accaduto il grave pasticcio del ricorso sui sei giorni di sconto di pena. Alemanno, che cosa è accaduto? «Accade - risponde l'ex sindaco di Roma - che il Dap, cioè la direzione delle carceri, ha seri problemi di capacità e di funzionamento. Questa vicenda che ha dell'incredibile è figlia appunto di questa scarsa professionalità del Dap. È un organismo che ha gravi responsabilità per la situazione invivibile e insostenibile delle carceri del nostro Paese. I vertici sono stati nominati da Delmastro, ed è tutto dire». E ancora: «La Cassazione avrebbe certamente respinto questo assurdo ricorso. Ma se io di nuovo finivo dentro, per sei giorni, lo Stato finiva nel ridicolo. Questo caso serve comunque a ricordarci in che mani sono messe le 64mila persone detenute in Italia. Non funziona proprio l'operato dei vertici carcerari. E naturalmente, con pacatezza e spirito molto costruttivo, questo lo dirò a Nordio. Che ringrazio per l'intervento che ha appena fatto, mettendo fine a una cosa inaudita».

EX SINDACO DI ROMA Gianni Alemanno nel giorno del rilascio un mese fa

Alemanno parla però di accanimento. E lo fa così: «Dà fastidio la mia battaglia da destra per ottenere delle carceri meno folli e più funzionali alla riduzione della recidiva al crimine? Si vuole dare una punizione esemplare a chi nella condizione di detenuto ha denunciato questo problema?».

IL RINGRAZIAMENTO

L'ex sindaco di Roma, da poco uscito da Rebibbia dove è stato detenuto, non vuole alzare i toni, ma intende stabilire una serie di punti che a suo dire sono cruciali. Osserva:«"Ringrazio il ministro Nordio per la sensibilità dimostrata e per la revoca del ricorso del Dap contro il sottoscritto. Questo incidente dimostra ancora una volta come i vertici del Dap agiscano in modo incontrollato anche rispetto al ministero di riferimento». Non sono osservazioni da poco. E comunque, nel colloquio con Nordio, Alemanno illustrerà i problemi vissuti personalmente nella sua permanenza nel carcere della Capitale da cui è uscito dopo 1 anno, 5 mesi e 24 giorni di detenzione per traffico di influenze. E insisterà Alemanno, con il ministro della Giustizia, per esempio sullo scandalo delle dimensioni ridotte delle celle nei nostri penitenziari.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estate ai tempi di Hormuz: ferie più brevi e spezzettate

▶Quest'anno partiranno 3 milioni di italiani in più, ma per molti lo stacco durerà non più di una settimana e con mete vicine. Sempre meno all'estero

Partenze e vacanze sempre più corte per gli italiani a causa del caro prezzi. Nella foto, turisti in piazza San Marco a Venezia

Vacanze a Km 0

La maggioranza preferisce restare in Italia: la rivincita dei borghi e delle città d'arte

IL CASO

ROMA Due virgola sette euro. A Roma, sull'A1, il costo del gasolio al litro si avvicina drammaticamente a quel prezzo siderale. Lo stesso succede a Milano. E la benzina? Si tocca il picco di 2,40 euro nella Capitale, di 2,60 nel capoluogo lombardo. Certo, se invece della formula "servito" ci si affida al "self service", qualcosa si risparmia, ma la realtà è che le cifre che vediamo ai distributori sono il simbolo delle ferie ai tempi della chiusura dello Stretto di Hormuz. Preoccupati dagli aumenti dei costi dei carburanti, degli hotel, dei biglietti aerei soprattutto sul lungo raggio, ma anche dalle tensioni in alcune aree del mondo, gli italiani stanno scegliendo periodi di ferie brevi, chi può anche più di uno nell'arco dell'estate, e distanze ridotte. Per questo c'è la rivincita delle seconde case - al mare, in collina o in montagna - dei borghi, delle città d'arte.

CAMBIAMENTI

Sono anche cambiate le abitudini. Gli scenari del secolo scorso - la famiglia che resta due mesi al mare con il papà che magari si presenta solo nei week-end - sono minoritari sia per ragioni economiche sia perché comunque quel modello non risponde alla richiesta di sempre nuove sollecitazioni nell'epoca dello scrolling. Anche le interminabili giornate sotto l'ombrellone si sono ridotte, concentrate nei week-end perché poi si vuole fare altro. Nella riviera romagnola, nei giorni scorsi, si è aperto un dibattito sul fatto che gli hotel hanno buoni tassi di riempimento, ma nei bagni - gli stabilimenti - c'è folla solo al sabato e alla domenica. Come è possibile? Semplicemente, anche se si pernotta in riviera, in pochi restano sette giorni su sette fissi sotto l'ombrellone.

A MILANO LA BENZINA TOCCA I 2,6 EURO AL LITRO, MA NON VA MEGLIO A ROMA CON IL GASOLIO ANCHE A 2,70

Cosa dicono i numeri? Confturismo-Confcommercio, in collaborazione con Swg, ha pubblicato i dati di una ricerca: partiranno 3 milioni di italiani in più dello scorso anno, ma proprio con la formula delle vacanze spezzettate, frammentate in più segmenti. Questo vale per il 58 per cento. Il 25 per cento si accontenterà di un solo breve periodo, mentre il 17 per cento non potrà permettersi neppure quello. Ancora: solo il 52 per cento punterà su una vacanza che duri almeno una settimana. Diminuisce anche la percentuale di chi andrà all'estero (era il 44 per cento un anno fa, sarà solo il 37 per cento questa estate). Addirittura è dimezzato - almeno secondo questa ricerca - il numero dei viaggiatori verso destinazioni extraeuropee: anche qui conta l'incertezza economica, ma entrano in gioco altri fattori come i timori di viaggiare (o di fare transito) nelle aree del Medio Oriente, ma anche una certa riluttanza rispetto al viaggio negli Stati Uniti di Donald Trump. Sulla prevalenza della scelta "local" c'è la conferma di Manfred Pinzger, presidente di Confturismo-Confcommercio: «L'estate 2026 conferma sfide e opportunità per il turismo: da un lato, resta prioritario sostenere i consumi interni per consentire a un maggior numero di italiani di concedersi una vacanza; dall'altro, la tendenza a distribuire il budget su più periodi di vacanza può favorire la valorizzazione delle aree interne e dei borghi». Questo scenario favorisce anche le città d'arte, a partire da Roma, che potrà beneficiare di questa formula di vacanze più brevi e all'interno dell'Italia (o dell'Europa). Secondo Federalberghi saranno 36 milioni gli italiani in vacanza, ma permane la fotografia di periodi brevi e più spalmati, vale a dire nell'arco temporale tra giugno e settembre. E nonostante la stangata carburanti, anche per oggi è previsto il bollino rosso per la circolazione (27 milioni di spostamenti di autoveicoli secondo l'Osservatorio mobilità stradale di Anas), mentre il prossimo week-end sarà da bollino nero.

IN CALO LE METE EXTRAEUROPEE SIA PER RAGIONI ECONOMICHE SIA PER LE TENSIONI INTERNAZIONALI

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diesel, sconto di 0,24 euro: il governo accelera sul decreto «salva-estate»

LE MOSSE

ROMA «Non possiamo attendere oltre, il Cdm del 4 agosto è troppo in là, un'era geologica», ha scandito da Palazzo Chigi Giorgia Meloni. Con il primo grande esodo delle vacanze alle porte, il governo accelera per abbassare i prezzi dei carburanti. Su spinta della premier, già la prossima settimana ci sarà un primo decreto tampone per sterilizzare le accise, riducendo per una decina di giorni quelle sul diesel di 24,4 centesimi e quelle sulla benzina di sei centesimi. Sette giorni dopo è atteso il bis: un nuovo provvedimento - forse un decreto interministeriale - che "congelerà" per tutto il mese una parte - forse più contenuta - della tassazione sui carburanti. E vista l'entità dell'intervento - dovrebbe superare i 150 milioni a settimana - è probabile che non basterà affidarsi al meccanismo delle accise mobili meno oneroso per le casse dello Stato, ma serviranno più risorse per una più costosa e incisiva sterilizzazione delle accise stesse. Si ritorna quindi a una misura simile a quella in vigore fino allo scorso 3 luglio, che il governo sperava - almeno fino alla ripresa degli scontri in Iran e a Hormuz - di non dover più rimettere in campo.

LA RIDUZIONE DOVREBBE ESSERE PIÙ AMPIA NELLA PRIMA PARTE DI AGOSTO MISURA CONFERMATA PER TUTTO IL MESE

I NUMERI

I tecnici della Ragioneria sono già a lavoro per trovare le coperture. E la scelta del doppio binario va proprio in questa direzione: per il primo intervento, quello ponte, non dovrebbe bastare l'extragettito incassato nel primo semestre dell'anno, tenendo conto che è rimasto poco per esempio dei 190 milioni in più di Iva sui carburanti, registrati a giugno e in parte già utilizzati. Per confermare la misura ad agosto, invece, si guarda all'extragettito Iva di luglio sui carburanti, ma non si è escluderebbe di utilizzare una parte dei 9,1 miliardi recuperati sempre tra gennaio e giugno grazie all'allineamento tra Pos e registratori di cassa.

Come detto, è stata la premier Meloni a mordere il freno, a imprimere un'accelerazione decisiva alla sforbiciata del prezzo di benzina e diesel, con numeri che hanno superato già da un pezzo i livelli di guardia. La presidente del Consiglio sa che la rabbia di chi viaggia su gomma può diventare un boomerang elettorale e che a ben poco servirà spiegare agli italiani che l'impennata dei prezzi è uno tsunami inarginabile o che la crisi innescata dalla guerra all'Iran non è dipesa da lei. Al contrario, le è così invisa da averla spinta a sfilacciare il suo rapporto con Donald Trump.

«Bisogna agire subito, serve un intervento tampone. I soldi si troveranno, non possiamo fare diversamente né tantomeno attendere di capire se la progressione dell'aumento dei prezzi terrà», il messaggio che la presidente del Consiglio ha consegnato al titolare del Mef, l'alchimista dei numeri sempre attento a tenere i conti in ordine, un compito ingrato soprattutto con una campagna elettorale che si avvicina a grosse falcate. Ma è la corsa dei prezzi alla pompa a dettare l'agenda di governo. Perché l'aumento di verde e diesel è tale da sfiorare il record del marzo '22, quando a Palazzo Chigi sedeva Mario Draghi e a infiammare i prezzi fu lo scoppio della guerra in Ucraina.

NELLE AREE DI SERVIZIO Prezzi dei carburanti in volo

Sotto traccia, ma neanche troppo, nel governo si fa inoltre spazio un'altra preoccupazione, dettata dalla convinzione che l'emergenza durerà, che il tendenziale dei prezzi resterà alto. Finora il governo ha speso quasi 2 miliardi per mettere un freno alla corsa dei carburanti, il rischio concreto è che il taglio si trasformi in un "salasso" costante, limitando anche i benefici di un'eventuale uscita dell'Italia dalla procedura d'infrazione per deficit eccessivo. Traguardo che Meloni confida di poter tagliare a fine settembre.

In attesa di poter sbloccare dopo l'estate i 14 miliardi di flessibilità concessi dalla Ue per fronteggiare il caro energia (ma che non potranno essere utilizzati per il caro benzina), adesso l'imperativo per il governo è riportare il gasolio sotto i due euro al litro. E, parallelamente, evitare che la benzina superi quella soglia. Stando all'ultimo monitoraggio dell'Osservatorio sui prezzi dei carburanti del Mimit, ieri mattina, il prezzo medio dei carburanti in modalità self service sulla rete stradale era a 1,979 euro al litro per la verde e di 2,180 euro al litro per il diesel.

GLI EFFETTI

La questione, chiaramente, non è soltanto politica, anche se ieri la leader del Pd, Elly Schlein, ha di nuovo accusato la premier di non aver «detto una sola parola sul caro carburanti, che rischia di mettere in ginocchio famiglie e imprese e di alimentare una nuova crescita dei prezzi». Il Fondo monetario ha spiegato che un'ulteriore fiammata dell'inflazione legata ai prezzi energetici può mandare all'aria la stabilità italiana, conquistata grazie ai progressi nel consolidamento fiscale e a una crescita moderata ma costante. Confindustria, nel suo ultimo report "Congiuntura flash", ha sottolineato quanto un decimale in più di carovita sia sufficiente a erodere la fiducia delle famiglie, che a sua volta è uno dei principali motori dei consumi. Mentre i petrolieri hanno già fatto sapere che sono attesi nei prossimi giorni almeno tra i cinque e gli otto centesimi di aumento sui carburanti, spinti dall'aumento del del greggio quanto dal crollo nella produzione dei prodotti raffinati.

L'IMPERATIVO È RIPORTARE IL GASOLIO SOTTO I DUE EURO ED EVITARE CHE LA BENZINA SUPERI LA SOGLIA

Francesco Pacifico
Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme è scattato intorno a mezzanotte quando le fiamme si sono diffuse nella pineta di Rosolina

Rosolina, rogo in pineta Turisti sfollati nella notte e danni a un residence

▶Rogo scoppiato intorno a mezzanotte ma le cause non sono ancora chiare

▶Danni alle auto, nessun ferito: polemica sulla caserma dei pompieri chiusa alle 20

L'ALLARME

ROSOLINA Notte di paura nel pieno della stagione turistica. Un incendio che avvolge un residence nel cuore di Rosolina Mare, decine di persone costrette a lasciare in fretta gli alloggi, auto distrutte dalle fiamme e un'intera località con il fiato sospeso.

Nessun ferito, ma danni ingenti e una polemica destinata a far discutere: quella sull'assenza di un presidio dei Vigili del Fuoco operativo ventiquattr'ore su ventiquattro.

L'allarme è scattato poco dopo la mezzanotte tra sabato e domenica, all'incrocio tra Strada Sud e via dei Ligustri, uno dei punti più frequentati del centro balneare. Nel giro di pochi minuti il fuoco ha avvolto una parte del residence, propagandosi rapidamente anche alle aree esterne e ad alcune automobili in sosta. A rendere ancora più delicata la situazione è stata la presenza di bombole di gas, che ha imposto ai soccorritori la massima cautela durante le operazioni di spegnimento. Le immagini delle fiamme alte nel cuore della località hanno fatto rapidamente il giro dei social, mentre centinaia di persone assistevano con apprensione all'intervento dei soccorritori.

EVACUAZIONE

Per gli ospiti della struttura sono stati momenti di forte tensione: molti hanno abbandonato gli appartamenti in piena notte, senza sapere se avrebbero potuto farvi ritorno. Alcuni alloggi sono risultati inagibili e gli ospiti sono stati sistemati in altre strutture ricettive della località. Il bilancio parla di danni rilevanti al residence e a diverse vetture parcheggiate nelle vicinanze. Restano invece ancora da chiarire le cause del rogo e le testimonianze raccolte sul posto sono infatti contrastanti: c'è chi riferisce che le fiamme siano partite da sterpaglie presenti nel cortile interno e chi, invece, ipotizza un cortocircuito nella parte posteriore di un'attività commerciale, con il fuoco alimentato dalla presenza di materiale cartaceo e plastico.

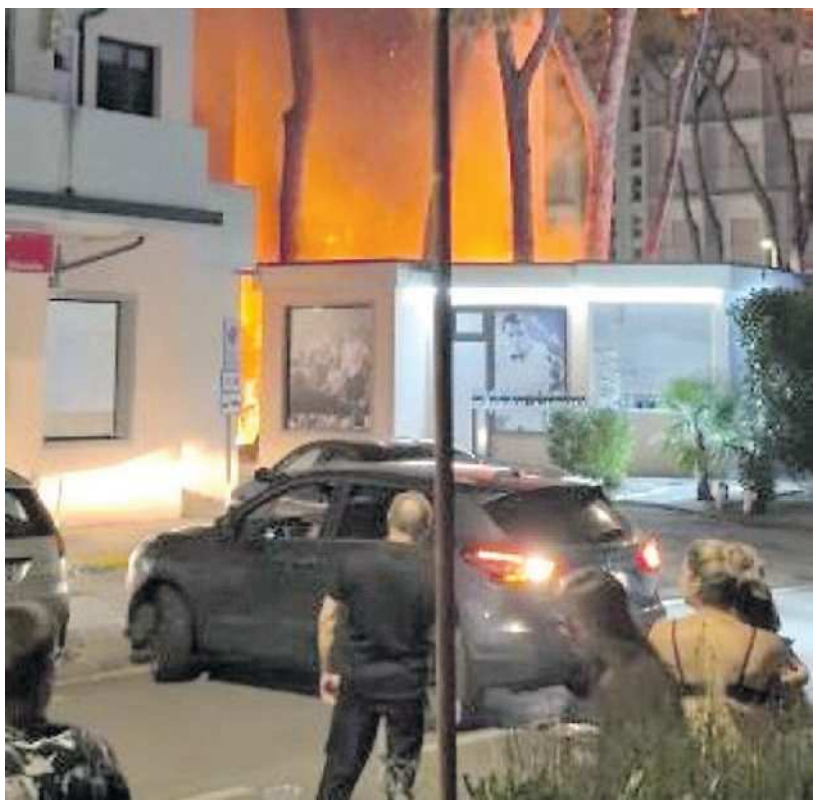
Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco dei distaccamenti di Adria e Cavarzere, insieme ai carabinieri, alla polizia locale: le operazioni sono proseguite per diverse ore, fino alla completa messa in sicurezza dell'area.

Quanto accaduto assume un rilievo particolare anche per il contesto in cui si è verificato: Rosolina Mare rappresenta una delle principali destinazioni balneari del Veneto e, ogni estate, registra circa 1,8 milioni di presenze turistiche, con migliaia di persone presenti contemporaneamente tra alberghi, campeggi, residence e seconde case. In un fine settimana di luglio, la popolazione presente nella località cresce vertiginosamente rispetto ai residenti, rendendo ancora più strategica l'organizzazione dei servizi di emergenza.

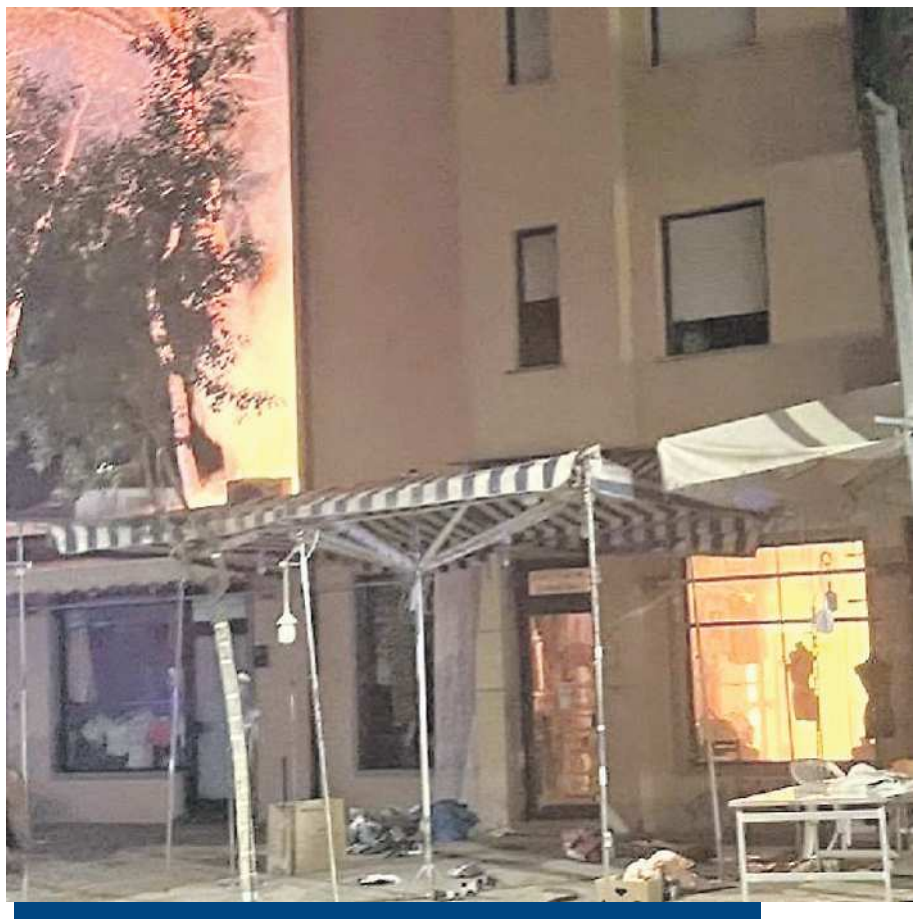
Il sindaco Michele Grossato ha espresso vicinanza alle famiglie e alle attività coinvolte, ringraziando tutti gli operatori intervenuti durante l'emergenza e sottolineando come, nonostante la gravità dell'incendio, il dato più importante sia l'assenza di feriti. L'episodio ha però aperto anche un fronte politico: l'associazione Polesine Domani chiede infatti che il presidio stagionale dei vigili del fuoco venga reso operativo per l'intero arco della giornata. Secondo l'associazione, il distaccamento presente a Rosolina Mare termina il proprio servizio nelle ore serali e, quando l'incendio è scoppiato, è stato necessario l'intervento delle squadre provenienti da Adria. Per Polesine Domani, una squadra già presente sul territorio avrebbe potuto iniziare le operazioni di spegnimento in tempi più rapidi, aumentando le possibilità di contenere il fronte delle fiamme e limitare i danni. Da qui la richiesta rivolta al Ministero dell'Interno, alla Regione Veneto e al Comune di Rosolina affinché venga garantito un presidio operativo H24 per tutta la stagione estiva: una richiesta destinata ad alimentare il confronto e che può senz'altro fare la differenza.

Giovanni Gnan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I SOCCORRITORI SONO DOVUTI PARTIRE DA ADRIA ADESSO I CITTADINI CHIEDONO UN PRESIDIO 24 ORE SU 24



Auto danneggiate e turisti sfollati nel cuore della notte: tutti in strada con il cuore in gola, con la paura che il fuoco si propagasse anche nelle vicine abitazioni. Fortunatamente non ci sono feriti

Francia e Spagna il fuoco fa paura L'area bruciata è due volte Milano

L'EMERGENZA

ROMA Nel Sud Ovest della Francia i cittadini che sono stati costretti ad abbandonare le loro abitazioni sono ormai 200.000, l'enorme incendio boschivo sta minacciando una grande città come Bordeaux e il presidente Macron ha ordinato l'intervento dell'esercito (mobilitati 1.500 soldati) a supporto dei vigili del fuoco (nelle cui fila si contano già 54 feriti). Racconta in una drammatica diretta il sito de Le Figaro: «Sebbene le fiamme si fossero allontanate da Bordeaux grazie a un vento da Sud a Nord, l'incendio si sta nuovamente avvicinando alla città, ha annunciato la prefetta della Gironda, Sophie Brocas, in una conferenza stampa. Il vento, infatti, ha cambiato nuovamente direzione a mezzogiorno, soffiando da ovest a est». Almeno 140 case sono state distrutte ed è stato per la prima volta impiegato per lanciare acqua dall'alto un gigante del cielo, l'aereo Airbus A400M Atlas normalmente usato per il trasporto militare. Da mercoledì sono stati bruciati 32.700 ettari di territorio (un'area doppia come estensione della superficie di Milano). Ha promesso il presidente Emmanuel Macron: «Grazie al resto d'Europa per la solidarietà».

COLONNA

Una visione dal satellite mostra come il fumo dell'enorme incendio del Sud-Ovest della Francia si stia unendo a quello dei roghi che stanno assediando Madrid. In Spagna gli evacuati o in con finati nelle proprie case sono 85mila, si parla di 25.000 ettari di terreno devastati e in incendio differente da quello vicino alla Capitale, nella zona di Valencia, si registra anche una vittima. Il primo ministro Pedro Sánchez ha visitato il posto di comando avanzato dei vigili del fuoco che stanno combattendo contro i roghi e ha spiegato: «La situazione rimane complessa. Non sappiamo come si evolverà il vento, nonostante il calo delle temperature». E la presidente della Comunidad de Madrid, Isabel Díaz Ayuso, ha detto che il cambio delle condizioni meteorologiche in realtà potrebbe causare un peggioramento.

M.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una delle aree incendiate

PIEMME
IL GAZZETTINO

PUBBLICITÀ A PAROLE

Mestre, via Torino 110 - tel. 041 53 20 200

Formato minimo un modulo (47x14mm)

	Feriale/Festivo	Neretto +20%	Riquadratura +100%
OFFERTE LAVORO	€ 120,00	€ 144,00	€ 240,00
ALTRE RUBRICHE	€ 120,00	€ 144,00	€ 240,00

Escluso Iva e diritto fisso. Non si accettano raccomandate.

OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a persone sia maschile che femminile (art.1, legge 9/12/77 n.903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

STUDIO DENTISTICO a Spinea (VE) ricerca Assistente alla Poltrona (ASO) o Collaboratore Studio Odontoiatrico (CSO). Inviare CV a: **studiodentisticospive@gmail.com**

Piemme MEDIA PLATFORM

Giornalista ucciso, confessa il killer «L'ho colpito e gli ho dato fuoco»

▶Eboli, fermato il tunisino irregolare che ha massacrato e bruciato vivo Luigi Esposito
Il 26enne ha avuto contatti per settimane con la vittima. Blitz all'alba dei Cacciatori

L'INCHIESTA

EBOLI A svelare il movente del brutale assassinio di Luigi "Luca" Esposito non è la Procura di Salerno che riferisce di una «forte lite» scoppiata «per varie motivazioni». Ci pensa l'omicida, il 26enne tunisino Ridha Rahmouni, arrestato nella notte tra venerdì e sabato dopo essere stato rintracciato in un casolare abbandonato, e abusivamente occupato con altri extracomunitari irregolari, a un paio di chilometri dal luogo in cui avrebbe picchiato e poi bruciato, ancora vivo, il giornalista sportivo 53enne.

La svolta nell'inchiesta coordinata dalla Procura di Salerno guidata da Raffaele Cantone si registra in appena 48 ore, cinque giorni dopo il rinvenimento dei resti carbonizzati della vittima in un terreno agricolo della Piana del Sele, in località Cioffi a Eboli. Ciò che non rende noto la Procura filtra, invece, dal lungo interrogatorio che il tunisino ha reso ai carabinieri. Si è detto infastidito dalle attenzioni di natura sessuale che gli venivano rivolte, ormai da settimane, dalla vittima.

LA DIFESA

Rahmouni - che era destinatario di un obbligo di rimpatrio che sarebbe dovuto essere eseguito - avrebbe detto che Esposito intratteneva rapporti intimi a pagamento con alcuni suoi connazionali e che quella stessa interazione voleva averla anche con lui. Si sarebbe sentito pressato. Ma, racconta ancora il 26enne, la vittima non si arrendeva e, questo risulta dall'analisi del traffico telefonico intercorso tra i due, i contatti andavano avanti, anche a ritmi piuttosto serrati. Accade anche poco prima dell'omicidio. Nel pomeriggio di sabato i due si sentono e concordano questo appuntamento. Luigi ci arriva a bordo della sua auto, quello che poi sarebbe diventato il suo assassino giunge in bicicletta. L'incontro si trasforma presto in una lite, il 26enne lo picchia brutalmente (riferisce agli inquirenti di averlo fatto a mani nude), poi utilizza della plastica, una coperta e delle sterpaglie e con un accendino appicca il fuoco. L'indagato sostiene anche di non essersi accorto che Luigi era ancora vivo.

IL BLITZ

Un racconto che fa rabbrividire e che dovrà ovviamente trovare riscontro nelle indagini che la Procura di Salerno non ha certo chiuso con l'arresto della notte scorsa. Dopo aver reso la propria confessione, il tunisino è stato condotto al carcere di Salerno Fuorni, in attesa dell'udienza di convalida del fermo. Comparirà davanti al gip domani mattina. Il blitz dei carabinieri è scattato dopo la mezzanotte di venerdì. Il casolare è stato accerchiato ma il 26enne prima ha tentato la fuga e poi si è barricato all'interno. Una volta avuto accesso al tugurio in cui l'indiziato si nascondeva, i carabinieri hanno trovato il cellulare scomparso di Luigi, la sua carta di credito e un anello d'oro bianco la cui provenienza dovrà essere chiarita. Il cellulare di cui non si è disfatto (che ne ha consentito la localizzazione) e un'impronta digitale sui fari posteriori della macchina di Luigi, uniti a una precedente foto-segnalazione delle forze dell'ordine, hanno consentito di "blindare", almeno in questa fase, il quadro accusatorio a carico del 26enne.

IN FILA

Nel decreto di fermo vengono messi in fila tutti gli elementi della vicenda e la loro concatenazione. In primis il dato relazionale perché Rahmouni ed Esposito risultano «collegati attraverso contatti telefonici ripetuti» iniziati settimane prima del delitto ed intensificatisi proprio quella sera; quello spaziale «nelle ore decisive le rispettive utenze convergono nel medesimo quadrante territoriale». L'aspetto dinamico della vicenda evidenzia «filmati e dichiarazioni» che documentano movimenti compatibili con un appuntamento cui erano presenti l'auto di Esposito e la bici del suo assassino. C'è poi la famosa impronta sull'auto di Esposito che "certifica" l'avvenuto incontro. Dopo il delitto, poi, i contatti, fino a quel momento sostenuti, si interrompono di colpo e il 26enne attiva un'altra sim usando però il suo unico cellulare, come a voler «schermare» la comunicazione dopo il fatto. Infine la perquisizione: il tunisino aveva telefono e bancomat di Luigi.

Carmen Incisivo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL CASOLARE IN CUI SI ERA RIFUGIATO L'ASSASSINO TROVATI CELLULARE, UN ANELLO D'ORO E LA CARTA DI CREDITO DEL 53ENNE

Nella foto grande il giornalista ucciso e dato alle fiamme quando era ancora vivo. A destra il rifugio dell'uomo che l'ha ammazzato

LE TAPPE

1 Trovato il corpo tra le sterpaglie
Il corpo di Luigi Esposito è ritrovato in una strada interpoderale del comune di Eboli, in provincia di Salerno, tra sterpaglie bruciate. Ritrovata un'auto

2 L'esito dell'autopsia: «Bruciato vivo»
Eseguita l'autopsia: quando gli hanno dato fuoco, Esposito era ancora vivo, anche se in gravissime condizioni dopo essere stato brutalmente picchiato e soffocato.

3 Svolta nelle indagini fermato un 26enne
La svolta nelle indagini: un 26enne tunisino, senza fissa dimora ed irregolare sul territorio italiano, viene fermato per l'omicidio di Luigi Esposito

4 La confessione dell'immigrato
Dopo essere stato catturato dai Cacciatori di Calabria e portato in caserma l'uomo è stato interrogato dal pm e ha confessato di aver ucciso lui il giornalista

La vita immaginaria del cronista un lavoro da biologo, il matrimonio E si era inventato anche il nome

IL PERSONAGGIO

EBOLI Luca. Un nome, ma non è quello con il quale era iscritto all'anagrafe. La vita parallela di Luigi Esposito, giornalista di 53 anni, originario di Nocera Superiore ma residente a Lancusi, trovato morto carbonizzato nelle campagne di Eboli domenica scorsa, inizia da quel nome. Luca. Così diceva di chiamarsi. Ma Luca non era il suo vero nome. Come non era vero che lavorava all'Arpac, che era iscritto all'Ordine dei Biologi, che aveva una moglie farmacista di nome Federica originaria di Caserta. Anzi, a volte dimenticava anche il nome di quella che definiva moglie e la chiamava diversamente. Un matrimonio di cui parlava soprattutto negli ambienti sportivi, con colleghi non campani.

IL CALCIO

Perché il calcio era la sua passione. Partecipava anche a trasmissioni sportive di emittenti locali come opinionista. Non era vero neanche che sabato sera era diretto in un resort ad Agropoli. Lui sabato sera stava andando proprio ad Eboli, dove aveva un appuntamento. Un appuntamento a sfondo sessuale con un giovane ragazzo tunisino, Ridha Rahmouni, ventisei anni compiuti lo scorso maggio. Era questa la verità che teneva nascosta. Non ne parlava con nessuno, neanche con le due sorelle, le uniche familiari che gli erano rimaste e che, con il passare dei giorni, sono sempre più «sbalordite», fanno sapere attraverso il loro legale, l'avvocato Annalisa Califano.

SOSTENEVA DI CHIAMARSI LUCA E DI AVERE UNA COMPAGNA FARMACISTA LA SUA PASSIONE ERA IL CALCIO: COLLABORAVA CON EMITTENTI LOCALI

I rilievi degli investigatori vicino all'auto di Esposito e il casolare dove è stato trovato il 26enne tunisino

IL DOPPIO BINARIO

La doppia vita era il binario sul quale aveva fondato la sua esistenza. Diceva a tutti di non essere raggiungibile fino alle 15, perché lavorava. Ma quella non era la verità. O, forse, era un modo per nascondere la realtà. E la professione di giornalista, pubblicista, era la sua seconda vita. Quella ufficiale.

È proprio il tunisino 26enne a raccontare un'altra vita parallela, quella di cui non parlava con nessuno. E lo fa durante il lungo interrogatorio ai carabinieri che lo hanno rintracciato attraverso un'impronta trovata nella Lancia di Luigi-Luca.

«Era diventato pressante», ha detto agli inquirenti subito dopo essere stato portato in caserma dove ha ammesso l'omicidio. «Approfittava dello stato di necessità di tutti noi per avere rapporti a pagamento», ha detto ancora. E il «tutti noi» sarebbe riferito ad altri giovani stranieri impiegati come braccianti agricoli.

Il 26enne arrestato ieri è irregolare sul territorio nazionale ma lavora in un campo dove si coltivano angurie. Sarà ora il cellulare della vittima a raccontare di più. Uno dei due telefoni, quello che il ragazzo aveva portato via con sé dopo averlo prima massacrato di botte e poi avergli dato fuoco. Anche qui due telefoni, uno ufficiale e l'altro forse no.

INVESTIGATORI

È su questo binario che gli investigatori troveranno le risposte che da giorni cercano. Ma anche le conferme al racconto dell'omicida: «Ci mandava messaggi e ci faceva telefonate fino a quando non acconsentivamo a vederlo». L'unica certezza è che Luigi, non Luca, faceva il giornalista sportivo. Una carriera altalenante, rapporti inesistenti con i colleghi. È la zona irpina quella che diceva di «coprire» per conto dell'Arpac. La realtà è che gestiva il sito Tutto Salernitana, nato dopo Tutto Nocerina.

Nel suo curriculum collaborazioni con un quotidiano locale e una emittente del Cilento, quindi con un'agenzia stampa sportiva. Lo sport era il suo mondo. Quello che gli consentiva di poter pagare le spese di casa, le trasferte, l'auto, gli incontri sessuali. Viveva di sport occupandosi anche del settore giovanile. Avrebbe avuto dei rapporti professionali con alcune società attraverso le quali faceva transitare giovani talentuosi delle Giovanili o della Primavera. E, attraverso questi «scambi» di giocatori, aveva il suo tornaconto economico.

Dopo la morte del padre aveva lavorato in fabbrica come lui. Ma preferiva studiare, diceva. Laurearsi. Lavorare per l'Arpac, che invece ha smentito. Come è stata smentita anche la sua iscrizione all'Albo dei Biologi.

Petronilla Carillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Il massacro di Luca Varani Foffo si pente dopo 10 anni «Piango ma penso al futuro»

▶Condannato a 30 anni di carcere scrive in una lettera: «Ho capito gli errori, è giusto che paghi, ma sogno di ricostruirmi una vita». Gelo da parte della madre della vittima

ROMA «Penso a Luca tutti i giorni, ho ricostruito tutti i pezzi del mosaico, ho capito gli errori, sono oggi le ferite che mi porto. È giusto che paghi ma sogno di ricostruirmi una vita». A dieci anni dal delitto di Luca Varani in un palazzone di Roma, al Collatino, Manuel Foffo, 39 anni, condannato in via definitiva nel 2019 a 30 anni di reclusione per l'omicidio del 23enne racconta in una lunga lettera all'Adnkronos, il lungo percorso intrapreso nel carcere di Rebibbia. Il delitto avvenne nella notte tra il 4 e il 5 marzo 2016 nell'appartamento al decimo piano di Foffo in via Igino Giordani 2. Varani venne torturato e ucciso da Foffo e l'amico Marco Prato (morto suicida nel 2017 nel carcere di Velletri, la notte prima del processo) dopo giorni di delirio trascorsi tra alcol, cocaina e violenza. Un omicidio che sconvolse l'Italia per la crudeltà, in quella casa dove al piano di sotto viveva la mamma di Foffo, il male assoluto prese corpo e portò due giovani uomini a torturare e massacrare con 107 colpi di coltello e martello Luca Varani. Del resto, volevano «fare del male a qualcuno», dissero. Un'agonia interminabile, un abisso dell'orrore, che è ancora difficile da ricordare men che mai interpretare.

«SI PUÒ RINASCERE»

Lo fa Foffo, a suo modo, dietro le sbarre, senza tornare più sulla vicenda ma raccontando all'Adnkronos la sua vita attuale: «Mi adeguo alla realtà circostante, lavoro, studio, faccio progetti. Ho preso il diploma all'istituto tecnico tecnologico qui in carcere, e attualmente mi mancano 3 esami alla laurea in giurisprudenza a Tor Vergata». Poi ammette: «Penso spesso a quanto accaduto 10 anni fa, rifletto molto su ciò che di brutto è stato e se qualcosa di buono possa nascere, cosa a cui sto lavorando. Sento che da un reato, anche se grave, si può rinascere. Non mi sento, se me lo si concede, processato del tutto, non avendo mai parlato in prima persona». Si dice cambiato, rispetto al ragazzo che era all'epoca dei fatti. «Do molta più importanza alle piccole cose, sia nella quotidianità che, in generale, a quello che faccio. Sono cresciuto molto, capendo gli errori che oggi sono diventate le ferite che mi porto». Con gli altri detenuti, ricorda ancora Foffo, «all'inizio è stata difficile per via delle bugie dei media. Ho ricevuto minacce, come logico e inevitabile che sia, anche se poi, chi ha cominciato a conoscermi, ha capito che non ero il mostro dipinto dai media. Ho ricevuto anche solidarietà, essendo la storia diversa da quella emersa, visto che nasce in maniera diversa, si sviluppa in maniera diversa e finisce in maniera diversa. È chiaro, comunque, che se si tornasse indietro certe cose non sarebbero successe, ma ammetterlo non cambierebbe nulla».

LA STORIA

Il condannato

Foffo con il difensore durante il processo

Il complice

Il pr Marco Prato

Il luogo del delitto

Luca Varani venne massacrato e ucciso a Roma nella casa di Foffo, a marzo 2016

Il romanzo

Dal libro di Nicola La Gioia è tratto un film in concorso a Venezia

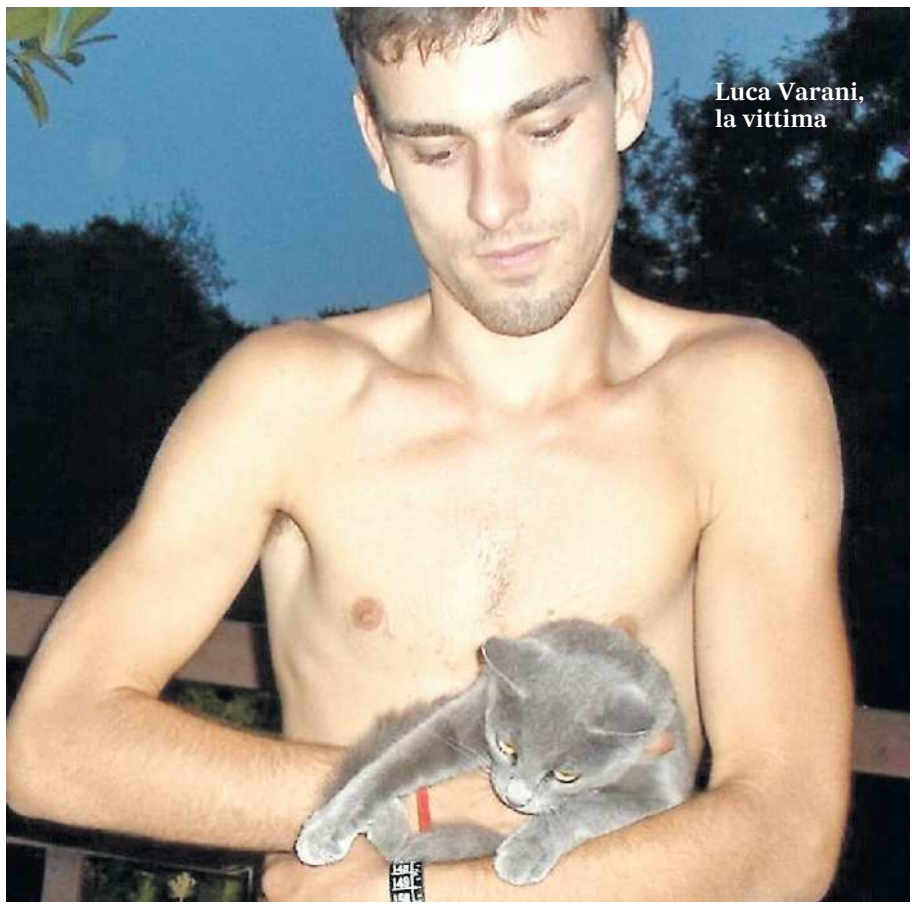
«PENSO A LUI»

«A Luca Varani ci penso, certo - scrive il detenuto nella sua lunga lettera - Come potrei non farlo. Penso alle azioni che ho fatto, a quanto è stato tragico il destino. Sono consapevole che il reato è stato grave ed è giusto che io paghi. In questi anni ho avuto modo di riflettere sull'accaduto, ho metabolizzato il reato e ho trovato conferme e riscontri miei personali su ciò che percepivo al momento del fatto, relativamente alle motivazioni che mi hanno spinto a compiere quel gesto. Ma il divertimento proprio non c'entrava», chiarisce. Di quei tre giorni chiuso in casa con Marco Prato e Luca Varani, dice: «Non ho rimosso niente. Mi viene in mente la canzone di Maitre Gims, "Est-ce Que Tu M'aimes?". Me la faceva ascoltare sempre Prato, perché sapeva che mi piaceva. Me la metteva per conquistarmi, nel cervello suo. E probabilmente, se fosse successo, se fosse riuscito a conquistarmi, l'omicidio nemmeno sarebbe avvenuto. Se fossi stato omosessuale, Prato non avrebbe voluto altre persone. Visto che così non è, è andato tutto storto». E insiste sul punto. «Più mi si attribuisce un'omosessualità che non ho, più capisco che stanno lontani dalla verità dell'omicidio, non conoscendo le fondamenta, cioè i rapporti tra me e Prato. È, tra l'altro, anche una mancanza di rispetto per la famiglia della vittima. La meritano».

A dieci anni dal delitto, racconta di esser riuscito a elaborare il delitto. «Ripercorrendo tutti i momenti, da quando e come è iniziata realmente la vicenda, a quando ho conosciuto Prato e quando abbiamo commesso l'omicidio. Ho fatto un lavoro di introspezione, ripercorrendo il momento del fatto, per capire bene cosa ho passato in quegli istanti. Ora ho tutti i pezzi del mosaico». Il mosaico di una violenza folle compiuta nel festino interminabile di due giovani di estrazione medio-borghese ai danni di una vittima che avevano cercato a lungo, caduta nella rete di un piano delirante che doveva culminare con lo stupro e tutto quel che è avvenuto dopo.

«SONO STATO MALISSIMO»

Ora Foffo scrive: «Mi fa piangere pensare a quando ero in macchina con Prato e vivevo la consapevolezza della morte di Luca. Per me ha rappresentato la fine di tutto. Ho ancora l'immagine impressa dentro di me di un muro che mi si chiude davanti agli occhi. E' stato un momento drammatico per la mia vita anche, e ci sono stato malissimo, come del resto anche oggi a pensarci. Al contrario, mi strappa un sorriso il fatto di non arrendermi mai, di portare avanti i miei obiettivi, pur consapevole che la strada da quel giorno si è fatta più difficile». E pensa al futuro: «Non sogno quei giorni, mi capita però di pensarci, non posso dimenticare ciò che è successo, per costruire bene sia il presente che il futuro. Di libri, invece, ne leggo tantissimi, del resto come già facevo ai tempi. Più di ogni altro, mi manca la libertà e tutti gli aspetti che comporta avere una vita libera. Il sogno è questo, riuscire a ricostruirmi una vita raggiungendo gli obiettivi che mi sono prefissato e che, per fortuna, ho ancora».



Luca Varani, la vittima

La morte di Luca è stata la fine di di tutto, il reato è stato grave, sono consapevole, ora ho tutti i pezzi del mosaico

MANUEL FOFFO
uno degli assassini di Varani

Queste persone non le conoscevo, e tuttora per me è come se non esistessero Solo a parlarne mi sento male

SILVANA AGOSTINI
mamma di Luca Varani

LA REAZIONE

«Queste persone è come se non esistessero per me. Non le conoscevo e solo a parlare di questa cosa mi sento male», così Silvana Agostini, la mamma di Luca Varani, liquida all'Adnkronos le parole di Foffo. Lei e suo marito Giuseppe avevano adottato e cresciuto con amore quel figlio gentile e amato da tutti e ritrovato massacrato e con un coltello conficcato in fondo al petto. «Tutto quell'amore che incondizionatamente ti abbiamo dato, non è servito a nulla - scrisse in un lungo post il 22 gennaio del 2017, il figlio avrebbe compiuto 24 anni - quando un giorno hai incontrato il lupo cattivo, non quello che ti raccontavo nelle favole, un lupo, che io stessa non so descrivere, perché non fa parte della nostra vita, io stessa non l'ho mai incontrato, lui vive nei quartieri così detti per bene, è un lupo con un quoziente intellettivo al di sopra della norma, insomma un modello di lupo, all'apparenza, ma che si è rivelato subito un lupo di una ferocia inaudita, disumana, raccapricciante, che ne noi né tanto meno tu... eravamo abituati a vedere».

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme MEDIA PLATFORM

PER LA TUA PUBBLICITÀ PUOI CONTARE SUI NOSTRI NUMERI

ROMA	06. 377081	MESTRE	041. 5320200
MILANO	02. 757091	ANCONA	071. 2149811
NAPOLI	081. 2473111	LECCE	0832. 2781

segreteriacentrale@piemmemedia.it - segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

Baggio, gli Usa e il buddismo «Ma non è stato diffamato»

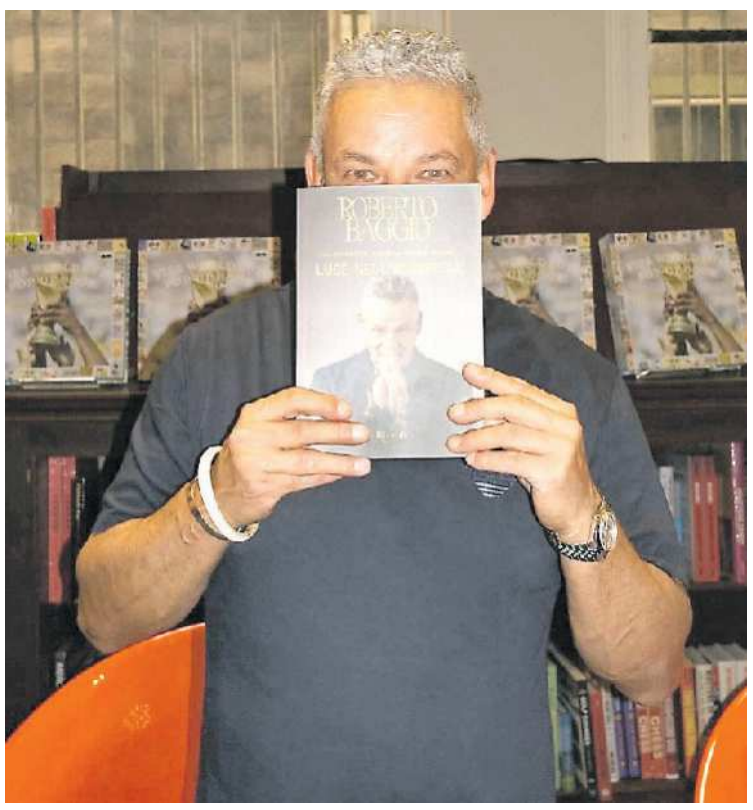
▶Sbarca in America l'autobiografia del campione veneto: il calcio, l'amore, la spiritualità
La sua fede è citata dalla Cassazione nella sentenza che ha assolto un attivista padovano

IL LIBRO

VENEZIA A tre decenni da quel tiro sopra la traversa, la finale di Pasadena è rimasta l'incubo delle notti di Roberto Baggio. «Sogno ancora quel rigore, di continuo», ha confidato anche di recente l'ex ragazzo di Caldogno. Ma proprio negli Stati Uniti l'eterno Divin Codino sta riscontrando quest'estate un affetto che nessun penalty sbagliato potrà mai cancellare. Lo documentano le sue pagine social, zeppe di immagini con i tifosi incolonnati per un selfie e un autografo, scattate negli stadi dei Mondiali e al Rizzoli Bookstore di New York. Il campione di Vicenza, Fiorentina, Juventus, Milan, Bologna, Inter e Brescia, infatti, ha presentato "A light in the darkness", versione in inglese dell'autobiografia "Luce nell'oscurità", scritta con la figlia-manager Valentina Baggio e il giornalista-dirigente Matteo Marani. Nel racconto della sua vita di calciatore e di uomo, ampio spazio è dedicato agli aspetti spirituali del suo essere buddista. Una fede che, sempre in questi giorni, è richiamata nelle motivazioni della sentenza con cui la Cassazione ha assolto l'animalista padovano Paolo Mocavero dall'accusa di averlo diffamato.

IL CUORE

Nell'edizione anglofona, il libro uscirà il prossimo 29 settembre. L'evento di lancio a Broadway ha registrato il tutto esaurito. «È stato davvero emozionante incontrare ognuno di voi», ha scritto Baggio ai sostenitori, toccando un tema che riecheggia nelle sue pagine: «L'amore popolare mi ha dato tanto nella vita e mi commuove ogni volta per la sua potenza. Ho sempre fatto il massimo per ricambiarlo: questo attraeva, inevitabilmente, molta invidia. Che acceca, corrompe, corrode il cuore di chi non sa fare i conti con il proprio ego». Pulsioni contrastanti che l'ex azzurro ha imparato ad affrontare anche grazie al buddismo, tanto da aver spesso ricordato che senza quella pratica non sarebbe diventato quello che è stato e che è, Pallone d'Oro compreso.



A NEW YORK Roberto Baggio alla presentazione del libro "A light in the darkness" e la folla dei tifosi fuori dal Rizzoli Bookstore (INSTAGRAM)

L'ANIMALISTA MOCAVERO ERA ACCUSATO DI AVERLO OFFESO EVIDENZIANDO LA SUA PASSIONE PER LA CACCIA

IL VERDETTO

Curiosamente proprio la sua spiritualità è citata nel verdetto con cui la Suprema Corte ha annullato la condanna a 5 mesi di reclusione che la Corte d'Appello di Venezia aveva inflitto lo scorso anno a Mocavero, ritenendo che l'attivista avesse compiuto «un'aggressione gratuita alla sfera morale della persona offesa, manifestando un immotivato e feroce disprezzo personale». Il leader di Centopercentoanimalisti era accusato di diffamazione aggravata ai danni di Baggio, «per averne offeso la reputazione» nel 2018 attraverso un post su Facebook e un intervento nel programma radiofonico "La zanzara". Secondo la Cassazione, è indubbia «la natura diffamatoria delle espressioni in imputazione che hanno attribuito a Roberto Baggio qualità sfavorevoli, gettando una luce negativa su di lui», tuttavia ricorrono «i presupposti della scriminante dell'esercizio del diritto di critica». Innanzi tutto, «ricorre il requisito della verità dei fatti posti a fondamento delle espressioni denigratorie», poiché l'ex calciatore, «pur praticando da molti anni il buddismo, è un cacciatore e si dedica alla caccia nella propria casa in Argentina». Inoltre, con le frasi offensive «è stato manifestato un giudizio negativo, una sferzante disapprovazione, certamente con toni aspri e taglienti, e tuttavia in maniera pertinente al tema in discussione e non sproporzionato nello specifico contesto, per l'appunto critico e funzionale all'argomentazione sostenuta, in cui l'imputato le ha formulate».

Per i giudici di terzo grado, dunque, «non può ravvisarsi un attacco gratuito ed arbitrario al patrimonio morale della persona offesa, tale da trasmodare in un'invettiva personale mediante espressioni inutilmente umilianti». Per questo è stata annullata senza rinvio la condanna, con le relative statuizioni civili. L'ex numero 10 potrà consolarsi con il successo che sta registrando come scrittore, da quest'estate pure Oltreoceano.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SUPREMA CORTE: «NEL POST E IN RADIO USATI TONI ASPRI, PERÒ NON C'È STATO ATTACCO GRATUITO E ARBITRARIO ALLA SUA MORALITÀ»

Militari internati nei lager, le cause dei discendenti a Venezia e a Roma

LE CAUSE

VENEZIA Spetta variamente ai Tribunali di Venezia e di Roma pronunciarsi sulle cause civili intentate da figli e nipoti degli ex internati veneti nei lager nazisti. A stabilirlo è stata la Cassazione, esprimendosi recentemente su quattro ricorsi per regolamento di competenza proposti dai discendenti dei soldati rinchiusi nei campi di concentramento, presentati nei confronti della Repubblica federale di Germania e del ministero italiano dell'Economia. Sui procedimenti gravava il dubbio della giurisdizione, chiarito in modo differente a seconda dei casi.

LE STORIE

Dagli atti dei contenziosi spuntano pezzi di storia, sofferenza, memoria. Silvana Z. chiede la condanna delle istituzioni al risarcimento dei danni per i crimini di guerra commessi dall'esercito del Terzo Reich nei riguardi del padre Lino che, «militare dell'esercito italiano, dopo l'8 settembre 1943, per aver rifiutato il passaggio nei ranghi delle truppe repubblichine e di quelle tedesche, era stato da queste ultime dapprima catturato, indi deportato in Germania, ove era stato sottoposto ai lavori forzati». Analoga l'istanza di Luigi P. come erede del papà Giuseppe, rimasto prigioniero «sino all'8 maggio 1945, data della sua liberazione ad opera dei soldati americani». Anna L. porta avanti la causa in nome del padre Danilo e dello zio Giuseppe, «catturati dalle forze militari tedesche e deportati in campi di concentramento in Germania e in Polonia, ove erano stati costretti ai lavori forzati per oltre un anno e mezzo, sino alla loro liberazione, avvenuta nel marzo e nel maggio del 1945». Simili la vicende documentate congiuntamente da Tomaso e Florenza B. per Ernesto, Giancarlo C. per Arturo, Carla G. per Oreste, Antonia L. per Luigi e Carlo T. per Angelo, a loro volta «maltrattati e sfruttati» dai nazisti «in luoghi di prigionia, internamento o concentramento in Germania».

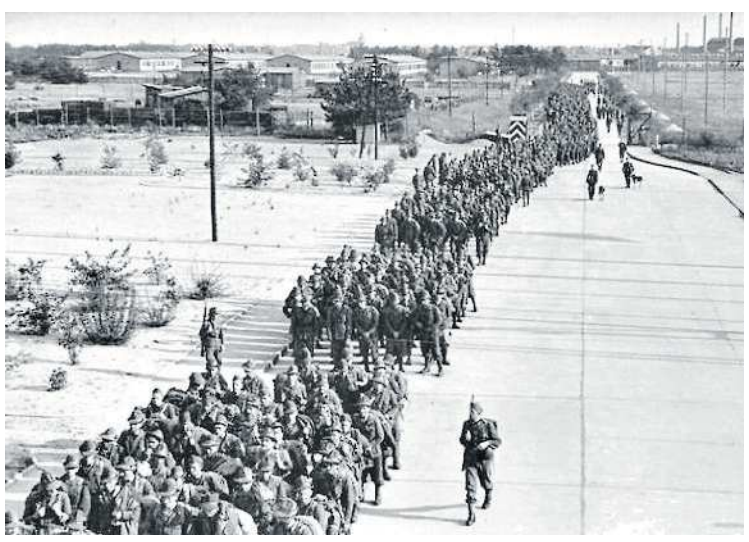
DEFINITA VARIAMENTE LA COMPETENZA DEI TRIBUNALI PER LE RICHIESTE DI RISARCIMENTO A GERMANIA E ITALIA

IL FONDO

In tutti i processi le autorità di Berlino sono rimaste contumaci, mentre è intervenuto volontariamente in giudizio il ministero dell'Economia di Roma e, in una circostanza, anche la Presidenza del Consiglio dei ministri. Quest'ultimo caso è quello di Anna L., che ha formulato l'istanza risarcitoria sia verso la Germania che verso l'Italia, chiedendone la condanna «in via solidale tra loro», per cui dovrà coltivare la causa nella Capitale in quanto lo Stato italiano non agisce in seconda battuta, bensì da convenuto a tutti gli effetti. Negli altri procedimenti, invece, è stato deciso che la titolarità sia del giudice di Venezia, il quale dovrà valutare se sussistano le condizioni per l'accesso di figli e nipoti al "Fondo Ristori" istituito nel 2022.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOLDATI Una colonna di militari italiani internati in un campo di concentramento nazista durante la Seconda Guerra Mondiale

Economia

L'ABI: 50 MILIONI DI TELEFONATE AI CONTACT CENTER DELLE BANCHE NEL 2025

Antonio Patuelli
Presidente Abi

economia@gazzettino.it

G | Domenica 26 Luglio 2026
www.gazzettino.it

L'intervista Romolo D'Orazio

«Dal pareggio di bilancio ai margini, con la creatività. Così rilancio Gas»

▶Vicenza, l'amministratore delegato del brand fondato da Claudio Grotto racconta il piano industriale
Ricavi a 40 milioni entro il 2029. La ricetta? Nuovi manager, mercati esteri, accordi in licenza e pure M&A

La nascita nel "distretto veneto del denim", gli anni ruggenti, la crisi nel 2020, il concordato, ingresso del fondo svizzero e il salvataggio. Ora Gas, tornata "italiana" con l'acquisizione da parte dell'italo-canadese Andrew Bordin, vede il pareggio di bilancio, aperture glamour (la prossima in piazza San Marco) e un nuovo direttore creativo che promette un deciso riposizionamento. Parte così, la fase di rilancio. Al timone il nuovo amministratore delegato: Romolo D'Orazio. Molisano, 54 anni, laureato in giurisprudenza alla Sapienza, master Luiss e Bocconi, ha lavorato nella molisana Itierre (di cui è stato direttore generale, guidando brand come Galliano, Balmain, Fiorucci, Aquascutum e Costume National), in Swinger International e Miriade. Nel 2016 ha fondato la propria società di consulenza, Modaimpresa, quindi l'approdo in Gas Milano 1984. Prima da professionista, poi da general manager, fino alla recentissima nomina di ad del marchio fondato a Chiuppano (Vicenza) da Claudio Grotto.

ICONA DENIM La sede di Gas Milano 1984, a Chiuppano e l'amministratore delegato Romolo D'Orazio

Da dove arriva Gas?
«Nel 2022 è stata rilevata dal concordato, durato tre anni, da un pool di investitori che l'hanno di fatto salvata. È stato ristrutturato il debito, sono stati immessi capitali e riaperti i negozi. Nel 2025, la holding della famiglia Bordin, già parte del precedente pool, ha acquisito le quote del fondo svizzero di Rino Castiglione di Alpha Square, arrivando al controllo con il 70%».

DOBBIAMO TROVARE UN PARTNER PER CONDIVIDERE LA SEDE A CHIUPPANO, PROSSIMA L'APERTURA IN PIAZZA SAN MARCO

Andrew Bordin sarà un investitore di breve o lungo periodo?
«La sua è un'operazione industriale. Credo che il suo orizzonte sia almeno di medio termine. Il papà era già entrato in contatto con Grotto anni fa. Venuto a mancare, Andrew (attuale presidente, *ndr*) e la sorella Daniela stanno portando avanti un progetto che nasce prima di tutto da un sentimento, considerate le origini trevigiane (Maser, *ndr*) della famiglia che oggi vive in Canada, più che da una logica di guadagno».

Di chi è la minoranza?
«Il restante 30% fa capo ad Andrea Citterio (attraverso la Duke srl) e Marco Corbetta (avvocato milanese)».

Qual è lo stato dell'arte?
«L'azienda ha completato la fase patologica ed entra in quella fisiologica con un importante piano di sviluppo».

Quali i pilastri?
«Serve una premessa, prima di passare ai tre pilastri. Ho scelto Tony Ranalli, che arriva da Roberto Cavalli, perché è molto più facile prendere uno forte e frenarlo, che non scegliere un basico e pretendere... Vogliamo tornare ad essere un player di riferimento, di tendenza nel mondo del denim».

Il primo pilastro del piano?
«La riorganizzazione aziendale, con l'ingresso di una nuova linea di manager, a partire dalla direzione creativa di Tony Ranalli. Ma il cambiamento ha riguardato, ad esempio, anche l'area operations e le risorse umane».

Il secondo punto?
«L'accelerazione sullo sviluppo internazionale. Oggi il nostro giro d'affari è per il 70% italiano e per il 30% estero. Vogliamo portare il rapporto a 50 e 50».

In quali paesi siete presenti?
«Spagna, Portogallo, Repubblica Ceca, Ungheria, Russia, tutti mercati che dobbiamo consolidare. Abbiamo aggiunto Grecia e Polonia e a breve integreremo i Paesi Bassi, per poi arrivare a Germania e Francia. Stiamo inoltre lavorando, per una seconda fase, sui mercati asiatici. Abbiamo poi una joint venture con il gruppo Reliance (la società si chiama Gas India) in India, dove gestiamo 22 monomarca a marchio Gas».

Il terzo punto del vostro piano?
«Gli accordi di licenza che ci porteranno ad espandere le attuali categorie merceologiche. Ho appena chiuso contratti per il travel bag, trolley, borse, anche da palestra e da lavoro. Poi c'è l'abbigliamento per bambini, le borse di piccola pelletteria e siamo in chiusura per l'intimo e beachwear. Il secondo passo riguarderà profumi e occhiali».

Quale la strategia?
«Estendere il volume del fatturato e allo stesso tempo la presenza nelle nuove categorie merceologiche».

Quanti punti vendita avete?
«Seicento indipendenti nel mondo. Abbiamo aperto due settimane fa un outlet a San Marino. E a fine estate inaugureremo una boutique monomarca in piazza San Marco a Venezia, vicino a Diesel e Golden Goose. Un'operazione importantissima. Inoltre stiamo lavorando su un'apertura a Milano».

Come sono i conti?
«Abbiamo un fatturato lordo di 45 milioni, netto di 27 milioni. L'obiettivo per il 2029 è di raggiungere un ricavi netti di almeno 40 milioni. L'idea è di crescere anche per linee esterne, ma dobbiamo attendere il 2028».

E i margini?
«Ora siamo sostanzialmente a pareggio, i margini dovranno arrivare nel 2029 intorno all'11%. Lì vogliamo creare valore».

Ci saranno delle efficienze?
«Dobbiamo lavorare sui primi margini, per ridurre il gap tra il fatturato lordo e quello netto, e ottimizzare la supply chain».

Ci saranno tagli sui dipendenti?
«L'azienda conta oggi 160 persone, spero vivamente di no».

La sede di Chiuppano è molto estesa, la utilizzate tutta?
«Occupiamo 2.500 di 16mila metri quadrati. Al momento, non abbiamo intenzione di muoverci. A condizione che, entro il 2027, troviamo qualcuno che prenda in affitto o acquisti la parte inutilizzata».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia: 29 miliardi di spesa extra nel 2026

LA CGIA

VENEZIA Guerra e rincari dell'energia: una combinazione devastante. Nel 2026, le famiglie e le imprese italiane potrebbero sostenere quasi 29 miliardi di costi aggiuntivi per elettricità, gas e carburanti, a causa dello scoppio della guerra in Medio Oriente.

È quanto stima l'Ufficio studi della Cgia, sulla base dell'ipotesi che i prezzi applicati in questo momento rimangano invariati sino alla fine di quest'anno. Il rincaro maggiore potrebbe riguardare benzina e diesel, con una spesa extra di 13,6 miliardi di euro (+20,4% rispetto al 2025), seguiti dall'energia elettrica con 10,2 miliardi aggiuntivi (+12,9%) e dal gas con 5 miliardi in più (+14,6%).

A livello territoriale, gli aumenti energetici potrebbero gravare sulla Lombardia per 5,4 miliardi di euro, con un incremento del 15,1% rispetto al 2025. Al secondo posto l'Emilia-Romagna, con un aggravio di 3 miliardi di euro (+16,1%), seguita dal Veneto, dove il maggior costo sfiora i 2,9 miliardi (+15,8%).

Per i carburanti, gli aumenti più marcati in termini percentuali si dovrebbero registrare in Basilicata (+21,6%). Seguono la Campania e la Puglia, entrambe con un incremento del 21,3%.

Per le bollette della luce, l'aggravio più importante dovrebbe investire la Lombardia con 2,2 miliardi. Seguono il Veneto con poco più di un miliardo e l'Emilia Romagna con 967 milioni di euro. Infine, vedendo il gas, la Lombardia dovrebbe subire un costo addizionale di 1,2 miliardi. Seguono sempre l'Emilia Romagna con +710 milioni e il Veneto con +611 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SpaceX delude il mercato, titoli sotto il prezzo dell'Ipo

L'ANDAMENTO

NEW YORK La quotazione in borsa più attesa dell'anno si è trasformata nel peggiore debutto di un'azienda miliardaria degli ultimi quindici anni. Space Exploration Technologies, la società di razzi e satelliti di Elon Musk conosciuta come SpaceX, aveva fissato il prezzo dell'ipo il 12 giugno a 135 dollari per azione, diventando la più grande offerta pubblica della storia con una valutazione di quasi 1.800 miliardi di dollari. Il titolo era poi salito fino a un massimo di 225,64 dollari il 16 giugno, per un valore di mercato vicino ai 2.800 miliardi. Da allora il crollo non si è più fermato.

Secondo un'analisi di Barron's, nei primi 27 giorni di contrattazioni SpaceX ha perso il 23% rispetto alla chiusura del primo giorno, un risultato peggiore del 90% delle ipo con capitalizzazione superiore al miliardo di dollari quotate dal 2009 a oggi. Il 16 luglio il titolo, con simbolo Spcx al Nasdaq, ha chiuso per la prima volta sotto il prezzo di collocamento. Venerdì scorso è arrivato al minimo storico di 110,85 dollari, quasi la metà del massimo toccato un mese prima.

Tra le cause del tracollo c'è il rinvio del lancio di Starship, il megarazzo su cui si basa gran parte delle prospettive di crescita dell'azienda, bloccato più volte per un problema ai motori. Pesa anche l'avvicinarsi dello sblocco delle azioni dei dipendenti, previsto per il 6 agosto: fino a 900 milioni di titoli, circa il 20% del totale vincolato, diventeranno negoziabili, con il rischio di nuova pressione sui prezzi. A complicare il quadro è arrivato mercoledì il bilancio trimestrale di Tesla, l'altra azienda di Musk. L'utile per azione si è fermato a 0,33 dollari, sotto i 0,54 attesi dagli analisti, nonostante ricavi per 28,24 miliardi di dollari superiori alle previsioni.

I NUMERI

Il margine operativo è sceso all'1,4% e il flusso di cassa libero è diventato negativo per la prima volta in due anni. Giovedì le azioni Tesla sono crollate del 14%, la peggiore seduta in oltre un anno. Musk non ha escluso, durante la conference call con gli analisti, una fusione tra Tesla e SpaceX, alimentando le speculazioni che circolavano da settimane. Ma il doppio calo dei due titoli complica l'operazione: SpaceX, che dovrebbe essere l'azienda incorporante, dovrebbe ora cedere una quota molto più ampia del previsto per acquisire Tesla, con una diluizione stimata attorno al 45% per gli attuali azionisti della società spaziale.

QUOTATA Space X ha debuttato al Nasdaq il 12 giugno scorso

Il crollo ha avuto conseguenze anche sul patrimonio di Musk.

L'ipo di SpaceX lo aveva reso il primo trilionario della storia, con un patrimonio salito fino a 1.450 miliardi di dollari. Il calo dei due titoli lo ha ora riportato sotto la soglia dei mille miliardi: la sola seduta negativa di Tesla di giovedì gli è costata altri 18,6 miliardi, portando il patrimonio a 731,7 miliardi. Musk resta comunque l'uomo più ricco del mondo, davanti a Larry Page, cofondatore di Google, con 263,8 miliardi, e a Jeff Bezos, fondatore di Amazon, con 245,4 miliardi.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È morto Chuck Russell, regista di "The Mask" e "Blob"

Chuck Russell, regista, sceneggiatore e produttore statunitense che ha firmato alcuni dei maggiori successi del cinema fantastico, horror e d'azione degli anni Ottanta e Novanta, tra cui «Nightmare 3 - I guerrieri del sogno», «Blob - Il fluido che uccide», «The Mask», «L'eliminatore - Eraser» e «Il Re Scorpione», è morto improvvisamente all'età di 74 anni nella sua casa a San Diego, in California. A dare l'allarme è stata la moglie Ania. «Era una persona meravigliosa, significava tutto per me», ha dichiarato la moglie a «The Hollywood Reporter».
Nato il 9 maggio 1952 a Highland Park, nell'Illinois, con il nome di Charles Raymond Russell, iniziò la propria carriera a Hollywood lavorando come assistente di produzione prima di affermarsi come sceneggiatore. Il suo primo successo fu «Dreamscape - Fuga nell'incubo» (1984).
L'esordio alla regia avvenne tre anni dopo con «Nightmare 3 - I guerrieri del sogno», il film che rilanciò la saga di Freddy Krueger

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MACRO
www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

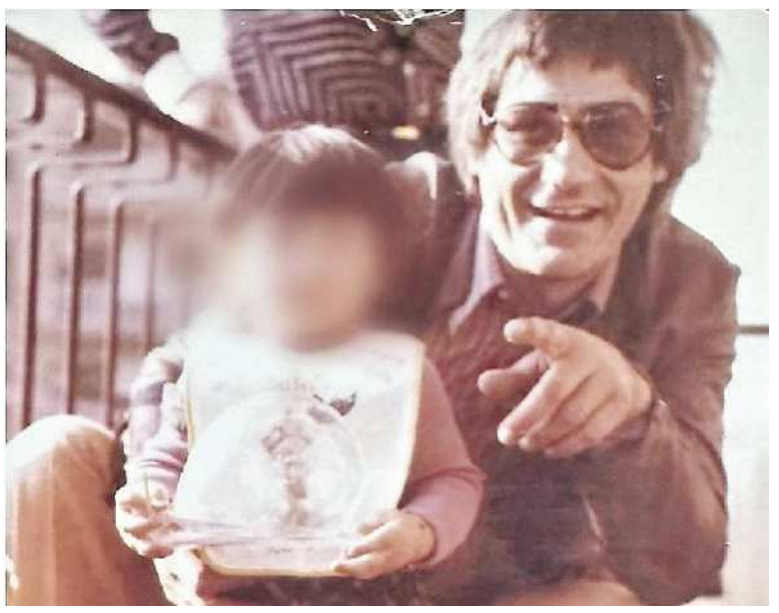
Nella rivista carceraria "Ponti" il racconto di Consuelo Maritan, figlia di Silvano, ex capo della mala del Brenta nel Veneto orientale

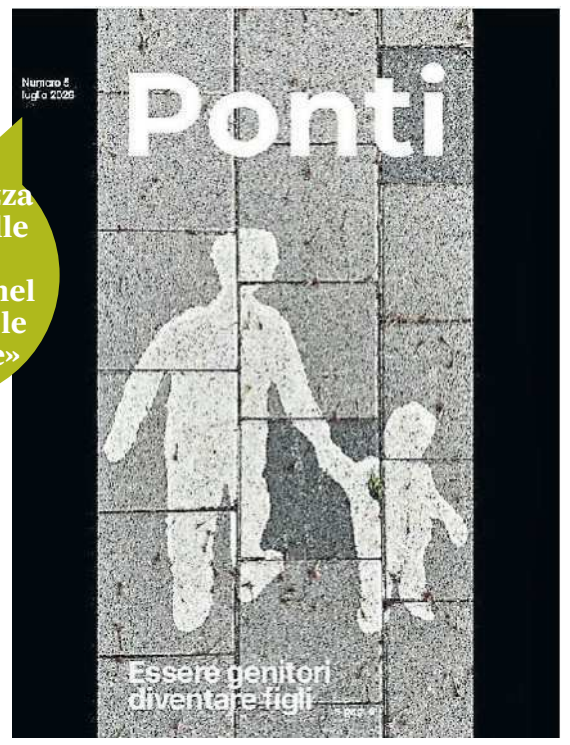
«Ferita da chi mi evitava, ma non era giusto andarmene per colpa di mio padre. Le visite in prigione? Ho imparato a proteggermi»

IL PERIODICO

Stava già scritto nel Deuteronomio, cinque o sei secoli prima di Cristo: «Non si metteranno a morte i padri per i figli, né si metteranno a morte i figli per i padri». Seppure acquisito sul piano giuridico, il principio della responsabilità individuale non è sempre agevolmente applicabile nell'ambito delle relazioni sociali. E anche a voler prescindere dal giudizio morale dell'opinione pubblica, è innegabile che la commissione dei reati e l'esecuzione delle pene finiscano spesso per condizionare le dinamiche familiari: il senso di vergogna, le ripercussioni economiche, le restrizioni ai contatti. Non è un caso che a riflettere su una questione così delicata sia *Ponti*, la rivista della casa circondariale Santa Maria Maggiore e della casa di reclusione femminile della Giudecca a Venezia, curata dall'associazione Il Granello di Senape e coordinata dal giornalista Massimiliano Cortivo. «Essere genitori, diventare figli» è il titolo dell'ultimo numero, composto dai detenuti e dalle detenute, come sempre con l'obiettivo di stabilire un dialogo fra il "dentro" e il "fuori".

A farsene interprete, attraverso una lunga e toccante intervista, è Consuelo Maritan. Il suo è un cognome che pesa nella cronaca giudiziaria del Nordest: nipote di Lino, cugina di Luciano, ma soprattutto figlia di Silvano, a lungo capo della mala del Brenta nel Veneto orientale, che a 79 anni sta ancora scontando una condanna per omicidio nel penitenziario lagunare (ed è una delle firme del periodico). Ma prima di quel patronimico c'è appunto un nome: Consuelo, oggi un'affermata psicoterapeuta, che però fin da quando era solo una bambina ha dovuto confrontarsi con l'ingombrante peso criminale del padre. «Uscivo di casa per andare a scuola – racconta – e ogni volta che passavo davanti alle edicole, tremavo nel guardare le locandine del *Gazzettino* e della *Nuova Venezia*. Spesso c'erano notizie che riguardavano mio papà. Erano sempre eventi molto forti quelli che lo riguardavano e non si trattava di uno che aveva semplicemente rubato delle galline».





«Da ragazza davanti alle edicole tremavo nel guardare le locandine»

PENITENZIARI
Nella foto in alto una veduta dell'esterno del carcere di Santa Maria Maggiore. Qui a lato le celle della Giudecca, sempre a Venezia

SAN DONÀ DI PIAVE
Sopra una piccola Consuelo Maritan con il papà Silvano, a lato la copertina della rivista

«Io, papà e i suoi errori ho scelto di non fuggire»

RICORDI

Non è stata facile la sua giovinezza a San Donà di Piave: orfana della madre, morta prematuramente a causa di un terribile incidente domestico; lontana dal padre, presente solo tramite le lettere spedite dalle carceri di mezza Italia. «Apertamente – rivela Consuelo Maritan – nessuno non mi ha mai detto nulla ma sapevo ad esempio che alcuni genitori non avevano piacere che il proprio figlio trascorresse del tempo con me, proprio perché ero figlia di. Queste cose mi hanno ferito davvero tanto. E questo devono sempre tenere a mente coloro i quali si trovano in un regime di detenzione: gli errori commessi ricadono anche su chi sta fuori, in molti modi diversi». Quando le viene chiesto se abbia mai pensato di trasferirsi altrove, lei risponde con franchezza: «Da piccola non potevo, dove andavo così, da sola? Quando sono diventata più grande qualche amica me lo propose: vai via, rifatti una nuova vita. Ma ho pensato subito che non era giusto, perché avrei dovuto lasciare il mio paese, che colpa avevo io se mio padre aveva commesso degli errori? Ritenevo e ritengo che cambiare luogo in cui vivere debba essere una scelta serena, non una fuga». Consuelo conserva pure ricordi allegri legati all'estrosità di Silvano, noto come "il Presidente" all'epoca: il furgone carico di pasticcini fatto arrivare al liceo per festeggiare il suo compleanno («Non solo la mia classe, l'intero istituto!»); l'acquisto in un negozio di articoli sportivi per permetterle di coltivare il talento per l'atletica («Le scarpe più belle»). Inevitabilmente, però, sono molte anche le memorie spiacevoli: «Diverse, tanti eventi traumatici; in più crescere in un contesto dove non interiorizzi automaticamente una sorta di normalità, può confonderti nelle scelte, se sei giovane e non ti sei ancora capito bene». La professionista non ha però mancato di fare visita al genitore nelle varie prigioni in cui è stato ristretto: «Non me la sento di lasciarlo là, anche se non c'è volta in cui io non provi del disagio ad entrare in carcere. È mio papà. A differenza del passato ora però ho imparato a proteggermi, a mettere dei confini quando serve. In questo modo riesco a vivere finalmente al meglio la mia condizione di figlia».

IL 79ENNE INTERVIENE NEL DIBATTITO SUI RAPPORTI FAMILIARI: «TEMEVO IL PEGGIO PER LEI, NON È STATO PER NIENTE FACILE»

LABIRINTO

L'intervista integrale a Consuelo Maritan può essere letta sul sito ilgranellodisenapevenezia.it. La sua è una testimonianza che spicca nella ricerca di una via d'uscita dal «labirinto», come la redazione di *Ponti* definisce l'ambiente familiare di chi sta in cella: «Tutto infatti risulta complicato, talvolta caotico, sicuramente non lineare e diciamo vivace, per non usare il termine disfunzionale. L'essere poi rinchiusi qui, è ovvio, non fa che incasinare ulteriormente i rapporti con i genitori e i figli. Mamma e papà anziani che si vedono poco o pochissimo, figli che spesso sono assenti e noi a rincorrere i nostri ruoli cercando di cucire i legami d'affetto dove possibile». Fa pensare l'intervento proprio di Silvano Maritan: «I miei genitori erano molto diversi tra loro, ho avuto un padre di una severità tremenda e una madre che invece mi perdonava praticamente tutto. Ricordo che quando entrai per la prima volta in carcere negli anni Sessanta, mio papà si vergognò a tal punto di me da non voler andare più a messa la domenica per paura che i conoscenti lo fermassero. Non mi parlò praticamente più e questa è una ferita che porterò dentro per sempre. Mia mamma invece, pur facendo il lavoro di madre e quindi rimproverandomi di continuo, era più mia "complice"». Poi la confidenza sulla figlia Consuelo: «Per molti anni, prima che prendesse la giusta via, temevo sbagliasse strada. Mi sentivo in colpa per essere sempre in carcere, chissà che fine farà, pensavo tutti i giorni, ero circondato da esempi negativi, ovvio immaginare il peggio. Non è stato facile, per niente».

Una detenuta rievoca la visita di suo padre insieme a sua madre: «Ero a Verona all'epoca ed è stato un momento che non posso scordare. Che cosa mi disse quando mi vide? "*Ti xe vegnìa veder Romeo e Giulietta?*". Sei venuta a vedere Romeo e Giulietta... Così, come se nulla fosse. Ricordo che ho pianto e riso allo stesso tempo. Anche lui si commosse, anche mia mamma, tutti a piangere assieme dopo un sacco di anni. Da quel giorno di Verona le cose tra noi sono tornate ad essere quelle di una volta». Un recluso ha nostalgia del figlio: «Mi manca moltissimo, anche perché l'ho visto una sola volta in undici mesi di detenzione, so però che quando sarò fuori di qui io ci sarò per lui e mi auguro anche lui per me, anche se con un rapporto tutto da ricostruire. La mia è stata una storia completamente sbagliata e lui purtroppo ci è andato di mezzo tra case occupate, soldi che non bastavano mai e litigi continui tra me e la mia ex. Ma alle cose complicate ci sono abituato anche prima di diventare padre. Da figlio, per esempio, ho vissuto praticamente con due mamme e due papà, con famiglie allargate e tutti in giro per il mondo. Forse era destino».

CALCIO

Fra sensi di colpa e legami da riannodare, tuttavia, c'è spazio pure per un progetto ricreativo: la costituzione del Venezia Club Santa Maria Maggiore. «Se uno degli aspetti più difficili della detenzione è il rischio di sentirsi progressivamente distanti dalla società – viene spiegato – mantenere vivo il rapporto con la realtà del territorio aiuta invece a preservare quel senso di appartenenza che costituisce un elemento importante nel percorso di reinserimento sociale». L'articolo è corredato dall'immagine di un leone multicolore dietro le sbarre. Titolo: «Nasce il club arancioneroverde, il nostro ruggito di libertà».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RIFLESSIONI AMARE SUI LEGAMI SPEZZATI MA ANCHE IL PROGETTO DI REINSERIMENTO: NASCE IL VENEZIA CLUB SANTA MARIA MAGGIORE

L'iniziativa è sostenuta da Venice International University, guidata dall'ambasciatore Umberto Vattani
Da oggi saranno ospitati otto professionisti che sono stati selezionati grazie ad un bando internazionale

San Servolo diventa campus per traduttori

Saranno tutti impegnati nella traduzione di importanti opere italiane

IL PROGETTO

La grande letteratura e la saggistica italiana sono le protagoniste dal "Progetto di residenza per traduttori dalla lingua italiana", un'iniziativa di alta formazione promossa dalla Venice International University (Viu) in collaborazione con il Centro per il libro, Istituto autonomo del Ministero della Cultura.

Tutto questo è il risultato di un progetto perseguito per molti anni dal presidente della Venice International University, Ambasciatore Umberto Vattani, convinto della necessità che anche l'Italia abbia un Centro permanente dedicato ai traduttori della nostra lingua, sul modello delle più autorevoli esperienze internazionali.

SAN SERVOLO

Ora questo obiettivo si avvicina grazie alla partecipazione del Centro per il libro, che ha condiviso fin dall'inizio finalità e impostazione dell'iniziativa, rendendo possibile la nascita della Residenza per traduttori nel campus internazionale di San Servolo. «L'ambizioso progetto, regolato e cofinanziato attraverso una convenzione appositamente stipulata - spiegano gli organizzatori - prenderà il via da oggi 26 luglio e ospiterà a Venezia otto traduttori professionisti, selezionati attraverso un bando internazionale. I vincitori del bando risiederanno per quattro settimane, fino al 23 agosto, al campus della VIU sull'Isola di San Servolo. Si tratta di traduttori di narrativa e saggistica specializzati nella trasposizione dalla lingua italiana verso sette aree linguistiche strategiche: tedesco, inglese, spagnolo, francese, cinese, giapponese, arabo». I protagonisti saranno impegnati nella traduzione di importanti opere italiane nelle rispettive lingue.

VENERDÌ 31 INVECE CI SARÀ UN CONVEGNO DI STUDIO SUGLI EFFETTI CHE SONO PROVOCATI DALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'IMPATTO

Ma non è tutto. Venerdì 31 luglio la Venice International University ospiterà, sull'Isola di San Servolo, il convegno «Traduzione, Cultura e IA: nuove frontiere per la promozione dell'Italia all'estero». L'appuntamento, di carattere scientifico e istituzionale, metterà a confronto rappresentanti delle istituzioni, accademici, editori, traduttori ed esperti del settore, con l'obiettivo di analizzare l'impatto dell'intelligenza artificiale sul mondo della traduzione editoriale e di individuare nuove strategie condivise per la promozione del patrimonio letterario italiano all'estero. Il convegno offrirà inoltre l'occasione per riflettere sul ruolo del traduttore come interprete e mediatore tra culture, nonché sulla necessità di integrare le nuove possibilità offerte dalla tecnologia con la sensibilità, la competenza linguistica e la capacità critica proprie del lavoro umano.

«Il progetto - concludono gli organizzatori - nasce con l'obiettivo di costruire una rete internazionale di veri e propri "ambasciatori" della cultura italiana, capaci di accompagnare le opere dei nostri autori verso nuovi pubblici e nuovi mercati editoriali. L'iniziativa intende facilitare il dialogo interculturale e offrire un sostegno concreto al lavoro, spesso poco visibile ma essenziale, dei traduttori letterari, ai quali è affidato il compito di far vivere la letteratura italiana in lingue, sensibilità e contesti culturali differenti. La Residenza inaugura così un centro italiano stabilmente dedicato all'accoglienza e alla formazione dei traduttori dalla lingua italiana, con l'obiettivo di rafforzare la presenza del nostro patrimonio letterario nel mondo».

LIBRI In alto una veduta dall'isola di San Servolo, qui l'ambasciatore Umberto Vattani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutto esaurito per Manu Chao Oggi Mannarino protagonista

MUSICA IN FRIULI

Un successo oltre ogni previsione per Manu Chao, assoluto protagonista, in Friuli, del No Borders music festival che proprio questa sera si chiude con l'altrettanto atteso concerto del romano Mannarino.

Che il programma della manifestazione di Tarvisio abbia fatto centro lo confermano anche i numeri visto che sia Ludovico Einaudi sia lo stesso Manu Chao hanno fatto registrare il tutto esaurito in una programmazione nella quale, da inizio luglio, si è esibito anche Elvis Costello. Quella di ieri è stata sicuramente una positiva sorpresa, visto che l'artista franco-spagnolo è un nome non sempre presente nei cartelloni artistici. In questo caso il suo linguaggio ricco di contaminazioni si è sviluppato attraverso il nuovo progetto "Ultra Acoustic". Davanti allo strepitoso scenario delle Alpi Giulie il cantante si è concentrato su una dimensione più acustica, coinvolgendo il pubblico tra condivisione e partecipazione. Un nome, il suo, che ci inserisce al meglio in una rassegna che punta alla riduzione di ogni sorta di confine e di barriera. Sul palco ai laghi di Fusine l'artista ha riprodotto tutti i suoi celebri cavalli di battaglia come "Clandestino", "Me Gustas Tú", "Bongo Bong" e "Desaparecido" ancora oggi capaci di parlare a pubblici diversi.

Il tutto in un dialogo fitto, e per certi versi sorprendente, tra il contesto caratterizzato dalle montagne e la sua innata vena mediterranea.

NO BORDERS FESTIVAL GRANDE SUCCESSO AI LAGHI DI FUSINE PER IL RITORNO DEL CANTANTE FRANCO-SPAGNOLO

MANNARINO

La chiusura della rassegna è appunto prevista per questo pomeriggio, alle 14, con il concerto di Mannarino. Considerato tra i più importanti artisti italiani contemporanei, Mannarino è l'erede della grande tradizione cantautorale di figure come Paolo Conte e Fabrizio De André.

«Tra il 2025 e il 2026 Mannarino ha inaugurato una nuova fase del suo percorso artistico - spiegano gli organizzatori nel presentare l'appuntamento conclusivo - dopo l'European Tour nei principali club del continente, l'8 maggio ha pubblicato il nuovo album "Primo Amore". Il disco segna l'inizio di un attesissimo ritorno live, con una fitta serie di concerti a tre anni di distanza dall'ultima tournée estiva».

G.P.B.

TARVISIO La folla al concerto di ieri. A sinistra Manu Chao

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Le indagini di Calabrò su "Cemento e sangue"

IL RITORNO

Torna, dopo il successo di "Meccanica di un addio" (già nella cinquina del prestigioso Premio Scerbanenco), la scrittura di Carlo Calabrò che, in "Cemento e sangue" (Marsilio, pp. 288, euro 17) prosegue l'esplorazione urbana di San Paolo del Brasile: se il primo romanzo era scritto dal punto di vista di uno straniero, l'intento del secondo è raccontare una vicenda dal punto di vista interamente locale. Protagonista di "Cemento e sangue" è Everton Barros, trentaduenne "cronista svogliato di un grande quotidiano", deluso dalla carriera nonché dalla vita, sentimentale inclusa. L'assenza di entusiasmo si interrompe all'immergersi in una vicenda assai più grande di lui. Non un cronista di nera, per vocazione: Everton ama scrivere di animali, di curiosità scientifiche, ma un caso di omicidio, oltretutto di un conoscente, si presenta inaspettato. La sua scelta è netta, continuare ad investigare nonostante i superiori gli chiedano di non farlo. Noir "politico-ambientale" contemporaneo, vede la città di San Paolo coinvolta da una frenesia costruttiva, volta a cementificare ogni possibile angolo. L'aspetto politico e finanziario gioca un forte ruolo, chiaramente.

CEMENTO E SANGUE di Carlo Calabrò
Marsilio editore

Flávio Bloch, il primo cadavere, è un "eco-attivista" amico di Barros. Non un suicidio, sospetta subito il cronista, come invece vorrebbe la polizia, ansiosa di chiudere quanto prima l'indagine. Avversato nei movimenti dallo stesso giornale per cui lavora, Barros: interessi vari preferirebbero l'oscuramento della vicenda.

POLITICO

Una figura in particolare pare rivelarsi "tramite": Donato Abreu, "politico neoliberale in ascesa", che in televisione risalta per le opinioni espresse con autorevolezza e credibilità. Si muove, nel prosieguo della storia, un mondo in cui informazione, pubblica inclusa, potere, finanza, criminalità e profitto (vero collante) inesorabilmente si intrecciano. Ogni azione, porta con sé una catena di reazioni, dettate da una violenza sempre maggiore. Mettendo a repentaglio, e purtroppo accadrà, nuove vite. La città diviene a tutti gli effetti un personaggio protagonista. A San Paolo, Calabrò ha vissuto per undici anni, e in più occasioni l'ha definita "una città che contiene di tutto": dall'universo dei miliardari a quello dei diseredati, dalle ville con campi da golf, alle favelas più violente al mondo. Nella sua ricerca, il protagonista Everton Barros si immergerà in tutte le sfumature urbane. Il palermitano Calabrò, bioingegnere per formazione, ma anche sceneggiatore e attore, oggi vive e lavora a New York, e collabora con testate giornalistiche.

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il film di Nolan vola negli incassi ed è il favorito agli Oscar Il poema omerico (oggetto di tante trasposizioni) batte lo streaming

Il cinema vede classico

IL FENOMENO

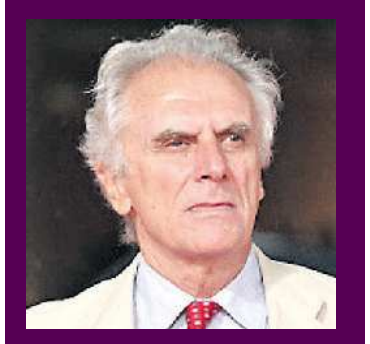
Il viaggio dell'Odissea dei record verso l'Oscar è già cominciato: a giudicare dalle reazioni entusiastiche dei votanti dell'Academy dopo la prima proiezione ufficiale ospitata dal Samuel Goldwyn Theatre di Los Angeles, il kolossal omerico di Christopher Nolan sarà il film da battere nella notte delle stelle, in programma il 14 marzo 2027. Intanto Ulisse-Matt Damon & co. continuano a macinare incassi, arrivati a oltre 20 milioni in Italia

DALLO SCENEGGIATO CON IRENE PAPAS A "ULISSE" CON KIRK DOUGLAS, UNA STORIA SENZA FINE DI SUCCESSI CLAMOROSI

e 346 nel mondo intero: per recuperare i 250 del budget bisognerà superare quota 700, ma siamo sulla buona strada. Cinema pieni dovunque, introvabili da noi i biglietti delle pochissime sale Imax (e spuntano i bagarini), dibattito infervorato sui media e tra la gente come non accadeva da anni, boom in libreria delle riedizioni del poema omerico. E resuscita su RaiPlay a colpi di visualizzazioni una produzione-cult: l'Odissea in 6 puntate diretta nel 1968 da Franco Rossi, Piero Schivazappa e Mario Bava, primo programma Rai a colori, protagonisti carismatici Bekim Fehmiu (Ulisse) e Irene Papas (Penelope) più Barbara Bach, futura moglie di Ringo Starr, nel ruolo dei Nausicaa e Juliette Mayniel, la madre di Alessandro Gassman, in quello di Circe.

IL KOLOSSAL

L'Odissea Rai ebbe un successo clamoroso. Ma non è stata l'unica trasposizione dell'epopea di Ulisse sullo schermo. La prima, risalente addirittura nel 1911, fu il kolossal muto di Francesco Bertolini, Adolfo Padovan e Giuseppe De Liguoro anche protagonista.



Sopra, Matt Damon nell'Odissea di Nolan. A destra, Bekim Fehmiu e Irene Papas nello sceneggiato del 1968

Marco Risi. In alto, Matteo Rovere sul set

L'ultima reinterpretazione del poema, due anni fa, è stata invece firmata da Uberto Pasolini che nel coinvolgente *Itaca-Il ritorno* ha affrontato in chiave intimistica, più psicologica che d'azione, il rapporto tra Ulisse e Penelope interpretati rispettivamente Da Ralph Fiennes e Juliette Binoche. In mezzo c'è stato *Ulisse,* il "peplum" diretto da Mario Camerini nel 1954 con un fiammeggiante Kirk Douglas nei panni di Ulisse, Silvana Mangano nel doppio ruolo di Penelope e Circe, Anthony Quinn (Antinoo). E nel 2004 Wolfgang Petersen, il re del cinema hollywoodiano catastrofico, ha sfornato il fracassone *Troy* con un cast stellare dominato da Brad Pitt nella parte di Achille e Sean Bean in quella di Ulisse. Non ha poi lasciato tracce il film d'azione a basso costo *Troy - The Odyssey* diretto nel 2017 da Tekin Girgin con gli attori non di prima fascia Dylan Vox, Lara Heller, Hachem Hicham.

Poi è arrivata l'Odissea 2026 e il cinema, sempre più minacciato dallo streaming, si è preso la rivincita. «Il grande successo di Nolan ci conferma che il pubblico corre in massa quando un film ha il carattere dell'evento», spiega Matteo Rovere, «inoltre, il film d'epoca ha sempre il potere di far evadere la gente dalla realtà quotidiana perché mette in scena degli archetipi e rivitalizza quel "patto della fantasia" che esiste tra il cinema e lo spettatore e non rende necessario l'approccio realistico ma permette a chi guarda di viaggiare con il cuore».

MAESTRIA

Rovere è stato tra i pochi registi italiani a puntare sul racconto epico: tra il 2019 e il 2020 ha realizzato con maestria e coraggio il film e la serie Sky *Romulus* sul mito fondativo di Roma facendo parlare gli attori in protolatino.

MATTEO ROVERE: «QUESTE OPERE FANNO VIAGGIARE COL CUORE» MARCO RISI: «ORA POSSIAMO VEDERE SUPEREROI DI CARNE»

Ma ha amato l'*Odissea* di Nolan? «Lui, che è il regista più forte del mondo, ha dovuto dialogare con la cultura di Hollywood con relativo star system, e non poteva essere altrimenti. A me piacerebbe vedere un film omerico realizzato dagli europei che il racconto epico l'hanno inventato: avrebbe un'impostazione filologicamente più vicina alle origini». Del "caso" cinematografico del momento parla anche Marco Risi che, al netto di qualche riserva («Charlize Theron sembra uscita da una rivista di moda, la scena di Polifemo è insignificante») ha molto apprezzato l'Odissea di Nolan. «Colpisce l'Ulisse abitato dai sensi di colpa, la bomba di Oppenheimer è diventata il Cavallo di Troia», spiega il regista, «ma anche gli altri personaggi appaiono intrisi di umanità, non sono robot. La gente corre al cinema per vedere dei supereroi di carne. Nolan è stato bravissimo».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Sanremo all'Europa nasce "Italia 2027" per esportare la musica

IL FESTIVAL

Il fenomeno Maneskin ha dimostrato che un artista italiano può trasformarsi in un marchio globale. L'obiettivo, ora, è di moltiplicare quei casi, facendo del Festival di Sanremo una porta d'ingresso verso il mercato mondiale.

IL PROGETTO

Da qui l'idea di Italia 2027, il progetto che vedrà il vincitore del Festival di Sanremo, il rappresentante italiano del prossimo Eurovision Song Contest (che sarà scelto proprio tra i cantanti in gara al Festival ma che dall'anno prossimo viaggerà su un binario separato rispetto alla gara principale) e il vincitore di Sanremo Giovani partire subito dopo la kermesse, in programma dal 16 al 20 febbraio, alla volta di un tour internazionale. Quattro le tappe, in altrettante capitali europee: il 23 febbraio all'Accor Arena di Parigi, il 26 alla Movistar Arena di Madrid, il 1° marzo all'Olympiahalle di Monaco di Baviera e il 3 marzo alla Wembley Arena di Londra (da non confondere con lo stadio). L'invito sarà esteso ad artisti italiani che abbiano preso parte a edizioni di Eurovision e Sanremo: da Il Volo a Sal Da Vinci, passando per Diodato, Francesco Gabbani, Ermal Meta e Fabrizio Moro.

L'idea porta la firma di Gianmarco Mazzi, oggi Ministro del Turismo ma con un passato da manager di spettacolo: è stato dietro ad alcuni degli show televisivi più importanti di Adriano Celentano e ha già guidato il Festival di Sanremo come direttore artistico in diverse edizioni (2006, 2009, 2010, 2011 e 2012). Il progetto è stato annunciato a Verona durante la conferenza delle direttrici e dei direttori degli Istituti italiani di cultura, con Rai, Siae, Fimi (la Federazione Industria Musicale Italiana) e AssoConcerti (associazione di categoria che riunisce i principali organizzatori di live) coinvolte in quella che viene definita una vera «alleanza» per esportare la musica italiana: «Andremo alla conquista dell'Europa», ha detto Mazzi, ufficializzando così il progetto.

L'IDEA DEL MINISTRO MAZZI: IL VINCITORE DEL FESTIVAL E QUELLO DEI GIOVANI ANDRANNO IN TOUR A PARIGI, MADRID, MONACO E LONDRA

SANREMO
A destra, il conduttore Stefano De Martino. A sinistra, invece, i Maneskin

prio legame con il Festival di Sanremo di De Martino. Mazzi era stato pizzicato in compagnia del conduttore già la scorsa estate, in occasione di uno show di De Martino - già in odore di succedere a Conti - alla Cavea del Parco della Musica. Anche se De Martino nella scelta delle canzoni ha scelto di avvalersi della consulenza di Fabrizio Ferraguzzo, il manager dei Maneskin, Mazzi comunque ci sarà, forte della sua esperienza. La sfida è anche economica: oggi la musica italiana all'estero vale oltre 32 milioni di euro l'anno in proventi, una cifra ancora lontana dai grandi mercati internazionali ma cresciuta del 180% rispetto a cinque anni fa.

L'obiettivo è anche quello di riportare Sanremo al centro di un racconto internazionale. Un'idea che guarda al passato, quando tra il 1989 e il 1990 Adriano Aragozzini portò in giro per il mondo il format Sanremo in the World.

I FAVORITI

E mentre si prepara la macchina organizzativa, parte inevitabilmente il toto-nomi. Quello che fa più rumore, accanto a quelli di Mahmood, Elodie, Blanco e Tiziano Ferro (sarà la volta buona per vederlo in gara?), è proprio quello dei Maneskin, pronti a riunirsi dopo due anni. Qualcuno negli ambienti musicali ha già immaginato addirittura un ritorno gara, a sei anni dalla vittoria di Zitti e buoni. Ipotesi affascinante ma complicata, considerando il ruolo del loro manager nel team che sta affiancando De Martino. Più probabile una grande ospitata per celebrare la reunion, magari proprio come simbolo del ponte tra Sanremo e il mondo.

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

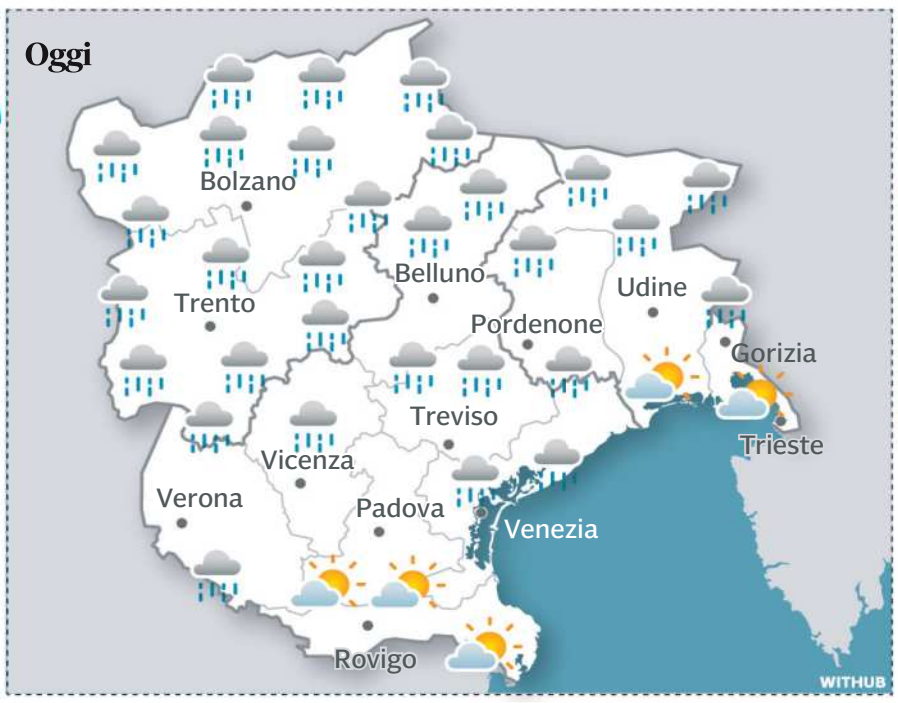
Forti temporali al Centro-Nord, locali piovaschi anche al Sud.

DOMANI

VENETO
Torna il bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso. Da segnalare una modesta variabilità diurna sulle zone alpine ma con scarsa probabilità di fenomeni.

TRENTINO ALTO ADIGE
Cielo sereno o poco nuvoloso. Da segnalare una modesta variabilità diurna sull'Alto Adige ma con scarsa probabilità di fenomeni.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Torna il bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso. Da segnalare una variabilità diurna sulle zone alpine ma con scarsa probabilità di fenomeni.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	27	Ancona	22	28
Bolzano	15	34	Bari	26	29
Gorizia	18	31	Bologna	21	32
Padova	20	30	Cagliari	23	34
Pordenone	19	32	Firenze	21	33
Rovigo	20	33	Genova	21	29
Trento	16	32	Milano	22	32
Treviso	19	31	Napoli	26	31
Trieste	21	27	Palermo	27	31
Udine	18	29	Perugia	18	30
Venezia	21	28	Reggio Calabria	28	33
Verona	19	32	Roma Fiumicino	25	30
Vicenza	19	31	Torino	20	32

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 7.00 **TG1** Informazione
- 7.05 **Linea Blu** Documentario
- 8.00 **TG1** Informazione
- 8.20 **UnoMattina Weekly** Att.
- 9.25 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.30 **Check Up** Attualità
- 10.15 **A Sua immagine** Attualità
- 10.55 **Santa Messa** Attualità
- 12.20 **Linea Verde Estate** Viaggi (Tinto), Margherita Granbassi
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Il meglio di Domenica In** Varietà
- 16.40 **Basta un paio di baffi** Film Commedia
- 18.40 **Reazione a Catena weekend** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **L'Eredità Summer** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
- 21.30 **Noos - L'avventura della conoscenza** Documentario. Condotto da Alberto Angela
- 23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
- 24.00 **Speciale TG1** Attualità

Rai 2

- 11.15 **Crociere di Nozze - Viaggio di nozze in Norvegia** Film Commedia
- 13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
- 13.30 **Tg 2 Motori** Motori
- 14.00 **Green Lovers** Viaggi
- 14.40 **Bellissima Italia - Missione Benessere** Viaggi
- 15.30 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
- 16.20 **Hannah Swensen indaga - Un pizzico di inganno** Film Giallo
- 17.40 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 17.45 **21a tappa. Thoiry - Paris Champs-Élysées (133 km). Tour de France** Ciclismo
- 18.40 **Tour all'arrivo** Ciclismo
- 19.40 **Tour Replay** Ciclismo
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Juventus. Primo amore** Film Documentario. Di Angelo Bozzolini
- 22.50 **Capri Boxing Night** Pugilato
- 0.10 **La Domenica Sportiva Mercato** Informazione
- 1.15 **Appuntamento al cinema** Attualità

Rai 3

- 8.00 **Sorgente di vita** Attualità
- 8.30 **Sulla via di Damasco** Att.
- 9.05 **Geo Doc.** Doc.
- 9.20 **Augusto - Il primo imperatore** Serie Tv
- 11.05 **O anche no Estate** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **Pet Anatomy** Documentario
- 12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 13.00 **Nazareno Strampelli. L`arte del grano** Documentario
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.15 **TG3** Informazione
- 14.30 **Newsroom Reloaded** Att.
- 16.00 **Kilimangiaro Collection** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.30 **Le Ragazze** Attualità. Condotto da Francesca Fialdini
- 21.20 **Che ci faccio qui** Documentario. Condotto da Domenico Iannacone
- 23.10 **TG 3 Sera** Informazione
- 23.20 **Meteo 3** Attualità
- 23.25 **Ciao, Marcello Mastroianni l'antidivo** Film

Rai 4

- 6.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
- 10.25 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.00 **Super 8** Film Fantascienza
- 15.55 **70x70 - Vol. 2 ... - Il Diavolo** Varietà
- 16.00 **70x70 - Vol. 2 ... - Bernacca va in pensione** Varietà
- 16.05 **70x70 - Vol. 2 ... - Fantastico 79** Varietà
- 16.10 **Castle** Serie Tv
- 19.50 **CSI: Vegas** Serie Tv
- 21.20 **Rovine** Film Horror. Di Carter Smith. Con Jonathan Tucker, Jena Malone, Shawn Ashmore
- 22.50 **Black Phone** Film Horror
- 0.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 0.40 **Don't look at the Demon** Film Horror
- 2.10 **Pensive** Film Thriller
- 3.30 **Senza traccia** Serie Tv
- 4.10 **Stranger Europe** Documentario
- 5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

- 10.10 **Casa Sapiens** Documentario
- 10.45 **Sapiens Files - Un solo Pianeta** Documentario
- 12.05 **Poke Stories** Documentario
- 12.10 **Passepartout** Documentario
- 13.15 **Maps - Musica, Arte, Poesia, Spettacolo** Documentario
- 14.20 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 15.15 **Le Meraviglie della Francia** Viaggi
- 16.10 **Ballet Thierrée, Shechter. Pérez, Pite** Teatro
- 18.10 **Il teatro delle forme semplici - Peter Brook** Doc.
- 18.20 **Meno siamo meglio stiamo - Revisited** Show
- 20.20 **Rai News - Giorno** Attualità
- 20.25 **Il mondo con gli occhi di Overland** Documentario
- 21.20 **The Way Back** Film Avventura. Di Peter Weir. Con Jim Sturgess, Dragos Bucur, Colin Farrell
- 23.30 **Italia viaggio nella bellezza** Documentario
- 0.25 **Italiani** Attualità. Condotto da Paolo Mieli
- 1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

- 6.10 **4 di Sera weekend** Attualità
- 7.10 **La promessa** Telenovela
- 10.20 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 12.20 **Meteo.it** Attualità
- 12.25 **Movie Trailer** Show
- 12.30 **La signora in giallo** Serie Tv
- 13.55 **Dove osano le aquile** Film Giallo
- 17.15 **L' Assedio Di Fuoco** Film Western
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.35 **Meteo.it** Attualità
- 19.40 **La promessa** Telenovela
- 20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
- 21.35 **Compagni di scuola** Film Commedia. Di Carlo Verdone. Con Piero Natoli, Natasha Hovey, Nancy Brilli
- 23.50 **Bianco, rosso e Verdone** Film Comico
- 1.55 **Movie Trailer** Show
- 2.00 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

- 13.35 **Meteo** Informazione
- 13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
- 14.00 **Beautiful** Soap
- 14.40 **Be My Sunshine** Telenovela
- 15.30 **Racconto Di Una Notte** Telenovela
- 17.55 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
- 18.45 **The Wall** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.30 **Meteo** Informazione
- 20.35 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
- 21.20 **Racconto Di Una Notte** Telenovela. Con Su Burcu Coskun, Ozlem Turkad, Gurkan Uygun
- 0.30 **Tg5 Notte** Attualità
- 1.05 **Meteo** Informazione
- 1.10 **Mollo tutto e apro un chiringuito** Film Commedia
- 2.55 **Caterina E Le Sue Figlie** Serie Tv
- 4.25 **R.I.S. Roma - Delitti imperfetti** Serie Tv

Italia 1

- 7.20 **The Tom & Jerry Show** Cartoni
- 7.55 **New Looney Tunes** Cartoni
- 8.45 **The Simpson** Cartoni
- 9.35 **The Middle** Serie Tv
- 11.00 **Will & Grace** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Meteo.it** Attualità
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.45 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
- 14.15 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 16.25 **Forever** Serie Tv
- 18.00 **Pompei: le nuove verità** Documentario
- 18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
- 18.25 **Meteo.it** Attualità
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.35 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
- 20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Le Iene Presentano: Il Verdetto** Attualità
- 0.15 **Teen killers** Documentario
- 1.10 **Gara - Tokyo 2. Formula E World Championship** Automobilismo

Iris

- 7.20 **Ciak News** Attualità
- 7.25 **College** Serie Tv
- 9.30 **Cape Fear - Il promontorio della paura** Film Thriller
- 12.10 **15 Minuti - Follia omicida a New York** Film Thriller
- 14.35 **Il professore e il pazzo** Film Drammatico
- 17.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 17.20 **Viaggio in paradiso** Film Drammatico
- 19.15 **Payback - La rivincita di Porter** Film Azione
- 21.15 **Agents secrets** Film Azione. Di Frédéric Schoendoerffer. Con Vincent Cassel, Monica Bellucci, Sergio Peris-Mencheta
- 23.25 **Un piano perfetto** Film Commedia
- 1.35 **Il professore e il pazzo** Film Drammatico
- 3.35 **Payback - La rivincita di Porter** Film Azione
- 5.05 **Ciak News** Attualità
- 5.10 **Canto, ma sottovoce...** Film Commedia

Cielo

- 6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
- 6.55 **Affari di famiglia** Reality
- 9.25 **Icarus Ultra** Informazione
- 9.55 **Top 20 Countdown** Avventura
- 10.55 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
- 11.00 **Top 20 Countdown** Avventura
- 11.50 **Top 20 Funniest** Comico
- 12.45 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality
- 14.25 **3-Headed Shark Attack** Film Azione
- 16.05 **Karate Kid 4** Film Avventura
- 18.10 **San Andreas Quake** Film Azione
- 19.50 **Friends** Serie Tv
- 21.15 **Dark Tide** Film Thriller. Di John Stockwell. Con Halle Berry, Olivier Martinez, Ralph Brown
- 23.15 **Alla deriva** Film Giallo
- 1.00 **In nome di mia figlia** Film Drammatico
- 2.30 **Le due vie del destino** Film Drammatico
- 4.20 **Affari di famiglia** Reality

Telenuovo

- 17.30 **Caboblanco - Film: avventura, Usa 1980 di J. Lee Thompson con Charles Bronson e Dominique Sanda**
- 19.25 **TgPadova 7Giorni**
- 20.00 **Studionews – rubrica di informazione**
- 20.30 **TgVerona 7Giorni**
- 21.15 **Il Giorno dei Lunghi Fucili – Film: western, Usa 1971 di Don Medford con Gene Hackman e Candice Bergen**
- 23.00 **Il Cinema – rototalco**
- 23.30 **Film di seconda serata**
- 0.30 **Film della notte**

DMAX

- 6.00 **Banco dei pugni** Doc.
- 9.25 **A prova di Brain** Reality
- 10.20 **Mr. Oro: tutto ha un prezzo** Reality
- 13.50 **Rimozione forzata** Reality
- 17.35 **Per un pugno di giada** Documentario
- 18.30 **Per un pugno di Giada** Documentario
- 20.10 **Avamposti - Nucleo Operativo** Attualità
- 21.40 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Reality
- 23.45 **America Latina: le frontiere del crimine** Documentario
- 1.30 **Border Security: terra di confine** Attualità

La 7

- 14.00 **La Caduta, cronache della fine del Fascismo** Doc.
- 16.00 **La Furia e il Frastuono** Documentario
- 17.00 **La Furia e il Frastuono** Documentario
- 18.00 **The Eagle** Film Storico
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità
- 21.15 **Operazione sottoveste** Film Commedia. Di Blake Edwards. Con Cary Grant, Tony Curtis, Joan O'Brien
- 23.40 **Venere in visone** Film Drammatico
- 2.00 **In Onda** Attualità

TV 8

- 11.15 **4 Hotel** Reality
- 12.35 **4 ristoranti** Cucina
- 14.00 **Budapest: Sprint Race. F2** Sport
- 16.25 **F1 Paddock Live Pre Gara** Automobilismo
- 17.50 **GP Ungheria: Gara. F1** Automobilismo
- 19.40 **F1 Podio** Automobilismo
- 20.05 **F1 Paddock Live Post Gara** Automobilismo
- 20.30 **4 ristoranti** Cucina
- 21.45 **Italia's Got Talent** Talent
- 23.15 **Stand Up Comedy** Comico
- 0.25 **Operation Fortune** Film Azione

NOVE

- 8.05 **La magia della natura: Italia** Documentario
- 10.05 **La magia della natura: Brasile** Documentario
- 12.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 14.10 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
- 15.15 **La Corrida** Talent
- 18.35 **Little Big Italy** Cucina
- 21.30 **Aldo, Giovanni e Giacomo: Tel chi el telun** Teatro
- 23.15 **Aldo Giovanni e Giacomo - I corti** Comico
- 0.40 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
- 1.55 **Nudi e crudi** Reality

7 Gold Telepadova

- 6.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 7.15 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
- 7.20 **Tg7 Nordest** Informazione
- 7.30 **Domenica insieme** Rubrica
- 10.00 **Pronto 7Gold** Rubrica
- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **Due chiacchiere in cucina** Rubrica
- 14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
- 1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

- 10.50 **Parola Del Signore**
- 11.00 **Santa Messa**
- 12.00 **Focus Tg**
- 15.30 **Santo Rosario**
- 16.30 **Ginnastica**
- 18.00 **Santa Messa**
- 18.45 **Meteo**
- 18.50 **Tg Bassano**
- 19.15 **Tg Vicenza**
- 20.30 **Tg Bassano**
- 21.00 **Tg Vicenza**
- 21.20 **Film**
- 23.25 **In Tempo**
- 23.30 **Tg Bassano**
- 24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

- 11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 13.30 **Jgor&Davide** Sit Com
- 13.45 **Itinerari turistici** Rubrica
- 14.00 **Film: Parlami di te**
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Veneto** Informazione
- 21.00 **Film: La vita segreta delle parole**
- 23.00 **7 News Ve - 7 News Tv - TG Regione Week** Informazione

Tele Friuli

- 12.45 **Rugby Magazine**
- 13.00 **Maman! Program par fruts**
- 13.45 **Effemotori**
- 14.15 **Start**
- 14.30 **Case da sogno**
- 15.00 **Elettroshock**
- 16.00 **Lo Scrigno**
- 17.30 **Telefriuli estate – da Ariis**
- 19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
- 19.30 **Goal FVG**
- 21.00 **Miss in onda**
- 22.30 **L'alpino**
- 22.45 **Le Peraule de domenie**
- 23.30 **Settimana Friuli**
- 23.55 **Telegiornale FVG**

TV 12

- 16.10 **Film: Scompartimento N6**
- 17.55 **L' Alpino**
- 18.10 **Tg Pordenone** Informazione
- 18.30 **Tg Regionale** Informazione
- 19.00 **Tg Udine** Informazione
- 19.30 **Tg Regionale** Informazione
- 20.00 **Tg Udine** Informazione
- 20.30 **Tg Pordenone** Informazione
- 20.45 **Tg Regionale** Informazione
- 21.10 **Film: Un Matrimonio In Campagna**
- 22.40 **Emozioni In Bianco E Nero**
- 23.00 **Tg Udine** Informazione
- 23.30 **Tg Pordenone** Informazione
- 23.45 **Tg Regionale** Informazione
- 0.10 **Borgo Italia**

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Superato un momento di maggiore eccitabilità, che favoriva comportamenti più impulsivi del solito, ora nel **lavoro** entri in una fase di osservazione e correzione degli errori, destinata a durare fino a inizio dicembre. Forse per te è ancora più difficile procedere a retromarcia, vista la tua impazienza proverbiale, ma non hai altra scelta. E sarà comunque gradevole perché alleggerisce alcuni pesi.

Toro dal 21/4 al 20/5

Rispetto al **lavoro** stai acquistando una sicurezza diversa, che ti consente di tenere testa alle diverse situazioni senza lasciarti impressionare dal peso delle responsabilità né turbare dai mille dubbi che affiorano. Sono giorni nei quali gli eventi confermano le tue scelte precedenti e che quindi ti trasmettono fiducia e sicurezza. Ti senti centrato e ben saldo, forte di una tua verità interiore.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Alcune circostanze cambiano e dentro di te scatta un regime diverso, in cui l'eccesso di rigore relativamente alla gestione del **denaro** non è più utile né necessario. Approfitta dello sguardo degli altri che, come uno specchio, ti consente di vedere anche le cose altrimenti inaccessibili. E riserva un momento della domenica da trascorrere in una situazione in cui echeggia solo la voce dell'affetto.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Mentre la Luna ti guarda negli occhi, aiutandoti ad approfittare di questa domenica per ritrovare un filo diretto con le emozioni, Saturno, il pianeta che più di tutti ti sta complicando questo periodo, interrompe il suo procedere sullo zodiaco e torna sui suoi passi. Finalmente il peso delle responsabilità e dei pensieri legati al **lavoro** inizia ad attenuarsi, fino a dicembre avrai modo di organizzarti.

Leone dal 23/7 al 23/8

Sono giorni molto esaltanti per te, ti avvicini a soluzioni che ti consentono di scavalcare un problema che nei mesi scorsi ti aveva in parte messo in crisi. Adesso disponi di nuovi strumenti assai efficaci grazie ai quali hai superato un tuo limite. La relazione con il partner diventa di grande stimolo reciproco e la passione dell'**amore** ti ripaga delle difficoltà affrontate nei giorni precedenti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Qualcosa inizia ad allentarsi per quanto riguarda le tensioni con cui sei alle prese negli ultimi giorni e che tendono a farti stare sul chi va là. E adesso ritrovi una dimensione giocosa, grazie alla quale i sentimenti seguono un flusso libero e naturale. L'**amore** è ridiventa il gioco piacevole che si rinnova di continuo, che ti incanta e per qualche istante ti fa tornare a essere un po' bambino.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Oggi Saturno, che si trova in opposizione al tuo segno, interrompe la sua corsa e torna sui suoi passi invertendo il senso di marcia. La pressione con cui stai facendo i conti da svariati mesi, che ti appesantisce e frena, insinuando timori e frustrazioni di vario genere, si allenta. È una boccata di ossigeno per la vita di relazione: in **amore** ritrovi una leggerezza in parte dimenticata e sorridi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione ha un effetto benefico sulla **salute**, riduce il potere di una voce ipercritica che non ti consente di rilassarti del tutto, interferendo con il funzionamento dettato dall'istinto, che è molto più nelle tue corde. L'evento astrologico odierno avvia un processo che si sviluppa nei mesi a venire, fino all'inizio di dicembre, quando scatterà una nuova tappa. La vitalità perde i freni.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Mentre la Luna nel pomeriggio scivola via dal tuo segno, riducendo il livello di emotività, Saturno si ferma e inizia a tornare sui suoi passi, liberandoti dall'eccesso di autocontrollo con cui giudicavi i tuoi passi nell'**amore**. La sensazione di leggerezza è correlata all'aumentare dello spazio riservato al piacere in tutta la sua libertà di espressione. Goditi il nuovo corso che prendono le cose.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nel pomeriggio la Luna entra nel tuo segno proprio mentre Saturno, che ti governa, arriva al punto massimo della sua esplorazione dell'Ariete e inizia a retrocedere. Inizia adesso e per più di quattro mesi una fase di riflessione, nel corso della quale potrai rivenire su scelte e atteggiamenti condizionati da una rigidità eccessiva. Dedica la giornata al corpo e alla **salute** e allenta la pressione.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Sei carico di un **amore** che si manifesta con una passione crescente. La configurazione va alimentando un atteggiamento contraddistinto dall'entusiasmo e dal desiderio di dare il massimo di te stesso, specialmente nei confronti del partner. Gli amici sono i destinatari di parte della tua attenzione ma poi subentra il desiderio di sparire, entrando in una sorta di contemplazione silenziosa del mondo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

A partire da oggi, ma prendendoti tutto il tempo necessario anche nei prossimi tempi, la configurazione ti invita a riconsiderare il tuo modo di gestire il **denaro**. Alcune scelte fatte in precedenza richiedono delle correzioni, piccole o grandi sarà a te scoprirlo nel corso dei prossimi mesi. Superata la fase per certi versi di rottura, ora puoi fermarti e guardarti attorno: il tempo lavora per te.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 25/07/2026

Bari	86	66	30	1	25
Cagliari	14	36	79	7	51
Firenze	89	41	87	30	23
Genova	29	11	35	57	66
Milano	19	28	31	27	47
Napoli	3	23	61	12	65
Palermo	61	90	47	56	34
Roma	22	26	48	50	44
Torino	62	75	23	15	13
Venezia	80	25	84	49	61
Nazionale	23	76	80	55	46

SuperEnalotto

Jolly

61 33 34 85 19 18 15

MONTEPREMI		JACKPOT	
	203.703.327,39 €		198.748.752,99 €
6	- €	4	406,07 €
5+1	- €	3	30,74 €
5	208.092,12 €	2	5,42 €

CONCORSO DEL 25/07/2026

SuperStar

Super Star 59

6	- €	3	3.074,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	40.607,00 €	0	5,00 €

Sport

IL PRESIDENTE DEL TRAPANI

Antonini aggredito, finisce in ospedale La condanna del club

Il presidente del Trapani calcio ed ex patron del basket (squadra esclusa dal campionato scorso), Valerio Antonini, è stato aggredito ieri mattina nel centro storico di Trapani e trasportato in ospedale. In corso verifiche per ricostruire la dinamica dell'episodio. In una nota, il FC Trapani 1905 condanna «con la massima fermezza» l'accaduto, definendolo «un gravissimo episodio di violenza» e parlando di un «agguato vile e premeditato», attribuito a un soggetto riconducibile alla tifoseria organizzata.

G Domenica 26 Luglio 2026
www.gazzettino.it

CAOS ITALIA PIRLO IN BILICO

▶Il nome del futuro ct solleva un'ondata di proteste: la sua nomina non è più scontata
Pesa il suo ruolo per una società russa di scommesse: politici scatenati, Malagò riflette

IL CASO

ROMA Un detonatore russo rischia di far saltare la nomina di Andrea Pirlo come prossimo ct azzurro e, forse, tutto l'ex banco rossonero. In realtà dentro il nuovo caos Italia ci sono anche tutte le pressioni politiche ricevute nella giornata di ieri dal presidente Figc, Giovanni Malagò, per spingerlo a un repentino dietrofront. Le riflessioni sono in corso ma, se così sarà, l'altro pericolo è che il dt Maldini e l'advisor Leonardo possano fare un passo indietro sul loro mandato per non aver ricevuto sostegno. Eppure l'effetto boomerang era scontato. Per chi ha davvero sognato Guardiola ct della Nazionale italiana, la conversione sulla via di Pirlo (mica di Damasco), dettata dalla coppia Maldini-Leonardo, non è infatti solo deludente, ma anche destabilizzante, perché appare come un autentico controsenso. Come può lo stesso progetto passare in poche ore di mano dal miglior allenatore al mondo (o dal maestro Ancelotti) all'inesperto ex compagno rossonero? Tanti si chiedono, non senza perplessa meraviglia, se per un piano così di retroguardia servissero due dirigenti top, che avrebbero già dovuto miracol mostrare al nostro calcio decaduto. A meno che, affidandosi ad un tecnico che finora ha collezionato due coppe e un esonero con la Juve, più un altro in serie B con la Sampdoria e un terzo in Turchia al Karagumruk, non si punti solo ad avere un maggiore potere di intervento e influenza sulle selezioni e le decisioni di campo. E tornando con la mente alla rinuncia di Marcello Lippi all'incarico di dt nel 2016 per conflitto d'interesse con il figlio-manager Davide, malelingue e malpensanti si concentrano già sul primogenito di casa Maldini, Christian, che nel 2023 sarebbe dovuto entrare come agente nella scuderia Riso (che cura anche gli interessi del fratello Daniel), ma in realtà oggi non risulta iscritto nell'albo; altri spostano l'attenzione sul figlio di Pirlo, Niccolò, intermediario dell'agenzia You First, che ha il ct spagnolo De La Fuente come assistito.

L'ATTACCO POLITICO

Ancor prima dell'imminente annuncio della firma fino al 2030 con la Federcalcio, esplodono le proteste del movimento anti-Pirlo: «Pensavo che il prossimo ct sarebbe stato uno fra Mancini e Conte. Stimo Malagò, Leonardo e Maldini, in quest'ordine, ma che Dio ce la mandi buona con Pirlo - tuona il presidente del Senato, Ignazio La Russa - perché è stato un grande campione, ma come allenatore è un salto nel buio. Dopo il ballon d'essai mediatico di Guardiola, non vorrei che la montagna avesse partorito un topolino». Anche Matteo Renzi ammette di aver «sperato in Pep, che ho conosciuto e avrebbe fatto le nostre fortune come Velasco, ma faccio l'in bocca al Lupo a Pirlo». La cui scelta ora non fa discutere la politica solo dal punto di vista tecnico. Nell'ottobre 2025, infatti, Andrea è diventato global ambassador di Fonbet, il principale bookmaker russo, che ha presentato l'ingaggio della stella italiana come la prova tangibile che, nonostante le sanzioni contro Putin e il clima politico attorno a Mosca, fosse ancora possibile coinvolgere icone globali dello sport. Successivamente, l'ex centrocampista del Milan è comparso nella capitale sovietica per presenziare al Football Day, organizzato dallo stesso brand, in una fase particolarmente drammatica del conflitto russo-ucraino. È doveroso chiarire che Pirlo non ha violato alcuna legge, è un suo diritto stringere accordi con sponsor, oltretutto nel caso specifico strettamente legati alla panchina dell'United Fc, squadra degli Emirati Arabi il cui presidente, Sergey Lomakin, ha notevoli interessi nel bookmaker russo. Ma il nodo sollevato dai critici bipartizan, fra cui Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento europeo, Roberto Calenda, leader di Azione, Mauro Berruto del Pd e Benedetto della Vedova di +Europa, riguarda la compatibilità tra l'essere la guida simbolica del calcio italiano, quasi una figura istituzionale, e l'essere stato, anche solo a titolo promozionale, il volto di un brand che ha rivendicato quell'accordo come un segnale per superare l'isolamento russo. Insieme alla rescissione con il club di Dubai (Pirlo o la Figc dovrebbero pagare pure una clausola per liberarlo), ci sarebbe comunque automaticamente anche quella con Fonbet al momento della nomina da ct azzurro, perché la nuova carica gli impedirebbe di essere sotto contratto con una società di scommesse, un tipo di pubblicità vietato nello sport italiano, che ha oltretutto avuto recenti ripercussioni anche dalle parti di Coverciano.

L'ASPETTO TECNICO

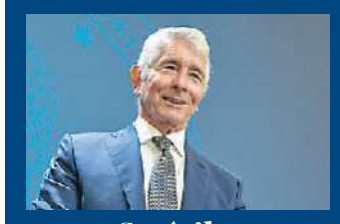
Nemmeno il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, è riuscito a superare gli ostacoli per abolire il divieto di Betting (come invocano i club di Serie A) nel suo decreto sport. E ieri si è espresso così sugli ultimi sviluppi della telenovela legata al prossimo ct azzurro: «È stato un azzardo tirare fuori il nome di Guardiola non avendo la certezza di un sì. Io non so se Pep ci abbia pensato, ma credo che per aprire ad un'opzione del genere, anche nella comunicazione, o hai una ragionevole percentuale di certezza di arrivare al risultato, oppure è meglio tenerla per sé in maniera discreta. Queste non sono proposte alle quali sentirsi dire 'no'». E su Pirlo. «Le scommesse sono sempre un azzardo, bisogna cercare di fare delle scelte che abbiano un senso logico, ma sarà soltanto il campo a stabilire quanto questa possa essere una scommessa o una scelta lungimirante dal momento che l'accordo dovrebbe essere quadriennale. Io non esprimo opinioni perché sono il primo supporter del ct e degli azzurri e mi auguro possano portare i risultati sperati con un percorso. Del resto Pirlo ha un suo cammino da allenatore dove ha dimostrato il suo valore, mi auguro che sappia fare ancora meglio». La difesa arriva dal capitano del Napoli, Giovanni Di Lorenzo: «Sento troppe critiche a priori. Da italiano e tifoso azzurro, dobbiamo avere fiducia nel nuovo corso». Parole controcorrente dentro un'ondata fragorosa di scetticismo, che non si era alzata nemmeno ai tempi di Giampiero Ventura o di Roberto Donadoni sulla panchina azzurra, ma che ora rischia di travolgere Andrea Pirlo. La rinascita dell'Italia del calcio non può ripartire con queste ombre russe e una patria contro il figliol prodigo.

Alberto Abbate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA DEVE PAGARE LA CLAUSOLA RESCISSORIA PER LIBERARSI DA DUBAI MALDINI INSISTE SU DI LUI ACCUSE SUL CONFLITTO DI INTERESSI COL FIGLIO

ANDREA ABODI



Sarà il campo a stabilire quanto questa possa essere una scommessa o una scelta lungimirante

IGNAZIO LA RUSSA

Pirlo come ct è un salto nel buio Che Dio ce la mandi buona Io pensavo a Conte o a Mancini

Mancini adesso può tornare a sperare Per l'azzurro ha respinto quattro offerte

LO SCENARIO

Il viaggio lampo in Puglia per abbracciare un Campione d'Europa, Gigio Donarumma, e subito dopo il blitz a Saint Tropez dove scaricare le tensioni degli ultimi giorni. Roberto Mancini si è sentito il nuovo ct azzurro per una quarantina di giorni, investito privatamente da Giovanni Malagò ancora prima che venisse eletto dall'assemblea del 22 giugno. Appena candidato dalla Lega di Serie A, l'ex numero uno del Coni aveva subito avvicinato l'amico Mancini per sussurrargli la sua idea: un tandem vincente, in campo e fuori, per rialzare il Club Italia. Era la fine di maggio e il tecnico di Jesi aveva già deciso di lasciare il Qatar a prescindere da quello che sarebbe stato il suo futuro: la fuga da Doha lunga dodici ore, nascosto in un caravan con i vetri scuri, lo aveva segnato dopo lo scoppio della guerra e i bombardamenti iraniani.

EUROPEO Roberto Mancini, 61 anni, ha guidato l'Italia al trionfo 2021

L'occasione di tornare in Nazionale, dopo aver pubblicamente chiesto scusa per il brusco addio dell'agosto 2023, è diventata subito la grande occasione per il riscatto: una voglia di rivincita che ha ancora dentro, come il desiderio di partecipare finalmente a un Mondiale dopo aver perso ai play off contro la Macedonia. Mancini si era sentito al sicuro fino all'arrivo di Paolo Maldini e di Leonardo nei due ruoli che in Federazione non erano mai esistiti: la delega della scelta del ct ai due ex Milan ha fatto capire all'allenatore che l'aria stava cambiando ma il legame di stima e amicizia con Giovani Malagò rappresentava la garanzia migliore per continuare a sperare, come sta accadendo in queste ore.
Per aspettare la Nazionale, Mancini ha rifiutato quattro offerte molto prestigiose e interessanti anche dal punto di vista sportivo: ha detto no al Benfica, che lo aveva chiamato per sostituire Mourinho, poi al Besiktas, dove è andato subito dopo Vincenzo Italiano, al Fulham e al Nottingham, due club di Premier non di prima fascia ma comunque intenzionati a preparare una stagione di vertice. Mancini ha rischiato in proprio, forte delle promesse e delle garanzie che gli aveva dato Malagò: il blitz di Leonardo e Maldini a Barcellona per Guardiola e la successiva scelta orientata su Andrea Pirlo hanno cambiato completamente le carte in tavola. L'ex presidente del Coni ha capito che se avesse imposto il suo allenatore, dopo aver garantito a Paolo che la scelta del ct sarebbe stata condivisa, tutta la nuova impalcatura del nuovo club Italia sarebbe caduta. E a quel punto ha preferito avallare la candidatura del tecnico dello United Fc piuttosto che difendere la sua idea e, soprattutto, l'amicizia fraterna con Mancini, destinata a chiudersi per ovvi motivi.
Il caso-Pirlo, esploso ieri, potrebbe ancora provocare un ribaltone clamoroso: nelle prossime ore, infatti, potrebbe tornare a galla anche la soluzione legata al ritorno di Mancini. In questo caso, comunque, appare chiaro che la frattura tra l'ex presidente del Coni e l'attuale dt azzurro Maldini diventerebbe insanabile. Da qualsiasi parte ti giri, in pratica, la bufera è assicurata.

Alberto Dalla Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESSIONI DA PARTE DI ESPONENTI DI TUTTI GLI SCHIERAMENTI «NON PUÒ ESSERE NOSTRO ALLENATORE CHI SPONSORIZZA PUTIN»

IL TECNICO DELLA VITTORIA EUROPEA SI ERA ORMAI SENTITO SICURO DEL POSTO PER INSEGUIRE DI NUOVO IL SOGNO MONDIALE

UNA POLE DA PAZZI ROSSE ALL'ASSALTO

▶Gp d'Ungheria: Norris strappa il miglior tempo a Hamilton per 12 millesimi ma Lewis è penalizzato, così come Kimi. Leclerc in prima fila: la Ferrari ci prova

FORMULA 1

Niente pagina di storia. Per solo 12 millesimi, molto meno di un battito di ciglia, la McLaren di Norris toglie la soddisfazione a Sir Lewis di fare la pole position per la decima volta su uno stesso circuito del Mondiale di F1. Doppia cifra, un'impresa straordinaria che non è mai riuscita ad alcuno. L'asso inglese era scuro in volto dopo la bandiera a scacchi. Non tanto per aver perso la testa della griglia per un lampo su una dei suoi circuiti preferiti, ma soprattutto per lo spettro di un "impeding" avendo visibilmente rallentato Piastri nel tentativo finale in Q3. Il 7 volte iridato è stato punito con una penalizzazione di 3 posizioni al via e dalla prima fila è precipitato in terza.

A fianco di Lando è così salito Leclerc, anche lui non euforico quando in pista finisce dietro al compagno di squadra. Charles è stato sincero, riconoscendo il feeling che il britannico ha con l'Hungaroring, un tracciato dove invece il monegasco non mai riuscito a salire sul podio. Anche Antonelli è finito sotto investigazione nonostante abbia rinunciato alla terza piazza alzando il piede all'ultima curva per la bandiera gialla esposta dopo l'uscita di pista della Red Bull di Verstappen. Kimi era sotto la lente dei commissari pure per non aver rispettato il tempo di riferimento nel giro non lanciato. La direzione gara gli ha inflitto la stessa punizione del ferrarista retrocedendolo in quarta fila dietro l'altra Mercedes. Terzo sale l'australiano davanti all'olandese.

PERSA L'IMBATTIBILITÀ

Sia come sia, la Mercedes non è riuscita per la prima volta in stagione a mettersi tutti alle spalle in qualifica con Russell finito addirittura settimo dopo aver mandato in fumo la sua power unit. Almeno 3 team sembrano avere le carte in regola per puntare in alto, non solo al podio, ma anche alla vittoria, mentre la Red Bull è più in affanno come dimostra l'ennesimo testacoda di super Max, un fenomeno che ci aveva abituato a non sbagliare mai.

Il feeling di Kimi con la Mercedes ha sorpreso il mondo intero ed anche in terra magiara la freccia tricolore ha sverniciato il collega George. Il bolognese ha sostenuto che, senza la bandiera, poteva scavalcare la rossa di Charles, ma visto che il ritardo dalla vetta è inferiore ai 3 decimi poteva anche andare oltre. In casa papaya quest'anno l'accoppiata vincente è sicuramente McLaren-Norris e non è certo un caso che sia stato il campione del mondo in carica ad interrompere il dominio della corazzata tedesca il sabato. Al di là della recenti ottime prestazioni di Leclerc, è Hamilton ha dichiararsi più soddisfatto della SF-26 ed era lui ad essere il più accreditato a spezzare il dominio delle Stelle, proprio come aveva fatto in gara. A Budapest, poi, Hamilton gioca in casa. Ieri Lewis non è riuscito a conquistare la partenza davanti a tutti in pista ed oggi diventerà molto più arduo tentare di acchiappare in nono trionfo in gara in Ungheria al quale puntava. Il GP d'Ungheria scatterà alle 15, diretta su Sky.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA ROSSA È PRONTA Lewis Hamilton e Charles Leclerc all'Hungaroring: l'inglese ha sfiorato la pole per dodici millesimi, sarebbe stata la sua decima volta sul circuito in cui ha vinto otto volte

Ciclismo

Secondo acuto di Carapaz Pogacar blinda il quinto Tour

Succede di tutto nella tappa regina del Tour de France 2026. Su un percorso con oltre 5000 metri di dislivello e la salita del Galibier, Tadej Pogacar, saldamente in maglia gialla, si è messo al servizio del proprio compagno Isaac Del Toro per permettergli di conservare il terzo posto in classifica. Davanti è andata via la fuga, che si è concretizzata con la rocambolesca vittoria di Richard Carapaz: il corridore dell'Ecuador era rimasto staccato lungo le rampe del Col de Sarenne, ma il battistrada Sepp Kuss è stato vittima di due rovinose cadute che gli hanno fatto chiudere la tappa in terza piazza, alle spalle di Remco Evenepoel. Grazie al lavoro congiunto, sia Tadej Pogacar che Isaac Del Toro oggi saliranno sul podio di Parigi, al termine di un'ultima tappa pesantemente modificata a causa degli incendi. Il podio finale sarà composto dallo sloveno Tadej Pogacar, che porterà a casa il suo quinto Tour, dal belga Remco Evenepoel e dal messicano Isaac Del Toro.

Carlo Gugliotta

ORDINE D'ARRIVO (Le Bourg d'Oisans-Alpe d'Huez, 170.9 km): 1. R. Carapaz (Ecu) in 4h59'39", media 34,2 km/h; 2. R. Evenepoel (Bel) a 26"; 3. S. Kuss (Usa) a 31". **CLASSIFICA**: 1. T. Pogacar (Slo) in 72h53'44"; 2. R. Evenepoel (Bel) a 6'26"; 3. I. Del Toro (Mex) a 9'42". **OGGI:** Tappa 21, Parigi-Parigi, 89 km.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere&Opinioni

«AL PROVINO PER L'ULTIMO BACIO ANDAI STRUCCATA E CON LA MAGLIETTA MACCHIATA DI SUGO. CON IL SUCCESSO UNA PARTE DI SPENSIERATEZZA L'HO PERSA, MA NON LA RIMPIANGO. DI QUESTI 25 ANNI NON CAMBIEREI NIENTE»
Martina Stella, *attrice*

La frase del giorno

G | Domenica 26 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la Nazionale

Stroncare Pirlo per i suoi esordi come mister è riduttivo Diamo fiducia a lui e alle scelte di Maldini e Malagò

Roberto Papetti

Caro direttore, dopo decenni di figure da chiodi della nazionale di calcio con diversi allenatori veri Pirla almeno per i risultati. Mi chiedo se sia il caso di indicare come prossimo Pirla proprio un personaggio che al di là della sua buona attività di atleta ben poco ha fatto come allenatore. Proprio vero: da tanti Pirla passiamo ad un Pirlo. Complimenti.

Alberto da Marmorta

Caro lettore,
il gioco di parole sul nome di Pirlo è facile ed efficace. Ma ingeneroso. Sia sul suo passato che sul suo presente e futuro. Pirlo non è stato semplicemente un buon giocatore, ma un geniale inventore di calcio, con non molti pari nella storia recente del nostro calcio. Le geometrie di gioco che sapeva inventare lo rendono, calcisticamente parlando, l'esatto contrario di un pirla. È vero: le sue esperienze da allenatore non sono state coronate per ora da successi. Ma vorrei ricordare, solo per fare un esempio, che Antonio Conte esordì come tecnico con esoneri dolorosi e brutali all'Arezzo e all'Atalanta. Poi con la Juventus divenne, il Conte celebrato e conteso a livello internazionale. E non è stato l'unico ex calciatore di successo ad avere avuto come allenatore inizi difficili e complicati. Non voglio fare paragoni né con precedenti commissari tecnici né con altri candidati alla panchina di della Nazionale: dico solo che stroncare la scelta di Pirlo come guida della Nazionale per i suoi esordi complicati come mister, è riduttivo. Spesso sono l'ambiente e il contesto (oltre che i giocatori a disposizione) che consentono ad un tecnico di esprimere le proprie qualità, senza contare che il ruolo di commissario tecnico della Nazionale è cosa ben diversa da quello di allenatore. Diamo a Pirlo il tempo e la possibilità di esprimersi. E diamo fiducia alle scelte di Maldini e Malagò.

Del resto cosa abbiamo da perdere? Peggio di così non può andare. E il commissario tecnico è solo un tassello, forse neppure il più importante, di un processo di ricostruzione del nostro calcio che durerà anni visto il disastro da cui partiamo. E se falliremo anche la prossima qualificazione al Mondiale la colpa non sarà comunque solo di Pirlo o di chiunque guiderà come commissario tecnico la nostra Nazionale.

Permesso disabili

Ecco come sono stato trattato

Presentandomi all'ennesimo appuntamento per rinnovo tagliando disabili per parcheggio in mio possesso ormai da più di tre anni, lo stesso oggi non mi veniva rinnovato perché non in possesso delle patologie secondo i requisiti di legge. Bene, peccato che lo stesso fino a sei mesi fa mi venisse regolarmente rinnovato. Da notare che le mie patologie sono aumentate e non diminuite. Alla mia domanda del perché fino a poco tempo fa mi venisse rinnovato mi è stato risposto: lo chieda alla dottoressa che gliel'ha fatto. Ora in qualità di paziente e contribuente non ritengo questa risposta pertinente alla mia situazione e protesto per l'atteggiamento altamente irrispettoso da parte della dottoressa che stava analizzando la mia pratica. Sarà mia cura farlo presente anche al suo referente in modo da richiamare questo atteggiamento poco corretto nei confronto di una persona che cerca dignità.
Antonella Fornari

Sanità

Mia figlia rimbalzata nonostante la patologia

Egregio direttore, vorrei porre alla sua attenzione un disservizio sanitario occorso a mia figlia. Premessa: mia figlia purtroppo soffre di fibromialgia, patologia neuro– muscolare-scheletrica (riconosciuta dall'OMS nel 1992) e progressivamente invalidante, ben descritta tempo addietro, nella rubrica del lunedì, dalla dottoressa Graziottin. Dopo l'ultima visita fatta dal neurologo di fiducia, le fu prescritta una serie di esami del sangue particolarmente specifici. Andai personalmente al Cup dell'Ospedale a prenotare la data utile per il prelievo disposto, la quale fu fissata per sabato 18 del mese corrente. Presentatasi al Centro Prelievi il giorno e all'ora stabiliti, mia figlia si è sentita dire, con meravigliato sconcerto, che quella tipologia di esami non veniva fatta al sabato, ma solamente durante i giorni feriali. Ora, fatto salvo che mia figlia dovrà ripercorrere l'iter prenotativo e prendersi, obtorto collo, una giornata di ferie, la questione aperta riguarda il merito della disfunzione prestazionale, per cui salvinianamente mi son domandato: è stata colpa di un "bug "informatico, della mancata interattività digitale tra Laboratorio Analisi e Centro Prenotazioni, del software da aggiornare, o più semplicemente di una limitata competenza in materia dell'addetto allo sportello? Nulla è stato dato a sapere.
Germano Gazzato
Fiesso d'Artico

Il dibattito sulla sicurezza / 1

Va punito chi dovrebbe educare

Gentile direttore,
delinquere deriva da delinquĕre, formato da de (con valore di negazione o distacco) e linquĕre (lasciare, abbandonare). Il significato etimologico originale è venir meno al dovere o lasciare la via retta (vocabolario Treccani). Il venir meno al dovere o lasciare la via retta è da attribuire, innanzitutto, agli adulti, ai formatori, ai legislatori, i quali hanno il dovere di educare, prevenire, formare, i minorenni, anziché punirli, imputando loro reati, che sono lo sbocco infelice di una mancata educazione. Dunque, i veri delinquenti sono coloro che, venendo meno al proprio dovere formativo, commettono il delitto (delictus) di punire coloro che avrebbero dovuto educare. Un delitto che il Parlamento italiano si accinge a votare.
Cosimo Moretti
Martellago (VE)

Il dibattito sulla sicurezza / 2

La violenza non è quella dei poliziotti

Gentile direttore, non voglio togliere spazio ad altri lettori del suo giornale ma allo stesso tempo mi sento in dovere di chiarire. Speravo che la mia posizione fosse chiara, almeno alla luce del contenuto della mia lettera che va al di là della manifestazione di Bologna, anche se da quel fatto prende lo spunto. Non sono certo io a puntare il dito contro agenti di polizia o carabinieri. Mio padre, forse richiamandosi a Pier Paolo Pasolini, li chiamava "figli del popolo" e non sarò certo io ad alimentare una sorta di guerra tra poveri, tanto cara e tanto utile a chi tiene in mano le redini del sistema. E mi creda, sarei stato solidale con il sindaco anche se costui fosse appartenuto ad uno schieramento politico di centrodestra. La violenza a cui mi riferisco è quella che si annusa nell'aria, aria inquinata di propaganda, di tentativi di scatenare l'odio di povera gente contro altra povera gente. Vedo un tentativo di scardinare quelli che sono i valori fondanti della democrazia occidentale, quei valori che arrivano a noi uomini contemporanei da molto lontano, dal mondo greco-romano, dal Rinascimento, dall'Illuminismo. Sono preoccupato e costernato perché sento e vedo molte persone che a quei valori sono pronti a rinunciare. Di certo la violenza a cui mi riferivo non è quella di due poliziotti che cercavano di compiere il proprio dovere, non crede?
Alberto Bonanome

Il dibattito sulla sicurezza / 3

I problemi reali restano sullo sfondo

La politica nazionale sembra vivere in uno stato di conflitto permanente. In Parlamento si litiga su tutto e per tutto, spesso in modo ideologico, mentre fuori dalle aule manifestazioni nate pacifiche degenerano in tensioni e scontri con la Polizia. È una litigiosità continua che non riguarda solo i partiti, ma il modo stesso in cui si interpreta il ruolo istituzionale: più polemiche che proposte, più accuse che soluzioni. Così i problemi reali dei cittadini restano sullo sfondo, schiacciati da un dibattito che si consuma in risse verbali e contrapposizioni sterili.
In Italia pretendiamo competenza, formazione e controlli rigorosi per medici, ingegneri, avvocati e insegnanti, ma quando si tratta di scegliere chi deve governare la selezione diventa permissiva. Basta ottenere voti, anche senza una preparazione adeguata. Il risultato è che spesso chi dovrebbe guidare non ha gli strumenti necessari, mentre chi non possiede le competenze richieste finisce per occupare posizioni decisive. Una distorsione dei ruoli che indebolisce la fiducia dei cittadini e la credibilità della politica.
Giuseppe Di Biasi

La storia del mio Rocky

Quanto ci ha dato senza chiedere nulla

Racconto una breve storia dove protagonista è un pastore scozzese, senza pedigree, di nome Rocky. Un cane bellissimo, elegante, intelligente ma soprattutto di una bontà infinita. Rocky ha avuto la fortuna di vivere in grandi spazi dove poteva sdraiarsi al sole o far un pisolino sotto l'ombra degli alberi. Giocava con le palline da tennis o si fermava a guardare il suo amico gatto Furio che dormiva. Poi arriva la vecchiaia e la salute comincia a mancare... le corse diventano passeggiate di pochi metri fino a non aver più la forza di alzarsi. Allora con quei grandi occhi ti chiede aiuto e così lo aiuti a mangiare a bere, ad alzarsi sulle zampe posteriori instabili e cammini accanto per sostenerlo. Ti siedi accanto e gli parli con amore, gli descrivi i fiori gli uccelli perché i suoi occhi sono offuscati. Poi tutto precipita e Rocky rifiuta il cibo, beve con la siringa, rimane sdraiato con qualche piaga da curare però continuo a parlargli come sempre. «Siamo arrivati al capolinea» dice il veterinario Dovete lasciarlo andare... Quanta angoscia e dolore per questo grande amico che ha sempre dato senza chiedere nulla in cambio. Ora la stanza è vuota e il suo amico gatto lo sta cercando...
Anna Salvalaio

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 25/7/2026 è stata di **38.150**

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Il tycoon rimasto senza via di uscita tra crisi nel partito e rischi economici

Andrew Spannaus

Donald Trump ci riprova, sperando che la minaccia di un'escalation induca Teheran ad accettare un nuovo cessate il fuoco. «Sto valutando un attacco massiccio. Più grande che mai...».

Ma allo stesso tempo «stiamo parlando con loro», ha detto, con la speranza di non arrivare al punto di non ritorno.

La tattica è evidente, ma le conseguenze sono reali: un presidente che ha messo il suo Paese in un angolo rischia di non trovare una via d'uscita. Ogni volta che alza i toni, aumentano le pressioni da parte dei falchi per andare fino in fondo. Ma Trump sa che i pesanti effetti politici ed economici interni potranno solo aggravarsi.

Dopo 13 giorni di attacchi continui, il Pentagono ha preso una pausa, senza annunciare nuovi raid. Una mossa necessaria per dare spazio alla ripresa del dialogo. La Casa Bianca, però, non riesce a interrompere il ciclo delle minacce. E lo fa in modo trasparente, offrendo ai grandi giornali la notizia di incontri riservati per discutere l'escalation, attraverso le solite fonti anonime, che avevano il compito di ottenere il massimo effetto.

È ironico il funzionamento di questo meccanismo: proprio in questi giorni l'amministrazione sta conducendo un'inchiesta aggressiva per capire chi ha rivelato al New York Times che il nuovo Boeing ricevuto dal Qatar non dispone di difese antiaeree; ma le fughe di notizie – come vediamo in questo caso – sono spesso intenzionali, utilizzate ad arte per sostenere la diplomazia.

Urge riportare Teheran al tavolo dei negoziati. Qui negli Stati Uniti il prezzo della benzina è schizzato di nuovo verso l'alto questa settimana. E il conflitto si è già allargato con gli scontri tra gli Houthi e i sauditi nello Yemen, aumentando il rischio di aggravare la crisi attraverso il tentativo di bloccare lo Stretto di Bab el-Mandeb. Far scendere i prezzi comincia a sembrare una promessa irrealizzabile.

LA TATTICA È EVIDENTE MA LE CONSEGUENZE SONO REALI: UN PRESIDENTE CHE HA MESSO IL SUO PAESE IN UN ANGOLO RISCHIA DI NON TROVARE UNA VIA

Economisti e banche centrali ritengono che, in ogni caso, non sarà più possibile tornare indietro, con l'inflazione che si sta insinuando nell'economia in modo sempre più ampio.

Per Trump, inoltre, la rottura con i sostenitori che avevano creduto alla sua promessa di non avviare nuove guerre sembra impossibile da sanare.

Alcuni influencer Maga lo stanno abbandonando e la questione iraniana provoca una spaccatura importante nel partito repubblicano: JD Vance – contrario alla guerra fin dall'inizio – è sotto tiro da parte dei conservatori dell'establishment, quelli che credono ancora nella visione neocon.

L'obiettivo è escludere il vicepresidente dalle decisioni di politica estera e convincere Trump a non abbandonare gli obiettivi fissati da Benjamin Netanyahu e dai suoi alleati a Washington; oltre a indebolire Vance in vista delle prossime elezioni presidenziali.

In queste condizioni, si allontana la speranza dei repubblicani di sopravvivere alle elezioni di medio termine del 3 novembre.

Il presidente ha poco tempo per invertire la rotta – forse troppo poco. Ma le decisioni che prenderà in questi giorni avranno conseguenze di lungo periodo, sul piano strategico e su quello della politica interna.

Trump ha scherzato sul terzo mandato alla Cena dei corrispondenti, sfoggiando un cappellino rosso con la scritta "Trump 2028" . Spera di allontanare lo spettro dell'anatra zoppa. Ma per evitare il baratro, servirà abbassare la cresta e salvare il salvabile nella guerra con l'Iran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

A settembre avrai **Molto** da (ri)scoprire

I quattro magazine gratuiti **torneranno a settembre**.
Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

ELISABETTA CANALIS

GUARDA LO SPOT
THÈ SAN BENEDETTO

THE BEEF

thesanbenedetto.it

SAN BENEDETTO

IrresistibilmenThè

Giornata bollen-thè? Qualcosa di rinfrescan-thè?
Thè San Benedetto, **con infuso di thè in acqua minerale** e **solo 24kcal per 100ml**.

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 26, Luglio 2026

Santi Gioacchino e Anna. Memoria dei santi Gioacchino e Anna, genitori dell'immacolata Vergine Maria Madre di Dio, i cui nomi sono conservati da antica tradizione cristiana.

19°C 25°C

Il Sole Sorge 5:40 Tramonta 20:43
La Luna Sorge 19:11 Cala 2:06

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

MALMSTEEN, SKIN, MASTERPLAN, RIVETSKULL E GROVE INCENDIANO IL BLUES&CO. FESTIVAL

Mazzotta a pagina XIV

IlmaEstate
Musica antica, corsi e concerto grosso

A pagina XIV

L'opinione
Scommesse e gioco d'azzardo, la piaga colpisce anche i giovani

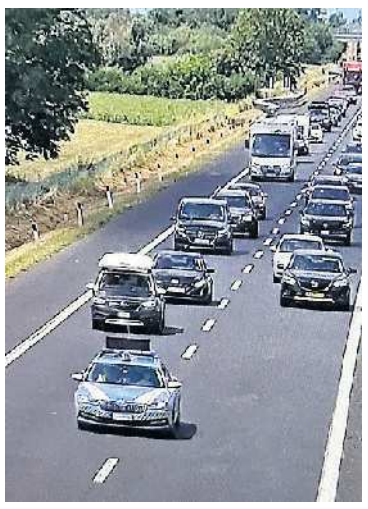
Secondo la Hbsc il 37,5% dei ragazzi e il 14% delle ragazze quindicenni hanno giocato almeno una volta negli ultimi dodici mesi.

Maggi a pagina XV

In coda per il mare, traffico record

▶Primo bollino nero dell'estate 2026 sulla rete autostradale
I transiti superano le previsioni, la safety car attiva due volte

▶Lisert intasato a causa della chiusura della superstrada
Latisana, Palmanova e Udine Sud con netti incrementi



AUTOSTRADA Il bollino nero

Quasi 190 mila veicoli in transito, un incremento del 7% rispetto allo stesso sabato dello scorso anno e migliaia di turisti diretti verso il mare del Fvg, del Veneto e della Croazia. Si chiude con numeri da record il primo vero sabato da bollino nero dell'estate sulla rete di Autostrade Alto Adriatico, una giornata intensa ma complessivamente gestita senza particolari criticità grazie al piano straordinario predisposto dalla concessionaria. A mettere maggiormente sotto pressione la rete è stata, come previsto, l'autostrada A4 Venezia-Trieste in direzione orientale.

A pagina V

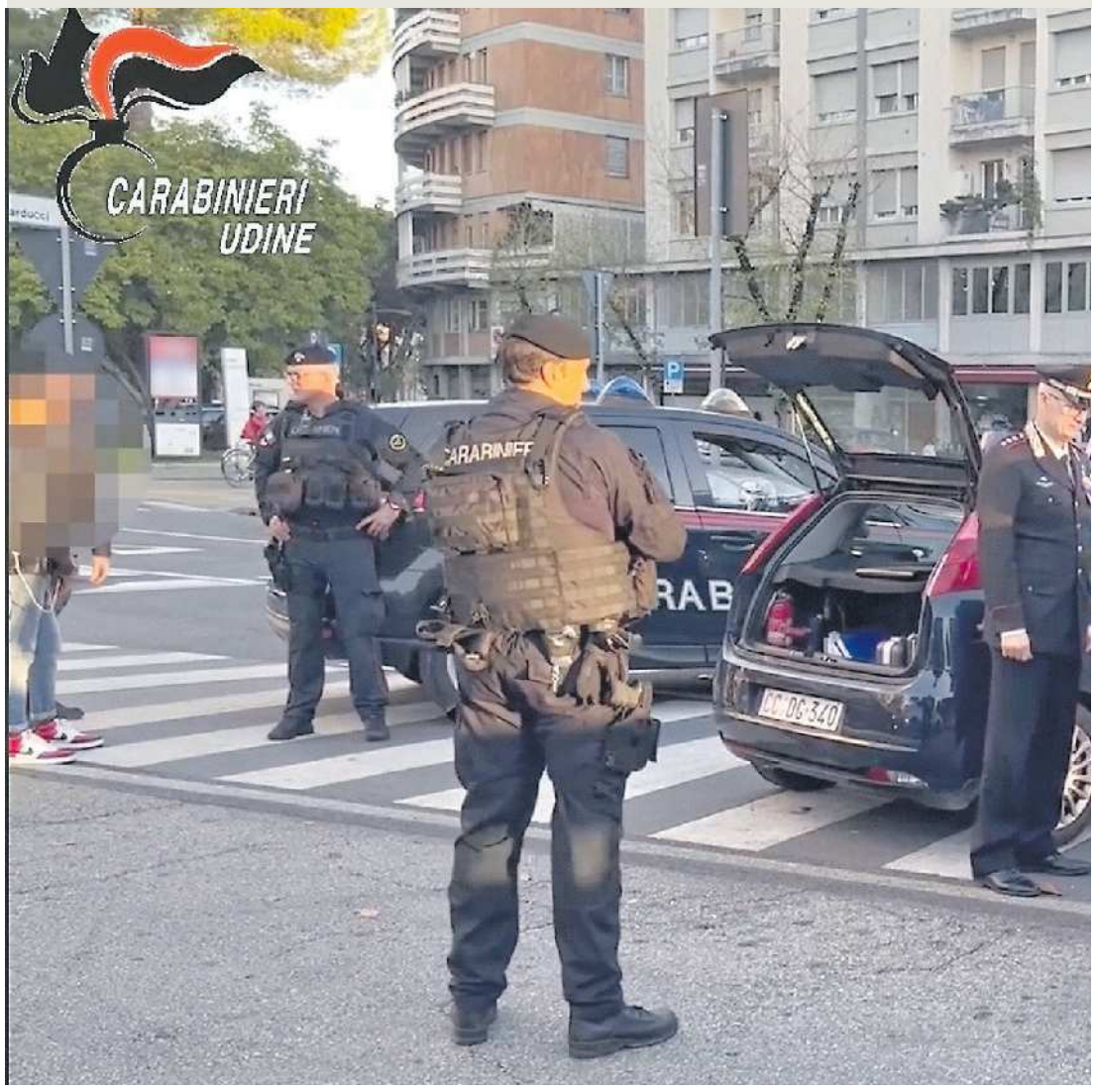
Furti sulle auto Banda stroncata dai carabinieri

▶Avevano rubato anche gli strumenti dei vigili del fuoco: lo stop dell'Arma

Poco più di tre mesi di scorribande nei parcheggi dei cimiteri, dei centri commerciali o nell'area di sosta dei sentieri di montagna. Puntavano alle borse lasciate sulle auto in sosta, ma l'apice lo hanno raggiunto l'11 marzo scorso, quando da un mezzo dei vigili del fuoco di Udine, lasciato con il portellone aperto in piazza 1. Maggio, hanno rubato un pistone, un divaricatore idraulico e una cesoia, tutti a batteria, un danno di 30mila euro. Oltre alla lavata di testa fatta dai genitori, perché tra i sinti vige la regola ferrea che non si ruba a chi ti presta soccorso, da ieri in cinque sono sottoposti a una misura cautelare emessa dal gip Rossella Miele su richiesta del sostituto procuratore Andrea Del Missier. Il carcere è stato disposto per Kemi Brajdic, 26 anni, di Pozzuolo, domiciliato a Udine (a cui è contestato il concorso in sette dei quindici furti contestati) e per Fabio Cuomo, 53enne di Tricesimo, a cui vengono attribuiti sette furti e un indebito utilizzo di bancomat.

A pagina VII

Violenza L'area a rischio



Pestaggio in Borgo Stazione Due persone restano ferite

La serata di venerdì ha riportato alta la tensione in Borgo Stazione a Udine. Tutto è iniziato in viale Leopardi, dove un uomo di circa trent'anni ha infranto il lunotto posteriore di un'autovettura parcheggiata. A bordo un uomo e una donna.

A pagina VII

L'operazione
In 31 comuni il bando per le case popolari

Da lunedì 27 luglio a mercoledì 30 settembre saranno aperti i termini per partecipare al nuovo bando di assegnazione degli alloggi di edilizia sovvenzionata promosso da Ater Udine per il comprensorio montano dell'Alto Friuli. L'iniziativa interessa 31 comuni, rappresentando una delle più estese opportunità di accesso all'edilizia residenziale pubblica dedicate alle aree montane della provincia di Udine.

A pagina VII

Regione
Manovra dell'estate Le spese nei settori

Duecentoventotto milioni per le infrastrutture, 212 ai Comuni, 128 alla sanità: l'assestamento di bilancio si chiude a 1 miliardo e 70 milioni, con Pordenone dentro quasi ogni capitolo. L'assessore alla salute Riccardo Riccardi porta a casa gli interventi sulle strutture sanitarie regionali, ma più della metà dei fondi - 70 milioni - va a Trieste, per sbloccare il cantiere di Cattinara.

A pagina II

Ambiente Tessile & Artappeti
dal 1982
Viale Venezia, 32
Fontanafredda PN
T. 0434 569280 | 0434 998835

Vojvoda e Abankwah, note positive in Austria

Prosegue la preparazione dell'Udinese in terra austriaca. Il ko per 2-0 nel test contro lo Swansea City ha fornito le primissime risposte sulla formazione che a partire dal 22 agosto scenderà in campo per il 32esimo anno consecutivo in Serie A. Mergim Vojvoda ha già fatto emergere la sua esperienza, mentre James Abankwah ha confermato i progressi registrati nell'ultima stagione, disputata in Inghilterra con la maglia del Watford. Al momento Unai Gomez appare più indietro in termini di inserimento, ma sulle sue qualità nessuno ha dubbi.

Gomirato a pag. 11

EX COMO Mergim Vojvoda, 31 anni

Le mosse della politica

La manovra ai raggi X Così cambia la regione

▸L'assestamento da un miliardo passa dal rilancio della manifattura all'abbattimento delle liste d'attesa: la spesa per tutti i settori cruciali

I LAVORI

Duecentoventotto milioni per le infrastrutture, 212 ai Comuni, 128 alla sanità: l'assestamento di bilancio si chiude a 1 miliardo e 70 milioni, con Pordenone dentro quasi ogni capitolo.

SALUTE

L'assessore alla salute Riccardo Riccardi porta a casa gli interventi sulle strutture sanitarie regionali, ma più della metà dei fondi - 70 milioni - va a Trieste, per sbloccare il cantiere dell'ospedale di Cattinara. Altri 38,8 milioni vanno all'ammodernamento delle strutture, con interventi anche sui poliambulatori comunali di Lestizza, San Giovanni al Natisone, Magnano in Riviera e Sappada. Sul fronte della prevenzione arrivano 1,5 milioni per gli screening neonatali, 400mila euro per lo screening del tumore polmonare nei forti fumatori e altrettanti per l'esenzione del ticket sulla fibromialgia, 100mila per l'endometriosi, oltre a 580mila euro per il centro disturbi alimentari di Roveredo in Piano.

ENTI E SICUREZZA

Il pacchetto più corposo, però, è quello da 212 milioni destinato dall'assessore Pierpaolo Roberti a Comuni e territorio: 80 milioni vanno alla concertazione con Comuni e Comunità (26 per l'edilizia scolastica, 32 per gli impianti sportivi, 17 per le ciclovie), mentre 116 milioni finanziano 92 interventi nelle comunità locali. Tra i progetti in partenariato pubblico-privato spiccano i 6,8 milioni per l'efficientamento energetico del Campus all'ex caserma Rossetti e i 3,5 milioni al Comune di Trieste per l'ampliamento del centro congressi Generali. Altri 210mila euro vanno agli Alpini, tra cui la candidatura di Trieste per l'adunata del 2029, mentre 1,5 milioni sostengono le associazioni della minoranza slovena.

INFRASTRUTTURE

Il capitolo dell'assessore Cristina Amirante vale 228,6 milioni, tra edilizia scolastica, politiche abitative e 40 milioni di fotovoltaico ai privati in scadenza il 15 settembre.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Sfiorano invece i 130 milioni i fondi per le attività produttive dell'assessore Sergio Emidio Bini: 80 milioni vanno ad Agenda Fvg Manifattura 2030, di cui 8 per le imprese dell'elettrodomestico. Ai consorzi invece 12,4 milioni, di cui 8 milioni all'Interporto per un magazzino logistico a Vallenoncello e 2,4 milioni al Nip per il servizio idrico integrato.

GLI ALTRI

Il resto della manovra tocca gli altri comparti: 102 milioni per l'ambiente e l'energia, con 800mila euro per l'installazione di sistemi di filtraggio degli inquinanti Pfas; 94 per l'agricoltura, con 40 al Fondo di rotazione e 24 all'organismo pagatore per i bandi Pac; 54,6 per infrastrutture e trasporti tra strade, ponti e viadotti, con altri 700mila euro per la mobilità in vista di Pordenone capitale della cultura; 35 per commercio e turismo, quasi la metà va a PromoTurismoFvg; 3,4 per la Protezione civile, di cui quasi la metà per l'elisoccorso di Palmanova. Per Pordenone, oltre ai fondi sanitari e territoriali diffusi su tutta la regione, l'assestamento porta tre voci dirette: 785mila euro per l'adeguamento del palasport cittadino, in coppia con quello di Latisana, altri 3,6 milioni per Pordenone Capitale italiana della cultura 2027 e una quota dei 15,4 milioni per l'efficientamento energetico di 17 edifici pubblici distribuiti tra Udine, Gorizia e la stessa Pordenone, dentro il capitolo patrimonio da 28 milioni assegnato all'assessore Sebastiano Callari. Lo sport vale oltre 67 milioni - 6 milioni per lo scorrimento delle graduatorie sui palazzetti pubblici, 2,2 per quelli privati - e circa 4 milioni sono legati all'Eyof Fvg 2027, l'evento sportivo giovanile che porterà nuove palestre e impianti a Lignano, San Giorgio di Nogaro, Rivignano Teor e Porpetto. La cultura invece 33 milioni, con 8 destinati ai beni culturali, tra cui 6 milioni per la barchessa di ponente di Villa Manin, 2,4 per la Foiba di Basovizza e 1 milione per il deposito delle pellicole della Cineteca del Friuli. Altri 8 milioni vanno a Erpac per investimenti, compresi 2 milioni per il museo dell'ex Campo profughi di Padriciano. Chiudono la manovra i quasi 15 milioni per scuola e famiglia dell'assessore Alessia Rosolen, con 4,5 milioni confermati per il Pacchetto Scuola e 2 milioni aggiuntivi per abbattere le rette degli asili nido, e i 41 milioni di competenza dell'assessore Barbara Zilli, di cui 7 per un aumento di capitale di Friulia a sostegno di Interporto di Trieste e Finest e 22 per l'ufficio di presidenza.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE
SICUREZZA
INFRASTRUTTURE
E ATTIVITÀ
PRODUTTIVE
AL CENTRO

Dal Cro agli anziani, Fratelli d'Italia spiega la strategia

IL BILANCIO

Pediatria, Cro, anziani, rugby, borghi, alpini, intelligenza artificiale: la lista degli emendamenti di FdI nell'assestamento di bilancio è lunga, e per Pordenone parte dalla salute. I due interventi principali che toccano direttamente il pordenonese portano la firma della consigliera Orsola Costanza: il sostegno al reparto di pediatria del Santa Maria degli Angeli e il finanziamento di nuove tecnologie per il reparto oncologico del Cro. Gli altri emendamenti approvati parlano di sociale, cultura e innovazione: un contributo per la climatizzazione estiva delle case degli anziani, il rugby nelle scuole primarie, il sostegno a borghi, rievocazioni storiche e Alpini, interventi sui cammini regionali e sugli uffici turistici nei siti Unesco, risorse aggiuntive per il bando sull'AI alle piccole imprese, fondi per la segnaletica dei centri abitati, mezzi per i servizi sociali domiciliari e un sostegno all'editoria locale.

Il consigliere Claudio Giacomelli ha introdotto un contributo regionale per l'acquisto e l'installazione di impianti di climatizzazione, da 525mila euro saliti a 850mila complessivi con l'apporto della consigliera meloniana Costanza e della vannacciana Spagnolo. La misura riguarda i cittadini anziani dei comuni con maggiore densità abitativa, dove il caldo notturno pesa di più sulla popolazione anziana. «Investire oggi in condizioni abitative più sicure significa ridurre situazioni di vulnerabilità, ricoveri e problemi sanitari che durante le estati più torride colpiscono soprattutto gli anziani», ha detto Giacomelli. Sempre Giacomelli ha destinato 65mila euro a un progetto che porta il rugby nelle scuole primarie.

Markus Maurmair, presidente della I Commissione, ha illustrato gli emendamenti sul patrimonio storico e culturale: il sostegno ai Borghi più belli del Friuli Venezia Giulia, lo scorrimento della graduatoria delle rievocazioni storiche e gli interventi a favore dell'Associazione Nazionale Alpini. «Investire su queste realtà significa custodire la nostra storia, valorizzare il territorio», ha detto Maurmair. Il consigliere Nicola Balloch, presidente della II Commissione, ha esteso un intervento già finanziato sui cammini regionali e i percorsi dei pellegrini, includendo la manutenzione ordinaria dell'infrastruttura che collega siti Unesco e il Cammino Celeste. Con altri due emendamenti ha stanziato 630mila euro per gli uffici di promozione turistica nei siti Unesco, tra cui il nuovo ufficio regionale di Cividale del Friuli a Palazzo De Nordis. Interventi che garantiscono «sicurezza e piena fruibilità» del percorso, ha sintetizzato Balloch. Igor Treleani ha incrementato di 75mila euro le risorse per il bando regionale sull'adozione di tecnologie basate sull'intelligenza artificiale da parte di piccole imprese e liberi professionisti, che ha già raccolto quasi mille domande in meno di tre settimane, rispondendo a «una forte domanda da parte del tessuto produttivo regionale», ha detto Treleani. Altri 130mila euro vanno alla segnaletica di ingresso ai centri abitati, mentre 250mila euro sono destinati agli enti gestori dei servizi sociali dei Comuni per l'acquisto e il rinnovo di veicoli per le attività territoriali e domiciliari rivolte ad anziani, persone fragili, persone con disabilità e famiglie in difficoltà. Orsola Costanza ha proposto anche due emendamenti per un totale di 25mila euro a sostegno del giornalismo: uno per le testate online con sede in regione, l'altro per le imprese editoriali dei periodici free press. «Sono misure pensate per sostenere l'informazione vicina ai territori e contrastare la disinformazione», ha detto Costanza.

M.B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRATELLI D'ITALIA Il consigliere Markus Maurmair

Le mosse della politica

Velodromo, sfrattato il Pordenone

▶I lavori per la copertura della pista escluderanno il calcio dall'impianto storico. «Ma in futuro avremo il nuovo stadio»

▶I neroverdi dovranno traslocare. Destinazione Fontanafredda Pronta una "missione" in municipio per chiedere spiegazioni

IL CASO Il Pordenone, che milita nel campionato di Eccellenza, sarà costretto a traslocare a causa dei lavori che interesseranno lo stadio Bottecchia e in particolare il velodromo, che dovrà essere coperto

IL CASO

Chi giocherà a calcio al Bottecchia quando inizieranno i lavori per la copertura del velodromo? Nessuno, o meglio, sicuramente non il Pordenone Fc. I neroverdi dovranno traslocare altrove per tutta la durata del cantiere. Il tema era già emerso venerdì nell'aula del Consiglio regionale a Trieste durante l'ultima delle quattro giornate dedicate all'assestamento di bilancio, in uno scontro tra il consigliere regionale e capogruppo comunale del Pd Nicola Conficoni e il collega di maggioranza Markus Maurmair (FdI). Conficoni aveva rivendicato una sorta di paternità politica sul progetto di copertura, portato avanti da anni dalla società di gestione e dai suoi sostenitori. Maurmair non l'ha presa bene: gli ha fatto notare che, quando lui era nelle condizioni di realizzarla, non si è mai raggiunto alcun risultato concreto, e che solo con le giunte Ciriani e poi Basso le cose si sono davvero mosse.

BAGARRE

«I meriti e le scelte sono di Fratelli d'Italia – ha detto Maurmair - che ha mosso due assessori regionali, Anzil e Amirante, e ha ottenuto da Fedriga il via libera ai fondi. Il fatto che lui ora rivendichi una sorta di primogenitura è ridicolo: dovrebbe solo apprezzare che alle parole c'è chi fa seguire i fatti». L'obiettivo, ha spiegato ancora Maurmair, «è dotare Pordenone di uno stadio nuovo e moderno per un utilizzo funzionale non solo al calcio, e fare in modo che la copertura del Bottecchia sia attuata per mettere la città nelle condizioni di avere uno degli impianti sportivi per le due ruote più importanti a livello nazionale». Sul trasloco forzato del Pordenone Fc, il consigliere di FdI non ha nascosto che ci sarà un prezzo da pagare. «Ci sarà una fase di transizione, come accade con ogni grande opera, e le società dovranno essere supportate nelle fasi critiche». Poi l'invito a guardare oltre il disagio, immaginando «alla fine cosa avremo a Pordenone». Perché, ha sottolineato, «di certo c'è che l'ambizione è arrivare ad avere stadio nuovo e velodromo coperto» e che il merito, ha concluso, «sta in uomini e donne di Fratelli d'Italia, Amirante e Basso in particolare», visto che «si vogliono fare entrambe le cose». Sul tavolo restano comunque i numeri della copertura. Il Docfap la valuta, lavori complementari compresi, a 9,4 milioni di euro; la Regione ne ha messi a disposizione finora 5,5, tra i 3 già stanziati nel 2024 e i 2,5 arrivati con l'ultimo assestamento di bilancio. Nicola Battistella, il consigliere comunale di Pordenone Civica - Lista Basso Sindaco, sostiene che basteranno, scomponendo la cifra complessiva in una quota di 4,5 milioni per la sola copertura e il resto in interventi rinviabili.

I NODI

Resta da capire, però, dove giocherà nel frattempo il Pordenone Fc, e per quanto tempo. La destinazione più probabile è lo stadio Omero Tognon di Fontanafredda, impianto su cui la Regione ha investito complessivamente oltre 4 milioni di euro negli ultimi sei anni, tra ristrutturazioni successive del terreno di gioco, degli spalti e degli impianti. A Fontanafredda giocava la Dolomiti Bellunesi. Da questa stagione la squadra veneta torna però a Feltre, lasciando libero il Tognon. Non sarà solo la squadra di calcio pordenonese a doversi guardare intorno: anche il vicino Tennis Club Pordenone, che sorge accanto al velodromo, rischia di essere coinvolto dal cantiere, visto che la posa dei plinti di fondazione necessari alla copertura dovrebbe interessare anche l'area a ridosso delle sue tensostrutture. Proprio per questo, sia il Tennis Club e che l'Fc Pordenone si muoveranno a breve per chiedere al Comune quale sarà la loro destinazione durante i lavori.

Maria Beatrice Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCONTRO IN CONSIGLIO REGIONALE TRA MAURMAIR (FDI) E CONFICONI DEL PD

LA DESTINAZIONE Lo stadio Omero Tognon di Fontanafredda

La Destra Tagliamento esulta

Da Electrolux al parcheggio, assist al Friuli Occidentale

Infrastrutture moderne, sostegno al sistema produttivo, rigenerazione urbana, sanità e servizi alle persone.
Sono le direttrici lungo le quali si sviluppano gli investimenti per il pordenonese in seguito all'approvazione dell'assestamento di bilancio. Per Pordenone vengono stanziate risorse a favore della competitività e della qualità della vita: otto milioni per la filiera Electrolux e del comparto del bianco, altri 8 per il nuovo magazzino logistico dell'Interporto, tre per Pordenone Capitale della Cultura, 2 milioni e mezzo per la riqualificazione urbana e viaria di Rorai Grande, 500mila euro per la progettazione del nuovo parcheggio dell'ospedale, 200mila euro per l'adeguamento del palazzetto dello sport e 2 milioni destinati agli enti ecclesiastici e al Terzo Settore per affrontare le situazioni di grave disagio abitativo temporaneo.
Vengono inoltre finanziati importanti interventi per i Comuni della provincia: un milione e 900mila euro per la ristrutturazione e i lavori di adeguamento sismico del corpo laboratori dell'ex Irfop di Arba, due milioni 275mila euro per la realizzazione del distaccamento dei vigili del fuoco di Sacile, 580mila euro per il Centro per i disturbi del comportamento alimentare di Roveredo, ulteriori 70mila euro per gli arredi, 700mila euro per la riqualificazione della pista di atletica della città liventina, per la pista ciclabile vivarina e il completamento della ciclabile tra Cordovado, Teglio Veneto e Gruaro. «Questo assestamento conferma una visione chiara di sviluppo – dichiara Andrea Cabibbo, capogruppo di Forza Italia –. Si investe nelle infrastrutture materiali e sociali, nella competitività delle imprese, nella sicurezza, nella sanità e nella qualità urbana. Sono interventi che rafforzano il territorio e ne aumentano l'attrattività. Per Forza Italia governare significa portare risultati concreti. Siamo una forza profondamente radicata nel territorio, capace di ascoltare amministratori, categorie economiche, associazioni e cittadini, trasformando le loro esigenze in investimenti e opere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd alla carica: «Grandi risorse, poche misure strutturali»

L'OPPOSIZIONE

«Una rondine non fa primavera. Abbiamo registrato un clima di maggiore ascolto rispetto al passato e alcune nostre proposte sono state accolte, soprattutto sul fronte della salute. Ma il giudizio complessivo resta negativo: davanti a risorse straordinarie, questa manovra non affronta i problemi strutturali del Friuli Venezia Giulia». Lo afferma in una nota il consigliere regionale Andrea Carli (Pd), relatore di minoranza sull'assestamento di bilancio esprimendo il voto contrario del gruppo del Partito democratico alla manovra economica. «Su sviluppo e attività produttive - continua Carli - non sono state accolte le nostre proposte sul fondo innovazione e sul potenziamento dell'ufficio studi per le prospettive della nostra manifattura. Sul clima si finanziano interventi puntuali, soprattutto per acquisti di climatizzatori, ma resta irrisolto il tema decisivo della rete elettrica, senza la quale non si può realizzare la tenuta di un maggiore carico e una vera transizione alle rinnovabili. E sul rischio idrogeologico, nonostante le risorse stanziate, il grande tema della sicurezza del Tagliamento resta fermo al palo, condizionando una serie di altri interventi. E ancora, oltre 200 milioni destinati ai Comuni sono una cifra importante, ma senza affrontare il problema strutturale dell'efficienza degli enti locali rischiano di diventare ulteriore avanzo, andando ad aggiungersi al miliardo già nelle loro casse. Anche le nostre proposte sull'intelligenza artificiale e sul rafforzamento della polizia locale sono state respinte». Infine, sul lavoro e sulla formazione, Carli contesta «la sottovalutazione del fenomeno dei giovani che lasciano il Fvg: dire che il problema è meno sentito che altrove non significa risolverlo. Se non arrivano idee nuove, si rischia persino di negarlo. A questo punto proporremo una misura contributiva per mandare ai nostri giovani all'estero una maglietta con scritto: 'Io ero Fvg'». «Sui finanziamenti approvati per la concertazione e gli interventi di sviluppo territoriale eviterei i trionfalismi. Con una disponibilità finanziaria così imponente è certamente possibile ampliare la platea dei Comuni sostenuti, ma distribuire molte risorse non significa automaticamente costruire una politica territoriale», conclude Moretti.

IL CONSIGLIERE ANDREA CARLI: «INTERVENTI PUNTUALI SENZA RISOLVERE I NODI STORICI DEL TERRITORIO»

PARTITO DEMOCRATICO Il consigliere e relatore Andrea Carli contesta l'impianto della manovra estiva

«LA SICUREZZA DEL NOSTRO FIUME PRINCIPALE RIMANE ANCORA FERMA AL PALO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

MAICO

SPECIALE ESTATE.

A tutti i portatori di protesi acustiche

IL TUO APPARECCHIO ACUSTICO MERITA IL MASSIMO DELL'ASCOLTO.

NOI CI PRENDIAMO CURA DI LUI.

PER TUTTI E PER TUTTE LE MARCHE
NEGLI STUDI MAICO

PULIZIA GRATUITA

DEL VALORE DI ~~€ 60,00~~ **GRATIS**

ANCHE SE NON SEI SEGUITO DA MAICO

OFFERTA VALIDA FINO AL **7 AGOSTO**

Starkey · WIDEX HIGH DEFINITION HEARING · oticon PEOPLE FIRST · SIEMENS
Beltone · sivantos · GN ReSound · MAICO

- CONTROLLO E PULIZIA PROFESSIONALE
- REGOLAZIONI PERSONALIZZATE
- PROVE GRATUITE DELL'UDITO
- ASSISTENZA ANCHE A DOMICILIO

MAICO TI ASPETTA NEI SUOI STUDI PER IL
TEST GRATUITO DI UDITO E EQUILIBRIO

UDINE
Piazza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 14.00-18.00

UDINE
Piazzale S. Maria della Misericordia
Tel. 0432 1483235
dal lun. al ven. 8.30-12.30
pomeriggio su appuntam.

CIVIDALE
Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

FELETTO
Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

CODROIPO
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

LATISANA
Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 14.00-18.00

CERVIGNANO
Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lun. al ven. 8.30-12.30
14.00-18.00 pom. su appunt.

TOLMEZZO
Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

GEMONA
Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00

Numero Verde 800 322 229 servizio gratuito
www.maicosordita.it

Economia e infrastrutture

Traffico, l'A4 scoppia In 190mila verso il mare

▶La prima giornata da "bollino nero" supera anche le previsioni iniziali

▶Attivata per due volte la safety car della Stradale: il Lisert resta bloccato

LA PROVA

Quasi 190 mila veicoli in transito, un incremento del 7% rispetto allo stesso sabato dello scorso anno e migliaia di turisti diretti verso il mare del Fvg, del Veneto e della Croazia. Si chiude con numeri da record il primo vero sabato da bollino nero dell'estate sulla rete di Autostrade Alto Adriatico, una giornata intensa ma complessivamente gestita senza particolari criticità grazie al piano straordinario predisposto dalla concessionaria.

È scattato così il protocollo concordato tra Autostrade Alto Adriatico e le forze dell'ordine. La sala radio della concessionaria ha coordinato l'intervento della safety car, affiancata da una pattuglia della Polizia Stradale, rallentando progressivamente il traffico tra Palmanova e Villesse e deviando le auto sulla A34 Villesse-Gorizia. La procedura è stata attivata due volte, attorno alle 13 e successivamente verso le 15.30, poco prima della ripresa della circolazione dei mezzi pesanti dopo il divieto ministeriale. L'operazione ha consentito di liberare rapidamente il piazzale della barriera, evitando che le code aumentassero ulteriormente e permettendo al traffico di tornare gradualmente alla normalità.

NUMERI

Determinante anche il dispiegamento di forze predisposto dalla concessionaria, con circa 300 operatori impegnati tra sala operativa, viabilità, assistenza e gestione delle emergenze lungo tutta la rete.L'esodo ha premiato soprattutto le principali località balneari dell'Alto Adriatico. I caselli di accesso alle spiagge hanno infatti registrato incrementi molto consistenti rispetto allo scorso anno. A Latisana, porta d'ingresso per Lignano Sabbiadoro e Bibione, il traffico è aumentato fino al 24% nelle ore centrali della giornata, chiudendo comunque con una crescita attorno al 14% rispetto al 2025. Incrementi importanti anche a San Donà di Piave, che ha fatto segnare aumenti compresi tra il 10 e il 17%, mentre Meolo-Roncade ha registrato un +15%. Sostenuto anche il traffico proveniente dalla montagna e dall'Austria, con rallentamenti tra Udine Sud e il nodo di Palmanova, oltre alle consuete difficoltà nel tratto a due corsie della A4 tra San Donà di Piave e Portogruaro. Nel pomeriggio si sono inoltre visti i primi segnali del controesodo, con rallentamenti tra Latisana e il nodo di Palmanova in direzione dell'A23 verso il nord, percorso scelto da chi concludeva la vacanza al mare. Domenica ancora giornata impegnativa La pressione sulla rete autostradale non diminuirà nemmeno domani.

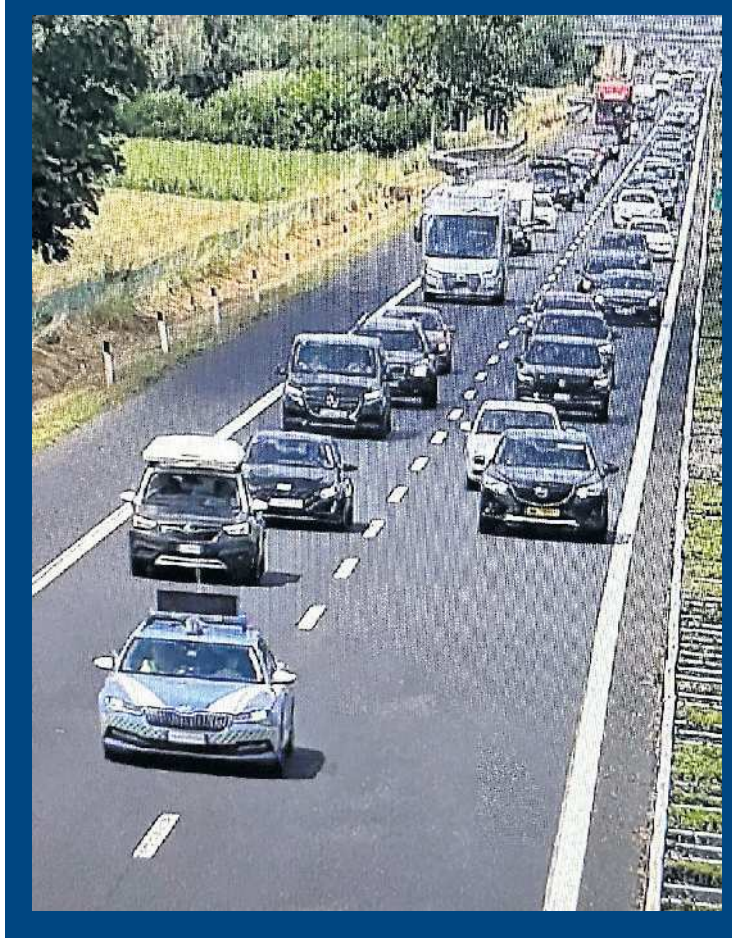
Per oggi è infatti previsto il bollino rosso, con una stima di circa 170 mila transiti complessivi. Le criticità maggiori sono attese lungo l'A4 in entrambe le direzioni, in prossimità degli svincoli per le località balneari, mentre in mattinata particolare attenzione sarà ancora rivolta alla barriera di Trieste-Lisert, questa volta in direzione Venezia, interessata dal traffico di rientro. Secondo le previsioni saranno circa 20 mila i veicoli in ingresso al Lisert e circa 14 mila quelli in entrata al casello di Latisana, con il primo consistente flusso di automobilisti che farà ritorno dalle ferie. Traffico intenso è previsto anche sulla A28 Portogruaro-Conegliano in direzione Portogruaro, dove non si escludono rallentamenti e code in uscita allo svincolo.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI

A mettere maggiormente sotto pressione la rete è stata, come previsto, l'autostrada A4 Venezia-Trieste in direzione est, con la barriera di Trieste-Lisert protagonista della giornata. Qui, oltre al tradizionale esodo estivo, ha inciso la chiusura in direzione nord della superstrada slovena H4, che ha concentrato ulteriormente i flussi diretti oltre confine. Nel corso della giornata i transiti al Lisert sono cresciuti fino al 18% rispetto al 2025, con circa duemila veicoli in più. Soltanto alla barriera sono stati registrati oltre 16 mila passaggi, dato superiore del 12% rispetto al sabato omologo del 2025. Il momento più delicato si è registrato nelle prime ore del pomeriggio, quando la coda in uscita dalla barriera di Trieste-Lisert ha raggiunto i tre chilometri.



OGGI ALTO ADRIATICO CLASSIFICA LA GIORNATA COME "BOLLINO ROSSO" CON 170MILA PASSAGGI

In alto l'attivazione della safety car della Polizia Stradale, una misura che entra in funzione quando il traffico diventa difficilmente sostenibile

INCREMENTI DI TRAFFICO FINO AL 24% RISPETTO ALL'ANNO SCORSO

DA LATISANA AL CASELLO DI UDINE SUD GLI SNODI PRESI D'ASSALTO

IL BILANCIO

Guerra in Iran, la mazzata in cifre Famiglie gravate da 820 milioni in più

A cinque mesi dallo scoppio della guerra nel Golfo Persico, l'Ufficio studi della Cgia stima che nel 2026 le famiglie e le imprese del Friuli Venezia Giulia dovranno sostenere 820 milioni di euro di costi aggiuntivi per elettricità, gas e carburanti. Si è giunti a questo risultato ipotizzando che i prezzi applicati in questo momento rimangano invariati sino alla fine di quest'anno. Il rincaro maggiore riguarderà benzina e diesel, con una spesa extra in capo ai friulani e ai giuliani di 334 milioni di euro (+20,1 per cento rispetto al 2025), seguiti dall'energia elettrica con +327 milioni (+12,8 per cento) e dal gas con +160 milioni (+15 per cento). Un conto salato che rischia di pesare soprattutto sulle famiglie economicamente più fragili, sulle aziende di trasporto di persone/merci e sulle imprese a elevato consumo di energia.

Con i prezzi alla pompa di benzina e diesel in modalità self service attestatisi, nell'ultima settimana, rispettivamente a 1,91 e 2,04 euro al litro — con un rincaro, rispetto al periodo a ridosso dell'inizio delle ostilità, del +14,4 per cento per il primo e del +18,5 per cento per il secondo — l'Ufficio studi prevede, per il 2026, un aggravio complessivo a livello del Fvg che tocca i +334 milioni di euro rispetto al 2025, con un incremento del 20,1 per cento.

Rispetto all'ultima settimana di febbraio, il costo dell'energia elettrica ha subito una crescita di prezzo del 51,2 per cento. Siamo passati da 106,7 euro al MWh a 161,2. Per l'anno in corso, pertanto, in Fvg l'aumento complessivo delle bollette dell'energia elettrica dovrebbe attestarsi sui 327 milioni di euro (+12,8 per cento).

Dalle bollette del gas è previsto un prelievo aggiuntivo a livello del Fvg di 160 milioni (+15 per cento rispetto al 2025), poiché il prezzo al MWh negli ultimi 5 mesi è schizzato all'insù addirittura del 71,6 per cento, passando da 32,4 euro al MWh di fine febbraio agli attuali 57 euro.

Da quando è iniziato l'attacco degli Usa all'Iran, il governo Meloni ha stanziato a livello nazionale 7 miliardi di euro a sostegno di famiglie e imprese: 5 per alleggerire i rincari di luce e gas, 2 per tagliare le accise su benzina e diesel. L'Ufficio studi della Cgia stima che almeno 150 milioni di euro siano stati erogati a famiglie e imprese del Fvg.

Una cifra non trascurabile che, tuttavia, dovrebbe "sterilizzare" poco meno del 20 per cento circa degli 820 milioni di euro di aggravio stimato. Proprio per questo, il Governo sembra pronto a investire altri 7 miliardi di euro a livello nazionale entro il prossimo autunno contro il caro energia, ancora prima dell'approvazione della Legge di bilancio 2027. Un'operazione possibile solo se il Consiglio Europeo concederà una clausola di salvaguardia, per sforare temporaneamente il rapporto deficit/Pil senza incorrere in procedure di infrazione.

Di fronte a uno scenario così preoccupante, l'Unione Europea sembra essere la grande assente. Un atteggiamento ben diverso da quello adottato dopo l'invasione russa dell'Ucraina.

Tra il 2022 e il 2023, infatti, Bruxelles autorizzò anche all'Italia di ridurre l'Iva sulle bollette, introdusse un tetto al prezzo del gas per contenerne la volatilità e consentì l'applicazione di un contributo di solidarietà sugli extraprofitti delle grandi multinazionali dell'energia, che anche allora registrarono utili eccezionali. Resta inoltre sul tavolo una misura molto discussa, ma mai realmente attuata: il disaccoppiamento tra il prezzo del gas e quello dell'energia elettrica, considerato sempre più necessario per rendere il mercato meno vulnerabile a shock di questa portata. In attesa che anche Bruxelles batta un colpo, speriamo che ci consenta nel prossimo autunno di mettere in campo altri 7 miliardi di euro contro il caro energia, permettendoci di non conteggiare nel rapporto deficit/Pil questa voce di spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TANTO ARROSTO E POCO FUMO?

A soli €4,80 + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

CHIEDI IN EDICOLA

"SUMMER CHEF" BARBECUE & GRILL EDITION

Grill o barbecue? Due tecniche diverse, un'unica grande passione. Perchè grigliare è molto più che mangiare all'aperto: è il gusto della convivialità, il profumo dell'estate e il piacere di stare insieme. Nella nuova guida del Gazzettino troverai ricette, consigli pratici e tecniche di cottura per diventare un vero "Summer chef" della brace. Dai piatti principali di carne e pesce alle salse, dai contorni al dessert: una guida completa per evitare gli errori più comuni e scoprire i 'trucchi del mestiere'.

Quest'estate, accendi la passione e porta in tavola il meglio della cucina all'aperto.

IL GAZZETTINO

Stop alla banda che rubava sulle auto

▶Da febbraio a maggio i raid da Bordano fino a Lignano
Hanno rubato anche attrezzi per 30mila euro ai pompieri

▶Disposte cinque misure cautelari, due sono in carcere
Durante le perquisizioni trovate anche tre pistole finte

L'INDAGINE

UDINE Poco più di tre mesi di scorribande nei parcheggi dei cimiteri, dei centri commerciali o nell'area di sosta dei sentieri di montagna. Puntavano alle borse lasciate sulle auto in sosta, ma l'apice lo hanno raggiunto l'11 marzo scorso, quando da un mezzo dei vigili del fuoco di Udine, lasciato con il portellone aperto in piazza 1. Maggio, hanno rubato un pistone, un divaricatore idraulico e una cesoia, tutti a batteria, un danno di 30mila euro. Oltre alla lavata di testa fatta dai genitori, perché tra i sinti vige la regola ferrea che non si ruba a chi ti presta soccorso, da ieri in cinque sono sottoposti a una misura cautelare emessa dal gip Rossella Miele su richiesta del sostituto procuratore Andrea Del Missier. Il carcere è stato disposto per Kemi Brajdic, 26 anni, di Pozzuolo, domiciliato a Udine (a cui è contestato il concorso in sette dei quindici furti contestati) e per Fabio Cuomo, 53enne di Tricesimo, a cui vengono attribuiti sette furti e un indebito utilizzo di bancomat. L'obbligo di dimora è stato applicato a D.B., 24enne di Udine e J.B., 26 anni, di Tarcento. Infine, obbligo di firma quotidiano per M.B., 18enne di Udine. In quattro sono difesi dall'avvocato Pieraurelio Cicuttini, mentre il 26enne è tutelato dall'avvocato Andrea Tascioni. I provvedimenti sono stati eseguiti ieri mattina dai carabinieri della Sezione operativa delle Compagnie di Tolmezzo e di Cividale, con il coordinamento del Nucleo investigativo e il supporto dell'elicottero di Belluno, oltre ai reparti cinofili della Guardia di Finanza di Trieste e della Polizia locale di Udine.

LE TELECAMERE

Gli impianti di videosorveglianza sono stati fondamentali per documentare la lunga scia di furti. Anche quando è stata rubata la costosa attrezzatura sottratta ai vigili del fuoco è stato possibile individuare i tre autori grazie alle telecamere. La refurtiva, nascosta nella cantina di un condominio di via Mantova, è stata poi ritrovata grazie alla collaborazione degli stessi indagati. Nel corso dell'attività d'indagine è stata recuperata buona parte della refurtiva, restituita ai legittimi proprietari. Il gruppo colpiva un po' ovunque. Il primo episodio risale a febbraio, quando da un'auto lasciata del parcheggio dell'associazione Volo libero di Bordano è sparito uno zaino, ritrovato lungo la strada a Trasaghis, ma senza i 230 euro che conteneva. Qualche giorno dopo, da un'auto parcheggiata davanti al cimitero di Lignano, è stata sottratta una borsa contenente 215 euro. A marzo da un Fiat Scudo parcheggiato in strada a Fagagna la banda ha sottratto 85 euro e da un autocarro, ad Alnicco, è stato portato via uno zaino.

I RAID

Dopo il colpo in piazza 1. Maggio, il gruppo si è concentrato in provincia. A Pagnacco e a Tricesimo hanno tentato di rubare su auto in sosta. E nel parcheggio del centro commerciale di Pradamano si sono impadroniti di un borsetta con 400 euro. Al solo 24enne è attribuito il furto patito a maggio dal titolare del bar "Al Mercato" di Udine, quando dall'abitacolo del furgone, mentre caricava e scaricava merce, gli hanno rubato 5.700 euro. Chiavi, documenti e denaro erano in un borsello sottratto da Cuomo, secondo l'accusa, da un'auto parcheggiata davanti al cimitero di Tarcento. Sempre a Cuomo è attribuito il raid sulle rive del Tagliamento, ai danni di una ragazza che stava facendo jogging e ai cui sono stati sottratti 15 euro. E ancora il furto di attrezzi per un valore di 3mila euro dal furgone di un imprenditore edile di Latisana che stava lavorando a San Michele, nel parcheggio del porticciolo sull'argine Canale dei Lovi. In Brussa, a Caorle, sono stati derubate due pordenonesi. Dalla loro Nissan X Trail lasciata nel parcheggio sono spariti 70 euro e un bancomat che poi Cuomo ha usato per prelevare a Lugugnana mille euro. L'ultimo colpo documentato dai carabinieri risale al 9 maggio a Bordano: da un'auto lasciata da un'escursionista di Pasian di Prato nella piazzola lungo la strada per il monte San Simeone, un bottino da 850 euro, tanto è il valore dei due droni con telecomandi e relativi zaini rubati.

SEQUESTRO Denaro, la catena d'oro con un crocifisso e le tre pistole giocattolo prive di tappo rosso recuperati dai carabinieri ieri mattina

I SEQUESTRI

Ieri, durante le perquisizioni con un cash dog della Guardia di finanza e l'unità cinofila della Polizia Locale di Udine, sono stati sequestrati 8.200 euro in contanti, tre pistole sceniche prive del tappo rosso, diversi monili in oro, 1 grammo di marijuana e un blocchetto di accensione universale per autovetture.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borgo Stazione, ancora violenza Lite e botte, in due all'ospedale

INTERVENTI

UDINE La serata di venerdì ha riportato alta la tensione in Borgo Stazione a Udine. Tutto è iniziato in viale Leopardi, dove un uomo di circa trent'anni ha infranto il lunotto posteriore di un'autovettura parcheggiata. A bordo del mezzo si trovavano un uomo e una donna, marito e moglie, che hanno reagito inseguendo il responsabile. La corsa si è conclusa in via Croce, dove il confronto verbale è rapidamente degenerato in uno scontro fisico. La violenza della lite ha attirato numerosi residenti. Per riportare la calma è stato necessario l'intervento di una pattuglia dell'Esercito, già presente nella zona nell'ambito dei servizi di vigilanza, affiancata dai carabinieri. Sul posto è intervenuta anche un'ambulanza. La donna coinvolta nella lite ha riportato un trauma alla testa, mentre anche l'uomo che aveva dato origine all'episodio è stato trasportato al pronto soccorso. Fortunatamente nessuno dei due avrebbe riportato conseguenze gravi. Secondo quanto emerso, il responsabile del danneggiamento non sarebbe la stessa persona che negli ultimi mesi aveva preso di mira decine di auto parcheggiate nelle zone est e sud della città, ma un soggetto diverso.

Sempre sul fronte della sicurezza, la Polizia di Stato di Udine ha disposto il trattenimento presso il Centro di permanenza per i rimpatri di Ponte Galeria, a Roma, di un cittadino nigeriano ritenuto pericoloso per l'ordine e la sicurezza. L'uomo era stato controllato nella giornata di venerdì 24 luglio dalla polizia locale di Cervignano durante un servizio di controllo del territorio. Gli agenti hanno accertato che era stato dimesso appena dieci giorni prima dal Cpr di Gradisca d'Isonzo ed era destinatario di un ordine del Questore di lasciare il territorio nazionale entro sette giorni, disposizione alla quale non aveva ottemperato. Per questo motivo è stato denunciato all'Autorità giudiziaria. Successivamente, gli approfondimenti svolti dall'Ufficio Immigrazione della Questura di Udine hanno evidenziato un quadro ben più articolato. A carico del cittadino straniero risultavano già due precedenti decreti di espulsione emessi dai prefetti di Ferrara e Torino, oltre a numerosi precedenti penali e di polizia per reati contro la persona e contro il patrimonio, tra cui lesioni personali, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Per questi episodi era stato condannato in via definitiva a una pena complessiva di un anno e otto mesi di reclusione. Considerata la posizione irregolare sul territorio nazionale e la pericolosità sociale accertata, il questore di Udine ha disposto il nuovo trattenimento al Cpr. Dall'inizio del 2026, l'Ufficio Immigrazione della Questura di Udine ha eseguito complessivamente 74 espulsioni: 19 cittadini extracomunitari sono stati rimpatriati, 15 accompagnati nei Centri di permanenza per i rimpatri e un cittadino comunitario è stato allontanato dal territorio nazionale.

TUTTO È NATO DOPO CHE UN UOMO HA INFRANTO IL LUNOTTO DI UN'AUTO PARCHEGGIATA

Torna il maltempo: scatta l'allerta meteo Intanto il Friuli Venezia Giulia si prepara a un nuovo peggioramento delle condizioni meteorologiche. La Protezione civile regionale ha diramato un'allerta valida dalle 6 alle 23.59 di domenica 26 luglio. Secondo le previsioni, l'avvicinamento di una saccatura proveniente da ovest favorirà l'afflusso di correnti meridionali molto umide e instabili. La configurazione atmosferica potrà dare origine a temporali diffusi, localmente anche di forte intensità.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

La Cgil: «Vigili del fuoco, è allarme»

Come è noto da tempo, la carenza di personale nel Corpo nazionale Vigili del Fuoco affligge la maggior parte dei comandi d'Italia, con percentuali che rendono quasi impossibile la pianificazione del servizio di soccorso tecnico urgente. Non fa eccezione il Comando provinciale di Udine, in notevole difficoltà anche nel ricorrere allo straordinario come soluzione tampone, visto che il suo personale è impegnato anche sul fronte degli incendi boschivi (Campagna Aib 2026) e nella copertura del distaccamento stagionale di Lignano. «Impossibile, in questa situazione, garantire i tempi di recupero psicofisici, perché il personale viene richiamato anche fuori turno per cercare di rispettare i numeri minimi e coprire il dispositivo di soccorso. È successo anche che venissero autorizzati servizi di soccorso con partenza ridotta, in deroga alle norme in materia. La cronica e preoccupante carenza di personale - si legge nella nota del sindacato - del corpo nazionale dei vigili del fuoco, infatti, compromette gravemente la capacità di garantire il soccorso tecnico urgente sul territorio. Sempre più frequenti, inoltre, le chiusure dei distaccamenti dei vigili del fuoco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Case popolari, il maxi bando: coinvolti trentuno comuni

EDILIZIA

UDINE Da lunedì 27 luglio a mercoledì 30 settembre saranno aperti i termini per partecipare al nuovo bando di assegnazione degli alloggi di edilizia sovvenzionata promosso da Ater Udine per il comprensorio montano dell'Alto Friuli. L'iniziativa interessa 31 comuni, rappresentando una delle più estese opportunità di accesso all'edilizia residenziale pubblica dedicate alle aree montane della provincia di Udine.

I comuni interessati sono: Ampezzo, Arta Terme, Cercivento, Chiusaforte, Comeglians, Dogna, Enemonzo, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Lauco, Malborghetto-Valbruna, Ovaro, Paluzza, Paularo, Pontebba, Prato Carnico, Preone, Ravascletto, Raveo, Resia, Resiutta, Rigolato, Sappada/Plodn, Sauris, Socchieve, Sutrio, Tarvisio, Treppo Ligosullo, Villa Santina e Zuglio. Il bando è rivolto ai cittadini in possesso dei requisiti previsti dalla normativa regionale, con Isee fino a 20.000 euro, offrendo un'importante risposta a chi incontra difficoltà nel sostenere i costi del mercato privato degli affitti. Le domande potranno essere presentate dal 27 luglio al 30 settembre 2026 attraverso il Portale Bandi di Ater Udine, accessibile con Spid o carta d'identità elettronica dal sito www.ater-udine.it. In alternativa sarà possibile compilare l'apposito modulo disponibile presso i Comuni interessati e sul sito di Ater Udine e presentarlo nei seguenti modi: consegna a mano presso le sedi di Ater Udine, previo appuntamento; invio tramite Pec all'indirizzo info@cert.ater- udine.it; spedizione con raccomandata A.R. ad Ater Udine – Via Sacile 15, 33100 Udine. L'iniziativa conferma la volontà di Ater Udine di essere presente anche nelle aree più periferiche e montane.

«Con questo bando vogliamo offrire una risposta concreta ai bisogni abitativi delle persone che vivono o desiderano vivere nei territori montani – ha affermato Vanessa Colosetti, presidente Ater Udine –. Coinvolgere ben 31 Comuni significa aumentare sensibilmente le opportunità per le famiglie e rendere più efficace l'incontro tra la domanda di casa e il patrimonio disponibile. La montagna ha bisogno di servizi, lavoro e abitazioni accessibili: Ater Udine fa la propria parte, mettendo il diritto alla casa al centro delle politiche di sviluppo del territorio – ha concluso Colosetti –. Garantire la possibilità di abitare questi Comuni significa contribuire a mantenerli vivi, attrattivi e capaci di guardare al futuro». Per informazioni è possibile contattare Ater Udine al numero 0432 491111 oppure consultare il sito istituzionale nella sezione dedicata ai bandi.

L'OPERAZIONE L'Ater di Udine lancia un bando che coinvolge 31 comuni dell'Alto Friuli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A settembre avrai
Molto da (ri)scoprire

I quattro magazine gratuiti **torneranno a settembre**.
Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Armi nucleari, esposto archiviato I pacifisti: adesso ricorso in Europa

▶Importazione giustificata sulla base di accordi bilaterali
Il gip: preoccupazioni legittime, ma la sfera è quella politica

MINACCIA NUCLEARE Manifestazione dei pacifisti ed esercitazione dei medici del 118 alla Scuola interforze Nbc di Rieti

IL CASO

PORDENONE Dopo Roma e Brescia, anche il Tribunale di Pordenone accoglie la richiesta di archiviazione del pubblico ministero in merito alla denuncia presentata dalla Wilpf Italia (Women's international league for peace and freedom) sull'illegittimità della presenza di armi nucleari nella base di Aviano. L'associazione, che si batte per il disarmo e la smilitarizzazione, era rappresentata insieme ad altri sedici tra gruppi pacifisti e cittadini, dall'avvocato Pierumberto Starace. La Procura aveva chiesto l'archiviazione, ritenendo che la presenza di armi nucleari in Italia - e quindi ad Aviano - sia giustificata da trattati e convenzioni internazionali. Il gip Francesca Vortali ha approfondito la questione e non manca di citare nel suo provvedimento il Trattato di non proliferazione nucleare in vigore dal 1970 e i nuclear sharing agreements, il cui contenuto segreto si ricava da notizie contenute nei lavori delle Commissioni difesa alla Camera e al Senato. Il sistema della cosiddetta doppia chiave - spiega nel suo provvedimento - assicura agli Stati Uniti il mantenimento del possesso e del controllo sulle armi nucleari dislocate in Italia. Insomma, le condotte della base di Aviano sono giustificate (esercizio di un diritto o adempimento di un dovere), ma attengono, spiega il giudice, a «una dimensione politica e non penalistica».

LA REAZIONE

Il provvedimento non rappresenta una sconfitta per i pacifisti. «Il gip - spiegano in un comunicato - ha riconosciuto Wilpf Italia legittimato ad agire a tutela degli interessi collettivi di disarmo e smilitarizzazione. E conferma la presenza di armi nucleari ad Aviano». I pacifistici ritengono di non percorrere la strada della Cassazione, che per le archiviazioni circoscrive l'ammissibilità dei ricorsi solo ai casi in cui è stato violato il contraddittorio, cosa che nel caso di Pordenone non è avvenuta.

L'EUROPA

I denuncianti ipotizzano adesso il ricorso alla Corte europea dei Diritti dell'uomo, sostenendo che la presenza delle armi nucleari rappresenta «un rischio concreto e oggettivo per la vita dei cittadini e che la loro presenza violi l'articolo 2 della Convenzione europea «laddove tutela il diritto alla vita nella sua accezione più ampia e impone agli Stati aderenti obblighi idonei ad escludere rischi». Contro l'ordinanza si sono espressi gli avvocati di Ialana (International Association of Lawyers Against Nuclear Arms) sostenendo che è sbagliato il richiamo all'articolo 117 della Costituzione fatto dal giudice: «Il meccanismo di prevalenza di una norma internazionale, ammesso che un accordo segreto di nuclear sharing lo sia, sul diritto interno passa solo attraverso un incidente di costituzionalità. Le norme di diritto internazionale umanitario inderogabili vietano la minaccia e l'uso delle armi nucleari. Nessun trattato tra Stati può derogare a tali norme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stanza terapeutica per la Pediatria Arriva l'ambiente a misura di bimbo

SALUTE

PORDENONE Migliorare la qualità dei percorsi assistenziali e rendere l'ambiente ospedaliero sempre più a misura di bambino: è questo l'obiettivo dell'emendamento a firma di Orsola Costanza, vicepresidente della Sesta commissione, approvato dall'aula del consiglio regionale, che stanzia un contributo di 25.000 euro a favore di Asfo.

Le risorse saranno destinate per l'allestimento di una stanza multisensoriale a valenza terapeutica e riabilitativa pediatrica all'interno dell'ospedale di Pordenone. L'innovativo progetto è concepito per offrire un supporto tangibile ai percorsi di cura, trasformando l'approccio ospedaliero in un'esperienza meno traumatica, più accogliente e mirata. «Si tratta di un intervento che nasce dalla precisa volontà di rendere ancora più umano e moderno il nostro sistema sanitario», spiega Costanza, inquadrando la visione alla base della misura. «Innovare la sanità significa mettere al centro i pazienti e dotare le nostre strutture degli strumenti migliori per curarli». L'area sarà progettata per assistere e favorire attivamente il recupero funzionale dei piccoli pazienti attraverso una stimolazione controllata. «Una stanza multisensoriale pediatrica non è semplicemente un ambiente attrezzato – precisa Costanza – ma è un vero e proprio spazio progettato a scopo terapeutico e riabilitativo, studiato nei minimi dettagli per miglior recupero per i bambini con bisogni complessi; dotare il reparto di pediatria di questo servizio permetterà di potenziare l'offerta dell'Ospedale di Pordenone, confermandolo come un saldo punto di eccellenza in ambito pediatrico ed elevandone gli standard di accoglienza. «Ho voluto sostenere questa proposta alla quale tenevo molto – conclude – perché credo fermamente che investire nell'umanizzazione delle cure significhi investire direttamente nella qualità dell'assistenza, a maggior ragione quando i pazienti sono i più piccoli. Offrire loro un percorso riabilitativo più efficace, tutelando al tempo stesso la loro serenità, è un investimento che dovevamo fare, senza perdere di vista la persona».

REGIONE La consigliera Orsola Costanza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecosistemi, il contributo del Polo tecnologico

IL PROGETTO

PORDENONE Si conclude con una valutazione positiva l'esperienza di iNEST – Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem, uno dei principali Ecosistemi dell'Innovazione finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Il rapporto finale dei revisori scientifici indipendenti certifica il pieno raggiungimento degli obiettivi progettuali, confermando che tutte le attività previste sono state completate con successo. In questo è stato decisivo il contributo del Polo Tecnologico Alto Adriatico nello Spoke 8, in sinergia con l'Università degli Studi di Trieste, e nello Spoke 3 guidato dall'Università degli studi di Udine.

All'interno di iNEST, il Polo Tecnologico Alto Adriatico ha operato nello Spoke 8, dedicato allo sviluppo di attività di ricerca e trasferimento tecnologico nei settori delle tecnologie marittime, marine e delle acque interne, con particolare attenzione alla pianificazione della mobilità sostenibile e resiliente tra terra e mare.

Lo Spoke 8 ha sviluppato le proprie attività attorno a cinque linee di ricerca strategiche: la biologia degli ecosistemi marini, l'innovazione nella gestione dei rischi fisici e chimici e del loro impatto sull'idrosfera, il trasporto costiero sostenibile, la pianificazione marittima e spaziale integrata terra-mare e lo sviluppo del Gemello Digitale dell'Alto Adriatico. L'integrazione di dati ambientali, modelli previsionali, algoritmi di intelligenza artificiale e sistemi avanzati di visualizzazione ha consentito di realizzare strumenti innovativi a supporto dei processi decisionali, contribuendo ad affrontare le sfide della sostenibilità ambientale e della resilienza climatica.

Nell'ambito del progetto sono stati inoltre sviluppati strumenti innovativi per favorire l'incontro tra ricerca, imprese e investitori, attraverso una piattaforma digitale dedicata alla valorizzazione dell'innovazione e un servizio di informazione scientifica e tecnologica, basato su aggiornamenti rapidi e contenuti di approfondimento, pensato per diffondere opportunità, risultati della ricerca e buone pratiche dell'ecosistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Persa la chitarra di Malmsteen, al Palafumetto c'è la sua copia

▶Avventura a lieto fine per i chitarrista che si esibirà a San Valentino

IL CASO

Bruttissima sorpresa ieri per il protagonista assoluto della serata di questa sera al Parco San Valentino di Pordenone, ospite del Blues&Co. Festival, lo svedese Yngwie Johan Malmsteen, pioniere assoluto del neoclassical metal. Assolutamente inconfondibili la sua plettrata alternata estremamente veloce e precisa, i suoi arpeggi a grande velocità, il suo vibrato ampio e deciso ispirato ai violinisti classici, l'ampio uso della leva del vibrato e, infine, le sue scale minori armoniche e diminuite, che conferiscono un caratteristico sapore "barocco" alla sua musica. Per ottenere tutti questi splendidi effetti Malmsteen ha fatto modificare la sua Fender Stratocaster Signature in modo da essere agevolato nei passaggi più difficili e per otterere gli effetti da lui desiderati.

MUSICISTA Ingwee Malmsteen

Ecco che, complice un servizio bagagli della compagnia aerea non troppo preciso, la sua stratocaster non sia atterrata con lui all'aeroporto di Venezia e quindi non avrebbe potuto usarla nel concerto di questa sera. Ma fortuna vuole che all'interno del Museo del fumetto, esposta nell'ambito della mostra "Guitar Heroes", ci sia anche una fedelissima copia della sua chitarra, perfettamente funzionante, che potrà utilizzare questa sera, in attesa di recuperare quella originale.

Le caratteristiche più importanti di questa particolare chitarra sono: un corpo in legno di ontano (alder), come molte Stratocaster vintage, di colore giallo paglierino, il manico in acero monoblocco, con un particolare profilo a "C" piuttosto massiccio; una tastiera "scalloped", cioè con il legno scavato tra i tasti, 21 tasti jumbo, un raggio della tastiera di 9,5 pollici, un ponte vintage sincronizzato Fender a sei viti, non Floyd Rose, meccaniche Fender vintage, capotasto in ottone (brass nut), che contribuisce al sustain. I pickup nel corso degli anni sono cambiati. La versione attuale monta tre pickup Seymour Duncan YJM Fury.

Franco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STRUMENTO PERSONALIZZATO DALLA FENDER SU SUE INDICAZIONI NON È ATTERRATO IN TEMPO A VENEZIA

CHITARRA La sua Stratocaster

IN ESPOSIZIONE ALLA MOSTRA "GUITAR HEROES" UNA COPIA IDENTICA DELLA STRATOCASTER GIALLA CHE USERÀ QUESTA SERA

Cimolais
Maniago Spilimbergo

L'ATTIVITÀ

Forestali e carabinieri al lavoro per un anno nei rilievi in 16 arene di canto anche con 31 uscite notturne

pordenone@gazzettino.it

G Domenica 26 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Censimento choc: il gallo cedrone cala ci sono solo 22 maschi

▶Il monitoraggio regionale conferma le difficoltà della specie sempre più rara sulle montagne friulane, rafforzata la tutela

CIMOLAIS

Un anno di monitoraggio e di appostamenti, un risultato lampante: il gallo cedrone, il tetraonide di più grandi dimensioni tra le 20 specie esistenti al mondo, si trova in difficoltà. Il censimento ha coinvolto forestali, Carabinieri forestali, Progetto Lince Italia e Parchi regionali.

LA SITUAZIONE

La specie, classificata come "vulnerabile" tra le categorie di rischio di estinzione della lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia, è sempre più rara sulle montagne friulane, questo a causa della perdita, degradazione e frammentazione dei suoi habitat, in seguito soprattutto all'evoluzione dei popolamenti forestali verso forme sempre meno adatte alla sua biologia. È quanto emerge dai risultati dell'attività coordinata dal Servizio Biodiversità della Direzione risorse agroalimentari, forestali e ittiche della Regione Fvg e realizzata dal Corpo forestale regionale, dai Carabinieri forestali di Tarvisio, dal Progetto Lince Italia e dai Parchi regionali.

IL LAVORO

Il monitoraggio primaverile della specie, iniziato nel 2025 su scala regionale, proseguirà anche nel 2026 con l'obiettivo di affinare le modalità di svolgimento e di aumentare il numero di aree censite, per migliorare la conoscenza e quindi la conservazione della specie. L'attività svolta dai forestali si basa sulla perlustrazione del territorio frequentato dalla specie durante tutto l'anno alla ricerca di segni di presenza. Il momento clou

dell'osservazione però è in primavera, quando i maschi di gallo cedrone, già prima dell'alba, si incontrano in specifiche aree, denominata arene di canto, sfidandosi in parate di corteggiamento per attrarre le femmine. Durante questa delicata fase del ciclo biologico della specie, il monitoraggio viene condotto con le tempistiche, le modalità e gli strumenti idonei a non arrecare disturbo agli animali.

I DATI

Nel 2025 – secondo quanto emerso nel corso della giornata formativa dedicata alla presentazione dei risultati dell'attività, organizzata nell'auditorium della Regione di Udine poche settimane fa - sono state effettuate sul territorio montano regionale 31 uscite di monitoraggio notturno in 16 arene di canto, con un totale di 22 maschi di gallo cedrone osservati. In alcune arene non è stato rilevato alcun individuo, mentre la maggior parte di quelle in cui è stata riscontrata la presenza della specie il numero di maschi era in media 1 o 2, in controtendenza rispetto alla biologia riproduttiva della specie che in primavera prevede la formazione di gruppi numerosi. Ciononostante, non sono mancate le situazioni positive, con un massimo di cinque maschi contemporaneamente presenti.

BOSCHI SEMPRE MENO ADATTI E DISTURBO UMANO MINACCIANO LA SPECIE SIMBOLO DELLE MONTAGNE

FATTORI

Il gallo cedrone essendo una specie particolarmente esigente nei confronti dell'ambiente in cui vive e molto sensibile ai disturbi di origine antropica, è un «indicatore di qualità ambientale» che può essere utilizzato efficacemente per tutelare ecosistemi particolarmente fragili e delicati, come quelli di montagna, dove vivono parecchie altre specie altrettanto rare e minacciate. Diventa quindi necessario trovare misure gestionali capaci di ridurre i fattori di disturbo di origine naturale ed antropica che affliggono la specie, perché la sua scomparsa rappresenterebbe non soltanto un impoverimento per l'ecosistema alpino, ma anche una perdita di una specie iconica profondamente radicata nella cultura e nelle tradizioni della gente di montagna.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STAGIONE Da sinistra il presidente di FruttaFriuli, Livio Salvador, e il direttore Armando Paoli

Mele, raccolta in anticipo produzione abbondante

SPILIMBERGO

Leggero anticipo per l'inizio della raccolta delle mele in questa estate 2026: FruttaFriuli - la più grande cooperativa di frutticoltori del Friuli Venezia Giulia con 160 soci e sede centrale a Spilimbergo nella zona industriale Nord e spazi produttivi tra la cittadina mosaicista e Rauscedo - inizierà con la varietà Gala qualche giorno prima di Ferragosto. La raccolta durerà poi fino a novembre con le altre varietà che man mano arriveranno a maturazione e in contemporanea in autunno si svolgerà anche la raccolta di kiwi. «Quest'anno - spiega il direttore Armando Paoli - il caldo avuto a giugno ha portato a un anticipo rispetto alle scorse annate nella maturazione delle mele. Ci attendiamo un raccolto di buona qualità e abbondante, visti gli investimenti nei meleti da parte dei nostri soci con piante giovani che assicurano una produzione ottimale. Investimenti che si sono avuti anche per i kiwi, dove quest'anno andranno a regime i nuovi impianti con frutti a polpa rossa e gialla che si affiancheranno ai tradizionali a polpa verde». La cooperativa - sorta nel 2022 dopo la fusione tra le storiche realtà Friulfruct e Friulkiwi e presieduta da Livio Salvador - vanta un fatturato di oltre 19 milioni di euro e ha rinnovato le proprie sedi produttive con investimenti incentrati su stabilimento, efficienza energetica, impianti di stoccaggio e nei processi lavorativi, anche grazie al sostegno della Regione. Dà lavoro a oltre 100 persone direttamente nei due stabilimenti (mele a Spilimbergo e kiwi a Rauscedo) mentre allargando lo sguardo ai suoi soci vede l'impiego di un altro centinaio di lavoratori. Esporta più dell'80% della sua produzione. Nel dettaglio i mercati extra Unione Europea (principalmente area Mediterraneo e Golfo Persico ma anche India, Brasile e Canada) sono i principali (oltre il 70% delle vendite), a seguire Italia e gli altri Paesi dell'Ue. «A livello commerciale - prosegue il direttore - in queste settimane prima dell'avvio della nuova raccolta stiamo proseguendo nella commercializzazione delle giacenze, conservate nel nostro moderno impianto di stoccaggio refrigerante. In est Europa la stagione scorsa era stata caratterizzata dalle gelate e quindi, avendo loro avuto meno produzione, noi adesso per quanto riguarda le mele abbiamo più richiesta. Invece in ambito extraeuropeo stiamo osservando con attenzione come si risolverà la crisi internazionale legata agli stretti marittimi del Medio oriente, zona per noi strategica visto che la frutta friulana è apprezzata sia nel Golfo Persico che in India». E conclude: «La produzione di quest'estate si prospetta ottimale sia per quantità che qualità. Ci attendiamo infatti di raccogliere attorno ai 240mila quintali di mele e i 35mila quintali di kiwi».

ATTESI CIRCA 240 MILA QUINTALI E ALTRI 35 MILA DI KIWI GRAZIE AI NUOVI IMPIANTI «UN RECORD»

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un impianto innovativo contro il caldo in fabbrica

MANIAGO

Le ondate di calore pongono alle imprese manifatturiere nuove sfide sul piano della salute e della sicurezza dei lavoratori, richiedendo soluzioni organizzative e tecnologiche sempre più efficaci: da questa esigenza è nata la visita tecnica promossa da Confindustria Alto Adriatico nello stabilimento Siap di Maniago, centro di eccellenza del Gruppo Carraro specializzato nella produzione di componentistica e ingranaggeria ad alta complessità. All'iniziativa hanno partecipato professionisti della sicurezza, responsabili dei servizi tecnici e dirigenti aziendali, che hanno approfondito approcci e strumenti per la gestione del cosiddetto "rischio caldo", attraverso il confronto diretto con un'esperienza già applicata in ambito produttivo.

NELLO STABILIMENTO DEL GRUPPO CARRARO MOSTRATO UN SISTEMA CHE RAFFRESCA 25 MILA METRI QUADRATI PER TUTELARE GLI ADDETTI

Fulcro della giornata è stata la visita agli impianti dello stabilimento, dove è operativo un sistema di climatizzazione industriale alimentato da un impianto di trigenerazione, in grado di climatizzare circa 25mila metri quadrati di aree produttive integrando produzione di energia elettrica, riscaldamento e raffrescamento. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati il funzionamento dell'impianto, i benefici in termini di comfort ambientale ed efficienza energetica e le ricadute sulla tutela dei lavoratori. Un investimento che dimostra come il miglioramento delle condizioni di lavoro possa contribuire, allo stesso tempo, alla sicurezza delle persone e alla competitività dell'impresa. «Le temperature elevate stanno rendendo sempre più centrale la capacità delle imprese di organizzare il lavoro in modo da tutelare salute, sicurezza e continuità produttiva; iniziative come questa consentono di mettere a confronto esperienze già sperimentate e favoriscono la diffusione di buone pratiche che possono essere adottate anche in altri contesti industriali», afferma Paolo Badin, del settore energia, sicurezza, ambiente e sostenibilità di Confindustria Alto Adriatico. «L'innovazione non riguarda soltanto prodotti e processi, ma anche la qualità dell'ambiente di lavoro che offriamo alle nostre persone – commenta Paolo De Col, general manager di Siap –. L'impianto di raffrescamento della fabbrica rappresenta un investimento importante, nato dalla volontà di migliorare il comfort e la sicurezza degli operatori durante i mesi più caldi. Ospitare questa iniziativa di Caa è per noi un'opportunità per condividere un'esperienza concreta che dimostra come competitività industriale e attenzione alle persone possano rafforzarsi reciprocamente».

SOPRALLUOGO La visita tecnica promossa da Confindustria per le soluzioni anti caldo

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Udinese

INGHILTERRA

Esordio di Bravo con gli Hornets: Hansa Rostock ko

A pochi giorni dal suo approdo Oltremanica, ieri Iker Bravo ha debuttato con la casacca del Watford in occasione del test contro i tedeschi dell'Hansa Rostock. L'attaccante spagnolo classe 2005 è subentrato al 72' al posto del danese Kjerrumgaard. Rotondo successo per 3-0 da parte degli inglesi.

sport@gazzettino.it

G | Domenica 26 Luglio 2026
www.gazzettino.it

UDINESE, PRIME RISPOSTE DAL CAMPO

▶Il ko con lo Swansea è uno step nella crescita del gruppo
Vojvoda si è inserito rapidamente, bene anche Abankwah

▶Gomez necessita di più tempo per far emergere le sue qualità
Domani squadra al completo con l'arrivo di capitan Karlstrom

RITIRO

La sconfitta nel test di venerdì contro lo Swansea è del tutto indolore, non deve assolutamente preoccupare il popolo bianconero. Di questi tempi viene privilegiato solamente il lavoro e quello dell'Udinese, il più meticoloso, il più duro, il più intenso, è appena iniziato nel ritiro austriaco, senza contare che Runjaic contro i gallesi ha dato spazio a tutti gli elementi che aveva convocato, come del resto sempre succede nelle amichevoli nelle prime uscite stagionali.

Inoltre erano out per varie ragioni Okoye, Zaniolo, Zanoli, Chakvetadze, oltre a Karlstrom che, dopo essere stato impegnato ai Mondiali, si aggregherà al gruppo solamente domani. A parte il fatto che lo sparring partner di turno, lo Swansea City, è parso decisamente più avanti come condizione generale avendo iniziato la stagione ancor prima dell'Udinese dato che è atteso a breve a importanti incontri ufficiali.

NOTE POSITIVE

Runjaic e i suoi collaboratori hanno potuto valutare in particolare gli aspetti negativi emersi dalla gara di Mittersill per poi effettuare i dovuti correttivi, a esempio la carente condizione fisica e atletica di alcuni, oppure chi ha incontrato particolari difficoltà a svolgere determinati compiti tattici, ma non sono mancate le note positive. Una delle quali chiama in causa il nuovo arrivato, Vojvoda che è stato utilizzato soprattutto da tornante a destra anche se lui è soprattutto più dedito a svolgere la fase difensiva. È un usato sicuro, l'ex Como, protagonista buone giocate, sorretto da una spiccata personalità e da un'adeguata esperienza tanto da tranquillizzare il nocchiere dei bianconeri, che dà ragione a Pozzo che lo ha voluto a tutti i costi pur a fronte di una spesa di 3 milioni, non pochi per un atleta che ha 31 anni e che ha alle spalle una carriera.

MITTERSILL La formazione scesa in campo venerdì a Mittersill contro lo Swansea City (Foto Udinese)

Ed è piaciuto pure Abankwah (ha giocato nel secondo tempo) cui è stato alquanto utile il rodaggio effettuato al Watford dove ha militato dal febbraio 2025 al giugno scorso. L'irlandese, che è migliorato nella marcatura, oltre che a livello fisico, a questo punto si candida per un posto nella difesa a tre, quello di centro destra, soprattutto se dovesse essere ceduto Kristensen per il quale la proprietà sta valutando alcune offerte. Ma Abankwah ha nel giovane Palma - anche se sul primo gol dello Swansea ha fatto un sonnellino -, e in Bertola concorrenti assai agguerriti.

LA ROSA È ANCORA TROPPO NUMEROSA SONO DIVERSI I NOMI IN USCITA: LOVRIC, BAYO, PIANA, VINCIATI, PAFUNDI E FORSE ANCHE BUKSA

DA RIVEDERE

Per quanto riguarda Gomez, il basco è parso ancora pesce fuor d'acqua pur dandosi molto da fare, ha faticato a legare con i compagni, ma gli va dato tutto il tempo necessario per ambientarsi, per interpretare il modulo tattivo di Runjaic. Di certo si tratta di giocatore di qualità, e questa è una garanzia per l'Udinese. Le prime somme si potranno tirare solamente a conclusione del ritiro, ma poi ci vorrà ancora un po' di tempo prima di ultimare il lifting al volto della nuova Udinese. Anche perché il mercato è entrato nel vivo solamente da pochi giorni per cui non sono escluse ulteriori novità in uscita e in entrata, ma sempre nell'ottica della programmazione. Dunque Runjaic non ha motivo alcuno per essere preoccupato, sebbene quotidianamente rimbalzino notizie che vorrebbero altri gioielli bianconeri (dopo quello rappresentato da Atta, accasatosi alla Fiorentina) accostati ora all'una, ora all'altra squadra.

Forse l'unico vero problema è che in ritiro ci sono troppi elementi ben 36 con l'arrivo previsto domani di Karlstrom. Siamo tornati ai tempi di Hodgson (2001). La proprietà sta facendo il possibile per venire incontro alle esigenze del tecnico tedesco, a breve qualcuno è destinato a cambiare aria. Nello specifico il portiere Piana, che bene si è comportato contro lo Swansea, oltre a Lovric, Bayo, Vinciati, Pafundi e forse anche Buksa. Ieri la squadra si è allenata in mattinata.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La preparazione

Team building e piscina: pomeriggio di relax per i bianconeri

Hanno fatto in pochi istanti il giro del web le immagini dei bianconeri a bordo piscina al Grandhotel Lienz, quartier generale dell'Udinese durante il ritiro estivo in Tirolo Orientale. Dopo essersi allenati al mattino, ieri i ragazzi di Kosta Runjaic nel primo pomeriggio hanno partecipato a un'attività di team building in un parco tematico nella cittadina austriaca e successivamente si sono goduti una pausa rilassante in piscina, alla quale ha preso parte anche Gerard Deulofeu. Tra risate e scherzi - che hanno coinvolto anche il team manager Antonio Criscuolo e il responsabile della comunicazione Jacopo Romeo - è emerso un clima di coesione e serenità, le basi per creare un gruppo unito. Oggi è prevista una seduta al pomeriggio, domani doppia sessione, mentre martedì Kristensen & co. saranno impegnati nella terza amichevole contro lo Shabab Al Ahli Dubai. Calcio di inizio alle 17.30 a Neukirchen am Grossvenediger (nel Salisburghese).

LIENZ Miller, Piotrowski e Kristensen in piscina (Foto Udinese)

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tifosi

Guca, un pullman per il test a Velden

Si avvicina l'esordio ufficiale dell'Udinese, previsto nel giorno di Ferragosto contro il Padova per il primo turno eliminatorio di Coppa Italia, e i tifosi hanno già iniziato il countdown. In attesa, dunque, di tornare al Bluenergy Stadium, il Guca (Gruppo Udinese club autonomi) sta già organizzando la prima trasferta in occasione del test che si giocherà domenica 2 agosto a Velden (in Carinzia) contro i turchi del Trabzonspor. Il ritrovo è fissato per le ore 10 a San Giovanni al Natisone, con pranzo a Resia. La gara contro il team dell'ex Genoa Ruslan Malinovskyi è in programma alle 16.30. Per informazioni e prenotazioni è sufficiente contattare il numero: 328 3390448 (Renato) o inviare un messaggio WhatsApp al 347 0411079 (Sabrina).

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kamara: «Vogliamo essere pronti per la Coppa»

MERCATO

Invertendo la tendenza che si era innescata qualche anno fa, continua la diaspora di giocatori dell'Udinese verso il club inglese satellite del Watford.

Dopo Iker Bravo, sta per concretizzarsi un altro passaggio a titolo definitivo, ed è quello di Martin Payero, che dopo gli infruttuosi sei mesi in prestito alla Cremonese (proprio la squadra che ha appena ufficializzato l'acquisto del friulano Simone Pontisso) viaggerà verso l'Inghilterra. Un'operazione che dovrebbe sfiorare i 5 milioni di euro e che regalerà all'argentino un'opportunità di rivalsa dopo un paio di stagioni in bianconero da "vorrei ma non posso". L'ex Boca Juniors ha avuto sprazzi da grandissimo giocatore, con gol curiosamente segnati sempre al Bologna o quasi, ma non è mai riuscito a consacrarsi definitivamente.

ALTRE MOSSE

Il terzo di questa lista potrebbe essere a breve Jordan Zemura, non convocato per il ritiro austriaco e con le valigie in mano per vestire il giallonero del Watford. Intanto sul fronte uscite, continuano le valutazioni del Napoli su Oumar Solet. L'interesse potrebbe concretizzarsi in un'offerta ufficiale anche se al momento la dirigenza partenopea riflette.

KAMARA

Intanto continua il lavoro in ritiro, e a parlare ci ha pensato Hassane Kamara. «Sono davvero felice e orgoglioso di aver firmato il rinnovo di contratto con l'Udinese fino al 2028 - le sue parole al canale Youtube ufficiale del club friulano -. All'inizio del mio percorso qui abbiamo attraversato periodi complicati, ma adesso la squadra sta crescendo costantemente ed è fantastico far parte di questo progetto. È difficile spiegare a parole quanto mi faccia piacere essere qui: abbiamo un bellissimo gruppo, una città accogliente e uno stadio magnifico, e avvertiamo forte la responsabilità di regalare soddisfazioni a tutti i nostri tifosi». Un gruppo nuovo pronto a fare bene. «In spogliatoio si respira un'ottima atmosfera e anche con i nuovi compagni c'è un'integrazione immediata. Si sentono subito a casa perché siamo come una vera famiglia, unita e priva di fazioni o gruppetti. Posso dire che questo è il miglior ritiro che io abbia affrontato da quando sono a Udine, soprattutto per la qualità del lavoro svolto. Vogliamo farci trovare subito pronti per gli impegni di Coppa Italia e per l'inizio del campionato, poi vedremo cosa dirà il campo». L'esterno ivoriano classe '94 si sofferma poi su Kosta Runjaic: «Ho ritrovato il mister con la solita impronta tattica ma con una determinazione ancora maggiore: sta spingendo al massimo per farci iniziare la stagione al top, con l'obiettivo di migliorare rispetto all'anno scorso». Kamara non guarda i 50 punti dello scorso anno, ma mira avanti. «Tra i nuovi arrivati, Vojvoda ha subito impressionato tutti positivamente: è sempre stimolante accogliere giocatori capaci di portare un valore aggiunto. Sia lui che Unai Gomez sapranno darci una grande mano per alzare il livello della squadra».

VETERANO Hassane Kamara è bianconero dall'estate 2023 (Foto Udinese)

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Pordenone

sport@gazzettino.it

G Domenica 26 Luglio 2026
www.gazzettino.it

PROMOZIONE

Il Corva si presenta a tifosi, sponsor e alle istituzioni

Venerdì al campo sportivo di Corva si è tenuta la presentazione della squadra presieduta da Norman Giacomin. Oltre a tifosi e sponsor, presenti il vice-sindaco Giacomo Spagnol, l'assessore allo sport Sandra Sist, il vice-presidente Figc Fvg Fabrizio Chiarvesio e Giuseppe Gubulin (delegazione di Pordenone).

PROTAGONISTI A sinistra Carlo Mazzarella (1982) con la maglia dell'Aviano; a destra Yamine Lamal (2007), neo-campione del mondo (Foto Ansa)

MAZZARELLA AI GIOVANI: «MAI SENTIRSI ARRIVATI»

▶L'attaccante classe '82 svela il suo futuro: «Resto a Vigonovo, ma da non tesserato»

▶Ora lo attendono gli amatori a Cordenons Sui Mondiali: «Spagna modello da imitare»

L'INTERVISTA

Il "Mazza" batte il chiodo a cui appende le scarpe. Carlo Mazzarella esce dal campo di gioco e si mette a disposizione della sua ultima società, il Vigonovo. Classe 1982, attaccante capace di colpire bene con entrambi i piedi - la gamba forte resta la destra - parecchie segnature sono mancine, con la testa ha fatto più spizzate su lanci lunghi, che indirizzato palloni nel sacco. Ad una sua conta approssimata oltrepassa sicuramente i 200 gol.

Mazzarella basta così?

«Andrò con gli amatori, Adv Cordenons che erano anni che mi aspettavano, anche se avevo giocato nel San Lorenzo di Rorai. Ho posticipato tanto, adesso ci vado».

Che vuol dire dopo aver giocato in categoria con Fontanafredda, Liventina di Sacile, Torre, Casarsa, Azzanese, Sarone, Tiezzese, Concordia, Manzanese, Prata, Gruaro, Tenerife, Fossaltese, Portogruaro, Villanova, Gravis, Roveredo, Aviano e Vigonovo?

«Resto nel gruppo, almeno per un anno non voglio impegni di tre allenamenti e partita. Rimango non tesserato e niente impegni fissi».

Da quando era lei il ragazzino in Prima squadra, dall'esordio in prima Cormonese - Fontanafredda allenato da Vanni Moscon nell'Eccellenza di un quarto di secolo fa, ai fuori quota di adesso cosa nota?

«È cambiato il mondo, sia la società che il calcio. C'era molto più nonnismo anche goliardico a livello calcistico, adesso proprio no. Non saprei dire se era più giusto o sbagliato, ma nessuno è morto (ride, ndr). Quando giocavo con gente come Bruno Gava o Roberto Pitton non avevi neanche coraggio di parlare. Adesso ci si allena di più, ma a livello tecnico si è perso tanto, come si vede dalla Nazionale in giù. Tanti dilettanti fanno diete e si allenano col preparatore. Smetto nel momento in cui non è più il mio calcio, ragiono in maniera diversa. Non dico che sia giusto o no, ma trovare un ragazzino che ti manda a quel paese non va bene».

Un suggerimento per loro?

«Di non sentirsi mai arrivati, allenarsi con costanza, lavorare sulla tecnica che per noi era scontata fra oratorio e strada. Il calcio è cambiato, non saprei più muovermi all'interno. Per certe cose si parla un'altra lingua, raccontando qualche aneddoto dell'epoca sembrava dica favole».

Lei aveva provato anche la via spagnola, una decina di anni fa, a Tenerife, cercando una strada professionistica. Ora la Spagna impera nel calcio a livello mondiale..

«Era una cosa che notavo già quando giocavo là. Il ragazzino che veniva in Prima squadra non era spaesato e impacciato, il salto lo faceva bene sia tatticamente che tecnicamente, con personalità. Si vede che hanno lavorato molto, si trovano giovani che ti fanno il tunnel di suola. È da tempo che perseguono questa strada. Quella volta, in un anno di allenamenti non ho mai fatto una corsa senza pallone».

Cosa le resta più impresso?

«Il fattore tecnico posto davanti a tutto. Anche loro adesso sono più atleti, ma le priorità non cambiano. Anche da noi, per dire, in palestra gente come Paolo Maldini ci è andata a 27 anni».

Quali gol non può dimenticare?

«Uno di particolare emozione è stato per Portogruaro-Treviso, 1-1 in casa, campionato di Promozione. L'ambiente era carico, non è stato il più bello ma il più sentito, in una partita che richiamava le sfide in Serie C e con tanto pubblico. Non dimentico i gol salvezza a Feltre, giocando con il Gruaro, che è valso la salvezza in Eccellenza all'ultimo secondo. Ho fatto anche degli assist importanti, il primo lo ricordo all'esordio in Coppa Italia Serie D con il Sarone, utile per il gol di Del Degan a Belluno».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pordenone, Mesa: «Dobbiamo aspirare ad essere campioni»

▶Il nuovo playmaker dei neroverdi è uno specialista degli assist

CALCIO A 5

Dall'enclave africana di Ceuta, appartenente alla Spagna ma interamente circondata dal Marocco, Álvaro Mesa Maldonado è pronto ad affrontare la prossima imminente stagione di serie A2 Élite con i colori del Pordenone. Classe 1998, Álvaro vive di futsal fin dalla tenera età, intervallato con il calcio a 11.

PRESENTAZIONE

«Praticamente gioco a calcio e futsal da quando avevo 5 anni - rivela -. Quando ho cominciato il mio percorso nelle giovanili, ho deciso di provare il calcio e ho trascorso diversi anni giocando a Ceuta e a Maiorca nella División de Honor Juvenil. Poi sono tornato a casa e nella stagione 2018-2019 ho deciso di riprendere il futsal. Ho giocato in Serie C, sono stato promosso in Serie B e quell'anno abbiamo ottenuto la promozione in Segunda División».

Quindi il passaggio in Italia e in altri paesi europei. «Ho giocato per il Barletta (A2), poi l'anno successivo per il Città di Massa (A2) - racconta ancora il neo acquisto neroverde -. Dopodiché, ho fatto il salto in Serie A in Francia, dove ho trascorso due stagioni con il Toulon Élite Futsal. L'anno successivo, ho firmato con il Futsal My-Cars Charleroi nella Serie A belga, e queste ultime due stagioni le ho trascorse in Toscana con l'Atlante Grosseto, una in Serie A2 e l'altra in A2 Élite lo scorso anno».

Curriculum a parte, Álvaro si considera «un giocatore a cui piace molto aiutare la squadra, a cui piace avere la palla e non buttarla via, che preferisce fare un assist e vedere un compagno felice piuttosto che segnare un gol personale». Anche per questo la compagine pordenonese ha insistito per averlo in rosa. «A dire il vero, è uno dei club che mi sono piaciuti di più in termini di organizzazione e di calcio - ammette sinceramente lui -. Ho avuto la fortuna di affrontare la società ramarra due volte e, quando abbiamo giocato a Pordenone, ho apprezzato molto la gestione di tutto, il trattamento, le persone, insomma, la struttura di un club serio». La prossima stagione? «Come dico sempre, ovunque vada cerco sempre di dare il massimo e di aiutare la squadra e la società il più possibile, creando un gruppo sano e coeso - sottolinea il playmaker spagnolo -, e sono sicuro che andrà tutto bene. Dobbiamo aspirare a essere campioni, è per questo che dobbiamo lottare tutti». Álvaro conclude la sua presentazione dando la carica ai suoi futuri tifosi neroverdi: «È un piacere indossare questi colori, non vediamo l'ora di scendere in campo per ogni partita e daremo il massimo. Vi porteremo tanta gioia».

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA SPAGNA Il playmaker Alvaro Mesa, classe 1998

La Bcc riparte da Bozzetto: «Gruppo nuovo e motivato»

BASKET SERIE B

In questa estate di grandi rivoluzioni nel Sistema Basket, il punto fermo rimane lui, il capitano Davide Bozzetto.

Capitano, sarà il suo terzo anno qui a Pordenone: impressioni?

«Sono contento perché son tornato a casa e ho riscoperto la passione vera anche nello stare in palestra, nel giocare per la mia città. Sarà un anno importante sia per me che per la società e la squadra e quindi c'è una grande voglia di fare bene. Siamo carichi».

Cosa si prova a essere l'unico confermato della passata stagione tra roster e staff tecnico? Il Sistema anche negli anni scorsi cambiava tanto, stavolta però si riparte addirittura da uno, da lei.

«Sono l'unico confermato, sì. A dire il vero il trend degli ultimi anni non prevedeva grandi conferme...».

Però stavolta possiamo quasi parlare di anno zero.

«L'aver cambiato lo staff ha portato all'ingresso di un nuovo allenatore, penso che la società sia "andata incontro" a quelle che erano le richieste sia dei giocatori dell'anno scorso che del nuovo allenatore. Alla fine, sì, risulta un confermato solo, però va considerato il fatto che quest'anno è un nuovo inizio e quindi c'era la possibilità che ci fossero grandi cambiamenti, al di là o meno di quella che poteva essere la mia conferma».

Ecco, ripartire praticamente da zero però non è mai facile, giusto?

«Assolutamente, sarà un anno difficilissimo soprattutto all'inizio, perché squadra e staff sono praticamente nuovi, quindi sarà da trovare la chimica tra giocatori e all'interno dello staff, oltre che tra staff e giocatori e tra squadra e società. Ce ne sono di cose su cui lavorare e il tempo non sarà tantissimo. Con i giocatori e lo staff ci siamo già parlati, sono tutti ragazzi che sembrano seri e quindi, secondo me, anche l'approccio iniziale non sarà così complicato».

Che ne pensi della scelta di un tecnico come Andrea Beretta, uno che viene da fuori, ma conosce già bene l'ambiente? La sua è una pallacanestro molto fisica, come hai potuto constatare nelle ultime stagioni affrontando Monfalcone.

CAPITANO Terzo anno a Pordenone per Bozzetto (Foto FB/SBPordenone)

«Beretta è sicuramente un allenatore con esperienza, conosce il territorio, ha fatto della pallacanestro d'intensità e di agonismo il suo mantra. È stato scelto proprio per questo e sin dai primi incontri, dalle prime telefonate, mi ha fatto un'ottima impressione. Ben venga e sono molto contento, mi è molto piaciuto il suo modo di porsi, è un allenatore aggressivo, di personalità e quindi per una squadra giovane come quella che è stata creata, la personalità del coach secondo me ci sta e spero porti a dei buoni frutti».

La campagna acquisti della società vista dall'esterno è sembrata ambiziosa.

«La squadra è stata costruita bene, nel senso che è composta da vari giocatori diversi e interscambiabili. Non è, però stata creata con ambizioni al di sopra o al di sotto di quelle degli anni scorsi, questo ci tengo a chiarirlo. Poi è vero che anche grazie alle conoscenze del coach sono arrivati alcuni giocatori importanti: è il caso di Rinaldin che scende dalla B Nazionale e il grande merito penso vada all'allenatore che è riuscito a convincerlo a tornare vicino a casa. Ovviamente ci sono sempre dei punti di domanda su alcuni giocatori, penso al caso di Cugini che viene da oltreoceano, dovrà ambientarsi ed essere inserito all'interno di un sistema nuovo. Lo stesso Trentini è un ottimo giocatore, può giocare sia da guardia che da ala. Secondo me la squadra è stata fatta bene».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNICA ED ESPERIENZA CON SISKO E BUCARELLI

▶Il gm Conti e l'head coach Vertemati presentano i volti nuovi dell'Old Wild West
«Il play grande creatore». La firma dell'ex Pesaro è un «investimento societario»

BASKET SERIE A

«Sisko è un playmaker vecchio stampo» e «Bucarelli un investimento societario»: sui social bianconeri il general manager dell'Apu Udine, Andrea Conti e l'head coach Adriano Vertemati continuano a presentare la squadra dell'anno che verrà, una squadra che potremo vedere solo tra un mese all'opera, quando arriverà il primo dei vari test precampionato, ossia l'amichevole del 29 agosto con la formazione di Serie A2 del Basket Mestre 1958.

SISKO

Gli ultimi nuovi acquisti analizzati dal duo di mercato del club friulano sono per l'appunto il playmaker sloveno Zan Mark Sisko e l'esterno multiuso Lorenzo Bucarelli. Sul primo citato il giemme Conti si è così espresso: «La firma di Sisko porta a Udine un giocatore di grandissima intelligenza cestistica, un giocatore che ha la grande ambizione di ritornare ai livelli ai quali era abituato al Bayern Monaco, quindi i livelli di Eurolega. E poi è un'ottima persona e questo è un po' il leitmotiv della costruzione del roster: di portarsi in casa delle ottime persone con un'ottima etica del lavoro».

Adriano Vertemati ha già avuto modo di allenare il giocatore: «Conosco personalmente Sisko, con cui ho lavorato a Monaco di Baviera. Lui è un playmaker vecchio stampo, quindi "pass first" come si usa dire, cioè pensa per prima cosa al passaggio, è un grandissimo creatore utilizzando il pick and roll e sarà in grado, non abbiamo dubbi, di mettere tutti i compagni nelle condizioni di rendere al meglio delle loro possibilità. Quindi abbiamo grandissime aspettative su di lui e lui ha un grandissimo entusiasmo per far parte di questa avventura».

BUCARELLI

A proposito di Bucarelli, il general manager bianconero fa sapere che sull'ex Vuelle Pesaro, reduce da un'ottima stagione nella cadetteria, ripone un grande carico di fiducia: «Riteniamo la firma di Lorenzo Bucarelli un investimento societario, uno dei migliori giocatori di A2 della passata stagione e crediamo che sia un giocatore duttile dal punto di vista del ruolo che ricoprirà in Apu e in lui confidiamo molto da qui ai prossimi anni».

Quanto ad Adriano Vertemati, raggiunge un obiettivo che aveva nel mirino da tempo: «Beh non è un segreto che avevamo già cercato Lorenzo nelle passate stagioni. È un giocatore che mi è sempre piaciuto per la sua versatilità, un giocatore molto bravo con la palla in mano soprattutto a creare per gli altri, cosa che può fare sia nel ruolo del playmaker, che della guardia e anche dell'ala piccola. In più mi è piaciuta molto ed è piaciuta molto anche ad Andrea la sua caparbietà difensiva: è un elemento che anche qua può marcare più ruoli e quindi all'inizio del mercato ci è sembrata una bellissima idea mettere in squadra un giocatore con la sua versatilità e che come dicevo prima avevamo cercato in passato di portare qui a Udine».

STJEPANOVIC

Guardando al futuro, invece, l'Apu ha trovato la soluzione ideale per uno dei suoi prospetti più interessanti: Igor Stjepanovic. Il play/guardia classe 2008 continuerà ad allenarsi con la Prima squadra e prenderà parte al campionato Under 19 Eccellenza. Contestualmente sarà in doppio utilizzo con l'Asz-Usd Jadran, formazione che parteciperà al campionato di Serie B Interregionale e nella quale è approdato pochi giorni fa un ex bianconero: Marco Pieri, centro triestino classe 2002 che ha vestito la casacca dell'Oww nella stagione 2021-2022.

MATCH Bucarelli e Giordano prossimi rivali in un test (Foto Nuove Tecniche)

ABBONAMENTI

Nella giornata odierna si chiude, intanto, la prima fase di una campagna abbonamenti, dedicata alla conferma del posto a sedere da parte dei vecchi abbonati, che venerdì ha fatto registrare il superamento di quota duemila sottoscrizioni. Dal 29 al 31 luglio i vecchi abbonati avranno, invece, la possibilità di cambiare posto.

Ricordiamo che tra le novità di quest'anno ci sono: la nuova suddivisione dei settori del palasport Primo Carnera Credifriuli; il conto Apu con Credifriuli a zero spese comprensivo dell'abbonamento annuale a Lba Tv in regalo; Lba Tv a prezzo agevolato; il servizio di rivendita del posto, per recuperare il valore della partita quando l'abbonato non potrà essere presente al palazzetto; gli sconti riservati presso i partner ufficiali dell'Apu; un gadget esclusivo; i prezzi agevolati su abbonamento e biglietti della Cda Volley Talmassons Fvg.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torneo Benvenuti, applausi per Cesco

BOXE

Eccezionale successo per la serata di pugilato che si è svolta venerdì nel cuore di Pordenone. Piazza XX Settembre si è trasformata per l'occasione in un tempio della boxe per la riunione organizzata dalla Spp "Gino Rossi", legato al Trofeo Nino Benvenuti. Nel frangente sono emersi i valori più autentici della noble art, colmando di pubblico il salotto buono della città. Un sostegno caloroso e appassionato per gli atleti. Lo stesso Luciano Bomben, dirigente storico della Spp, l'ha definita «una delle più riusciti eventi degli ultimi trent'anni».

ATLETI FVG

Tra i beniamini di casa, è emersa Nicole Cesco che alla sua prima esperienza sul ring, ha mostrato personalità e concretezza. La portacolori della Spp è rimasta lucida per tutte e tre le riprese, conquistando ai punti una meritata affermazione nei confronti della crata Tara Kralj, facendo contare l'avversaria per tre volte in un match mai messo in discussione. Ottima anche la prestazione di Teo Menotto. Fin dalle prime battute il pugile di casa è apparso più sciolto e dinamico di Joele Ricci, grazie ad una buona mobilità. Il naoniano ha primeggiato nelle prime due riprese, poi è calato nella terza ma i punti accumulati in precedenza gli hanno permesso di affermarsi con un buon margine. Nulla da fare invece per Eduard Pasi, opposto al più esperto Patrick Licul. C'è da dire però che la differenza di peso (4 kg) e il maggior numero di incontri sostenuti (65 contro i 20 del pugile locale) alla fine hanno premiato il croato. Eduard ha saputo in ogni caso infiammare il pubblico con il suo stile e ha spesso messo in difficoltà il più strutturato avversario. Quest'ultimo alla fine è riuscito a far valere una maggiore precisione nei colpi, ma il match è stato intenso, combattuto e molto apprezzato dagli spettatori. Di livello pure la disputa tra Simone Lena e Lorenzo Scutteri, alla fine vinta dall'udinese. Non ce l'ha fatta, invece, l'altro udinese Marco Sollero, due volte d'argento agli Assoluti, sconfitto da Ledio Hoxha.

TITOLO

Il gran finale rappresentato da due match tra professionisti ha visto il successo di Raffaele Manzo su Samuele Sanzone alla quarta ripresa per kot (ferita al volto), mentre Soheyb Ait Hadda è riuscito a prevalere ai punti, nei confronti di Simone Semucci.

A rendere ancora più prestigiosa la manifestazione è stata la presenza del Ministro Luca Ciriani e della Senatrice Francesca Tubetti, che hanno condiviso con atleti, tecnici e appassionati una serata dedicata allo sport e ai suoi valori.

RISULTATI

Categoria 60 kg: Micole Cesco (Spp) ai punti su Tara Kralj (Croazia). 44 kg: Enea Bancaro (Rovereto) ai punti su Ruben Corbatto (Monfalcone). 75 kg: Mohamed Diabato (Belluno) ai punti su Dehil Fejzuloski (Monfalcone). 70 kg: Teo Menotto (Spp) ai punti su Joele Ricci (Valdisieve). 80 kg: Marcel Jaguszewski (Rovereto) ai punti su Marco Sollero (Udine). Simone Fogliano (Belluno) ai punti su David Golubovic (Croazia). 65 kg: Simone Lena (Udine) ai punti su Lorenzo Scuteri (Belluno). 60 kg: Patrik Licul (Croazia) ai punti su Edoardo Pasi (Spp), Professionisti. Welter: Raffaele Manzo (Profighting) batte per kot 4. rip. Samuele Sanzone (Celano). Superwelter: Soheyb Ait Hadda (Nichelino) ai punti su Simone Semucci (Gladiator).

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ueb, da Mestre arriva Knight

BASKET SERIE A2

Dopo tante ricerche e altrettanti profili scandagliati tra quelli che avevano giocato in Italia e anche quelli che avevano giocato all'estero, la Ueb Gesteco Cividale è arrivata alla fatidica scelta del secondo straniero che completerà il roster a disposizione di Stefano Pilastrini.

La nuova aquila in città è Sean Seneca Knight, ala classe 2000 che l'anno scorso si è distinta prima con la maglia di Pistoia e poi con quella della Gemini Mestre. Nella recente conferenza in Gesteco il presidente Davide Micalich aveva ribadito che la fretta non sarebbe stata consigliera di questa importante scelta. Dopo il tentativo non andato a buon fine per Stacey Davis, rimasto a Cento, la dirigenza gialloblù ha deciso di soppesare al meglio la decisione, anche se alla fine ha comunque prevalso la volontà di affidarsi a un giocatore che già conoscesse il campionato di A2.

AMERICANO

I numeri del nuovo acquisto sono considerevoli, compresi quelli nelle altre parentesi europee, tra cui quella in Inghilterra dove nemmeno a farlo apposta ha giocato per le Eagles di Newcastle. Knight è un tre dinamico che all'occorrenza può fare anche il 4, principale caratteristica è quella che attacco al ferro e di conclusione dell'azione. Ha dimostrato sempre anche buone doti nell'applicazione difensiva, dove però sotto le mani i sapienti di Pillastrini può molto migliorare.

IN ARRIVO Seneca Knight con la maglia di Mestre (Foto FB/basketmestre1958)

È un profilo completo che ha convinto il coach e il presidente soprattutto per la voglia di crescere e migliorare insieme con il progetto ducale. Seneca Knight completerà un roster giovane e con fame di fare bene, pronto a stregare la Marea Gialla, che intanto continua a rispondere con grandi numeri alla campagna abbonamenti che si avvicina a grandi falcate a quota 2mila.

GIOVANI AQUILE

E a proposito del roster giovane, ieri è iniziata l'avventura per i ragazzi dell'Italia Under 18. Subito una vittoria tanto importante quanto convincente per i ragazzi di coach Marco Sodini che nella gara d'esordio hanno regolato la Lettonia con un rotondo 89-67. Sia Bottelli che Bellinaso sono partiti nello starting five insieme a Lastella, Niang e capitan Acunzo. Ottima prestazione per Federico Bottelli autore di 12 punti con 4/7 da due e 1/2 da tre. Sette, invece, i punti realizzati da Bellinaso con un lusinghiero 3/5 dal campo. Partenza importante per gli azzurrini che oggi alle 18 tornano in campo per la sfida sicuramente più probante contro la Spagna. Soddisfatto il selezionatore toscano: «È vero che tecnica e tattica sono importanti ma c'è un aspetto spesso sottovalutato: questi ragazzi sono estremamente giovani. All'Europeo si fa molta filosofia ma era importante partire con una bella vittoria».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ristic regina a Cordenons

TENNIS

Non riesce a Nuria Brancaccio l'impresa di vincere due volte consecutivamente l'Itf W75 Cordenons Serena Wines 1881-Acqua Maniva Tennis Cup Internazionali Friuli Venezia Giulia, torneo dotato di un montepremi da 60mila dollari, che si è disputato sui campi dell'Eurosporting. Il back to back nelle undici edizioni dell'evento cordenonese è riuscito solo una volta e, nello specifico ad Anastasia Grymalska nelle edizioni del 2017 e 2018.

A vincere l'edizione 2026 è stata la ventenne serba Mia Ristic, che ha battuto nell'atto conclusivo la Brancaccio con un doppio e combattutissimo 6-3.

PROTAGONISTE

La giocatrice serba ha confermato quanto di buono messo in evidenza durante tutto il torneo: nel quale non ha concesso nemmeno l'inezia di un set alle avversarie di turno, dimostrando di poter essere con i suoi soli 20 anni una possibile protagonista in un futuro nemmeno troppo lontano. Grazie a questa vittoria Mia Ristic da lunedì prossimo farà registrare il proprio carrier high al numero 233 della classifica mondiale Wta.

Per la Brancaccio resta, comunque, la consolazione di aver raggiunto per il secondo anno consecutivo la finale del torneo friulano, dopo la semifinale conquistata la settimana scorsa nel Wta 125 Antico Tiro a Volo di Roma.

DALLA SERBIA La tennista Mia Ristic, 20 anni, è originaria di Bor

LA FINALE

Davanti a un centrale gremito di spettatori: l'ultimo atto ha visto la 26enne di Torre del Greco partire meglio con il break ottenuto nel terzo gioco dell'incontro, rivelatosi da lì a poco un fuoco di paglia con la serba pronta immediatamente a sottrare il servizio. La svolta del primo set è arrivata nel nono gioco con la Ristic capace di disegnare traiettorie precise e potenti. Nel game successivo nonostante due palle break la serba è riuscita a mettere il sigillo sul parziale.

Nel secondo set la Ristic ha aumentato ulteriormente i giri del motore ed è scappata via sul 3-0 con doppio break. La Brancaccio ha tentato un timido rientro sotto per 1-5, ma la serba non ha tremato e sul 5-3 ha chiuso al primo match point a braccia alzate: per avere scritto la terza volta in carriera il proprio nome sull'albo d'oro nel circuito Itf World Tennis e non è detto non venga seguito da molti altri. Si concludono così all'Eurosporting due settimane di tennis internazionale. Altissimo il livello sul campo ed altrettanto fuori grazie all'impeccabile organizzazione del team guidato da Serena Raffin.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

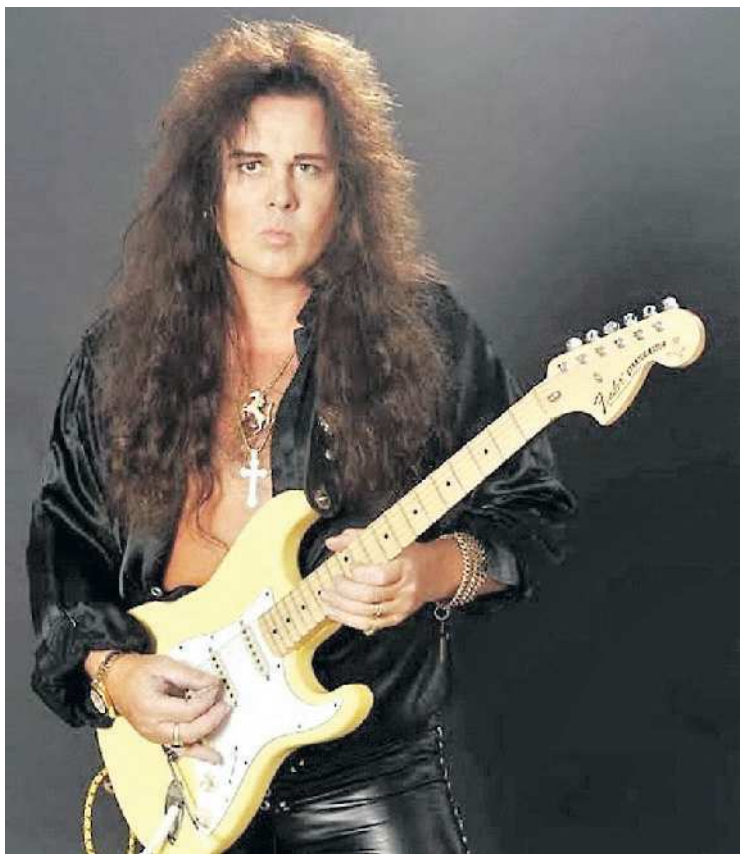
PRESENTAZIONE

Oggi, alle 11, all'Orangerie - Riviera Resort Hotel di Lignano, per la rassegna Un libro... un caffè, Isabella Sordi presenta Un mare ferito (ed. Helicon).

G | Domenica 26 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Assieme ai due big, in cartellone oggi e domani al Blues&Co. Festival, anche Masterplan, Rivetskull e Grove, per due giorni di rock senza compromessi al Parco San Valentino di Pordenone

Malmsteen e Skin, fuoco alle polveri



IL MAESTRO Il chitarrista svedese Yngwie Johan Malmsteen è uno dei pionieri assoluti del neoclassical metal

FESTIVAL

Due giornate piene di musica attendono il pubblico pordenonese che fra oggi e domani, grazie all'oliata macchina del Blues&Co. festival potrà ascoltare Yngwie Malmsteen, Masterplan, Rivetskull, Skunk Anansie e Grove, immerso nel verdissimo parco di San Valentino. Il tutto in attesa dell'atto finale del festival, annunciato solo in questi giorni con giustificata grande enfasi. L'arrivo a Pordenone, il 3 settembre, della mitica band heavy metal dei Judas Priest.

MALMSTEEN

Ma partiamo dalla giornata di oggi, che vedrà protagonista assoluto della serata Yngwie Johan Malmsteen, il pioniere assoluto del neoclassical metal. Malmsteen porterà a Pordenone il suo inconfondibile stile, che fonde la furia del rock con la perfezione tecnica dei grandi maestri della musica classica, come Bach e Paganini, per una tappa speciale di un monumentale tour mondiale che sta infiammando le arene dal Sud America all'Europa.

INCONFONDIBILE LO STILE DEL CHITARRISTA CHE FONDE LA FURIA DEL ROCK CON LA PERFEZIONE TECNICA DEI GRANDI MAESTRI

Dopo il successo del recente progetto "Tokyo Live" e una carriera che dura da oltre quarant'anni, il Maestro svedese arriva in Italia in una forma straordinaria. Il pubblico del Pordenone Blues & Co. Festival potrà assistere a una performance totale: dai riff iconici di Rising Force alle vertiginose improvvisazioni che lo hanno reso un'icona mondiale, il tutto amplificato dal suo iconico "muro" di Marshall. Nessuno spazio sarà concesso alla moderazione. Virgin Radio è radio partner del live di Yngwie Malmsteen.

Nato per rompere gli schemi, Malmsteen ha venduto milioni di dischi e influenzato ogni singolo chitarrista apparso sulla scena dagli anni '80 a oggi. Nominato ai Grammy e celebrato dalle testate di tutto il mondo come uno dei più grandi virtuosi di sempre, ha saputo mantenere un'integrità artistica feroce. Il suo ultimo lavoro, "Tokyo Live", è il manifesto di un artista che non accetta compromessi e che vive per il palco.

RIVETSKULL

I Rivetskull arrivano da Seattle con un obiettivo chiaro: mantenere alta la bandiera del Traditional Heavy Metal, rigenerandolo con una produzione moderna, un groove sismico e una potenza di fuoco contemporanea. Il loro sound è un amalgama perfetto di riff di chitarra taglienti, una sezione ritmica che picchia come un maglio industriale e linee vocali epiche e graffianti, che la critica ha ironicamente, ma azzeccatamente ribattezzato "heady metal", per la profondità dei testi e delle strutture.

Dopo essersi fatti notare con l'ottimo debutto Trail of Souls: Samsara, la band ha fatto il definitivo salto di qualità con la pubblicazione del secondo attesissimo full-length, Absence of Time. L'album esplora temi di conflitto interiore e resilienza, attraverso tracce monumentali come The Unwinnable War, Time Will Tell e Swimming in Mortality.

SKIN Deborah Anne Dyer è nata a Brixton il 3 agosto 1967

A consolidare ulteriormente la loro crescita sonica ci hanno pensato i successivi singoli, capaci di fondere la lezione della Nwobhm (Iron Maiden, Judas Priest) e l'oscurità dei Black Sabbath con l'attitudine live viscerale, onesta e travolgente che da sempre contraddistingue il quartetto di Seattle. Line-Up: Chad McMurray – Voce, Anand Shetty – Chitarra, Mark Sarnowski – Basso, Michael "Mutt" Rose – Batteria.

Una giornata epica, interamente dedicata al metal e al rock contemporaneo più autentico e fuori dagli schemi, con tre concerti in esclusiva italiana.

MASTERPLAN

Prima di Malmsteen saliranno sul palco del San Valentino, nella loro unica esibizione italiana, i Masterplan, che non hanno comunque bisogno di lunghe presentazioni: sono una delle colonne portanti del power metal melodico europeo. Fondata nel 2002 da due ex membri chiave degli Helloween (il chitarrista e visionario Roland Grapow e il batterista Uli Kusch), la band ha ridefinito i confini del genere, fondendo la potenza del power metal tedesco con una sensibilità melodica e un approccio hard rock moderno e sofisticato.

Fin dal folgorante debutto omonimo del 2003, i Masterplan hanno dimostrato che il loro progetto era tutt'altro che un semplice "supergruppo" passeggero. Tracce iconiche come Enlighten Me e Crawling From Hell sono diventate immediatamente dei classici, cementando la reputazione della band, grazie anche alla straordinaria voce di Jørn Lande.

Nel corso di oltre vent'anni di carriera la band ha pubblicato pietre miliari del calibro di Aeronautics (2005) e Time to Be King (2010), evolvendo costantemente il proprio sound senza mai perdere quel trademark fatto di riff d'acciaio, tastiere epiche e ritornelli impossibili da dimenticare.

Il 26 giugno 2026 i Masterplan hanno interrotto un silenzio discografico durato oltre dieci anni, con l'uscita del nuovo album in studio Metalmorphosis, pubblicato dalla prestigiosa etichetta Frontiers Music Srl. Un ritorno attesissimo, che il pubblico italiano avrà l'opportunità di scoprire anche dal vivo in questa esclusiva anteprima.

Line-Up: Roland Grapow – Chitarra, Rick Altzi – Voce; Jari Kainulainen – Basso; Axel Mackenrott – Tastiere; Kevin Kott – Batteria. Biglietto di ingresso, alla biglietteria, 65 euro.

SKUNK ANANSIE

Tra le formazioni rock più potenti e influenti degli anni Novanta, gli Skunk Anansie arrivano domani al Parco San Valentino di Pordenone con l'energia di oltre trent'anni di carriera e il loro sound inconfondibile: impetuoso e ruvido, capace di fondere metal, psichedelia e soul. La band apre un nuovo capitolo della sua storia portando sul palco, oltre alle hit mondiali, anche diversi brani inediti.

In merito al tour, Skin ha dichiarato l'entusiasmo della band per il ritorno live, promettendo una produzione completamente rinnovata, che riflette la loro forza creativa.

GROVE

Sarà Grove a salire sul palco il 27 luglio 2026 prima degli iconici Skunk Anansie.

Grove è una producer e vocalist tra le voci più potenti e radicali della nuova scena underground di Bristol. La sua produzione è caratterizzata da una bass music militante, elettronica abrasiva, energia pura e una visione artistica che intreccia liberazione, urgenza politica e potenza sonora.

Con il nuovo progetto HYDRA, Grove porta in scena un live ad alto impatto: un viaggio tra bassi profondi, attitudine DIY e un sound che fonde punk, dubstep, jungle e sperimentazione elettronica.

Franco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica antica, corsi Ilma e concerto grosso

MUSICA

Sono al via, a San Vito al Tagliamento, i corsi internazionali di musica antica ILMAestate (18ª edizione) da martedì 28 luglio a lunedì 3 agosto, a cui partecipano decine di musicisti da diversi Paesi dell'Europa occidentale e orientale, oltre a Stati Uniti e Inghilterra, accompagnati dalla Sezione Estate di Perle 2026, Festival internazionale di musica antica, occasione per ascoltare esecuzioni eccezionali da parte di grandi nomi della musica antica e scoprire strumenti e repertori musicali affascinanti e rari.

L'evento più importante, sabato 1° agosto, all'auditorium Zotti, sarà il Concerto grosso, animato da un confronto tra Vivaldi e Bach, di cui verranno eseguiti tre dei celeberrimi Concerti brandeburghesi.

Protagonisti, fra i solisti, nomi celebri come Federico Guglielmo, Christophe Coin e Roberto Loreggian, sotto la direzione di Federico M. Sardelli, uno dei massimi specialisti vivaldiani.

Quest'anno Perle rende inoltre omaggio al Rinascimento e

IL 1° AGOSTO IN SCENA I SOLISTI FEDERICO GUGLIELMO, CHRISTOPHE COIN E ROBERTO LOREGGIAN, DIRETTI DA FEDERICO SARDELLI

VIOLONCELLISTA Christophe Coin

al Medioevo, con tre eventi. Mundi salus (martedì 28 luglio, nella chiesa dei Battuti), concerto dedicato interamente a Matteo da Perugia, primo maestro di cappella del Duomo di Milano, le cui composizioni saranno evidenziate dalla maestria dell'ensemble La Fonte Musica, uno dei migliori gruppi di musica medievale in attività in Italia, diretto da Michele Pasotti. Al Rinascimento è dedicato Gentil Señora Mía (mercoledì 29 luglio, nella chiesa parrocchiale di Valvasone), con tre grandi nomi della musica antica al femminile, Claudia Caffagni, Paola Erdas e Susanne Scholz, che daranno voce alla musica gentile e delicata, ma anche ardente e appassionata del "Siglo de Oro" spagnolo, alternando musica e racconto, in una serata di grande raffinatezza.

Parimenti, giovedì 30 luglio, all'Antico Teatro Sociale Giangiacomo Arrigoni, in piazza del Popolo, verrà presentata al pubblico la prima ricostruzione moderna dell'organo con le canne di carta, strumento cinquecentesco rarissimo, ricostruito da Paolo Zerbinatti, che dialogherà con i suoni inediti di un gruppo di rari e preziosi violini rinascimentali, presentati da Susanne Scholz.

Completano il programma il Concerto dei vincitori del Premio ILMAestate 2025, la finale del Premio ILMAestate 2026 e il concerto Medioevo e Rinascimento a Valvasone sotto la guida esperta di Claudia Caffagni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mittelfest

Esploratori o geografi? per il finale del festival

De Saint Exupery scrive che il geografo non è un esploratore: resta nel suo studio e aspetta che siano gli altri a raccontargli il mondo. Da qui prende il la "Esploratori o geografi?" di Alex Bellini, in prima nazionale al Mittelfest, oggi, al Teatro Ristori, alle 21.30. A precederlo due prime assolute: "John e Joe", diretto e interpretato da Manuela Mandracchia e Alvia Reale, al Ristori alle 16.30 e, alle 19.30, nella chiesa di San Francesco la prima di "8. otto archi_otto corpi", di Roberto Cocconi per 8 danzatori di Arearèa, e 8 violoncelli della Fondazione Luigi Bon.

F.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scommesse e gioco d'azzardo piaga che colpisce i giovani

L'OPINIONE

Sarò forse un inguaribile bacchettone, ma il gioco d'azzardo è un male da debellare, a cominciare dalle zone limitrofe alle scuole. È una piaga sociale che attanaglia circa due milioni di italiani. Nel silenzio e nell'indifferenza generale la ludopatia non flagella soltanto i giocatori e le giocatrici patologiche, ma distrugge anche le vite delle loro famiglie. Sotto lo slogan "Gioca responsabilmente" si cela un giro d'affari spropositato, che lo scorso anno si è aggirato intorno ai 165 miliardi di euro, cifra pari al 7,3 percento del Pil. Lo Stato, a fronte di un gettito erariale di 11,47 miliardi, spende solo 30 milioni per prevenire e per curare i disturbi legati al gioco.

GIOCO ONLINE

La progressiva crescita del gioco d'azzardo online risulta ancora più minacciosa perché più capillare e difficilmente controllabile. Inoltre, il gioco d'azzardo non è diffuso soltanto tra gli adulti, ma in tutte le fasce d'età. I dati della Health Behavior in School-aged Children (Hbsc), dicono che in Italia il 37,5 percento dei ragazzi e il 14 percento delle ragazze quindicenni hanno giocato d'azzardo almeno una volta negli ultimi dodici mesi. E, secondo la European School Survey Project in Alcohol and other Drugs (Epad), nell'ultimo anno, il 51 percento degli studenti italiani tra i 15 e i 19 anni ha giocato d'azzardo.

IL PROF Andrea Maggi

NORME

L'anno scorso l'Agcom ha approvato parametri molto restrittivi per i siti di gioco d'azzardo online e per contenuti vietati ai minori. E, tornando al mio incipit, considerato il pericolo, la legge in Italia è chiara: macchine da gioco e sale scommesse devono trovarsi a una distanza che varia tra i 250 e i 500 metri dalle scuole, a seconda di quanto venga stabilito dalle Regioni e dai singoli Comuni. Ma, allora, perché nel nostro territorio capita di trovare esercenti dotati di macchine da gioco anche a meno di 250 metri da una scuola? Perché questa discrepanza tra il severo divieto normativo e la sua applicazione talvolta evasiva?

PUBBLICITÁ

Un'altra osservazione: all'articolo 9 della legge n. 96 del 9 agosto 2018 si legge il divieto assoluto di fare pubblicità e qualsiasi altra comunicazione promozionale relativa a giochi, scommesse e gioco d'azzardo. Eppure le pubblicità del gioco d'azzardo ci vengono sbattute in faccia spudoratamente ogni giorno, con tanto di arcinoti testimonial, sorridenti e abbondantemente prezzolati. Ciò è dovuto dall'impressionante farraginosità burocratica che permette di aggirare l'intransigenza della legge grazie a un minimo di creatività. Così, non solo gli adulti, ma anche i bambini e gli adolescenti prendono confidenza con certi marchi, considerandoli innocui al pari di quelli delle merendine che consumano o dei capi di abbigliamento che indossano.

PATOLOGIA IGNORATA

Fa molta impressione che, per una sorta di consuetudine acquisita, disprezziamo lo spacciatore che vende la droga a un tossicodipendente, ma non ci scandalizziamo allo stesso modo nel vedere la nonnina che si "fuma" tutta la pensione con il Gratta e Vinci. Talvolta l'edicolante vorrebbe dirle di smettere, e talvolta glielo dice, ma di fronte all'evidenza di una dipendenza conclamata, per quella nonnina nessuno chiama l'ambulanza e nemmeno i carabinieri, giacché con tutta evidenza al giorno d'oggi esistono due pesi e due misure; droghe e droghe, dipendenze e dipendenze.

Andrea Maggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

▶**Domenica 26 luglio**
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Samantha Roccolo** di Pasiano di Pordenone, da mamma Alice, papà Roberto, dal fratello Matteo e dai nonni Ettore con Giovanna e Annamaria con Tobia.

FARMACIE

PORDENONE `
▶KÖSSLER, via De Paoli 2

CORDENONS
▶CENTRALE, via G. Mazzini 7

ROVEREDO
▶D'ANDREA, via G. Carducci 16

FONTANAFREDDA
▶FARMACIA DI NAVE, via Lirutti 49 - Nave

ZOPPOLA
▶LAFARMACIA, via Trieste 22/A

AZZANO DECIMO
▶COMUNALE DI CORVA, via Centrale 8 - Corva

MORSANO AL T.
▶BORIN, via G. Infanti 15

SAN VITO AL T.
▶SAN ROCCO, via XXVII Febbraio 1511, 1

MANIAGO
▶FIORETTI, via Umberto I 39

SPILIMBERGO
▶DELLA TORRE, via Cavour 57.

NUMERI UTILI

▶`Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

UDINE

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«MARS ATTACKS!» di T.Burton : ore 21.30.

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 16.35 - 17.50 - 18.20 - 20.00.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 21.15.
«TERAPIA DI FAMIGLIA» di A.Lemort : ore 15.55 - 19.15.
«LA INFILTRADA» di A.Echevarria : ore 16.40.
«IL DELITTO DEL 3Â° PIANO» di R.Bezancon : ore 17.10 - 21.05.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 16.25.
«ROMERIA - IL MARE DEI RICORDI» di C.Simon : ore 19.00.
«LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO» di P.Avati : ore 21.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 11.00 - 19.00.
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong : ore 11.10.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 11.15 - 12.00 - 14.00 - 14.30 - 15.00 - 15.30 - 16.00 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 18.30 - 19.15 - 19.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.15 - 21.30 - 22.00.
«F1» di J.Kosinski : ore 11.20.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 11.20 - 13.45 - 14.20.
«OBSESSION» di C.Barker : ore 11.30.
«TERAPIA DI FAMIGLIA» di A.Lemort : ore 11.30 - 16.45 - 21.20.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 11.35 - 14.10 - 15.00 - 16.10 - 17.10.
«BLUE» di E.Puglia : ore 11.40 - 14.30 - 22.45.
«DEEP WATER - INCUBO DEGI ABISSI» di R.Harlin : ore 11.50 - 18.20 - 22.20.
«A NEW DAWN» di Y.Shinomiya : ore 19.10.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 20.30.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 15.00 - 16.00 - 18.30.
«DEEP WATER - INCUBO DEGI ABISSI» di R.Harlin : ore 15.30 - 18.00 - 20.30.
«TERAPIA DI FAMIGLIA» di A.Lemort : ore 16.00 - 18.00 - 20.00.
«A NEW DAWN» di Y.Shinomiya : ore 16.00 - 18.00 - 20.30.
«BLUE» di E.Puglia : ore 16.00 - 18.00 - 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 18.15.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 20.00.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO
TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00
Numero Verde
800.893.426
E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE
È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito
http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito
VISA · EUROCARD MasterCard · KEY CLIENT · Diners Club International · Maestro · BankAmericard

I parenti tutti annunciano con profondo dolore la scomparsa della cara

Loredana (Luisa) Albertini

Nel darle l'ultimo saluto, desiderano ricordarla con affetto nei momenti più sereni e felici della sua vita, custodendone per sempre il ricordo nel cuore.

I funerali saranno celebrati presso la Chiesa di San Marcuola, il giorno 31 luglio alle ore 15.00.

I familiari ringraziano quanti vorranno unirsi al loro dolore con la presenza o con una preghiera.

Un sentito e riconoscente ringraziamento è rivolto a tutte le persone che, nell'ultimo periodo della sua vita, l'hanno assistita e accudita con dedizione, affetto e vicinanza.

Venezia, 26 luglio 2026

Servizi Funebri By Dario
Via Riviera del Brenta 53,
Fiesso d'Artico 30032 (VE)
cell: 346/6056715 Dario
cell: 347|3206184 Roberta

I figli Umberto e Franco con le rispettive mogli, gli adorati nipoti Benedetta e Marco, annunciano la scomparsa dell'amata

Lidia Fontana

Ved. Colpi

ricordandone le doti umane e morali, la sua signorilità, gentilezza e bontà d'animo.

I funerali avranno luogo Martedì 28 Luglio alle ore 10.30 nella Chiesa di Santa Sofia.

Padova, 26 luglio 2026

Santinello 0498021212

Il Direttore, i Colleghi e tutto il Personale del Dipartimento di Salute della Donna e del Bambino di Padova esprimono il loro più sentito cordoglio alla famiglia per la perdita del

Prof.

Maurizio Guglielmi

Con profonda tristezza salutiamo una figura straordinaria, che ha dedicato l'intera vita professionale alla cura dei più piccoli e alla crescita della chirurgia pediatrica.

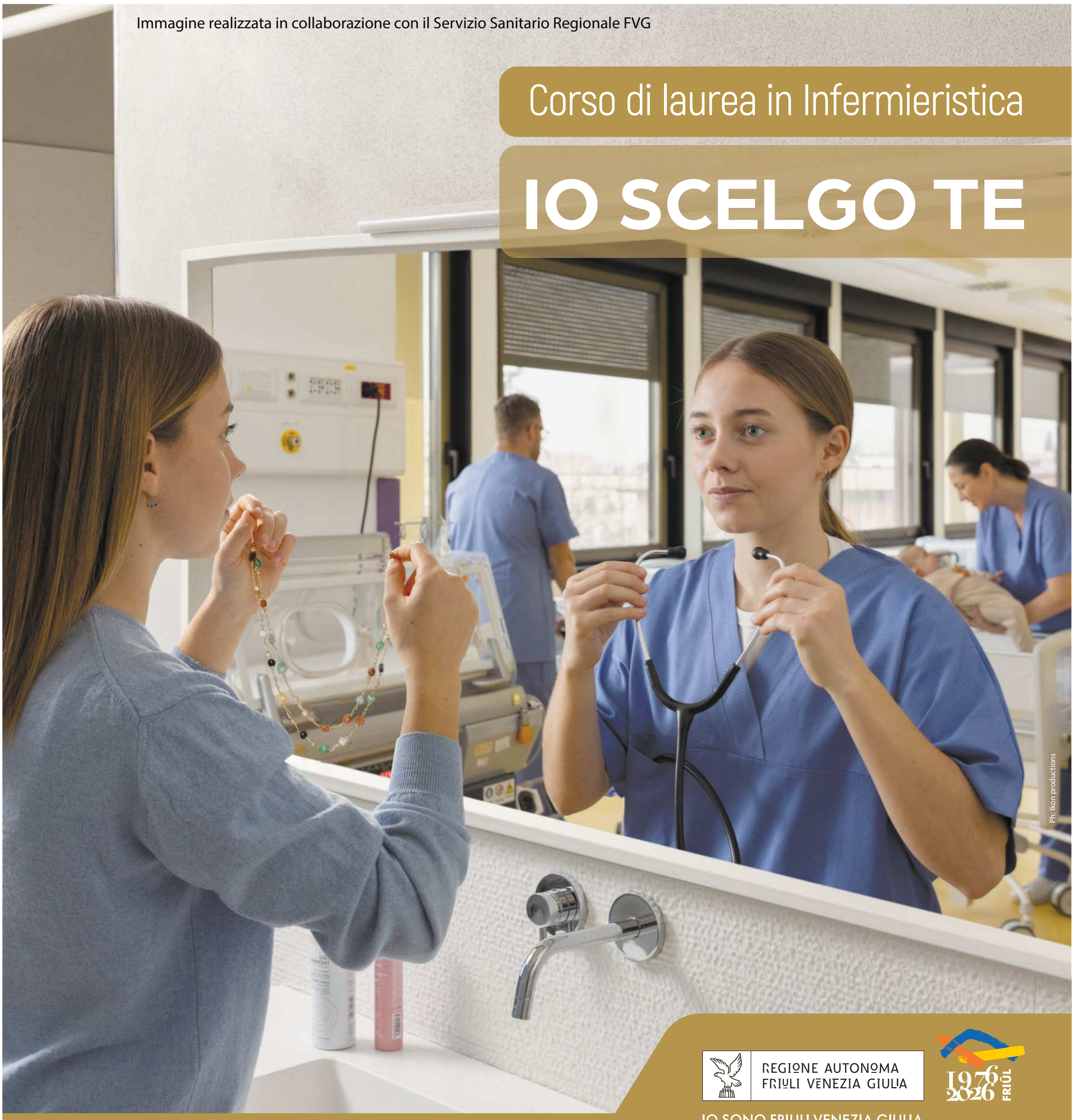
Padova, 26 luglio 2026

I.O.F. Allibardi Gianfranco tel. 049625278

Immagine realizzata in collaborazione con il Servizio Sanitario Regionale FVG

Corso di laurea in Infermieristica

IO SCELGO TE



Ph: Ikon productions

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

1976 2026 FRIÛL

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

Davanti allo specchio c'è la persona che sei oggi. Nel riflesso, la professionista che puoi diventare: preparata, responsabile, parte attiva del Sistema Sanitario Regionale. Scegliere il Corso di laurea in Infermieristica significa investire sul tuo futuro e contribuire concretamente alla salute della tua comunità. È una decisione di valore, che unisce competenza, dedizione e crescita professionale. Io scelgo te: una formazione solida, un ruolo essenziale, una prospettiva stabile.

LA REGIONE SOSTIENE IL TUO IMPEGNO: 3.300 € ALL'ANNO PER OGNI STUDENTE MERITEVOLE

www.regione.fvg.it

ISCRIVITI A INFERMIERISTICA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
HIC SUNT FUTURA

GUSTI & SAPORI

IL GAZZETTINO

G | Domenica 26 Luglio 2026
www.gazzettino.it

LUGLIO 2026

La bella stagione e le sue tentazioni

Claudio De Min

IN ALTO I CALICI BRINDIAMO ALL'ESTATE

Siete davvero convinti che il caldo tolga l'appetito? Vecchia storia. E se invece fosse vero l'esatto contrario? Perché l'estate la stagione più attesa, quella degli inviti e del tempo dilatato, degli aperitivi che si prolungano ben oltre il tramonto, del pranzo sotto l'ombrellone vista mare, o all'ombra della pergola in collina, o sul terrazzo di casa, senza limiti di orario. Si vive molto all'aperto, non solo in vacanza (chi se le può permettere, ovvio, e di questi tempi non è così scontato) ma anche in città: bar ed enoteche, ristoranti e trattorie diventano rifugio, gioia e consolazione proprio per chi non lascia la città. L'estate è stagione gaudente e rischiosa (per la linea): se le feste di fine anno, tradizionale spauracchio di chi tiene minuziosamente sotto controllo la bilancia, durano grosso modo due settimane, la bella stagione si protrae per mesi.

Noi qui - e prima che anche questo appuntamento mensile prenda una pausa (ad agosto non ci saremo) -, ci dedichiamo proprio all'estate. Un gelato da premio (buono e sano), una fuga sulle colline di Valdobbiadene o in Comelico. Qualche ricetta stagionale (dalla mitica Peperonata al Gazpacho) e un bel giro fra le bottiglie giuste: dal rosè, vino simbolo del "dolce far niente" nel sud della Francia e che anche da noi si sta finalmente facendo strada, fino alle immancabili bollicine. Perché, d'accordo, l'alcol non sarà proprio la soluzione ideale quando il caldo esagera, ma rinunciare al brindisi sotto la luna...dai, come si fa. Un piccolo viaggio che si apre col botto - l'intervista ad un grande del gusto, Massimiliano Alajmo, con la sua estate in cucina, sia quella di casa sia quella gourmet del ristorante tre stelle Michelin - e si chiude con gli appuntamenti golosi per il mese di agosto.

E noi ci si rivede a settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISTORAZIONE

DALLA STALLA AL PIATTO NEL TABIA' DEL COMELICO

Ciprian
a pagina 5

LA STORIA

SALIS, IL TALENTO NATURALE DI SARA BARISAN

Saran
a pagina 7

«L'ESTATE IN SICILIA E LA SCOPERTA DELLA LIQUIRIZIA»

Massimiliano Alajmo, lo chef tre stelle Michelin da 24 anni a Le Calandre di Sarmeola di Rubano, racconta ricordi e stimoli culinari della sua estate. Dalle vacanze con la famiglia ad Agrigento all'ispirazione per i piatti del ristorante

Giancarlo Saran

E' stato il più giovane tristellato di sempre, nel 2002 a soli 28 anni, eppure Massimiliano Alajmo, per chi lo conosce bene, al di là del medagliere culinario, è rimasto quel ragazzo di sempre che si entusiasma davanti ad un prodotto, stimolo ad attivare talento e fantasia per trasformarlo al meglio, per rendere onore a lui, materia prima, a chi lo ha coltivato o allevato, al destinatario finale che, come avviene spesso, quando vede un piatto di Massi è portato ad attivare tutti e cinque i sensi, per non perdersi alcune delle emozioni che un piatto può trasmettere.
In questa estate dal calore tropicale era inevitabile coinvolgere il regista culinario de "Le Calandre" e dei numerosi altri locali collegati al circuito Alajmo, per coglierne alcune riflessioni, comodamente seduti in una saletta di Sarmeola di Rubano dove un'antologia fotografica racconta un po' delle molte storie che si sono radicate in questi anni.

Qualche suo ricordo d'estate, con mamma Rita, papà Erminio e i suoi fratelli?
«Uno dei più belli quando, in estate, andavano in Sicilia, con il carrello dietro che trasportava un gommone. Con lui esploravamo le coste agrigentine, la scala dei Turchi la più conosciuta. Ad un certo punto arrivammo su di una spiaggia dove c'era un pastore con le sue pecore e niente altro. E' stata la prima volta che ho visto una pianta di liquirizia. Ho preso una radice con la mano, l'ho tirata fuori dalla terra, passata nell'acqua salata e l'ho masticata. Una sensazione strepitosa di sapidità, un mix di dolcezza e amarezza, con quella cornice attorno del sole estivo e l'acqua di mare. Avevo quattro anni...».

Come ha sviluppato la sua filosofia di cucina attraverso le stagioni, e quindi in estate?
«Seguendo il respiro della materia, utilizziamo la filosofia che è contenuta nella materia stessa, i pomodori, con tutte le loro diversità, così come i peperoni o le melanzane o le erbe aromatiche. Ogni prodotto con una sua personalità, che lo rende inconfondibile, se lo sai valorizzare al meglio. Secondo stagione si tratta di modulare quindi la tecnica di preparazione in cucina, così come anche il modo di presentarli poi al piatto. Ecco allora che, in estate, si cerca di valorizzarne la luminosità dei colori, associati a temperature di servizio fresche, premessa poi ad una digeribilità piuttosto rapida».

Come cambia il rapporto con la materia prima, con i prodotti, i fornitori, il territorio?
«Tendenzialmente scegliamo prima le persone e poi i prodotti, perché la logica è conseguente: dietro una grande persona c'è sempre un grande prodotto».

In alto, Massimiliano Alajmo chef e titolare de Le Calandre di Sarmeola di Rubano (Pd), tre stelle Michelin e un piatto del menu estivo.
Al centro della pagina, Anna Maria Pellegrino
Nell'altra pagina, Simone Valotto

Alcuni piatti diventati grandi classici in estate, a seconda dei diversi territori in cui avete i vostri locali: Padova, Venezia, Cortina.
«Per le Calandre è doverosa la citazione di Al.Ajmo, un omaggio ad un grande collega e amico, Aimo Moroni. Un mix di pomodoro, fagiolini, fave, basilico, pane carasau, olio evo. Ne risulta un dialogo molto stimolante tra le varie componenti, con piccole variazioni che ci divertiamo a sperimentare di anno in anno. Al Quadri di Venezia vengono proposti vari crudi di pesce, così come una selezione di ortaggi coltivati a sant'Erasmo, lo storico orto di Venezia. Quest'anno abbiamo proposto un piatto che ha avuto un successo straordinario: la ripiegata di sfoglie. Una specie di lasagna ripiegata in tre con tre farciture diverse: zucchine, mozzarella, olive e una salsa di pistacchio. A Cortina, tra le Dolomiti, ecco i gamberi di fiume con una salsa al levistico e un fungo ostrica, così come un involtino al salmerino con fagiolini, succo di carota e peperoni alla brace».

Come cambia la tecnica di cucina in estate, quali accorgimenti adottare?
«Le tecniche di cui disponiamo possono essere diverse, ma l'obiettivo è sempre quello di valorizzare ciò che è contenuto all'interno della materia, perché questa, di per sé, contiene già tutte le sue possibili espressioni».

Ci sono piatti particolarmente richiesti dalla clientela in questo periodo?
«La preferenza va ai crudi di pesce, ai vegetali o comunque su piatti che ricalcano il tema della freschezza. Lavoriamo tantissimo anche con il mondo della frutta, rielaborata con tecniche di salatura, così come congelati, sorbetti, granite, tanto che vi sarà una serata dedicata al mondo del gelato al Calandrino, il prossimo 6 e 7 agosto».

Cosa si mangia a casa Alajmo e quando siete in vacanza?
«Dipende da dove siamo in vacanza... Cerchiamo insomma di integrarci con la cultura del luogo in cui ci troviamo. In casa dipende, dipende anche da chi cucina. Tendenzialmente si mangia in terrazzo, per cui non conta tanto cosa si mangia, ma come si mangia e dove si mangia: baciati dal sole guardandoci negli occhi, felici di quanto le emozioni dei piatti ci uniscono tra noi».

La sua Mariapia è stata musa ispiratrice del "risotto, zafferano e polvere di liquirizia": dalle sue calde terre calabresi ti ha contaminato con qualche altra ispirazione?
«Certo, ci sono le Melanzane Mariapia (la ricetta è segreta, ndr) che serviamo sia sulle navi da crociera Crystal Cruises che a Sesamo, il nostro locale a Marrakech. Molti sono i piatti che lei ispira, più o meno inconsciamente, vivendole accanto, ma, al di là di tutto, lei ispira luce, per cui con l'estate va molto d'accordo».

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE: Davide Scalzotto
SUPPLEMENTO A CURA DI: Claudio De Min
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente Tessile & Tappeti
Tappeti Classici e Moderni per la tua casa, per impreziosire ogni ambiente
Lenzuola • Materassi • Letti • Guanciali • Piumoni
Copriletti • Tende • Tovaglie • Asciugamani • Teli Mare
Fontanafredda (PN) - Viale Venezia, 32 (S.S. 13) - Tel. 0434 998835
info@ambientetessile.com - www.ambientetessile.com

IL GAZPACHO DALL'ANDALUSIA E TOCCO ITALIANO

Nasce nel sud della Spagna contro il caldo dell'estate, ma basta attraversare il Mediterraneo perché cambi voce senza perdere l'identità. Perché la cucina non conosce frontiere: conosce solo persone che cucinano e convivialità

Claudio De Min

Premessa: "Le ricette non appartengono ai cuochi, appartengono al paesaggio"

Ci sono piatti che arrivano da lontano e altri che sembrano aspettarci da sempre. Il gazpacho appartiene alla prima categoria.

Nasce in Andalusia per affrontare il caldo dell'estate, ma basta attraversare il Mediterraneo perché cambi voce. Non perde la propria identità: impara semplicemente un altro accento. In Italia incontra pomodori maturati al sole, olio extravergine che profuma d'erba appena tagliata, stracciatella e pesche che portano nel piatto la dolcezza dei frutteti. Così una ricetta straniera smette di essere ospite e diventa parte della nostra cultura gastronomica. Perché la cucina non conosce frontiere: conosce mani che raccolgono, persone che cucinano e tavole intorno alle quali sedersi.

LA RICETTA

Ingredienti (4 persone) : 800 g di pomodori datterini maturi, 1 cetriolo, ½ peperone giallo, 50 g di pane casereccio raffermo, 2 cucchiai di aceto di mele, 4 cucchiai di olio extravergine d'oliva, 2 pesche bianche, 200 g di stracciatella, basilico fresco, scorza di un limone non trattato, sale e pepe Timut.

Procedimento : taglia a cubetti pomodori, cetriolo, peperone ed una pesca, raccoglili in una terrina di vetro e aggiungi il pane leggermente inumidito, l'aceto, l'olio, sale e pepe. Mescola con le mani e frulla fino a ottenere una crema liscia e vellutata. Se necessario unisci poca acqua fredda e lascia riposare coperto in frigorifero per almeno un'ora. Versa il gazpacho nelle fondine e completa con la stracciatella, la seconda pesca a fettine, basilico spezzato con le mani, zeste di limone, un filo d'olio e una macinata di pepe Timut.

Ogni estate ci illudiamo di cercare ricette nuove. In realtà inseguiamo sempre la stessa cosa: il sapore di una stagione che dura troppo poco.

Forse è per questo che la cucina estiva toglie invece di aggiungere.

Il gazpacho ci ricorda quanto poco basti quando la natura ha già fatto il lavoro più importante. Noi dobbiamo solo avere il buon senso di non rovinarlo. Mi piace pensare che le ricette non viaggino per conquistare nuovi territori, ma per trovare nuovi amici. Così una zuppa fredda nata in Spagna, attraversando il Mediterraneo, finisce per raccontare anche un'estate italiana.

Anna Maria Pellegrino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUONO E PULITO IL GELATO SENZA COMPROMESSI

Simone Valotto, gelatiere premiato quest'anno coi "3 Coni" del Gambero Rosso: nelle tre insegne nel Veneziano porta avanti la sua filosofia di irriducibile dell'artigianalità. Qui racconta i gusti dell'estate. A partire dall'omaggio a Venezia

Claudio De Min

Se c'è un alimento che celebra e richiama l'estate al solo nominarlo, questo è il gelato. Meglio se artigianale, ma artigianale sul serio il che, al di là delle dichiarazioni, degli slogan e delle insegne, non è sempre così scontato. E Simone Valotto *(in foto)*, gelatiere premiato poche settimane fa con i "3 Coni" del Gambero Rosso, il massimo riconoscimento della guida alle Gelaterie d'Italia 2027, oltre trent'anni di mestiere alle spalle, insegne a Olmo di Maerne, Noale e Oriago, tutte nel Veneziano, è un irriducibile dell'artigianalità, della qualità, del rispetto per il cliente, del prodotto finale buono e sano, senza trucchi né inganni.

«Una grande soddisfazione – dice – anche se, sono altrettanto orgoglioso dei risultati di un recente controllo effettuato dal Nucleo Carabinieri per la Tutela Agroalimentare che si è concluso con un esito di totale conformità. Poter dire che tutto ciò che dichiariamo in gelateria corrisponde a verità credo sia l'unica strada per far sì che le persone si fidino quando scelgono un artigiano».

Insomma, una garanzia di assoluto rispetto delle normative ma anche del benessere dei consumatori. Come se non bastasse il prodotto è - ovviamente - anche buonissimo, frutto di una incessante ricerca del meglio, nel solco della innovazione e della stagionalità, in un continuo aggiornamento delle proposte.

«Quest'anno – spiega Valotto - abbiamo scelto di raccontare Venezia attraverso il gelato, con una creazione al mese ispirata alla Serenissima e ai suoi commerci. A luglio con i Tesori di San Marco: uno yogurt al miele di barena, variegato con grani di polline d'api. Il miele di barena è una rarità della laguna. Ad agosto arriverà la Crema del Doge: una crema all'uovo in cui lo zafferano viene lasciato in infusione, variegata con i biscotti zaeti che prepariamo noi, omaggio ai viaggi della Serenissima, quando Venezia era il crocevia delle spezie».

L'innovazione è un'altra caratteristica del lavoro di Valotto: «La linea vegana – spiega - quest'anno punta sugli infusi: niente paste o aromi, ma vera estrazione. L'Infuso di Caffè nasce dai chicchi interi di un monorigine Colombia lasciati in infusione; il Karkadè e menta segue la stessa strada con i fiori di ibisco. Costruire un gelato cremoso partendo da un'infusione in acqua, senza latte, è una sfida tecnica vera. Completano la linea il Bagigione, all'arachide con salsa al caramello vegana fatta da noi e croccante di arachidi, e il Fondente, naturalmente vegano, fatto con massa di cacao 100% monorigine Perù. Poi ci sono gli Assoluti, i gusti dove la materia prima è tutto: la Cassata siciliana, dove metà della ricetta è ricotta di pecora dell'azienda La Cava di Bronte, con i canditi del maestro Corrado Assenza di Noto; e lo Stragianduia, tra i nostri più venduti, fatto con nocciola IGP Piemonte dell'azienda agricola Dolci Langhe di Cuneo».

Anche se è inevitabile che alla fine i più richiesti siano i grandi classici: «L'immancabile Pistacchio, il goloso Caramello Salato, lo Yogurt, dove metà della vaschetta è letteralmente yogurt di una piccola latteria di Vedelago, e poi i sorbetti di frutta fresca di stagione: fragola, pesca, melone, lampone».

Perché dietro ogni gusto – quando si parla di artigianato serio e vero - c'è un lavoro di bilanciamento fatto in laboratorio grammo per grammo che permette a un gelato di essere cremoso senza essere troppo dolce e di far parlare la materia prima invece di coprirla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980 di Moretti

Quando tagliare non è separare ma creare

AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA - FORBICI - AFFETTATRICI - PIASTRE TRITACARNE
PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI

WENGER SWIBO DICK GIESSER MESSER WUSTHOF

PIASTRE
SALVADOR SALVINOX
LAME PER
TAGLIO ALIMENTI

.....ED INOLTRE
AFFILATURA, PROGETTAZIONE E FORNITURA DI UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO, IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI, GIARDINAGGIO, FAI DA TE, MARCATURA LASER

LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700 - info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

Ogni giardino racconta una storia… la tua.

arfierogiardini.it

Spazi da vivere
ARFIERO GIARDINI

Via Toscana, 11
33080 Castions di Zoppola (PN)
Cell. 338 7392226
info@arfierogiardini.it

RISTORAZIONE DI MONTAGNA

DALLA STALLA AL PIATTO NEL TABIÀ IN COMELICO

Giovanni Costan, cuoco e titolare del Boton d'Oro a San Nicolò nel Comelico (Bl)

Il Boton d'Oro a S. Nicolò, una realtà che la famiglia Costan ha fatto crescere attorno all'azienda agricola nata nel 1999 e diventata un progetto tra ristorazione e ospitalità

Andrea Ciprian

Dalla stalla al piatto, all'interno di un autentico tabià, il tradizionale fienile delle vallate dolomitiche. È questa la filosofia dell'agriturismo.

Tutto comincia quando Prosdocimo apre l'azienda con le prime mucche. La scelta che segna il successivo sviluppo dell'attività è quella di trasformare direttamente le materie prime, creando una filiera interna capace di collegare la stalla, il caseificio e la cucina. L'obiettivo, fin dall'inizio, è ridurre i passaggi, valorizzare quanto prodotto in azienda e mantenere un controllo diretto sulla qualità. Nel 2012 viene inaugurato l'agriturismo Boton d'Oro, ricavato dal recupero di un fienile, conservandone l'identità e le caratteristiche architettoniche originarie. Poco dopo arrivano anche le prime camere. Con il figlio Giovanni, la crescita prosegue gradualmente: tra il 2018 e il 2019 le stanze passano da quattro a sette, mentre nel 2022 l'acquisizione e la ristrutturazione di un altro fienile portano la capacità ricettiva complessiva a dodici camere, distribuite in una suggestiva struttura diffusa. Parallelamente si amplia anche il settore zootecnico.

Oggi l'azienda conta circa 25 mucche in lattazione, una decina di manzi, una cinquantina di capre e una quindicina di bovini di razza Highlander, allevati allo stato brado e destinati alla produzione di carne per il ristorante. La cucina del Boton d'Oro è seguita direttamente da Giovanni insieme alla madre, Rossella De Candino, e si fonda su semplicità, genuinità e valorizzazione delle materie prime aziendali. Yogurt, ricotte, burrate e gli altri prodotti caseari vengono preparati internamente e utilizzati sia nelle colazioni sia nei piatti proposti agli ospiti. Anche la carne proviene dagli allevamenti di famiglia, compresi i maiali, mentre l'orto contribuisce durante l'estate a coprire buona parte del fabbisogno di verdure. In montagna, naturalmente, la stagione dell'orto è breve e concentrata in pochi mesi. Proprio questa limitazione rafforza il carattere stagionale della proposta, costruita attorno a ciò che la terra e l'azienda riescono a offrire nei diversi periodi dell'anno. Anche i dessert valorizzano spesso i prodotti caseari: dalla mousse di ricotta e mascarpone con fragole fresche al tiramisù, fino allo strudel preparato con pasta frolla.

Boton d'Oro resta soprattutto un progetto familiare. La sorella Gilda segue il punto vendita, mentre il fratello Pietro si occupa della stalla e della produzione casearia, svolgendo il ruolo di casaro. Particolare attenzione viene riservata anche alla sostenibilità energetica. Le strutture sono riscaldate da tre caldaie a biomassa alimentate con legna proveniente dai boschi circostanti. Molto apprezzato anche dalla clientela straniera, il Boton d'Oro ha costruito il proprio successo su un equilibrio tra tradizione e innovazione. Una formula coerente, costruita nel tempo, che ha saputo trasformare un'attività agricola familiare in un'esperienza di ospitalità autentica, riconoscibile e profondamente legata alla montagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICETTA

GNOCCHI DI PATATE E ORTICHE CON FONDUTA DI FORMAGGIO DI GROTTA

Tra i piatti più richiesti dell'agriturismo Boton d'oro, gli gnocchi di patate e ortiche con fonduta di formaggio di grotta raccontano in modo semplice e diretto il legame tra cucina, produzione casearia e territorio.

Ingredienti per sei persone: 1 kg di patate Olanda, 300 g di ortiche di campo fresche, 350 g di farina 00, un uovo intero, 100 g di grana grattugiato, sale e pepe. Per la fonduta: 500 g di formaggio di grotta Boton d'Oro e 300 g di panna fresca. A piacere, il piatto può essere completato con una leggera grattugiata di ricotta affumicata.

Procedimento: si comincia lessando le patate in abbondante acqua salata fino a completa cottura. È preferibile prepararle la sera precedente, così da utilizzarle ben fredde e facilitare la lavorazione dell'impasto. Le cimette di ortica vanno sbollentate per tre minuti dalla ripresa del bollore e poi trasferite per cinque minuti in acqua e ghiaccio, in modo da fermarne la cottura e mantenerne vivo il colore. Dopo averle scolate e strizzate con cura, si frullano con un mixer a immersione. Le patate vengono quindi sbucciate e schiacciate in una ciotola capiente. Si aggiungono le ortiche frullate, l'uovo, il grana, il sale e tre macinate di pepe. Dopo aver amalgamato il tutto, si incorpora la farina e si lavora l'impasto fino a ottenere una massa liscia e uniforme. Sulla spianatoia si formano dei filoncini, da tagliare nella classica forma degli gnocchi. Per la fonduta, il formaggio di grotta e la panna si cuociono a bagnomaria fino a completo scioglimento, quindi si frulla la crema per renderla omogenea. Gli gnocchi si lessano in acqua salata e si scolano appena affiorano. Si servono nei piatti con tre cucchiai di fonduta e, secondo il consiglio del cuoco, con un pizzico di ricotta affumicata grattugiata. (a.cip.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BEVI RESPONSABILMENTE

MINI PROSECCO.
MAXI PARTY.

CANTINE MASCHIO
Stappa un sorriso

LA STORIA

IL TALENTO NATURALE DI CHIARA BARISAN

Nelle Terre del Prosecco, una giovane cuoca alla guida di Salis, un'insegna che è un omaggio al territorio, alle sue tradizioni e ad una equilibrata creatività

Chiara Barisan, cuoca e titolare del ristorante Salis a Valdobbiadene

Nelle Terre del Prosecco, Patrimonio dell'Unesco, la lillipuziana Saccol, sessantuno abitanti, è la custode delle radici native del ricercato Cartizze, considerato "il vertice qualitativo della piramide del Prosecco", grazie a un microclima unico e terreni antichissimi che donano alle uve grande ricchezza aromatica. Terreni che, un tempo, i nativi chiamavano "salis", per la ricchezza di minerali. Chiara Barisan è un giovane talento della cucina trevigiana.

Nativa di Valdobbiadene, un percorso iniziato con l'imprinting casalingo, grazie alle due nonne. Marisa, che le ha trasmesso i segreti della torta di rose, un semplice e goloso impasto di pan brioche, burro e zucchero, che la nipote propone nel suo menù con debita rielaborazione generazionale, mentre nonna Bruna, con il suo pollo in umido, le ha trasmesso i piccoli segreti della cucina a fuoco lento, valorizzando al meglio, così, quanto offriva il cortile di casa. Dopo gli studi all'alberghiero vittoriese e degli stage in rinomati locali del territorio, la poco più che ventenne Chiara, nel 2013, ha l'occasione per realizzare i suoi sogni. Un piccolo casale con magnifica vista sui colli vignaioli. Anche in estate il clima reso gradevole dalle fresche brezze provenienti dalle vicine Dolomiti. Il nome conseguente: "Salis", omaggio al territorio e alle sue tradizioni.

Un bel gioco di squadra, sia con il servizio in cucina che in sala, con il cordiale sorriso di Irene ambasciatrice. La filosofia di Chiara molto... chiara. «Sposare la tradizione senza farsene imbrigliare, cercando di dare una veste più ricercata ai sapori, con un menù innovativo ma rispettoso del territorio», con materia prima conseguente secondo stagione.

Un gioco di squadra, stavolta, caratterizzato da una attenta ricerca di fornitori dedicati, e se giovani ancor meglio. Come la pievigina Silvia Fiorin, con una incredibile antologia di delizie dell'orto. Il "becher" Mirco Mattiazzo di Bigolino, specialista di frattaglie. I polli ruspanti se li va a cercare nella vicina bellunese Anzù, dove razzolano liberi nella tenuta "El Puner".

Chiara "allieva" della sua lavapiatti, con cui va a raccogliere erbette selvatiche a Pianezze. La storia non finisce qui. Gioco di squadra anche in famiglia, grazie ai tre fratelli che, pur esercitando professioni diverse, la aiutano a gestire "L'Orto di casa", a pochi passi dal locale e che, nella vicina Farra di Soligo, allevano amorevolmente una decina di maialini immolati poi al sacrificio finale per dare degni salami e musetti. Se fossimo in Romagna Chiara sarebbe un'ottima "azdora". Tira lei la pasta con preferenza per quella ripiena, tipo cappelletti e ravioli. Questi, elaborati con coda di maiale e zabaione, hanno intrigato un certo Luigi Cremona, penna gastronomica del Touring Club. Pasta principale calamita del buon ritorno per i turisti stranieri, in particolare austriaci, che quando tornano le fanno rivedere le foto dei piatti gustati in precedenza.

Dialogare con Chiara è un continuo scambio di esperienze reciproche, abbinato a rara modestia. Non le interessano i riflettori dei derby culinari in diretta, bada alla sostanza, quella quotidiana della sua piccola reggia golosa. All'inevitabile domanda «il sogno nel cassetto?», la risposta conseguente «si è già realizzato, basta che continui».

Giancarlo Saran

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICETTA

RISOTTO AL PESTO DI BASILICO, ASTICE, BURRO E LIMONE

Nello scorrere il menù proposto da Chiara Barisan è inevitabile che nasca una sfida non tanto a cosa scegliere, ma a cosa dover escludere.

Ad esempio un "risorto", dalle cucine delle nonne, diaframma di cavallo condito con originale creatività: il chimichurri, una salsa verde argentina, e il mizuma, una senape giapponese. Stesso mix tra originalità e tradizione con il risotto con animelle e lamponi. E che dire dei tagliolini paglia e fieno con ragù di rane, bergamotto e mandorle. Un'orchestra di profumi, sapori e consistenze il carré di cinghiale con finferli, tartufo nero e fragole. Da copyright i porcini con gelato al morlacco, crema di patate del Piave e un trito di arachidi salate.

Proviamo così a replicare il risotto al pesto di basilico, astice, burro e limone. Uno dei piatti più richiesti della proposta estiva di Chiara Barisan. Per sei porzioni. Mezzo chilo di riso Carnaroli.

Si prepara un brodo vegetale con carote, sedano e cipolle. Preparare coda e chele dell'astice bollite, svuotate e poi grigliate. Con la testa preparare un'emulsione che andrà ad aromatizzare il burro. La buccia del limone seccata e poi ridotta in

polvere. Preparare il pesto con il basilico frullato assieme ai pinoli, aggiustare di sale e pepe. Il riso tostato e sfumato con vino bianco e poi cotto con il brodo. Al momento della mantecatura aggiungere il pesto, aggiustare di sale e pepe. Aggiungere infine il burro aromatizzato all'astice.

Disporre il risotto sul piatto e poi guarnire con la polvere di limone e i tagli di astice preparati in precedenza. Intrigante e riuscito il contrasto tra la consistenza dell'astice e l'acidità del limone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIVALTA
VALDOBBIADENE

L'ora d'oro è ancora più splendida
se riflessa in un buon calice.

Buone Vacanze!

Dea Società Agricola
Vicolo Longher, 3/C - Valdobbiadene
Tel. 0423-971017 - www.dearivalta.it

IL RICONOSCIMENTO

C'è MONTE DEL FRÀ IL CHIARETTO DEL GARDA CHE VOLA ALTO

Il Bardolino Doc 2025 rosato dell'azienda di Sommacampagna conquista la Silver Medal ai Cellars in the Sky Awards, il concorso che da 40 anni premia le migliori etichette servite sugli aerei in Business e First Class

è un rosato veronese che oggi vola alto, letteralmente. Dalle colline moreniche del Lago di Garda alle rotte internazionali di Aer Lingus, il Chiaretto di Bardolino Doc 2025 di Monte del Frà conquista la Silver Medal ai Cellars in the Sky Awards 2026, il prestigioso concorso organizzato dalla rivista Business Traveller che, da quarant'anni, premia le migliori etichette servite nelle Business e First Class delle principali compagnie aeree del mondo. Ad affiancarlo sul podio – dove Monte del Frà porta l'Italia – l'Ultimate Provence Côtes de Provence Rosé 2024 (Alaska Airlines), medaglia d'oro, e l'Ostal Rosé 2024 (Finnair), medaglia di bronzo.

Essere tra i primi tre classificati con due rosati della Provenza, riferimento indiscusso per questa tipologia nel mondo, non solo pone il Veneto e il territorio gardesano sotto i riflettori internazionali, ma rappresenta anche un importante riconoscimento per la Doc Chiaretto di Bardolino, confermandone il valore accanto ai rosati più affermati del panorama mondiale e rafforzando la consapevolezza delle sue grandi potenzialità nei mercati.

Selezionato da Aer Lingus per la propria carta dei vini di Business Class, il Chiaretto di Bardolino di Monte del Frà ha convinto la giuria grazie al suo profilo olfattivo fresco, all'equilibrio gustativo e alla vivace acidità, caratteristiche che ne hanno decretato il successo nella degustazione alla cieca riservata alle migliori etichette servite ad alta quota.

Espressione autentica del suo luogo di origine, nasce prevalentemente da uve Corvina, in blend con Rondinella e Molinara. «È un vino che possiede personalità - racconta Marica Bonomo, ceo di Monte del Frà e terza generazione della famiglia - le cui note delicate di piccoli frutti rossi e fiori (tipici della Corvina) richiamano i profumi delle colline moreniche, mentre la sua finezza e l'acidità sono l'espressione più autentica di questi terreni. Essere sul podio dei Cellars in the Sky Awards accanto a due rosati di Provenza ci rende particolarmente orgogliosi. Ancora più significativo è il fatto che il nostro sia un Chiaretto dell'annata 2025, mentre gli altri due premiati appartengono alla vendemmia 2024: una dimostrazione di come carattere, equilibrio e freschezza siano qualità che questa denominazione sa esprimere fin da subito, valorizzando uno stile unico e riconoscibile. Sapere che ogni giorno accompagna viaggiatori provenienti da ogni continente è una grande soddisfazione. Questo traguardo premia non solo il valore del nostro lavoro, ma anche quello di un territorio e di una denominazione che continuano a distinguersi sulla scena internazionale».

La famiglia Bonomo, titolare dell'azienda Monte del Frà di Sommacampagna (Verona)

Il riconoscimento si inserisce nel percorso di crescita di Monte del Frà, storica azienda vitivinicola fondata nel 1958 nel cuore del Custoza e oggi presente in 68 Paesi. Una storia costruita dalla famiglia Bonomo con lo sguardo rivolto al futuro, senza mai tralasciare il legame con le proprie radici.

Dalle colline moreniche del Garda alle grandi denominazioni veronesi – Bardolino, Custoza, Lugana, Soave e Valpolicella – Monte del Frà continua a raccontare il territorio attraverso vini che coniugano autenticità, dedizione e sostenibilità, trasformando ogni bottiglia in un viaggio che parte dal Veneto e arriva sulle tavole – e oggi anche nei cieli – di tutto il mondo.

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRATTORIA O SUPER PIZZA?

«Due ampie sale semplici, un portico e un giardino affacciati sulla piazza: una trattoria ideale per i locali e per chi passa da quelle parti, vicino all'autostrada. Una breve deviazione con parcheggio comodo per gustare pasta fresca fatta in casa e piatti tradizionali a base di baccalà, come quello alla vicentina con polenta o mantecato con pomodorini confit e olive taggiasche. Ottime anche le carni e le proposte di stagione. Servizio cordiale e carta vini essenziale».

Così la guida ai Ristoranti d'Italia del Gambero Rosso racconta in sintesi l'Osteria al Fil de Fero di Sommacampagna (Vr). Siamo a pochi chilometri dall'azienda Monte del Frà e, se dopo una visita, una degustazione e completati eventualmente i vostri acquisti in cantina vi fosse venuta fame questo è il posto giusto: tradizione, accoglienza, ricerca sulle materie prime. La carta estiva propone anche il Vitello tonnato, il Pomodoro ripieno con verdurine di stagione, burrata e crema di zucchine, il Polipo su crema di patate e i salumi misti con giardiniera. E, ancora, il Petto d'anatra cotto a bassa temperatura con riduzione di pesche, i Tagliolini con gamberi e pomodorini, gli Gnocchi di patate al tartufo della Lessinia.

Oppure, sulla strada del rientro, ottima idea deviare verso San Bonifacio per assaggiare la straordinaria pizza de "I Tigli" il cui titolare e chef, Simone Padoan (nella foto), ha ricevuto la settimana scorsa a Roma, dalle mani di Giorgia Meloni, il premio come Maestro dell'Arte della Pizza Italiana. Mentre, proprio in questi giorni, la nuova edizione della guida Top 50 Pizza gli ha riservato il quarto posto assoluto (e, ovviamente, il primo nel Nordest) nelle classifica delle migliori pizzeria d'Italia.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AZIENDA VINICOLA

MATILDE, LA PIONIERA E I SUOI VINI ROSA

Nel 1\984 , a Cavaion Veronese, Poggi decise di valorizzare l'azienda di famiglia che sarebbe diventata "Le Fraghe", le fragole Fiori all'occhiello di due Chiaretti: il Rodon e il Traccia di Rosa

Matilde Poggi, titolare dell'azienda Le Fraghe, a Cavaion Veronese Sotto, lo chef Marco Marras

Giulia Gavagnin

Se fosse la protagonista di un film, questo sarebbe "La Signora in Rosa". Sì, perché Matilde Poggi è autentica pioniera. Correva l'anno 1984, davvero un'altra epoca. Vino d'autore? Se lo potevano permettere in pochi: all'epoca, i più ancora conferivano alle cantine sociali. Donne del vino? Era ancora utopia. Per non parlare dei vini rosati. Considerati alla stregua di esotiche bevande.

Eppure, proprio nel 1984 Matilde Poggi decide di valorizzare l'azienda di famiglia di Cavaion Veronese, tra il Lago di Garda e la Valdadige, dove si coltivavano vitigni autoctoni. Perlopiù corvina, rondinella, garganega, che la Poggi riteneva e, ancora, ritiene particolarmente rappresentativi del territorio. Nella vigna "Montalto" di Rivoli Veronese, acquistata successivamente e soggetta a diversa esposizione coltiva, invece, cabernet franc e teroldego.

Tuttavia, benché il nome "Le Fraghe" sia stato dato all'azienda solo dopo il 2009 quando, dopo la conversione a biologico, le vigne si sono riempite anche di fragole (appunto, "le fraghe"), Matilde Poggi ha iniziato fin da subito a perseguire un progetto vinicolo che si potesse definire descrittivo della sua personalità. Decisa ma idealista, Poggi ha iniziato a vinificare in bianco, in rosso e in rosa molto presto. E' stata altresì, vocata all'imprenditoria e alla politica enologica: ha guidato la Federazione dei Vignaioli Indipendenti (Fivi) dal 2013 al 2021.

Dai primi anni Duemila, con la scelta di impiegare la coltivazione biologica, certificata dal 2009, l'azienda ha trovato una definitiva identità, con trenta ettari di proprietà.

Il fiore all'occhiello de Le Fraghe è il Chiaretto di Bardolino, che Poggi produce in due differenti tipologie. Il Ròdon ("rosa" in greco antico) e il Traccia di Rosa.

Due tipologie diverse di Chiaretto, entrambi chiusi con tappo a vite: più accessibile il primo, più strutturato il secondo. Tuttavia, entrambi vantano sorprendenti prospettive evolutive.

Entrambi sono affinati in contenitori di acciaio o cemento, senza utilizzo di legno, che secondo la produttrice ostacola il dispiegarsi dei profumi naturali del vino.

Il Ròdon proviene da uve corvina e rondinella da vitigni di venticinque anni, vinificate separatamente e lasciate maturare in serbatoi di acciaio da 50 ettolitri. E' di colore rosa molto chiaro, caratterizzato da grande freschezza, delicati sentori fruttati e, soprattutto, floreali di fragoline di bosco e di ribes.

Il Traccia di Rosa è di concezione più recente, prodotto dal 2019 con uve corvina e rondinella raccolte a mano, provenienti dalla vigna Ronchiloghi di Affi. Affinato in cemento per dodici mesi ha colore rosa tenue, un sentore piuttosto intenso di rosa e viola, cui si affiancano note fruttate di albicocca e susina, con accenni di zafferano nelle annate più mature.

A una degustazione in cantina, ove sono state messe a confronto le annate 2023, 2021, 2020 di entrambi i vini, è emersa l'insospettata longevità del Chiaretto in entrambe le versioni. In particolare, ha sorpreso il Traccia di Rosa e la sua attitudine a essere un vino "gastronomico" a tutto pasto, per la sua capacità di mantenere negli anni corpo e tensione.

Tuttavia, le potenzialità evolutive del Chiaretto, sono emerse in un "fuori programma", il Ròdon 2013, del quale l'azienda conserva ancora poche bottiglie. Un vino che rappresenta la filosofia dell'azienda e di Matilde Poggi, quella di resistere nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRA ALTA CUCINA E PAESAGGI IMPERDIBILI

Territori di grandi vini, Valpolicella e Bardolino sono una meta sicura per cercare l'eccellenza anche nella gastronomia. Così, di ritorno da una visita a Le Fraghe, c'è solo l'imbarazzo della scelta per una sosta gastronomica di livello.

Sfogliando la guida ai Ristoranti d'Italia del Gambero Rosso 2026, ci si imbatte ad esempio ne L'Oseleta all'interno della splendida Villa Cordevigo a Cavaion Veronese: «Una dimora aristocratica del Settecento, circondata da un'ampia tenuta, fa da cornice al ristorante gastronomico. La cucina – leggera, raffinata e ispirata – dello chef Marco Marras (nella foto) s'integra con questo paesaggio di rasserenante bellezza e lo celebra attraverso un menu dedicato ai vegetali (ma altri due con pesci e carni) in sintonia con i frutti dell'azienda di proprietà: un piatto come gli asparagi bianchi e verdi con gel al sambuco, noci macadamia, fiori e germogli e salsa di tofu ne è solo un esempio. Ma certo le origini sarde dello chef vi giocano un ruolo assai importante quando protagonista diventa il pesce di mare: come nella squisita aragostella del Mediterraneo alla catalana, con frutta esotica e caviale beluga, e pure nelle reginette al doppio tuorlo, con fagioli di Lamon e scampi. Il servizio è di gran classe».

Altra scelta quella de La Casa degli Spiriti a Costermano: «In una dimora di fine '700 con splendida vista dall'alto sul Garda – si legge nella guida - un locale che, per contesto e accoglienza, è un must dove la cucina si muove con abilità tra lago, territorio e mare proponendo diversi percorsi degustazione. Focus sulle bollicine francesi nell'ampia e valida cantina. Al piano superiore anche Spiritino Osteria».

Due scelte caratterizzate non solo dall'alto livello della cucina ma anche dalla grande bellezza del contesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARREDAMENTI
NEZIOSI
a POLCENIGO

CUCINE LUBE
GRUPPOLUBE
CREO KITCHENS

RINNOVA LA TUA CUCINA
e IL TUO LIVING ORA !

E riscopri il piacere di stare insieme

NUMEROSI SCONTI SULLE COMPOSIZIONI ESPOSTE IN NEGOZIO !!

FINO AL
50%
SU TUTTI
I DIVANI
ESPOSTI

CALIA
ITALIA

SALDI

Aperti dal lunedì al sabato
orario 9.00-12.30 e 15.00-19.00
Chiusi il lunedì mattina e la domenica

0434 627838 *info@neziosi.com*

IL PRODOTTO

SUA MAESTÀ IL PEPERONE: IL PROFUMO DELL'ESTATE

Uno degli ortaggi più popolari amatissimo anche in Veneto. E' della stessa famiglia di pomodori, patate e melanzane. E coi primi due condivide la provenienza dall'America centro-meridionale

Fiorenzo e Linda Scroccaro, titolari del ristorante da Ignazio a Venezia

Non c'è dubbio che il peperone (Capsicum annuum) sia uno degli ortaggi più popolari e adoperati in cucina, nel Veneto e in tutte le regioni italiane secondo le diverse abitudini. Appartiene alla famiglia delle Solanacee come i pomodori, le patate e le melanzane. Con i primi due condivide la provenienza dall'America centro-meridionale, da cui fu introdotta in Europa dagli Spagnoli, verso la metà del '500 diffondendosi rapidamente. Un itinerario diverso seguirono, invece, le melanzane che, originarie del Sud-Est asiatico furono portate in Medio-Oriente e nel bacino del Mediterraneo dagli Arabi, addirittura nel VII secolo.

Tornando ai peperoni, pare che la loro coltivazione nelle regioni andine risalga ad oltre 6.000 anni fa, dove le popolazioni precolombiane già ne selezionarono varietà diverse per sapore, forma e piccantezza, inserendole abbondantemente nella dieta e nella medicina tradizionale. Nei secoli successivi, introdotte in occidente, la coltivazione e la selezione si diffusero progressivamente anche in Africa e nel Sud-Est asiatico, con preferenze gastronomiche che influenzarono la produzione di varietà dolci o più o meno piccanti.

A questo proposito possiamo, grossolanamente dire che i peperoni si suddividono, appunto, in peperoni dolci, che hanno una forma grande e carnosa, con colori che vanno dal verde (quando immaturo) al giallo, arancione e rosso, e peperoni piccanti, comunemente chiamati peperoncini, che variano dal leggermente all'estremamente piccante, tra cui il famigerato Carolina Reaper, considerato uno dei peperoncini più "infuocati" al mondo. La sostanza responsabile della piccantezza nei peperoncini è la Capsaicina, sostanza che, tra l'altro, ha importanti proprietà analgesiche ed è frequentemente utilizzata nella produzione di creme per alleviare dolori muscolari.

Nel 1912 il farmacista statunitense Wilbur Lincoln Scoville ideò un preciso metodo di misurazione della piccantezza di un peperoncino, che, da lui, prese il nome di Scala diScoville. Così il peperone dolce, che non contiene Capsaicina, ha un punteggio di 0, mentre il Carolina Reaper supera i 2,2 milioni di unità Scoville.

Tuttavia, ad essere precisi, nel Guinnes dei Primati, il record di piccantezza è stato da qualche tempo attribuito al Pepper X, selezionato da Ed Currie della Pucker-Butt Pepper Company che lo ha brevettato, con 2.693.000 unità.

Tornando al peperone dolce è, ovviamente, coltivato in tutta Italia ma, forse, il più famoso e pregiato è il cosiddetto "Quadrato di Carmagnola", presidio Slow Food vanto della cittadina in provincia di Torino, dove si tiene da ottant'anni tra fine agosto e inizio settembre una conosciutissima Fiera del Peperone che attira visitatori da tutto il Paese.

Inutile dire che, se vogliamo mettere in tavola dei buoni peperoni, non dobbiamo certamente sobbarcarci un lungo viaggio fino alle Langhe. Ortaggio diffusissimo, il peperone viene ampiamente coltivato con ottimi risultati anche dalle nostre parti. È il caso di Sant'Erasmo dove Osti in Orto nella sua azienda produce deliziosi peperoni del tipo quadrato bianco e una varietà locale di corno, cui la salinità particolare del terreno conferisce un sapore autentici ed inimitabili e che raggiungono proprio in queste settimane il loro momento migliore.

(a cura dell'Associazione dei Ristoranti della Buona Accoglienza di Venezia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICETTA

LA PEPERONATA

L'estate è il momento per preparare una buona peperonata, piatto immancabile sulle tavole veneziane per la Festa del Redentore, da poco trascorsa: si prepara in anticipo, migliora riposando qualche ora e si gusta con piacere tiepida o fredda, in tradizionale abbinata con l'anatra arrosto. La ricetta, semplice ma richiede il giusto equilibrio, viene proposta dal Ristorante da Ignazio in calle dei Saonaeri a San Polo che, proprio il 1° agosto festeggerà 75 anni di attività: dal 1951, quando la famiglia Scroccaro rilevò il ristorante, prima Ignazio e Ada e oggi Fiorenzo e Fiorella assieme ai figli portano avanti lo stesso impegno: custodire una cucina che appartiene a questo territorio, fatta di ricette autentiche, ingredienti di stagione e gesti tramandati nel tempo.

Ingredienti per 4 persone: 2 peperoni rossi, 1 peperone giallo, 1 peperone verde, 2 melanzane tonde, 2 zucchine, 2 cipolle rosse, 400 g di pomodori maturi, qualche foglia di basilico fresco, olio extravergine d'oliva, sale e pepe q.b.

Procedimento: Versare un generoso filo di olio extravergine d'oliva in una casseruola ampia e appassire dolcemente le cipolle affettate finemente. Devono diventare morbide e trasparenti, senza prendere colore. Aggiungere i peperoni, privati dei semi e tagliati a listarelle. Lasciarli insaporire per una decina di minuti, mescolando ogni tanto. Unire le melanzane tagliate a pezzi non troppo piccoli e, dopo qualche minuto, le zucchine a rondelle e i pomodori tagliati a cubetti. Regolare di sale e pepe.

Abbassare la fiamma e lasciar cuocere per 35-40 minuti. Se necessario, aggiungere poca acqua durante la cottura, così da mantenere le verdure morbide.A fine cottura profumare con qualche foglia di basilico spezzata a mano e lasciar riposare la peperonata almeno un'ora prima di servirla: il tempo permetterà ai sapori di amalgamarsi al meglio. Come molte ricette della tradizione, il giorno dopo è ancora più buona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa fortuna
Fish & wine

Lasciati coccolare
dal tuo ristorante preferito
assaporando la buona cucina
e la sfiziosa cicchetteria

foto di Alessandro Nannucci

Ristorante Cicchetteria

Corte Bettini, 13/14 - Mestre
Tel. 041 943244
Alessandro: 340 9305111 • Pippo: 347 0564419

mai di lunedì e martedì
SEGUICI ANCHE SU

Laura Selmin, trent'anni, una laurea in statistica in tasca, guida sui Colli Euganei l'azienda di famiglia "Il Pianzio", giunta alla quarta generazione

LE CANTINE SI RACCONTANO/1

STORIA DI LAURA E DE "IL PIANZIO" CURA E DEVOZIONE PER LE VIGNE

A Galzignano Terme, nel centro dei Colli Euganei, la quarta generazione dell'azienda che in ogni bottiglia rende omaggio alle radici. A partire da "Gelmo", blend di Cabernet Franc, Carmenere e Cabernet Sauvignon. "Un vino che parla la lingua della terra"

«Il Pianzio non è semplicemente la nostra azienda; è il battito della nostra famiglia che si tramanda, intatto, da quattro generazioni». Esordisce così Laura Selmin, trent'anni, una laurea in statistica in tasca e una scelta di vita tanto coraggiosa quanto viscerale: dopo cinque anni trascorsi nel mondo delle aziende private, ha scelto di ascoltare il richiamo della terra e del cuore, tornando tra i filari per tessere la propria visione del futuro della cantina.

Siamo a Galzignano Terme, nel centro dei Colli Euganei: il paesaggio rifiuta l'uniformità e offre un'armonia complessa. È proprio l'eterogeneità del terreno il segreto della viticoltura della famiglia Selmin. «La nostra terra è un mosaico prezioso - spiega Laura - Sulle colline, a tratti molto ripide, il suolo si divide tra scaglia rossa e marna, ideale per infondere ai vini struttura ed eleganza. Sulle zone più pianeggianti, la terra si fa minerale e ricca di sostanza organica, regalando ai grappoli sfumature aromatiche e una freschezza vibrante, uniche nel loro genere».

Con una produzione di 60.000 bottiglie all'anno, i Selmin allevano con cura, anzi con devozione, 15 varietà di vigne differenti, assegnando a ciascuna tipologia la propria particella di terra, scelta perché idonea per terroir a esaltare le differenti caratteristiche dell'uva messa a dimora. Ogni vigneto viene vinificato da solo per preservarne le caratteristiche.

La precisione quasi geometrica nella coltivazione e l'attenzione alla vinificazione si traducono in un posizionamento identitario sul mercato. «Il 30% dei nostri clienti ama accorciare le distanze e acquista direttamente in cantina – spiega Laura - mentre il restante 70% appartiene al canale HORECA. Siamo presenti in Italia, soprattutto nel Nord-Est, e abbiamo estimatori in Germania».

Il biennio 2022-2023 ha segnato la linea di confine della maturità aziendale, culminata in un restyling profondo e poetico delle etichette. «Sentivamo l'esigenza di svelare l'anima più intima e profonda dei nostri vini: ogni bottiglia è diventata un omaggio alle nostre radici. E' nato Gelmo, dedicato a mio zio Guglielmo; Vitto, in onore di mio padre Vittorio; Mari, una fusione d'affetto tra Mariagrazia e Marzia, che racchiude i sorrisi di mia mamma e mia zia; Norma, custode del ricordo di mia nonna, e Jenio, un tributo alla saggezza di nonno Eugenio».

Il Gelmo, in particolare, è manifesto di questa nuova filosofia. È un blend di Cabernet Franc, Carmenere e Cabernet Sauvignon. «Gelmo è un vino che parla la lingua della terra: semplice, genuino, con una gradazione leggera che invita alla convivialità. È l'essenza del quotidiano, il compagno ideale per un picnic o per la più classica delle merende venete a base di pane e salame». Al naso rivela note speziate di peperone e pepe nero, che sfumano nella dolcezza dei piccoli frutti rossi come mora, mirtillo e ribes. Al palato è persistente, morbido e percorso da una fresca acidità. Il tannino è così delicato da renderlo adatto anche all'estate. L'abbinamento perfetto? Laura non ha dubbi: «Roast beef condito solo con un filo del nostro olio extravergine».

Lo sguardo di Laura è un orizzonte aperto sul domani. «Il mio desiderio più grande - rivela - è trasformare la cantina in un luogo dell'anima, ampliando la nostra capacità di accoglienza: sogno uno spazio sospeso nel tempo, dove gli ospiti possano dimenticare la frenesia quotidiana e godersi un calice tra i filari».

Varcare la soglia de Il Pianzio significa degustare il vino e immergersi in una tradizione che sa costantemente rinnovarsi: ogni bottiglia non è che un capitolo di un grande romanzo familiare, che continua a essere scritto, calice dopo calice, sotto il cielo dei Colli Euganei. A scrivere le prossime pagine ci penserà Laura assieme al fratello Nicola e ai cugini Monica e Francesco.

Elena Peruzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CANTINE SI RACCONTANO/2

«NELLA BOTTIGLIA IL PROFUMO DELLA TERRA E DEI FIORI»

Il Conegliano Valdobbiadene Brut Prosecco Superiore dell'azienda Sommariva di San Pietro di Feletto è il manifesto alla contemporaneità: «È un vino che non cerca scorciatoie zuccherine e punta tutto su verticalità ed eleganza«

Cinzia Sommariva, a destra (qui con la figlia Fabiana), guida l'azienda fondata dal padre Caterino e dalla mamma Urbana nel 1970

Elena Peruzzo

Il Comune di San Pietro di Feletto si trova nel centro naturale del cru dell'uva Glera, dove il terreno argilloso è ricco di ferretti che donano al vino mineralità, sapidità e profumi unici. Siamo nel cuore della Docg Conegliano Valdobbiadene ed è qui, nella frazione di Santa Maria, che è nata l'azienda vitivinicola Sommariva.

Fondata da Caterino Sommariva, insieme alla moglie Urbana, all'inizio degli anni '70, l'azienda oggi è guidata dalla figlia Cinzia che da ragazza aveva tutt'altri progetti ma «dopo la laurea in Economia e Commercio, ho avuto una folgorazione e mi sono arresa alla passione che i miei genitori avevano impresso nel mio dna», ci racconta sorridendo.

Lady Sommariva ha saputo infondere alla cantina una visione moderna, una determinazione ostinata e una sensibilità femminile, puntando dritta alla sostanza ed elevando la precisione tecnica. «Non produciamo vino per assecondare le mode - spiega Cinzia - Vogliamo che i nostri vini raccontino la nostra terra e la nostra storia. Il nostro impegno è fare in modo che, anche stappato a migliaia di chilometri di distanza, il vino faccia sentire il profumo della terra bagnata e dei fiori di campo di San Pietro di Feletto».

Sommariva ha un'estensione di oltre 50 ettari, una dimensione molto importante in cui la cura rimane quella dedicata ai giardini d'autore. In vigna e in cantina la regina indiscussa è la Glera ma trovano spazio anche Chardonnay, Pinot Bianco, Pinot Grigio e Pinot Nero.

Cinzia Sommariva conosce ogni centimetro dei suoi vigneti, tutti piantati sulle colline diventate patrimonio Unesco per la straordinaria armonia tra paesaggio e lavoro dell'uomo. Da sempre consapevole di tanta bellezza, Cinzia è stata tra le fautrici dei protocolli di difesa integrata siglati dalle aziende per proteggere la biodiversità delle colline e consegnare una terra sana alle generazioni future: «Ogni operazione, dalla potatura alla vendemmia, viene fatta a mano. Ci impegniamo ogni giorno per continuare a essere una realtà imprenditoriale sostenibile nel senso più pieno della parola. Sostenibilità non riguarda solo la tutela della natura: per essere davvero tale, la sostenibilità deve essere anche sociale ed economica». In un'epoca di costi crescenti e meccanizzazione spinta, mantenere viva la viticoltura artigianale diventa una sfida quotidiana ed è il modo per garantire l'autenticità di un vino che non accetta compromessi industriali e rende omaggio a un territorio unico.

I pilastri della filosofia produttiva di Sommariva sono il rispetto dei ritmi della natura, la pulizia del vino in modo naturale e l'uso delle basse temperature. «In cantina utilizziamo la tecnologia del freddo per raffreddare gli acini e una pressatura extra soffice per preservare gli aromatici della Glera, evitando ossidazioni che ne spegnerebbero la vivacità e la croccantezza», precisa Cinzia.

Se il Dry è la tradizione, il Conegliano Valdobbiadene Brut Prosecco Superiore di Sommariva è il manifesto alla contemporaneità. «È un vino che non cerca scorciatoie zuccherine e punta tutto su verticalità ed eleganza», spiega Cinzia. Il perlage è finissimo e testimonia una presa di spuma curata. Il colore è paglierino scarico con riflessi brillanti. Al naso si percepiscono fiori bianchi, note di mela renetta e una sfumatura agrumata; al palato è schietto, ammorbidito da una cremosità vellutata. Sapido, ha un finale asciutto che ricorda la mandorla fresca. Il Brut di Sommariva, perfetto bevuto da solo per l'aperitivo, è capace di reggere con disinvoltura le crudité di pesce e i risotti alle erbe.

Il Sommariva Conegliano Valdobbiadene Brut Prosecco Superiore è un vino di grande compostezza ed eleganza nel quale Cinzia, affiancata dai figli Fabiana ed Enrico, riesce a imbottigliare la freschezza delle sue colline senza rinunciare alla struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CANTINE SI RACCONTANO/3

PER LA TORDERA IL CARTIZZE BRUT È UNA STORIA DI FAMIGLIA

Pietro Vettoretti, fondatore dell'azienda, è cresciuto tra quei filari: e quest'anno si celebrano le 85 vendemmie, tante quanti sono gli anni trascorsi da quando, bambino, il nonno lo portava in vigneto. Sulle colline ora Patrimonio Unesco

Quando si pensa al Cartizze spesso lo si associa ai brindisi delle grandi occasioni. Un collegamento quasi naturale, perché rappresenta l'espressione più rara del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore, che nasce da appena 100 ettari di vigneti incastonati tra le colline Patrimonio Unesco, nelle frazioni di Santo Stefano, San Pietro di Barbozza e Saccol.

Eppure il Cartizze può essere molto più di un vino da fine pasto o da celebrazione. Nella versione Brut, la più secca, è perfetto anche come aperitivo e accompagna con eleganza carpacci di carne e pesce, risotti alle erbe spontanee e persino un filetto di vitello.

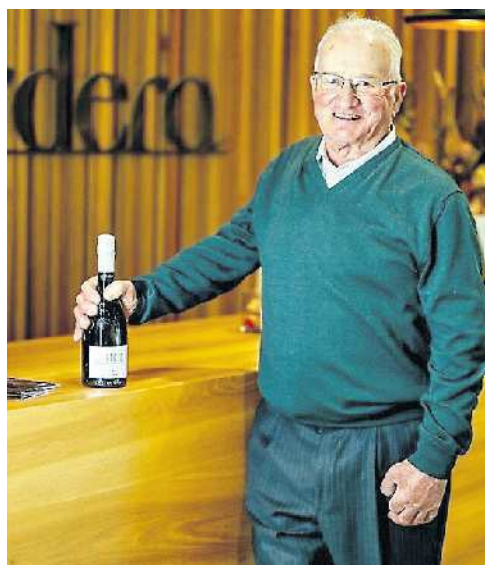
Questa interpretazione, il Brut, è quella scelta da La Tordera, cantina di Vidor, dove il Cartizze non è una moda ma una storia di famiglia perché il fondatore, Pietro Vettoretti, è cresciuto tra quei filari. Il nuovo Cartizze Brut celebra proprio le sue 85 vendemmie, tante quanti sono gli anni trascorsi da quando, bambino, il nonno lo portava in vigneto. All'inizio si trattava di un piccolo appezzamento, acquistato nel 1918 con enormi sacrifici, ancora oggi di proprietà della famiglia.

Le viti, ormai centenarie, sono le stesse di allora ma la superficie, nel tempo, è aumentata arrivando a circa circa 130 piante accomunate dalla lunga storia.

A rendere diverso questo Valdobbiadene Prosecco Superiore di Cartizze è la scelta di unire tre annate – 2023, 2024 e 2025 – in un unico vino. Un approccio inconsueto per il Prosecco Superiore, normalmente legato all'ultima vendemmia, che dimostra la volontà di aspettare il tempo giusto per raggiungere un equilibrio ancora più raffinato.

Il legame della famiglia Vettoretti con la vite risale alla fine della prima Guerra Mondiale. Mentre molti abbandonavano la campagna in cerca di fortuna, Giuseppe Vettoretti decise di restare a Valdobbiadene e investire nella vite. La sua fu una scelta innovativa: realizzò un vigneto specializzato, con filari ordinati, distanze studiate e pali dedicati, mentre generalmente la vite veniva ancora allevata insieme agli alberi per lasciare spazio alle coltivazioni dell'orto. Allora la campagna era autosufficiente: il vino serviva anche per produrre grappa, il legno delle potature riscaldava la casa e si acquistavano solo pochi beni essenziali.

Ma Giuseppe aveva intuito che la qualità nasce dando alla pianta tempo e spazio per esprimersi e, a costo di sacrificare un po' di produzione, voleva provare. Con fatica, con impegno, perché la cultura del lavoro e il rispetto delle persone sono sempre stati valori importanti.



A destra, Pietro Vettoretti, fondatore dell'azienda La Tordera a Vidor Sopra, la bottiglia di Cartizze Brut

«Le persone si vedono dalle piccole cose e i soldi non fanno le persone», ricorda ancora oggi Pietro, citando uno degli insegnamenti del nonno.

La passione passò presto alla generazione successiva. Finita la scuola, il giovane Pietro saliva in bicicletta per raggiungere il vigneto e a soli 14 anni potò la sua prima vite, ovvero quando raggiunse l'altezza minima per arrivare al tralcio.

Negli anni Sessanta, mentre molti lasciavano le colline, Pietro fece la scelta opposta: prese in affitto terreni abbandonati e li riportò a nuova vita, trasformandoli in vigneti produttivi.

Oggi La Tordera coltiva circa 80 ettari ed è ancora interamente guidata dalla famiglia. Pietro e Mirella, insieme ai figli Paolo, responsabile della cantina, e Renato, che segue ogni giorno i vigneti dove il lavoro continua a essere svolto prevalentemente a mano.

Lo racconta anche il motto aziendale, " Testa, cuore, mani", scelto per comunicare che tutto parte dalla terra, che va ascoltata e protetta. Per questo il rispetto per l'ambiente è uno dei principi centrali. Prima cantina del Veneto a essere certificata Casa Clima, ogni giorno attua scelte che consentono di ridurre l'impatto, come l'utilizzo di pannelli fotovoltaici, sistemi di riutilizzo dell'acqua, bottiglie alleggerite, etichette e cartoni in carta riciclata.

La cantina è aperta ai visitatori tutto l'anno per degustazioni, eventi, visite e diventa un luogo dove il vino è uno stile di vita, è un modo per fare sentire le persone a casa, per creare relazioni e raccontare storie autentiche. www.latordera.it.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISTORANTE RIFUGIO
LA BARRICATA
da "Celestino"
di Siviero Jenni

SPECIALITÀ
PESCE DI MARE
CHIUSO IL MARTEDÌ

Porto Tolle (RO) LOC. BONELLI
Via del Mare, 76 - Tel. 0426 89112
sivierojenni73@outlook.it - www.ristoranterifugiobarricata.it

GLI APPUNTAMENTI

TORNA A CORTINA SUMMER PARTY PER LA 17. EDIZIONE

LA GNOCCADA SUL MONTELLO BIRRA A MUSILE

Serata di mezza estate, venerdì 31, dalle 20 al ristorante Boomerang di Santi Angeli del Montello con "La Gnoccada": Ezio Guizzo propone Gnocchi fritti con crema di formaggio, verdi con finferli e speck, di patate con robiola, e zucchine e alla barbabietola con ragù d'anatra. Info: 0422/771193. Invece l'antica trattoria Alla Fossetta di Musile (Ve) propone il 7 agosto "Birra & Birra" degustazione di piatti e birra del birrificio Curtense con i racconti del mastro birraio Matteo Marenghi; il 15 Gran festa di Ferragosto . Info: 0421/330296. (mm)

SERATA GELATA IL FREDDO PROTAGONISTA

Il freddo protagonista a tavola con la "Serata Gelata" al Calandrino (Sarmeola di Rubano), il 6 e 7 agosto alle 20. Lo chef Max Alajmo e Simone Camellini guideranno gli ospiti in un percorso dedicato a temperature, consistenze e abbinamenti inattesi. Nel menu melanzane alla brace con gelato di mandorle, crostino con tartare e sorbetto di peperone affumicato, risotto con sorbetto di datterini gialli, milanese di vitello con crema gelata d'ostriche e babà al limoncello con gelato al tiramisù: www.alajmo.it. (a.cip)

CALICI DI STELLE TORNA A CORTINA SABATO 8 AGOSTO

Sabato 8 agosto, dalle 17 alle 20, torna a Cortina d'Ampezzo "Calici di Stelle", appuntamento dedicato ai grandi vini del Veneto e della Lombardia. La 14ª edizione, organizzata da Venezia Eventi con il Movimento Turismo del Vino Veneto, sarà ospitata dall'Hotel Ancora Cortina di Renzo Rosso. In degustazione libera oltre 50 etichette e incontri con i produttori. Tra i protagonisti Diesel Farm, presente con 55 Celebrating Blanc, RRosé 2025, CaRRnet 2023 e Rosso di Rosso 2017. (a.cip)

Il Cortina summer party torna il 22 agosto con una diciassettesima edizione che punta su una dimensione più raccolta, autentica e legata al territorio. L'appuntamento, organizzato da Red Squirrel Events, inizierà alle 12.30 all'Agriturismo Jagerhaus, immerso nei prati e nel paesaggio delle Dolomiti. La formula resta quella che negli anni ha reso riconoscibile la manifestazione: un grande picnic all'aria aperta, con una selezione di chef, ristoranti, enoteche e produttori regionali chiamati a raccontare sapori, ingredienti e identità locali. La novità sarà soprattutto nella misura dell'evento. Gli stand saranno una ventina e i partecipanti circa 450, numeri scelti per restituire al Summer party un carattere intimo, conviviale ed esclusivo. L'obiettivo degli organizzatori è riportare al centro Cortina, privilegiando le realtà ampezzane e recuperando lo spirito delle prime edizioni: meno folla, maggiore attenzione alla qualità delle presenze e un'atmosfera capace di favorire l'incontro tra ospiti, cuochi e produttori. Tra le partecipazioni provenienti da fuori resteranno alcune insegne legate alla manifestazione, come i ristoranti Dalla Libera (Sernaglia della Battaglia), Marcandole (Salgareda) e il pizzaiolo bellunese pluripremiato Denis Lovatel.

La scelta della Jagerhaus risponde bene a questa nuova impostazione. La struttura della famiglia Ghedina offre spazi all'aperto di grande fascino e dispone anche di un vecchio fienile completamente ristrutturato, utilizzabile in caso di pioggia. Qualora il maltempo fosse particolarmente intenso, l'organizzazione avrà inoltre la possibilità di rinviare l'appuntamento al giorno successivo. Accanto alla gastronomia resterà centrale la solidarietà. La tradizionale lotteria benefica sosterrà Never Give Up, associazione fondata da Daria De Bonis, giovane cortinese scomparsa lo scorso inverno dopo una malattia. Daria aveva accompagnato a lungo il Summer Party attraverso Sottosopra, il negozio di arredamento della sua famiglia, contribuendo alla realizzazione di uno degli spazi più riconoscibili dell'evento. Anche quest'anno sarà presente la Croce Bianca, da tempo al fianco della manifestazione. Il Cortina summer party si prepara così a vivere un'edizione nel segno della memoria e dell'identità ampezzana per chi frequenta Cortina e desidera ritrovarne il volto più autentico e conviviale. Info: www.rseventi.com/summer-party.

SI RINNOVA L'APPUNTAMENTO CON LA GIORNATA DEL GUSTO FRA PRATI E VETTE DELLE DOLOMITI

Andrea Ciprian

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MADE IN MALGA DUE WEEKEND A TUTTO FORMAGGIO

Asiago torna capitale dei sapori d'alta quota con la 14ª edizione di Made in Malga, in programma dal 4 al 6 settembre e poi dall'11 al 13 settembre. Il centro storico si trasformerà in una grande mostra mercato a cielo aperto dedicata ai formaggi e ai prodotti agroalimentari montani. Il calendario proporrà masterclass, incontri culturali e momenti musicali, affiancati dall'Osteria di Montagna e dal Mountain Beer Festival. L'ingresso alla manifestazione è libero: www.madeinmalga.it. (a.cip)

CINQUE CENE DOLOMITICHE A COL MARGHERITA

Cinque serate per vivere il Col Margherita al tramonto e sotto le stelle. Il 7, 10, 14, 19 e 22 agosto InAlto, sopra il passo San Pellegrino a quota 2.514 metri, propone le "Cene dolomitiche". La salita in funivia è prevista tra le 19 e le 20, la discesa dalle 22 alle 23. La serata comprende calice di benvenuto con stuzzichini, due portate a scelta dal menu e dessert. Il costo è di 90 euro a persona, comprensivo di trasporto, aperitivo e cena. Prenotazione obbligatoria e info al 344 0491503. (a.cip)

MALVASIA POP UP DUE APPUNTAMENTI A SAN CANDIDO

Martedì 28 luglio e giovedì 6 agosto, dalle 19.30, torna nelle Dolomiti il format più intimo di Malvasia Pop Up. Un tavolo per sei persone, quattro vini e quattro abbinamenti gastronomici, per una serata raccolta dedicata alle Malvasie e alle loro molteplici identità. Una degustazione guidata, una serata da vivere attorno ad una tavola. Sei posti disponibili per ciascuna serata. Info e prenotazioni: info@laurariolfatto.com

DOMENICA 13 SETTEMBRE

SARÀ IN EDICOLA
IL PROSSIMO INSERTO
DI 16 PAGINE

IN REGALO CON
IL GAZZETTINO

FUORI TUTTO

SINA

ULTIME OCCASIONI
CON **FORMULA SINA**!

AUTO KM0
IN PRONTA CONSEGNA

FIAT 500
HYBRID BERLINA TORINO 1.0
LISTINO: ~~21.900 €~~
SCONTO DI
16.900 € **- 5.000 €**

FIAT PANDA
1.0 70CV HYBRID
LISTINO: ~~16.950 €~~
SCONTO DI
10.950 € **- 6.000 €**

FIAT G. PANDA
HYBRID LA PRIMA 1.2
LISTINO: ~~25.450 €~~
SCONTO DI
19.900 € **- 5.550 €**

FIAT 500X
1.0 120CV FIREFLY SPORT
LISTINO: ~~30.000 €~~
SCONTO DI
19.900 € **- 10.100 €**

FIAT 600
1.2 HYBRID 110CV
LISTINO: ~~28.700 €~~
SCONTO DI
22.700 € **- 6.000 €**

ALFA TONALE
HYBRID 160CV SPRINT
LISTINO: ~~44.600 €~~
SCONTO DI
32.950 € **- 11.650 €**

LANCIA YPSILON
IBRIDA 1.2 100 CV 5 PORTE
LISTINO: ~~25.950 €~~
SCONTO DI
17.900 € **- 8.050 €**

JEEP COMPASS
1.5 TURBO T4 E-HYBRID 130CV
LISTINO: ~~43.000 €~~
SCONTO DI
31.900 € **- 11.100 €**

ALFA JUNIOR
IBRIDA MILANO CORTINA 2026
LISTINO: ~~39.400 €~~
SCONTO DI
32.900 € **- 6.500 €**

*Prezzi con passaggio di proprietà escluso. Auto KM ZERO in pronta consegna salvo disponibilità. Prezzi con possibilità di finanziamento FORMULA SINA, salvo approvazione della finanziaria.

SINA

PORDENONE Viale Venezia 73 - t. 0434 505999
PORTOGRUARO Via Campeio 2 - t. 0421 1791111
SPILIMBERGO Via Ponte Roitero, 1 - t. 0427 598111

www.sinaspa.com